بسم الله الرحمن الرحيم

Shaykha Umm °Abdillah Al-Wâdi°iyyah

I miei consigli alle donne

(Nasîhatî li-n-nisâ')

Prefazione di shaykh Muqbil (rahimahullah)

بسم الله الرحمان الرحيم

Introduzione

La Lode appartiene ad Allah, noi Lo lodiamo, imploriamo il Suo aiuto e il Suo perdono. Ci rifugiamo presso di Lui contro il male delle nostre stesse anime e contro le nostre cattive azioni. Colui che Allah guidi, nessuno potrà sviarlo, e colui che Egli svii, non troverà alcuno in grado di guidarlo. Testimonio che non vi è divinità degna di essere adorata se non Allah, Unico, senza associati; e testimonio che Muhammad è il Suo servo e il Suo Messaggero.

Siamo giunti dunque alla terza edizione del libro intitolato "I miei consigli alle donne (musulmane)", in cui ho corretto alcuni errori di stampa, e incluso alcune aggiunte riguardanti questioni proprie alle donne, soprattutto sapendo che molte donne – che Allah le guidi – ignorano gli elementi della loro religione e hanno una propensione per questo basso mondo. Esse non fanno dunque più alcuna distinzione tra il buono e il cattivo, né tra le cose di pietra e di buona qualità. La verità e la falsità non si distinguono più ai loro occhi, al punto tale che la verità sembra essere falsa, e la falsità sembra essere vera.

È ad Allah che chiedo di aiutarci a compiere ogni bene, di concederci la sincerità nelle parole e nelle azioni, e di avere misericordia dei miei genitori così come Egli ne ha per i servitori obbedienti. Non dimentico infine di ringraziare tutti coloro che mi hanno elargito i loro consigli e hanno proposto degli insegnamenti da includere in quest'opera.

E la Lode spetta ad Allah, Signore dei mondi.

Umm °Abd Allâh

Prefazione redatta dal mio nobile padre,

shaykh Muqbil ibn Hâdî Al-Wâdiʿî

Tutta la Lode spetta al Signore della creazione; che la Pace e le Benedizioni di Allah siano sul Suo Profeta degno di fiducia, Muhammad; sulla di lui Famiglia e sui di lui Compagni.
Testimonio che non vi è alcuna divinità degna di essere adorata all'infuori di Allah, e testimonio che Muhammad è il Suo servo e il Suo Messaggero.

Seguitando:
Quest'opera è una raccolta di consigli rivolti alle donne, seguita da una raccolta di domande/risposte; sono state delle donne a presentare le domande, e delle donne hanno risposto loro.
Tuttavia, ho selezionato tra queste le fatâwâ di una di esse, perché fosse inclusa tra i consigli rivolti alle donne.

Per quanto riguarda "*I Consigli*", essi sono particolarmente adatti alle donne di questo Paese (lo Yemen), perché, in verità, manca loro quasi completamente una comprensione scolastica e pratica (della Religione).

La gente cui esse si riferiscono per chiedere consiglio sulle faccende femminili puo' essere divisa in tre categorie:

La prima categoria:

Coloro che accordano alle donne una libertà totale, e permettono loro di uscire liberamente, fare ciò che vogliono e viaggiare senza un *mahram*[1]. Esse si mescolano liberamente agli uomini nelle scuole, nelle università, sui luoghi di lavoro,

[1] Per la donna, un *mahram* è un uomo della sua famiglia che ella non può sposare, e ciò in modo definitivo, come suo padre, i suoi nonni, i suoi fratelli, i suoi figli, i suoi nipoti (figli dei figli e delle figlie), i suoi zii tanto paterni che materni, i suoi nipoti (figli degli zii e delle zie), i figli di questi ultimo, e altri (ndt)

negli uffici così come negli ospedali misti e in altri posti, per il perseguimento di interessi mondani; nei quali luoghi gli affari dei Musulmani sono divenuti caotici – addirittura completamente europeizzati. Ed è da Allah che proveniamo, e a Lui faremo ritorno!

La seconda categoria:

Coloro che trascurano le donne e le abbandonano nell'ignoranza come bestiame, al punto tale che esse non conoscono nulla di ciò che Allah ha reso obbligatorio per loro. Una donna del genere è soggetta ad essere messa alla prova, ad opporsi agli ordini di Allah, e perfino alla corruzione della sua stessa famiglia; ella è semplicemente suscettibile di rispondere all'invito di ogni richiamo malvagio.

La categoria del giusto mezzo:

Coloro che le educano circa i limiti stabiliti dal Libro e dalla Sunnah, ponendo in atto l'ordine di Allah:

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا قُوا أَنفُسَكُمْ وَأَهْلِيكُمْ نَارًا وَقُودُهَا النَّاسُ وَالْحِجَارَةُ

O credenti! Preservate voi stessi e le vostre famiglie da un Fuoco il cui combustibile saranno uomini e pietre… (Corano LXVI. At-Tahrîm, 6)

Così come è confermato nei Sahihayn (Bukhârî e Muslim), sull'autorità di Ibn °Umar (radiAllahu °anhuma), che riferì che il Messaggero di Allah (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"Ognuno di voi è un pastore, e ognuno di voi è responsabile del suo gregge"*.

I nemici dell'Islam sono inflessibili nello sviare la donna, attraverso una quantità di richiami ingannevoli, e da Allah proveniamo e a Lui faremo ritorno!

Alla luce di tutto ciò, il dovere di dare consigli e di invitare alla religione di Allah che incombe alla donna nei confronti delle sue sorelle è importante. Ed è altrettanto importante che ella le metta in guardia contro i seminatori di disordini, che sono essi stessi turbati, che siano di sesso maschile o femminile. E spero che questo libro colmerà le lacune in tale dominio.

Per quanto riguarda l'organizzazione di conferenze e convegni, cui possano assistere sia uomini che donne, fanno parte delle cose che non accadevano al tempo del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam). Inoltre, le donne (conferenziere) in tali assembramenti non sono abbastanza protette, cosicché la corruzione presente in questi convegni è maggiore del beneficio.
Una questione ancora più preoccupante riguarda le personalità femminili famose nei mass media; e non conosco una singola donna di questo tipo che faccia veramente appello ad Allah. Piuttosto, sono donne depravate e corrotte, che praticano la promiscuità con i personaggi famosi più degradati dei mass media.
Esse utilizzano un tono di voce suadente, che è fonte di fitnah; che Allah tranci le loro lingue e liberi la terra e i Suoi servi da costoro.

Per quanto concerne la donna che studi la biografia del Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui), e la biografia delle donne predicatrici del tempo del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam), come Umm Sulaym (radiAllahu °anha) e altre, tra le Sahabiyyât, e di coloro che seguono i loro passi; ebbene costei è veramente una donna che desidera Allah e l'Ultimo Giorno.

Per ciò che riguarda le domande e risposte (*fatâwâ*), la nostra intenzione è che servano come esercizio e come refutazione della gente dell'innovazione (*Ahl al-Bida'*). Dunque, diciamo agli innovatori che le nostre donne, col permesso di Allah, vi refuteranno. Per di più, esse hanno cominciato, col permesso di

Allah, a scrivere un libro di fatâwâ intitolato *"Chiarimenti dei propositi riguardanti la refutazione degli innovatori sviati"*. Che Allah faciliti il suo completamento.

Seguitando, diciamo agli shi°iti, coloro che desidererebbero tenerci occupati con dissertazioni comprendenti l'ignoranza, l'opposizione alla Sunnah e l'abbandono di questa: "Non vi entusiasmate eccessivamente. Non ostruite i nostri progressi; con il permesso di Allah, le nostre figlie e le nostre mogli vi refuteranno".

Per quanto ci riguarda, e la Lode spetta solo ad Allah, davvero vi abbiamo già tenuti impegnati con i libri intitolati: "*I Giardini del Paradiso riguardo la confutazione dei nemici della Sunnah*", così come "*L'intercessione*", *"Una guida per coloro che possiedono l'intelletto, per allontanarli dagli odiosi Shiiti dello Yemen"* e *"Le trame di Khomeyni contro la Terra dei Due Luoghi Santi"*.

Infine, chiedo ad Allah di concedere all'autrice di questi *Consigli*, che ha anche risposto alle domande raccolte alla fine dell'opera, di mantenersi salda per ciò che concerne il patto della ricerca della conoscenza benefica; di applicarla e di fare appello ad essa. Certamente, Egli è Onnipotente!

Per quanto riguarda la mia recensione della seconda edizione, essa include enormi benefici, su cui conviene soffermarsi, concernenti l'autenticazione, il rifiuto, la valutazione e la critica degli ahadîth profetici in essa contenuti, oltre a preziosi consigli.

Effettivamente, c'è stata un'enorme concorrenza per procurarsi la prima edizione, e certamente spero che la concorrenza per ottenere questa seconda edizione sarà ancora maggiore.

L'autrice del libro è Umm °Abd °Allah Al-Wadi°iyyah, beneficiaria di vastissime conoscenze; un individuo educato

secondo il metodo del Messaggero di Allah (che la Pace e le Benedizioni di Allah siano su di lui e sulla sua famiglia).
Ella è virtuosa e parsimoniosa del proprio tempo, impiegandolo nel migliore dei modi. Per questo motivo, Allah ha benedetto la scienza che ella detiene. È entusiasta di giovare alle sue sorelle. Ella dà lezioni su un testo fino a terminarlo, poi passa ad un altro libro; e preferisce i testi di °Aqîda (dottrina), Fiqh (giurisprudenza) e Lughâh (lingua araba).

Tra le sue opere ricordiamo:
"Nasîhatî li-n-Nisâ'" (la presente opera), che è stata stampata a Sanaa (Yemen), ma la cui prima edizione è andata esaurita.
"Gli ahadîth autentici e muniti di referenze riguardanti i tratti e il carattere del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam)", opera che è stata pubblicata.
"La raccolta autentica sulla scienza e i suoi doni", che è stata appena impaginata, in attesa di pubblicazione.

Attualmente, sta lavorando a diverse opere, che erano state differite, come *"Le catene di trasmissione autentiche riguardo la biografia del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam)".* Ella si è fissata come condizione in questo libro di non citare che gli ahadîth autentici, al contrario di coloro che dichiarano di riportare solo le narrazioni biografiche autentiche del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui), ma in realtà non tengono fede alle loro dichiarazioni.
Chiediamo ad Allah di facilitarle il completamento di questo immenso sforzo, poiché la gente ne è costantemente alla ricerca. Infine, Umm °Abdillah – e ad Allah spetta ogni Lode – disprezza lo spirito settario (*Al-Hizbiyyah*) e dissuade la gente dall'esserne imbevuta.

Che Allah la ricompensi nel modo migliore e faciliti le sue faccende e renda i suoi due figli dei musulmani pii. Certamente, Egli è Onnipotente!

Abû °Abd Ar-Rahmân Muqbil Ibn Hâdî al-Wâdi°î

Introduzione dell'autrice

La Lode spetta ad Allah; pace e benedizioni sul Messaggero di Allah.
Testimonio che nessuno ha il diritto di essere adorato al di fuori di Allah, Solo, senza associati; e testimonio che Muhammad è il Suo Servo e il Suo Messaggero.

Seguitando:
Hai tra le mani, cara sorella musulmana, la nuova edizione di questo libro. Ti è destinata e chiedo ad Allah che ti conceda di trarne beneficio.

È dunque a te che è destinata questa epistola, che è di piccolo formato, ma ricca in quanto al consiglio e alla guida in esso contenuti, specialmente perché il fatto di consigliare (il bene) è parte della via indicata dai Messaggeri.

Nûh (Noè, pace su di lui) disse alla sua nazione:

أُبَلِّغُكُمْ رِسَالَاتِ رَبِّي وَأَنصَحُ لَكُمْ وَأَعْلَمُ مِنَ اللَّهِ مَا لَا تَعْلَمُونَ

Vi riferisco i messaggi del mio Signore, vi do sinceri consigli e ho ricevuto da Allah la conoscenza di cio' che ignorate (Corano VII. Al-A'râf, 62)

Hûd ('alayhi-s-salâm) disse:

أُبَلِّغُكُمْ رِسَالَاتِ رَبِّي وَأَنَا لَكُمْ نَاصِحٌ أَمِينٌ

Vi riferisco i messaggi del vostro Signore e sono per voi un consigliere affidabile (Corano VII. Al-A'râf, 68)

In quanto a Sâlih ('alayhi-s-salâm), disse:

لَقَدْ أَبْلَغْتُكُمْ رِسَالَةَ رَبِّي وَنَصَحْتُ لَكُمْ وَلَـٰكِن لَّا تُحِبُّونَ النَّاصِحِينَ

"O popol mio, vi avevo trasmesso il messaggio del mio Signore, e vi avevo dato consigli sinceri..." (Corano VII. Al-A'râf, 79)

Shu'ayb ('alayhi-s-alâm) disse:

لَقَدْ أَبْلَغْتُكُمْ رِسَالَاتِ رَبِّي وَنَصَحْتُ لَكُمْ ۖ فَكَيْفَ آسَىٰ عَلَىٰ قَوْمٍ كَافِرِينَ

"O popol mio, vi avevo trasmesso i messaggi del mio Signore e vi avevo dato consigli sinceri. Come potrei ora essere afflitto per un popolo di miscredenti?" (Corano VII. Al-A'râf, 93)

Il consiglio sincero è un pilastro della religione.
È riportato nel Sahîh di Muslim, con una catena di trasmissione continua e completa, e nel Sahîh di Bukhârî, nella forma mu°allaq (sospesa), sull'autorità di Abû Ruqayyah Tamîm ad-Dârî (radiAllahu 'anhu), che il Messaggero di Allah (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"La religione è il consiglio sincero"*. Chiesero: "Verso chi, oh Messaggero di Allah?". Rispose: *"Verso Allah, il Suo Libro, il Suo Messaggero, i responsabili (guide) dei Musulmani, e la gente comune"*.

Jarîr ibn °Abdillah giurò alleanza al Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) impegnandosi a compiere la salât, a versare la zakât e a consigliare qualsiasi Musulmano[2].

Quando gli venne domandato quale fosse considerata la migliore delle azioni, °Abdullah ibn al-Mubârak rispose: "Consigliare per l'amore di Allah" [3]

Per questa ragione, ho voluto preparare questi capitoli di consigli per coloro che sono le mie sorelle per l'amore di Allah.

---

[2] Questo hadîth è riportato dai due Shaykh (Bukhârî e Muslim) sull'autorità di Jarîr ibn °Abdillah (radiAllahu 'anhu).

[3] (cfr. l'opera "*Jami' al-Ulûm wa-k-Hikâm*", pag. 80).

Il mio lavoro finale riguardante la seconda edizione di questa epistola è consistito nell'ampliare e nel correggere lievemente dove fosse necessario.
Chiedo ad Allah, l'Onnipotente e Maestoso, di porre questo lavoro sulla bilancia delle mie buone azioni, e di renderlo benefico.
E tutta la Lode appartiene ad Allah, Signore di tutta la creazione.

Umm °Abd °Allah al-Wadi°iyyah

Incitazione alla sincerità

e alla gestione del tempo

Al-Bukhârî riportò (1/135, Fath Al-Bârî): [...] °Umar riportò dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: *"Le azioni valgono secondo l'intenzione. Ciascuno sarà retribuito in funzione della sua intenzione. Colui che emigri per Allah e il Suo Messaggero, sarà emigrato per Allah e il Suo Messaggero. Ma chiunque emigri per un interesse materiale o per sposare una donna, la sua emigrazione gli sarà contata come tale".*

Vi consiglio dunque, care sorelle – e ciò rigurda prima di tutto me stessa – di temere Allah, in segreto come in pubblico, di far sì che le vostre azioni siano sinceramente votate al nobile Volto di Allah, di non compiere degli atti per ostentazione o per vanto, e di conformarvi alla nostra religione, poiché saremo interrogate per le nostre azioni dinanzi ad Allah.

Così, nelle due raccolte autentiche di Al-Bukhârî e Muslim, troviamo, da °Adiyy ibn Hâtim che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: *"[Nell'Ultimo Giorno]*

Allah parlerà a ciascuno di voi senza interprete. Il servitore guarderà allora alla sua destra e non vedrà che le sue azioni. Guarderà poi a sinistra e non vedrà che ciò che ha compiuto. Guarderà infine davanti a sé e non vedrà che l'Inferno di fronte. Temete dunque l'Inferno, foss'anche donando in elemosina mezzo dattero".

Il timore è un termine globale che designa l'obbedienza ad Allah e al Suo Messaggero.

Allah ha detto:

أَفَحَسِبْتُمْ أَنَّمَا خَلَقْنَاكُمْ عَبَثًا وَأَنَّكُمْ إِلَيْنَا لَا تُرْجَعُونَ

Pensavate che vi avessimo creati per celia e che non sareste stati ricondotti a Noi? (Corano XXIII. Al-Mu'minûn, 115)

وَمَا خَلَقْنَا السَّمَاوَاتِ وَالْأَرْضَ وَمَا بَيْنَهُمَا لَاعِبِينَ

مَا خَلَقْنَاهُمَا إِلَّا بِالْحَقِّ وَلَكِنَّ أَكْثَرَهُمْ لَا يَعْلَمُونَ

Non creammo i cieli e la terra e quel che vi sta frammezzo per gioco, non li creammo che secondo verità. Ma la maggior parte di loro non lo sa (Corano XLIV. Ad-Dukhân, 38-39)

مَا خَلَقْنَا السَّمَاوَاتِ وَالْأَرْضَ وَمَا بَيْنَهُمَا إِلَّا بِالْحَقِّ وَأَجَلٍ مُسَمًّى ۚ وَالَّذِينَ كَفَرُوا عَمَّا أُنذِرُوا مُعْرِضُونَ

Non creammo i cieli e la terra e quel che vi è frammezzo se non con verità e fino ad un termine stabilito, ma i miscredenti non badano a ciò di cui sono stati avvertiti (Corano XLVI. Al-Aḥqâf, 3)

وَمَا خَلَقْنَا السَّمَاءَ وَالْأَرْضَ وَمَا بَيْنَهُمَا بَاطِلًا ۚ

Non creammo invano il cielo e la terra e quello che vi è frammezzo... (Corano XXXVIII. Sâd, 27)

وَمَا خَلَقْنَا السَّمَاوَاتِ وَالْأَرْضَ وَمَا بَيْنَهُمَا إِلَّا بِالْحَقِّ ۗ وَإِنَّ السَّاعَةَ لَآتِيَةٌ ۖ فَاصْفَحِ الصَّفْحَ الْجَمِيلَ

Non abbiamo creato i cieli e la terra e quello che vi è frammezzo, se non con la verità. In verità l'Ora si avvicina, perdona dunque magnanimamente (Corano XV. Al-Hijr, 85)

Queste prove indicano in modo chiaro che Allah ha creato i cieli e la terra per stabilire la religione e l'Unicità di Allah.

Inoltre, Allah ci ha incaricati di una missione importante dicendo:

وَمَا خَلَقْتُ الْجِنَّ وَالْإِنسَ إِلَّا لِيَعْبُدُونِ

Non ho creato i jinn e gli uomini se non perché Mi adorassero (Corano LI. Adh-Dhâriyât, 56)

L'adorazione (*Al-°Ibâdah*) da un punto di vista linguistico designa l'umiltà e la sottomissione. Si dice di un cammino che è *mu°abbad*, cioè asservito.

Da un punto di vista religioso, shaykh Al-Islâm[4] l'ha definita nella sua opera intitolata *Al-°Ubûdiyyah* in questi termini: "È un termine inglobante tutto ciò che Allah ama e gradisce, che si tratti di parole o di azioni, apparenti o nascoste".

Allah ha detto:

[4] Ibn Taymiyyah, rahimahullah (*ndt*)

الَّذِي خَلَقَ الْمَوْتَ وَالْحَيَاةَ لِيَبْلُوَكُمْ أَيُّكُمْ أَحْسَنُ عَمَلًا ۚ وَهُوَ الْعَزِيزُ الْغَفُورُ

Colui Che ha creato la morte e la vita per mettere alla prova chi di voi meglio opera, Egli è l'Eccelso, il Perdonatore (Corano LXVII. Al-Mulk, 2)

Ora, noi ci comportiamo come se fossimo state create per questo basso mondo, per mangiare, bere e divertirci. Così, non abbiamo compiuto ciò che Allah attende da noi. Al contrario, ci precipitiamo a disobbedirGli. Che questo basso mondo, dunque, non ci distragga, poiché la vita è estremamente breve.

A questo proposito, i versi seguenti sono estremamente pertinenti:

La vita è ben troppo breve

Per sprecarla nei conti

Approfittate dunque delle sue ore [nell'obbedienza ad Allah]

Poiché esse sono effimere come le nuvole

Allah ha detto:

اعْلَمُوا أَنَّمَا الْحَيَاةُ الدُّنْيَا لَعِبٌ وَلَهْوٌ وَزِينَةٌ وَتَفَاخُرٌ بَيْنَكُمْ وَتَكَاثُرٌ فِي الْأَمْوَالِ وَالْأَوْلَادِ ۖ كَمَثَلِ غَيْثٍ أَعْجَبَ الْكُفَّارَ نَبَاتُهُ ثُمَّ يَهِيجُ فَتَرَاهُ مُصْفَرًّا ثُمَّ يَكُونُ حُطَامًا ۖ وَفِي الْآخِرَةِ عَذَابٌ شَدِيدٌ وَمَغْفِرَةٌ مِّنَ اللَّهِ وَرِضْوَانٌ ۚ وَمَا الْحَيَاةُ الدُّنْيَا إِلَّا مَتَاعُ الْغُرُورِ

Sappiate che questa vita non è altro che gioco e svago, apparenza e reciproca iattanza, vana contesa di beni e progenie. [Essa è] come una pioggia: la vegetazione che suscita, conforta i seminatori, poi appassisce, la vedi

ingiallire e quindi diventa stoppia. Nell'altra vita c'è un severo castigo, ma anche perdono e compiacimento da parte di Allah. La vita terrena non è altro che godimento effimero (Corano LVII. Al-Ḥadîd, 20)

وَاضْرِبْ لَهُم مَّثَلَ الْحَيَاةِ الدُّنْيَا كَمَاءٍ أَنزَلْنَاهُ مِنَ السَّمَاءِ فَاخْتَلَطَ بِهِ نَبَاتُ الْأَرْضِ فَأَصْبَحَ هَشِيمًا تَذْرُوهُ الرِّيَاحُ ۗ وَكَانَ اللَّهُ عَلَىٰ كُلِّ شَيْءٍ مُّقْتَدِرًا

Proponi loro la metafora di questa vita: è simile ad un'acqua che facciamo scendere dal cielo; la vegetazione della terra si mescola ad essa, ma poi diventa secca, stoppia[5] che i venti disperdono. Allah ha potenza su tutte le cose (Corano XVIII. Al-Kahf, 45)

إِنَّمَا مَثَلُ الْحَيَاةِ الدُّنْيَا كَمَاءٍ أَنزَلْنَاهُ مِنَ السَّمَاءِ فَاخْتَلَطَ بِهِ نَبَاتُ الْأَرْضِ مِمَّا يَأْكُلُ النَّاسُ وَالْأَنْعَامُ حَتَّىٰ إِذَا أَخَذَتِ الْأَرْضُ زُخْرُفَهَا وَازَّيَّنَتْ وَظَنَّ أَهْلُهَا أَنَّهُمْ قَادِرُونَ عَلَيْهَا أَتَاهَا أَمْرُنَا لَيْلًا أَوْ نَهَارًا فَجَعَلْنَاهَا حَصِيدًا كَأَن لَّمْ تَغْنَ بِالْأَمْسِ ۚ كَذَٰلِكَ نُفَصِّلُ الْآيَاتِ لِقَوْمٍ يَتَفَكَّرُونَ

In verità, questa vita è come un'acqua che facciamo scendere dal cielo, e che si mescola alle piante della terra di cui si nutrono gli uomini e gli animali. Quando la terra prende i suoi ornamenti ed è rigogliosa di bellezza, i suoi abitanti pensano di possederla, ma giunge il Nostro decreto di giorno o di notte e la rendiamo spoglia, come se il giorno prima non fosse fiorita. Così esplichiamo i Nostri segni a coloro che riflettono (Corano X. Yûnus, 24)

[5] *Hashîm*: si tratta della vegetazione secca e che si spezza facilmente, o dell'erba secca che il taglialegna può utilizzare senza alcuna difficoltà. Cfr. *Mukhtâr Aṣ-Ṣiḥâḥ*

Questi versetti, ed altri dello stesso genere, sviliscono il valore di questo basso mondo, che è una dimora effimera e peritura.

Il termine *Duniâ* (basso mondo) deriva dalla parola *dunuww* che vuol dire "prossimità", poiché il basso mondo è più vicino dell'Aldilà.

Altri affermano che si chiami così perché la sua fine è prossima. Queste opinioni sono citate da Al-Hâfidh Ibn Hajar nel *Fath Al-Bârî*, nella spiegazione del primo hadîth della raccolta autentica di Al-Bukhârî.

Questo basso mondo non è che un coccio perituro e un'ombra effimera. Lasciarsi sedurre dalla vita di quaggiù conduce alla distruzione.

وَغَرَّتْهُمُ الْحَيَاةُ الدُّنْيَا وَشَهِدُوا عَلَىٰ أَنفُسِهِمْ أَنَّهُمْ كَانُوا كَافِرِينَ

...La vita terrena li ha ingannati ed hanno testimoniato, contro loro stessi, di essere miscredenti (Corano VI. Al-An°âm, 130)

Un poeta ha detto:

Così è questo basso mondo che dice ad alta voce:

"State in guardia dalla mia violenza e dalle mie devastazioni.

Non fatevi ingannare da uno dei miei sorrisi,

Le mie parole fanno gioire, ma le mie azioni affliggono".

La vita presente è una vita di disgrazia e di fatica. Il governante non trae esultanza dal suo potere, il commerciante non trova piacere nel suo commercio, l'agricoltore non è mai soddisfatto del suo raccolto, e così via. Se un aspetto della vita sorride a

qualcuno, essa è catastrofica per gli altri aspetti della sua esistenza.

La felicità assoluta non è possibile per nessuno in questo basso mondo. Allah dice:

لَقَدْ خَلَقْنَا الْإِنسَانَ فِي كَبَدٍ

In verità abbiamo creato l'uomo perché combatta (Corano XC. Al-Balad, 4)

Cioè: perché affronti le difficoltà. Nelle due raccolte autentiche, Abû Qatâdah riferisce che un convoglio funebre passò accanto al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam), che disse: *"Uno è sollevato. In quanto all'altro, ne siamo sollevati"*. I Compagni chiesero: "Di chi parli, oh Messaggero di Allah?". Rispose: *"[Quando] il servo credente [muore], è sollevato dalle difficoltà e dai problemi di questo basso mondo per fare l'ingresso nella misercordia di Allah. In quanto al servo perverso, sono gli uomini, la terra, i vegetali e gli animali ad essere sollevati della sua scomparsa"*.

Una delle invocazioni del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) era la seguente: *"Ti chiedo una vita serena dopo la mia morte"*[6]

Ibn Al-Qayyim ha detto in *Ighâthat Al-Lahfân* (1/29):

"La vita in questo basso mondo non è serena per nessuno, chiunque sia. Essa è piena di problemi e di disgrazie, disseminata di dolori tanto interiori che apparenti. È la ragione

[6] Riportato da Ibn Abî °Āsim in *As-Sunnah*, da Fadâlah ibn °Ubayd, secondo una catena di trasmettitori autentica. Questo hadîth è repertoriato in *As-Sahih Al-Musnad* scritto da mio padre, che Allah abbia misericordia di lui.

per cui il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha chiesto una vita serena dopo la morte".

Un poeta ha detto:

Per l'essere umano, otto cose si devono realizzare

Nulla impedirà che queste otto cose accadano:

Unione, separazione, allegria e preoccupazioni,

Agiatezza e indigenza, salute e malattia.

La vita presente è una semina per l'Aldilà. Il credente semina dunque le buone azioni e i peccati, e la raccolta avverrà nell'Aldilà. Se la semina sarà stata buona, anche la raccolta lo sarà. Se sarà stata cattiva, lo stesso avverrà per la raccolta.

L'ambizione dei Compagni era enorme, ed è la ragione per cui non gli domandavano [al Profeta, sallAllahu °alayhi waSallam] se non riguardo al Paradiso, che era il loro scopo ultimo:

L'Imam Al-Bukhârî (3/1397) ha detto: [...] Abû Hurayrah riportò che un beduino venne dal Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) e gli chiese: "Indicami una cosa che, se la metterò in pratica, mi introdurrà in Paradiso". Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) rispose: *"Adora Allah senza nulla associarGli, compi la preghiera, paga l'elemosina legale e digiuna il mese di Ramadan"*. Il beduino disse: "Per Colui che detiene la mia anima nella Sua mano, non aggiungerò nulla a ciò". Quando se ne andò, il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"Che colui che desideri vedere un uomo del Paradiso guardi quest'uomo"*.

Al-Bukhârî ha anche riportato (11/6282): [...] Anas ibn Mâlik disse: Quando si recava a Qubâ, il Profeta (sallAllahu °alayhi

waSallam) aveva l'abitudine di andare a casa di Umm Harâm bint Milhân, sposa di °Ubâdah ibn As-Sâmit, che gli offriva il pasto. Un giorno che le rese visita, dopo pranzo, fece un riposino e si svegliò ridendo. Umm Harâm chiese: "Che cosa ti fa ridere, oh Messaggero di Allah?". Rispose: *"Ho visto della gente della mia comunità che combatteva sul sentiero di Allah, fendendo le onde del mare in tempesta. Sono dei re sui loro divani"* (o: *"...comparabili a dei re sui loro divani"*, Ishâq, uno dei trasmettitori, dubitando del termine esatto utilizzato). Umm Harâm disse: "Invoca Allah, perché io faccia parte di loro". E il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) fece un'invocazione. Posò nuovamente la testa per dormire, poi si svegliò ridendo. Umm Harâm disse: "Cosa ti fa ridere, oh Messagero di Allah?". Egli rispose: *"Ho visto della gente della mia comunità che combatteva sul sentiero di Allah, fendendo le onde del mare in tempesta. Sono dei re sui loro divani"* (o: *"...comparabili a dei re sui loro divani"*). Umm Harâm disse: "Invoca Allah, perché io faccia parte di loro". Rispose: *"Tu farai parte dei primi"*.

Umm Harâm partecipò ad una spedizione marittima al tempo di Mu°âwiyah. Scendendo dalla nave, cadde da cavallo e morì. Questo hadîth è stato riportato anche da Muslim.

Riguardo al passaggio seguente: *"...comparabili a dei re sui loro divani",* Al-Hâfidh [Ibn Hajar] disse: "Ibn °Abd Al-Barr disse: Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) voleva dire con ciò di aver visto [in sogno] i combattenti sul mare facenti parte della sua comunità diventare dei re distesi su dei divani in Paradiso. Ora, i sogni del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) sono delle rivelazioni. Allah ha detto, descrivendo le caratteristiche degli abitanti del Paradiso:

عَلَىٰ سُرُرٍ مُّتَقَابِلِينَ

su giacigli rivolti gli uni verso gli altri (Corano XXXVII. As-Sâffât, 44)

عَلَى الْأَرَائِكِ مُتَّكِئُونَ

... distesi all'ombra su alti letti (Corano XXXVI. Yâ-Sîn, 56)

Il termine *Arâ'ik* designa dei letti a baldacchino.

°Iâd disse: [L'opinione di Ibn °Abd Al-Barr] è accettabile. Potrebbe anche trattarsi di una descrizione di questi combattenti durante le loro spedizioni. I grandi mezzi di cui dispongono, la forza che possiedono, il loro gran numero e la qualità dei loro armamenti fanno sì che essi siano paragonabili a dei re su dei divani.

[Ibn Hajar] disse poi: quest'ultima interpretazione parrebbe essere un po' fantastica. La prima è ben più pertinente" (fine della citazione, tratta da *Fath Al-Bârî*).

Abû °Abd ar-Rahmân Al-Wâdi°î[7] disse: "È piuttosto l'intrepretazione di °Iâd ad essere più pertinente. In effetti, quando Umm Harâm domandò una seconda volta: "Invoca Allah, perché io faccia parte di loro", egli (sallAllahu °alayhi waSallam) rispose: *"Tu farai parte dei primi"*. E fu infatti così.

L'Imam Al-Bukhârî disse in *Al-Adab Al-Mufrad* (p. 177): [...] Abû Hurayrah disse: la febbre venne dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) e gli disse: "Inviami verso coloro, dei tuoi vicini, che ti sono più cari". Egli la inviò allora agli *Ansâr*. Essa

[7] È la kunya di shaykh Muqbil, padre di Umm °Abdillah, l'autrice del presente libro (*ndt*)

si installò presso di loro per sei giorni e sei notti. Quando la malattia divenne insopportabile, il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) andò a trovarli, ed essi si lamentarono con lui. Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) si introdusse allora in ogni dimora e in ogni stanza, invocando Allah perché li proteggesse. Lasciando i luoghi, una donna degli Ansâr lo raggiunse e gli disse: "Per Colui che ti ha inviato con la verità, giuro di far parte degli Ansâr. Invoca dunque Allah in mio favore così come hai fatto per gli altri membri della tribù degli Ansâr". Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) le rispose: *"Farò come vorrai: se vuoi, invocherò Allah perché ti protegga. Ma se vuoi, puoi sopportare la malattia e il Paradiso sarà la tua ricompensa"*. Ella disse: "Pazienterò dunque, poiché non voglio assumere il rischio di mettere in gioco il mio ingresso in Paradiso".[8]

L'attitudine dei Compagni è sorprendente: essi sopportarono le malattie, la fame, le difficoltà provenienti dalla patria e dai loro parenti, il confronto armato contro i miscredenti e altri ostacoli, non ricercando altro che la ricompensa e il favore [di Allah], e il Paradiso.

In quanto a noi... Noi non possiamo che lamentarci dinanzi ad Allah della situazione in cui viviamo: prepararsi seriamente per l'Aldilà è una caratteristica rara per molti uomini, e che dire delle donne! Tranne coloro che Allah ha risparmiato per Sua misericordia, poiché Egli è certamente Onnipotente e sommamente Misericordioso.

Dar prova di serietà e fornire degli sforzi costanti nell'obbedienza ad Allah conduce sulla retta via che non presenta alcuna sinuosità. Allah dice:

[8] Hadîth autentico, cfr. As-Sahîh Al-Musnad (2/396)

وَالَّذِينَ جَاهَدُوا فِينَا لَنَهْدِيَنَّهُمْ سُبُلَنَا ۚ وَإِنَّ اللَّهَ لَمَعَ الْمُحْسِنِينَ

Quanto a coloro che lottano per la Nostra causa, li guideremo certamente sulle Nostre vie. In verità Allah è con coloro che fanno il bene (Corano XXIX. Al-°Ankabût, 69)

Allah ha ordinato di sforzarsi nell'ubbidirLo, dicendo:

وَجَاهِدُوا فِي اللَّهِ حَقَّ جِهَادِهِ ۚ

Lottate per Allah con tutto lo sforzo che Egli merita (Corano XXII. Al-Hajj, 78)

Muslim riporta nella sua raccolta autentica, da Abû Hurayrah, che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"Ricerca ardentemente (ihris)*[9] *ciò che ti è benefico, chiedi l'aiuto di Allah e non essere un incapace".*

Riguardo alle sue parole: *"Ricerca ardentemente ciò che ti è benefico"*, ciò significa: ciò che ti è benefico in questo basso mondo e nell'Aldilà.

In quanto alle sue parole *"e non essere un incapace"* : viene qui vietato di essere un incapace; benché l'incapacità possa essere meno grave della pigrizia. Infatti, l'incapacità può essere dovuta alla malattia, la vecchiaia o altro [ed essere dunque scusabile], mentre la pigrizia è biasimevole da ogni punto di vista.

La pigrizia è l'opposto della buona lena. Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) aveva l'abitudine di invocare Allah perché lo proteggesse dall'incapacità e dalla pigrizia. Diceva: *"Oh Allah! Mi rifugio presso di Te contro l'incapacità e la pigrizia..."*.[10]

[9] Il termine *Hirs* designa il fatto di fornire degli sforzi e di fare tutto ciò che è in proprio potere [per raggiungere un obiettivo]. Cfr. *Shifâ' Al-°Alîl*, dove viene spiegato questo hadîth.

[10] Riportato da Al-Bukhârî e Muslim, da Anas.

Ibn Al-Qayyim ha detto in *Miftâh Dâr As-Sa°âdah* (1/377): “L’incuranza e la pigrizia sono le due cause principali che privano [il servitore di ogni bene]”.

Un poeta ha detto:

Giammai ho visto più ignobile difetto

Di un’attitudine che non sia messa a profitto

Colui che è veramente ingannato in questo basso mondo è colui cui Allah ha donato salute e tempo libero da cui non trae profitto. Al-Bukhârî riporta, da Ibn °Abbâs, che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: *“Vi sono due benefici riguardo cui molta gente si inganna: la salute e il tempo libero”.*

Nell’esegesi della parola di Allah:

ثُمَّ لَتُسْأَلُنَّ يَوْمَئِذٍ عَنِ النَّعِيمِ

quindi in quel Giorno, sarete interrogati sulla delizia (Corano CII. At-Takâthur, 8)

Al-Hâfidh Ibn Kathîr ha detto, riguardo al significato dell’hadîth precedente: “Il senso di questo hadîth è che tante persone sono troppo poco riconoscenti nei confronti di Allah per questi due benefici, e non compiono i loro doveri conseguenti. Ora, chiunque non compia i doveri che gli incombono, certamente si inganna”.

Riguardo l’animo umano, di due cose l’una:

1 – O la si tiene occupata con degli atti d’obbedienza ad Allah

2 – Oppure essa ci tiene occupati; poiché se essa non ha occupazioni, è essa ad occupare altri. Ma se trova chi la migliori, migliorerà.

Un poeta ha detto:

Giovinezza, tempo libero e opulenza

Corrompono profondamente l'essere umano

L'Imam Ash-Shâfi°î ha detto: "Sono stato in compagnia dei sufi per un certo tempo e non ho imparato nulla da loro, tranne [la saggezza seguente]: "Il tempo è simile a una spada: se non la spezzi, ti abbatterà. In quanto all'animo umano, se non lo tieni occupato, ti terrà occupato, spingendoti a compiere il male"."

La verità è amara e pesante per l'animo che corre presso l'appagamento dei suoi desideri e delle sue aspirazioni. Si trova, nelle due raccolte autentiche, da Abû Hurayrah, che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"Il [cammino del] Paradiso è stato guarnito di difficoltà. Quello dell'Inferno è stato cosparso di desideri".*

L'anima è, per sua natura, pigra. Tuttavia, abituandola al bene, si sottomette e obbedisce.

L'anima desidera le cose che le si fanno scintillare davanti

Ma se le si concede poco, sa accontentarsi

Ibn Rajab dice nella sua epistola, in cui commenta l'hadîth di Ibn °Abbâs: "Rispetta gli ordini di Allah, Egli ti proteggerà", come si può trovare in "*Al-Jâmi° Al-Muntakhab min Rasâ'il Ibn Rajab*" (pag. 195): "Sappi che la tua anima è comparabile al tuo cavallo. Se quest'ultimo sa che sei serio e diligente, lo sarà altrettanto. Se, invece, ti vedrà pigro, essa ti concupirà e ti chiederà di saziare i suoi desideri e passioni".

Al-Hâfidh Ibn Hâjar ha menzionato, in *Fath Al-Bârî* (11/338) che l'anima umana presenta due caratteristiche: annega nell'appagamento dei suoi desideri e si rifiuta di compiere gli atti di obbedienza.

Chiunque controlli la sua anima, impedendole di lasciare il lecito per l'illecito, e vietandole di abbandonare gli atti di obbedienza, è considerato come colui che compia un jihâd, così

come si può vedere nell'hadîth di Fadâlah ibn °Ubayd in cui il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: *"Il combattente è colui che combatte la sua anima allo scopo di soddisfare Allah".*

Ibn Battâl disse, come troviamo in *Fath Al-Bârî* (11/396): "Combattere la propria anima è il più perfetto dei jihâd".

Allah ha detto:

وَأَمَّا مَنْ خَافَ مَقَامَ رَبِّهِ وَنَهَى النَّفْسَ عَنِ الْهَوَىٰ

فَإِنَّ الْجَنَّةَ هِيَ الْمَأْوَىٰ

E colui che avrà paventato di comparire davanti al suo Signore e avrà preservato l'animo suo dalle passioni, avrà invero il Giardino per rifugio (Corano LXXIX. An-Nâzi°ât, 40-41)

Alcuni sapienti hanno affermato che i nemici dell'essere umano sono di tre tipi:

1 – Il basso mondo

2 – Satana

3 – L'anima

L'anima è una nemica, poiché essa incita l'essere umano a godere dei piaceri e a saziare i suoi desideri. Essa abita il corpo dell'essere umano, ed è per questo che l'essere umano ha non soltanto dei nemici esterni, ma anche dei nemici interiori.

È per tutte queste ragioni che la purificazione delle anime riveste un'importanza del tutto particolare.

قَدْ أَفْلَحَ مَن زَكَّاهَا

وَقَدْ خَابَ مَن دَسَّاهَا

Ha successo invero chi la purifica, è perduto chi la corrompe (Corano XCI. Ash-Shams, 9-10)

È attraverso la purificazione dell'anima che si può sperare di vincere Satana e meritare il Paradiso per volontà di Allah, il Signore dei mondi. E non vi è peggior perdita che perdere la nostra anima che ci è tanto cara:

قُلْ إِنَّ الْخَاسِرِينَ الَّذِينَ خَسِرُوا أَنفُسَهُمْ وَأَهْلِيهِمْ يَوْمَ الْقِيَامَةِ ۗ أَلَا ذَٰلِكَ هُوَ الْخُسْرَانُ الْمُبِينُ

... Di': "Coloro che nel Giorno della Resurrezione [constateranno] la rovina delle loro persone e delle loro famiglie, saranno i [veri] perdenti". Non è forse questa la perdita palese? (Corano XXXIX. Az-Zumar, 15)

È per questo che dobbiamo giudicare le nostre anime prima di essere giudicati, e ciò avrà un effetto certo su di esse, come ha detto il poeta:

Nessun biasimo è più efficace

Del biasimo della mia anima verso se stessa

E nulla mi salva meglio dalla povertà

Di ciò che guadagno col sudore della mia fronte

L'anima ama le distrazioni e l'agiatezza, che sono cose cui ha diritto, a condizione che ciò avvenga nei limiti della legislazione. Così, troviamo questa parola di °AbdAllah ibn °Amr, che disse: "La tua anima ha un diritto su di te".

La salute non è eterna, poiché la segue necessariamente la malattia, o almeno la vecchiaia. In effetti, la vecchiaia

impedisce alla persona anziana di compiere le opere buone, poiché non ne ha più la capacità fisica.

Ciascuno desidera vivere a lungo e godere buona salute

Ma guarda dunque ciò che una lunga vita fa di un essere umano!

Dopo aver goduto della salute, nella sua giovinezza, e di un busto eretto

Eccolo che, prostrato dall'età, gli è penoso alzarsi e si fa portare

La buona salute permette a colui che è sostenuto da Allah di gestire gli affari di questo basso mondo e dell'Aldilà. A questo proposito, Abû Bakr As-Siddîq ha detto: "Chiedete ad Allah di accordarvi la salute, poiché non vi è dono migliore, dopo la certezza, della buona salute".[11]

Ogni persona pia che sprechi il suo tempo e la sua salute senza trarne profitto ne avrà rimpianto, rimorso, proverà tristezza e ne piangerà. Il beato è colui che sa trarre delle lezioni dalle disgrazie altrui... non certo colui dalle disgrazie del quale si traggono lezioni.

Un giorno o l'altro, saremo privati del tempo libero di cui disponiamo oggi, ed ecco perché il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"Affrettatevi a compiere buone azioni prima che sopraggiungano dei disordini tanto tenebrosi quanto i frammenti di una notte nera. Un uomo, credente al mattino,*

[11] *Hasan*, riportato da Ibn Mâjah

diverrà miscredente la sera. Venderà la sua religione per un bene di questo basso mondo”.[12]

Mio padre (che Allah abbia misericordia di lui) prodigava spesso questo consiglio: “Raddoppiate gli sforzi, prima che le occupazioni vi distraggano”.

Le occupazioni si oppongono allo studio delle scienze religiose, alla revisione e alla memorizzazione in particolare. In effetti, quando gli affanni si moltiplicano, la memoria si indebolisce. È per questa ragione che quando certi sapienti vennero nominati giudici – come Sharîk ibn °Abd Allah An-Nakha°î – la loro memoria divenne debole, a causa delle loro occupazioni. Tuttavia, altri sapienti che furono nominati alla stessa carica – come l’Imam Ash-Shawkânî – videro la loro scienza aumentare, poiché ogni volta che un problema giuridico si presentava loro, essi effettuavano delle ricerche approfondite [per poter poi pronunciare il loro giudizio].

Il tempo è estremamente prezioso. È addirittura più caro – per Allah! – dei miliardi, dell’oro o dell’argento. Infatti, è tanto impossibile recuperare il tempo perduto, quanto cercare di far passare un cammello dalla cruna di un ago. Nonostante ciò, poca gente si rende conto del suo valore.

Sei predestinato a far fronte a un grande destino

Non t’abbassare dunque a tener compagnia ai vagabondi.

Dobbiamo essere come ha detto il poeta:

Sìì un uomo che ha i piedi per terra

[12] Riportato da Muslim, da Abû Hurayrah

Ma la cui ambizione è tanto grande da raggiungere le stelle.

Inoltre, il nostro tempo è proprietà di Allah, e non è permesso fare uso di ciò che appartiene ad Allah senza la Sua autorizzazione. Il nostro Signore dice nel Suo nobile Libro:

قُلْ إِنَّ صَلَاتِي وَنُسُكِي وَمَحْيَايَ وَمَمَاتِي لِلَّهِ رَبِّ الْعَالَمِينَ

Di': "In verità la mia orazione e il mio rito, la mia vita e la mia morte appartengono ad Allah Signore dei mondi (Corano VI. Al-An°âm, 162)

Stai dunque ben attenta [cara sorella] al tuo tempo, e occupalo col bene, poiché si tratta del tuo capitale più importante. Bisogna soprattutto approfittarne prima di avere dei figli, poiché si ha più tempo libero prima [di diventare madre], contrariamente alla donna che ha dei bambini e che ha allora il dovere di suddividere il suo tempo. Ed è Allah che accorda l'aiuto.

Terminerò questo capitolo con qualche verso:

Il tempo è ciò che vi è di più caro e deve essere economizzato

Vedo tuttavia che esso è ciò che tu sprechi più facilmente

Un altro poeta ha detto:

Ricerca [la scienza] e non demotivarti

La più grande disgrazia che possa colpire lo studente è la demotivazione

Non vedi che a forza di sfregare

La fune lascia delle tracce sulla roccia massiccia?

Preservarsi dai peccati commessi con la lingua e i meriti che ne derivano

Allah dice:

أَلَمْ تَرَوْا أَنَّ اللَّهَ سَخَّرَ لَكُم مَّا فِي السَّمَاوَاتِ وَمَا فِي الْأَرْضِ وَأَسْبَغَ عَلَيْكُمْ نِعَمَهُ ظَاهِرَةً وَبَاطِنَةً ۗ وَمِنَ النَّاسِ مَن يُجَادِلُ فِي اللَّهِ بِغَيْرِ عِلْمٍ وَلَا هُدًى وَلَا كِتَابٍ مُّنِيرٍ

Non vedete come Allah vi ha sottomesso quel che è nei cieli e sulla terra e ha diffuso su di voi i Suoi favori, palesi e nascosti? Ciononostante vi è qualcuno tra gli uomini che polemizza a proposito di Allah senza avere né scienza, né guida, né un Libro luminoso (Corano XXXI. Luqmân, 20)

وَإِن تَعُدُّوا نِعْمَتَ اللَّهِ لَا تُحْصُوهَا ۗ إِنَّ الْإِنسَانَ لَظَلُومٌ كَفَّارٌ

se voleste contare i doni di Allah, non potreste enumerarli. In verità, l'uomo è ingiusto, ingrato (Corano XIV. Ibrâhîm, 34)

La lingua è uno di questi benefici. Allah ha onorato l'essere umano facendogliene dono, affinché potesse esprimere le sue idee. Allah dice:

الرَّحْمَٰنُ

عَلَّمَ الْقُرْآنَ

خَلَقَ الْإِنسَانَ

عَلَّمَهُ الْبَيَانَ

Il Compassionevole, ha insegnato il Corano, ha creato l'uomo e gli ha insegnato ad esprimersi (Corano LV. Ar-Rahmân, 1-4)

Ricordando ai Suoi servi il beneficio del dono della lingua, Allah dice:

أَلَمْ نَجْعَل لَّهُ عَيْنَيْنِ

وَلِسَانًا وَشَفَتَيْنِ

Non gli abbiamo dato due occhi, una lingua e due labbra? (Corano XC. Al-Balad, 8-9)

L'essere umano può, per mezzo della lingua, elevarsi ai più alti livelli, nel caso in cui utilizzi questo membro con cognizione di causa, come nelle invocazioni, nella recitazione del Corano, nella predica, nell'insegnamento, ecc. In altri termini: nel caso in cui la lingua sia utilizzata per soddisfare Allah, per esempio pronunciando l'attestazione dell'unicità di Allah, ovviamente adempiendo tutte le condizioni che vi sono correlate. Queste condizioni sono state raggruppate nei versi seguenti:

***Conoscerne il senso**, averne la **certezza**,*

*Votare **culto esclusivo** con **sincerità***

Amare** questa parola, fare prova di **sottomissione

***Accettare** tutte le cose che potrebbe implicare*

Questa parola è la cosa migliore che si possa pronunciare con la lingua.

Nelle due raccolte autentiche, Abû Hurayrah riferì dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: *"La fede è*

composta da più di sessanta parti. Il migliore è di dire: "Non vi è divinità degna d'adorazione se non Allah". Il minimo è di togliere un oggetto fastidioso dalla strada. E il pudore fa parte della fede".

È attraverso questa parola che si raggiunge il successo e il buon esito. È per questo che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) invitava il suo popolo a pronunciare questa parola. Diceva loro: *"Dite: "Non vi è divinità degna d'adorazione se non Allah", e avrete successo".*[13]

Il Ricordo (Dhikr) è altrettanto importante, come ha detto il nostro Signore nel Suo nobile Libro:

إِنَّ الْمُسْلِمِينَ وَالْمُسْلِمَاتِ وَالْمُؤْمِنِينَ وَالْمُؤْمِنَاتِ وَالْقَانِتِينَ وَالْقَانِتَاتِ
وَالصَّادِقِينَ وَالصَّادِقَاتِ وَالصَّابِرِينَ وَالصَّابِرَاتِ وَالْخَاشِعِينَ
وَالْخَاشِعَاتِ وَالْمُتَصَدِّقِينَ وَالْمُتَصَدِّقَاتِ وَالصَّائِمِينَ وَالصَّائِمَاتِ
وَالْحَافِظِينَ فُرُوجَهُمْ وَالْحَافِظَاتِ وَالذَّاكِرِينَ اللَّهَ كَثِيرًا وَالذَّاكِرَاتِ أَعَدَّ
اللَّهُ لَهُم مَّغْفِرَةً وَأَجْرًا عَظِيمًا

In verità i musulmani e le musulmane, i credenti e le credenti, i devoti e le devote, i leali e le leali, i perseveranti e le perseveranti, i timorati e le timorate, quelli che fanno l'elemosina e quelle che fanno l'elemosina, i digiunatori e le digiunatrici, i casti e le caste, quelli che spesso ricordano Allah e quelle che spesso ricordano Allah, sono coloro per i quali Allah ha disposto perdono ed enorme ricompensa (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 35)

L'Imam Ahmad nel suo *Musnad*, e At-Tirmidhî (3377), di cui riportiamo la versione, riportano da Abû Ad-Dardâ che il

[13] Riportato da Ibn Khuzaymah, da Târiq ibn °Abd Allah Al-Muhâribî. Cfr. *As-Sahîh Al-Musnad*

Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: *"Vi informerò della migliore delle vostre azioni, la più prolifica presso il vostro Re, che vi eleverà maggiormente, che è migliore per voi che donare in elemosina oro ed argento, e che è anche migliore del fatto di ritrovarsi di fronte al nemico, che combatterete e vi combatterà?"*. I Compagni dissero: "Sì, certamente, oh Messaggero di Allah". Disse: *"È il Ricordo di Allah"*.

Mu°âdh ibn Jabal disse: "Nulla è più suscettibile di salvare il servo dal castigo di Allah che il Ricordo di Allah".[14]

Le richieste di perdono (*Istighfâr*) rivestono anch'esse un'importanza particolare, poiché il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"Che sia benedetto colui che troverà sul suo registro [delle buone azioni] molte richieste di perdono"*.[15]

Occorre citare anche l'invito a compiere il bene e la repressione del male, che sono una delle cause del successo:

وَلْتَكُن مِّنكُمْ أُمَّةٌ يَدْعُونَ إِلَى الْخَيْرِ وَيَأْمُرُونَ بِالْمَعْرُوفِ وَيَنْهَوْنَ عَنِ الْمُنكَرِ ۚ وَأُولَٰئِكَ هُمُ الْمُفْلِحُونَ

Sorga tra voi una comunità che inviti al bene, raccomandi le buone consuetudini e proibisca ciò che è riprovevole. Ecco coloro che prospereranno (Corano III. Āl-°Imrân, 104)

Raccomandare il bene e proibire il male è un'elemosina, come fu riportato nelle due raccolte autentiche, da Abû Hurayrah, che riferì che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: *"Ciascuna articolazione del corpo dell'essere umano deve*

[14] *As-Sahîh Al-Musnad* (1/145)

[15] Riportato da Ibn Mâjah nelle sue *Sunan*, da °Abd Allah ibn Busr

compiere un'elemosina…". Nel seguito dell'hadîth troviamo: *"…e comandare il bene e reprimere il male è un'elemosina"*.

Pronunciare delle buone parole è anche [un atto che soddisfa Allah], poiché ciò protegge dall'Inferno. L'Imam Al-Bukhârî riporta nella sua raccolta (n° 6023, 10/448) [...]: °Ady ibn Hâtim disse: Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) menzionò l'Inferno e invocò Allah per esserne da Lui protetto. All'improvviso, il suo sguardo si fissò [come se vedesse l'Inferno]. Menzionò di nuovo l'Inferno e invocò Allah per esserne da Lui protetto. Il suo sguardo si fissò di nuovo [come se vedesse l'Inferno][16] e disse: *"Proteggetevi dall'Inferno, foss'anche donando in elemosina soltanto mezzo dattero. Se non possedete veramente niente, allora fate l'elemosina di una buona parola"*.

Pronunciare delle buone parole è una forma di elemosina, come si può vedere nelle due raccolte autentiche, da Abû Hurayrah: il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: *"Ciascuna articolazione del corpo dell'essere umano deve compiere un'elemosina, ogni giorno in cui il sole si leva. Riconciliare due persone è un'elemosina. Aiutare una persona a salire sulla sua montatura o a caricarvi sopra i bagagli è un'elemosina. Pronunciare delle buone parole è un'elemosina. Ciascun passo effettuato in direzione della moschea è un'elemosina. Togliere un oggetto che ingombri la strada è un'elemosina"*.[17]

L'Imam Al-Bukhârî riportò nella sua raccolta (6022, 10/447): [...] Abû Mûsâ Al-Ash°arî riportò dal Profeta (sallAllahu °alayhi

[16] Uno dei trasmettitori dell'hadîth, Shu°bah, disse: "Sono certo che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) ripeté ciò almeno due volte".

[17] Al-Bukhârî (2989)

waSallam) che egli disse: *"Ogni musulmano deve versare un'elemosina"*. Gli venne chiesto: "E se non possiede nulla?". Rispose: *"Che compia un lavoro manuale da cui trarrà profitto e per mezzo del quale potrà versare un'elemosina"*. Gli chiesero: "Ma se non può o non vuole lavorare?". Rispose: *"Che aiuti dunque il bisognoso che chiede aiuto"*. Gli chiesero: "E se non lo fa?". Disse: *"Che ordini dunque il bene"*. Gli venne chiesto: "E se non lo fa?". Disse: *"Che eviti allora di causare torto ad altri, e ciò gli sarà contato come un'elemosina"*.

Impedire alla propria lingua di causare del torto e del male [è un'altra elemosina]. Al-Bukhârî (6474) riporta da Sahl ibn Sa°d che egli disse: Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse*: "A chiunque mi assicuri di non commettere dei peccati col membro che si trova tra le mascelle [la lingua] né con quello che si trova tra le gambe [il sesso], assicuro l'ingresso in Paradiso"*. Ciò prova che proteggere la propria lingua e il proprio sesso [dal commettere i peccati] è una delle cause dell'ingresso in Paradiso.

Impedire alla propria lingua di causare del male è uno dei fondamenti della fede e del bene.

L'Imam Al-Bukhârî riportò nella sua raccolta (6136, 10/532) [...] da Abû Hurayrah, che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: *"Che colui che creda in Allah e nell'Ultimo Giorno non causi del torto al suo vicino. Che colui che creda in Allah e nell'Ultimo Giorno onori il suo invitato. Che colui che creda in Allah e nell'Ultimo Giorno dica del bene oppure taccia"*.

Riguardo all'espressione *"Che colui che creda in Allah e nell'Ultimo Giorno"*, Ibn °Abd Al-Barr disse in *At-Tamhîd* (21/23): "Le espressioni di questo genere significano che la fede

di coloro che tralasciano gli atti citati è debole e imperfetta. Ciò non significa, tuttavia, che costoro divengano miscredenti".

Proteggere la propria lingua è una prova di sottomissione perfetta ad Allah. Al-Bukhârî (1/35, *Fath Al-Bârî*) e Muslim (1/65) riportarono – e questa è la versione di Al- Bukhârî – da °Abd Allah ibn °Amr ibn Al-°Ās che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"Il vero musulmano è colui di cui gli altri musulmani non devono temere né [violenza verbale proferita con] la lingua, né [violenza fisica causata dal]la mano".*

Riguardo all'espressione *"gli altri musulmani"*, Al-Hâfidh ibn Hajar disse nel Fath Al-Bârî: "Nota bene: i musulmani sono citati qui in modo generale, poiché preoccuparsi di non causare torti al proprio fratello musulmano è di un'importanza capitale. Ciò non si verifica in maniera assoluta per i miscredenti, poiché si può essere costretti a combatterli, benché sia obbligatorio comportarsi pacificamente con alcuni di loro.

La parola "musulmani" è stata citata al maschile, poiché grammaticalmente è il maschile che predomina, benché si intendano anche le musulmane.

[La violenza verbale proferita con] la lingua è stata specificamente citata qui, poiché è la lingua che permette ad una persona di esprimere i propri pensieri. Riguardo alla [violenza fisica commessa con la] mano, essa è stata specificamente citata qui, poiché la maggior parte delle azioni sono compiute con essa. L'hadîth ingloba [tutti i musulmani] riguardo ai misfatti della lingua, ma non ai misfatti della mano. In effetti, la lingua può causare del torto a tutti i musulmani, che siano passati, contemporanei o futuri, mentre la mano non può farlo.

Tuttavia, resta il fatto che la mano, attraverso la scrittura, può essere complice della lingua nei suoi misfatti, e ciò può anche avere delle conseguenze disastrose.

Da un punto di vista religioso, far uso della violenza fisica nell'applicazione di una pena legale o repressiva nei confronti di un musulmano riconosciuto colpevole non è considerato come un misfatto.

Vi è [poi] una sottigliezza nel fatto che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) abbia fatto uso del termine "lingua" e non del termine "parola". Infatti, la lingua può commettere dei misfatti anche senza che una sola parola sia pronunciata, come per esempio tirando fuori la lingua per scherzo.

Vi è anche una sottigliezza nel fatto che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) abbia fatto uso del termine "mano" e non del termine "membra del corpo". Infatti, la parola "mano" ingloba anche il senso figurato di questo termine, designando il fatto di accaparrarsi i beni altrui ingiustamente". (Fine della citazione).

Preservando la propria lingua dal commettere degli errori, si ottiene la ricompensa che Allah ha riservato al Suo servo, consistente nel fatto che Egli migliori i suoi atti e gli perdoni i suoi peccati.

Allah dice:

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا اتَّقُوا اللَّهَ وَقُولُوا قَوْلًا سَدِيدًا

يُصْلِحْ لَكُمْ أَعْمَالَكُمْ وَيَغْفِرْ لَكُمْ ذُنُوبَكُمْ ۗ وَمَن يُطِعِ اللَّهَ وَرَسُولَهُ فَقَدْ فَازَ فَوْزًا عَظِيمًا

O credenti, temete Allah e parlate onestamente, sì che corregga il vostro comportamento e perdoni i vostri peccati. Chi obbedisce ad Allah e al Suo Inviato otterrà il più grande successo (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 70-71)

Riguardo alla parte del versetto: "**parlate onestamente**", Al-ºImâd ibn Kathîr ha detto: "Significa una parola retta, senza alcuna tortuosità o deviazione. Allah ha promesso a coloro che agiscono in questo modo di ricompensarli migliorando le loro azioni – e ciò significa che li aiuterà a compiere delle opere buone – e perdonando i loro peccati passati, o quelli che rischiano di commettere nell'avvenire, ispirando loro il pentimento".

Compendio dei peccati
che la lingua può commettere

La lingua può distruggere una persona e precipitarla all'Inferno. Allah dice, rispetto alla gente del Paradiso, che essi chiederanno agli abitanti dell'Inferno:

مَا سَلَكَكُمْ فِي سَقَرَ

قَالُوا لَمْ نَكُ مِنَ الْمُصَلِّينَ

وَلَمْ نَكُ نُطْعِمُ الْمِسْكِينَ

وَكُنَّا نَخُوضُ مَعَ الْخَائِضِينَ

وَكُنَّا نُكَذِّبُ بِيَوْمِ الدِّينِ

حَتَّىٰ أَتَانَا الْيَقِينُ

"Cosa mai vi ha condotti al Calore che brucia?". Risponderanno: "Non eravamo tra coloro che eseguivamo l'orazione, né nutrivamo il povero, e chiacchieravamo vanamente con i chiacchieroni e tacciavamo di menzogna il Giorno del Giudizio, finché non ci pervenne la certezza" (Corano LXXIV. Al-Muddaththir, 42-47)

Al-Hâfidh ibn Kathîr ha detto a proposito della frase: "**e chiacchieravamo vanamente con i chiacchieroni**": Significa: parlavamo di soggetti di cui non avevamo alcuna conoscenza. Qatâdah ha detto che questo versetto significa: "Ogni volta che

una persona si sviava pronunciando parole futili, noi ci sviavamo insieme a lei".

Troviamo nel Sahîh Al-Bukhârî, da Abû Hurayrah, che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"Accade che una persona pronunci una parola insignificante ai suoi occhi, ma che piace talmente ad Allah, che Egli lo eleverà di grado in Paradiso a causa di questa. E accade che una persona proferisca una parola insignificante ai suoi occhi, ma che provochi talmente il corruccio di Allah, che Egli lo precipiterà all'Inferno a causa di questa".*[18]

Ecco qualcuno dei peccati che la lingua può commettere:

1 – Pronunciare delle parole di miscredenza o di politeismo

Come il fatto di invocare chiunque al di fuori di Allah, riguardo dei problemi che Solo Allah può risolvere, giurare per altri che Allah, fare un voto per altri che Allah. Tutte queste azioni sono atti di politeismo da cui la lingua deve essere preservata. Proferire dei propositi politeisti è il peggiore dei peccati della lingua.

La lingua può arrivare anche a pronunciare delle parole di miscredenza, come il fatto di insultare Allah e il Suo Messaggero. Questo è un atto di miscredenza. Allah dice nel Suo nobile Libro:

وَلَئِن سَأَلْتَهُمْ لَيَقُولُنَّ إِنَّمَا كُنَّا نَخُوضُ وَنَلْعَبُ ۚ قُلْ أَبِاللَّهِ وَآيَاتِهِ وَرَسُولِهِ كُنتُمْ تَسْتَهْزِئُونَ

[18] Riportato anche da Muslim in termini sensibilmente equivalenti (4/2290)

لَا تَعْتَذِرُوا قَدْ كَفَرْتُم بَعْدَ إِيمَانِكُمْ ۚ

Se li interpellassi ti direbbero: "Erano solo chiacchiere e scherzi!". Di': "Volete schernire Allah, i Suoi segni e il Suo Messaggero?". Non cercate scuse, siete diventati miscredenti dopo aver creduto... (Corano IX. At-Tawba, 65-66)

2 – Pronunciare propositi facenti parte dell'innovazione religiosa

Come il fatto di fare il dhikr Allah in gruppo [a voce alta e in coro], o il fatto di invitare la gente a innovare nella religione, come incitandoli a celebrare il compleanno del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) o a digiunare [tutto] il mese di Rajab. Ora, l'innovazione religiosa è vietata ed è uno sviamento. Nessuna innovazione religiosa è buona, poiché il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"State in guardia dalle cose nuovamente inventate, poiché ogni cosa nuovamente inventata è un'innovazione, e ogni innovazione è uno sviamento".*[19]

L'aggettivo indefinito "*ogni*", sottolinea l'idea di integralità [e ingloba dunque tutte le innovazioni].

°Ā'ishah riportò dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: *"Chiunque introduca nella nostra religione una cosa che non ne faccia parte, vedrà la sua innovazione rigettata".*

3 – La maldicenza (Al-Ghîbah)

La definizione della maldicenza si trova nell'hadîth riportato da Muslim (2589, 4/2001) [...] da Abû Hurayrah: il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: *"Sapete cos'è la*

[19] Riportato da Muslim, da Jâbir ibn °Abd Allah

maldicenza?". I Compagni dissero: "Allah e il Suo Profeta lo sanno meglio"[20]. Egli disse: *"Consiste nel parlare di tuo fratello in un modo che non gli piacerebbe"*. Alcuni chiesero: "Che ne pensi, se ciò che dico di mio fratello è vero?". Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) rispose: *"Se ciò che dici su di lui è vero, ti sarai reso colpevole di maldicenza. Ma se ciò che dici di lui è falso, l'avrai allora calunniato (bahattahu)"*.

Riguardo al passaggio *"...l'avrai allora calunniato (bahattahu)",* An-Nawâwî ha detto in *Sharh Muslim* (16/142): "[...] Questo verbo è della stessa famiglia della parola "*Buhtân*" che significa "il falso"."

Parlare male, poco o tanto, è sempre vietato. Troviamo nelle *Sunan* di Abû Dâwûd che °Ā'ishah disse un giorno: "Oh Messaggero di Allah! La piccola taglia di Safiyyah non è il minore dei suoi difetti...". Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) rispose: *"Hai appena pronunciato una parola che, se la si mescolasse all'acqua del mare, la inquinerebbe"*.[21]

Al-Bukhârî e Muslim riportarono da Abû Bakrah che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"Le vostre vite, i vostri*

[20] Le parole: "...e il suo Profeta" non devono essere aggiunte [in questa espressione] dopo la morte del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam), e ciò in maniera assoluta, cioè tanto negli affari religiosi che in quelli mondani. In effetti, il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) gode di una vita intermedia (*barzakhiyyah*) nella sua tomba, vita di cui Allah Solo conosce la natura. Nelle due raccolte autentiche, troviamo che sarà detto al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam), riguardo a coloro che avranno abbandonato la sua via: *"Tu non sai quali innovazioni hanno compiuto dopo di te"*. [Questa è dunque una prova del fatto che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) nella sua tomba non sa cosa accade in questo basso mondo]; e questa è l'opinione che adottava mio padre, che Allah abbia misericordia di lui.

[21] Hadîth autentico

beni, il vostro onore sono sacri in questo giorno, in questo luogo, in questo mese".

At-Tirmidhî riportò nelle sue *Sunan*, da Ibn °Umar (che Allah sia soddisfatto del padre e del figlio): il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) salì gli scalini del minbar e [ci] interpellò con voce risonante: *"Questo messaggio è rivolto a tutti coloro che hanno pronunciato la testimonianza di fede con la lingua, ma senza che la fede abbia ancora raggiunto i loro cuori: non fate torto ai musulmani, non vi burlate di loro, e non spiate i loro errori. Chiunque spii gli errori di suo fratello, vedrà Allah spiare i suoi errori di conseguenza. Ora, quando Allah spia gli errori di qualcuno, svela allora i suoi peccati agli occhi della gente, anche se costui li ha commessi a casa sua"*[22]

Abû Dâwûd riporta nelle sue *Sunan*, da Anas ibn Mâlik (radiAllahu °anhu) che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"Durante la mia ascensione notturna, vidi della gente con le unghie di cuoio con cui si graffiava il viso e il petto. Chiesi: "Chi sono, oh Jibrîl?". Mi rispose: "Sono coloro che mangiavano la carne della gente e recavano danno al loro onore".".*[23]

Al-Hâfidh Ibn Kathîr ha detto nella sua esegesi (4/215): "I sapienti sono unanimi riguardo al carattere illecito della maldicenza, non esiste alcuna eccezione a questo proposito, salvo il caso in cui l'interesse [della maldicenza] prevale [sui danni che ne potrebbero derivare], com'è il caso nella scienza della critica [dei trasmettitori dell'hadîth], o quando si vuole

[22] Cfr. *As-Sahîh Al-Musnad* (1/508)

[23] Hadîth autentico

prodigare un consiglio. Queste eccezioni sono illustrate nell'hadîth in cui un ipocrita sollecitò un incontro col Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam). Il Profeta rispose: *"Fatelo entrare... che cattivo compagno!"*. Oppure quando il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse a Fâtimah bint Qays [che veniva ad informarsi da lui] a proposito di Mu°âwiyah e Abû Al-Jahm che l'avevano chiesta in sposa: *"Mu°awiyah è così povero che non ha un soldo; in quanto ad Abû Al-Jahm, troppo spesso picchia le donne"*.

Lo stesso dicasi di tutte le situazioni eccezionali di questo genere. Ma la regola di base è che la maldicenza è assolutamente proibita" (Fine della citazione).

Le situazioni che non sono considerate come maldicenza sono state messe in versi nella poesia:

Denigrare non significa dire male in sei casi tipici:

Lamentarsi di un'ingiustizia per farla cessare,

Designare una persona attraverso il suo difetto fisico.

Prevenire contro chi rappresenta un pericolo,

Citare i peccati di chi li commette in pubblico,

Citare i difetti perché un mufti possa giudicare,

Chiedere aiuto perché un danno sia eradicato.

Questi versi sono stati citati in *Subul As-Salâm* (1583), in cui si troveranno gli argomenti comprovanti queste sei circostanze, per chi volesse approfondire la questione.

I sapienti divergono a proposito della maldicenza: si tratta di un peccato capitale oppure no?

Al-Qurtubî è dell'opinione che vi sia unanimità dei sapienti riguardo al carattere capitale del peccato di maldicenza.

Ma questa pretesa unanimità è falsa, poiché Al-Hâfidh Ibn Hajar ha riferito che l'autore di *Ar-Rawdah* e Ar-Râfi°î sono dell'opinione che la maldicenza non sia che un peccato minore.

Tuttavia, le prove indicano che la maldicenza sia un grande peccato. In effetti, Abû Dâwûd riporta nelle sue *Sunan*, da Sa°îd ibn Zayd che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"La peggiore delle transazioni usurarie consiste nel recar danno all'onore di un musulmano ingiustamente".*[24]

Abû Dâwûd riporta anche nelle sue *Sunan*, da Anas (che Allah sia soddisfatto di lui) che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: *"Durante la mia ascensione notturna, vidi della gente con le unghie di cuoio con cui si graffiava il viso e il petto. Chiesi: "Chi sono, oh Jibrîl?". Mi rispose: "Sono coloro che mangiavano la carne della gente e recavano danno al loro onore"."* Questo hadîth è stato citato precedentemente.

Allah dice:

وَلَا يَغْتَب بَّعْضُكُم بَعْضًا ۚ أَيُحِبُّ أَحَدُكُمْ أَن يَأْكُلَ لَحْمَ أَخِيهِ مَيْتًا
فَكَرِهْتُمُوهُ ۚ وَاتَّقُوا اللَّهَ ۚ إِنَّ اللَّهَ تَوَّابٌ رَّحِيمٌ

non sparlate gli uni degli altri. Qualcuno di voi mangerebbe la carne del suo fratello morto? Ne avreste anzi orrore! Temete Allah! Allah sempre accetta il pentimento, è misericordioso (Corano XLIX. Al-Hujurat, 12)

Per maggiori dettagli, confrontate *Fath Al-Bârî* (10/470), così come *Subul As-Salâm* (1583).

[24] Hadith autentico, cfr. *As-Sahîh Al-Musnad* (1/313)

La maldicenza non è considerata tale che in assenza della persona descritta?

Il senso apparente dell'hadîth: *"Consiste nel parlare di tuo fratello in un modo che non gli piacerebbe"* ingloba sia il fatto di sparlarne in sua assenza che in sua presenza.

Tuttavia, Al-Hâfidh Ibn Hajar ha detto: "L'opinione più pertinente è che la maldicenza non sia considerata tale che in assenza della persona descritta, per essere in conformità con il senso letterale del termine.[25] È ciò che affermano i linguisti in maniera categorica".

Più avanti, dice: "Beninteso, il fatto di sparlare di una persona in sua presenza è altrettanto vietato, poiché ciò fa parte dell'insulto e dell'ingiuria" (*fine della citazione*).

La maldicenza ai nostri giorni è divenuta uno svago per molte donne, salvo coloro che Allah ha preservato per misericordia. Il nostro dovere è di sottometterci alla legislazione del nostro Signore.

In effetti, è Lui che dice:

وَمَا كَانَ لِمُؤْمِنٍ وَلَا مُؤْمِنَةٍ إِذَا قَضَى اللَّهُ وَرَسُولُهُ أَمْرًا أَن يَكُونَ لَهُمُ الْخِيَرَةُ مِنْ أَمْرِهِمْ ۗ وَمَن يَعْصِ اللَّهَ وَرَسُولَهُ فَقَدْ ضَلَّ ضَلَالًا مُّبِينًا

Quando Allah e il Suo Inviato hanno decretato qualcosa, non è bene che il credente o la credente scelgano a modo loro. Chi disobbedisce ad Allah e al Suo Inviato palesemente si travia (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 36)

[25] In arabo, la maldicenza si dice *Ghîbah*, che deriva dal verbo *ghâba – yaghîbu*, che significa, tra l'altro, "essere assente" (*ndt francese*)

إِنَّمَا كَانَ قَوْلَ الْمُؤْمِنِينَ إِذَا دُعُوا إِلَى اللَّهِ وَرَسُولِهِ لِيَحْكُمَ بَيْنَهُمْ أَن يَقُولُوا سَمِعْنَا وَأَطَعْنَا ۚ وَأُولَٰئِكَ هُمُ الْمُفْلِحُونَ

وَمَن يُطِعِ اللَّهَ وَرَسُولَهُ وَيَخْشَ اللَّهَ وَيَتَّقْهِ فَأُولَٰئِكَ هُمُ الْفَائِزُونَ

Quando i credenti sono chiamati ad Allah e al Suo Inviato, affinché egli giudichi tra loro, la loro risposta è "Ascoltiamo e obbediamo". Essi sono coloro che prospereranno! Coloro che obbediscono ad Allah e al Suo Inviato paventano Allah e Lo temono. Essi sono coloro che avranno il successo! (Corano XXIV. An-Nûr, 51-52)

فَلَا وَرَبِّكَ لَا يُؤْمِنُونَ حَتَّىٰ يُحَكِّمُوكَ فِيمَا شَجَرَ بَيْنَهُمْ ثُمَّ لَا يَجِدُوا فِي أَنفُسِهِمْ حَرَجًا مِّمَّا قَضَيْتَ وَيُسَلِّمُوا تَسْلِيمًا

No, per il tuo Signore, non saranno credenti finché non ti avranno eletto giudice delle loro discordie e finché non avranno accettato senza recriminare quello che avrai deciso, sottomettendosi completamente (Corano IV. An-Nisâ', 65)

اتَّبِعُوا مَا أُنزِلَ إِلَيْكُم مِّن رَّبِّكُمْ وَلَا تَتَّبِعُوا مِن دُونِهِ أَوْلِيَاءَ ۗ قَلِيلًا مَّا تَذَكَّرُونَ

Seguite quello che vi è stato rivelato dal vostro Signore e non abbiate altri patroni, che Lui. Quanto poco ve ne ricordate! (Corano VII. Al-A°râf, 3)

وَمَا آتَاكُمُ الرَّسُولُ فَخُذُوهُ وَمَا نَهَاكُمْ عَنْهُ فَانتَهُوا ۚ وَاتَّقُوا اللَّهَ ۖ إِنَّ اللَّهَ شَدِيدُ الْعِقَابِ

Prendete quello che il Messaggero vi dà e astenetevi da quel che vi nega e temete Allah. In verità Allah è severo nel castigo (Corano LIX. Al-Hashr, 7)

Non dobbiamo dunque essere come la Gente del Libro, che disse: “Abbiamo sentito, ma disobbediamo”. Diciamo piuttosto: “Abbiamo ascoltato e obbediamo”.

Per maggiori prove riguardanti il fatto di conformarsi alla religione, confrontate l’opera intitolata *Al-I°tiṣâm* di Ash-Shâtibî, così come il capitolo *Al-I°tiṣâm* di *Saḥîḥ Al-Bukhârî*.

La maldicenza è un grave problema poiché l’essere umano può praticarla senza rendersene conto. Bisogna dunque starne in guardia, e tu devi – cara sorella – pentirtene dinanzi ad Allah.

Come pentirsi della maldicenza?

Ibn Al-Qayyim ha detto nella sua opera intitolata: *Al-Wâbil As-Sayyib* (pag. 131): “Si riporta dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che l’espiazione della maldicenza consiste nel chiedere ad Allah di perdonare a colui di cui si è sparlato, dicendo: *“Oh Allah! Perdonaci, così come a lui”*.

Questo hadîth è menzionato da Al-Bayhaqî in *Ad-Da°awât Al-Kabîr*, l’autore della cui opera ha commentato: “Questo hadîth presenta una debolezza”.

I sapienti hanno due opinioni riguardo la maniera di pentirsi del peccato della maldicenza. Queste due opinioni sono state riportate dall’Imam Aḥmad e si riassumono come segue:

È sufficiente, per pentirsi della maldicenza, di chiedere ad Allah di perdonare a colui di cui si è sparlato?

Oppure è obbligatorio informare la persona interessata presentandogli le proprie scuse?

L’opinione più corretta è che non vi sia bisogno di informarla. È sufficiente chiedere ad Allah di perdonare a questa persona e di

menzionare le sue qualità agli individui cui si è parlato dei suoi difetti.

Quest'opinione è condivisa da shaykh al-Islâm Ibn Taymiyyah (rahimahullah) ed altri.

Coloro che ritengono sia necessario informarla si sono basati sul fatto che la maldicenza è simile ai diritti riguardanti i beni materiali.

Ora, la differenza tra le due situazioni è evidente. Infatti, riguardo ai diritti che toccano i beni materiali, la persona [che ne era stata] spogliata trae vantaggio dai beni che le appartengono di diritto [quando le vengono restituiti]. Se ella vuole, può poi tenerli oppure donarli in elemosina.

Mentre nel caso della maldicenza, ciò non è possibile, e la persona di cui si è sparlato non trae alcun vantaggio dal fatto che la si informi, anzi si rischia di produrre addirittura il contrario dello scopo ricercato dal legislatore. Infatti, informando la persona in questione, il suo cuore proverà odio, e rischierà di soffrire sentendo le parole che sono state pronunciate contro di lei. Ciò può anche giungere fino ad accentuare la sua animosità al punto in cui deciderà di non perdonare mai la persona che ha sparlato di lei.

Ora, se informarla conduce a questo genere di conseguenze, il saggio legislatore non può autorizzarlo, e nemmeno tollerarlo, e ancor meno renderlo obbligatorio e ordinarlo.

Tutta la legislazione si articola intorno alla prevenzione dei danni e alla loro minimizzazione, e non intorno alla loro realizzazione parziale o completa. E Allah è il più Sapiente" (*fine della citazione*).

Non vi è nulla da aggiungere, poiché Ibn Al-Qayyim ha affrontato la questione nel modo più perfetto.

Si può confrontare anche Tafsîr Ibn Kathîr, all'esegesi della parola di Allah:

وَلَا يَغْتَب بَّعْضُكُم بَعْضًا ۚ

non sparlate gli uni degli altri (Corano XLIX. Al-Hujurat, 12)

Confronta anche *As-Silsilah Ad-Da°îfah* (4/1519) per lo studio dettagliato delle diverse catene dei trasmettitori dell'hadîth: *"L'espiazione del peccato di maldicenza consiste nel domandare ad Allah di perdonare la vittima".*

Sappi che certe persone pensano che sia permesso recar danno all'onore altrui se non si dice altro che la verità. Quando si vieta loro di farlo, rispondono: "Non diciamo altro che la verità, non abbiamo mentito al suo riguardo". Ora, questa non è altro che pura maldicenza, poiché la maldicenza consiste nel parlare del proprio fratello in un modo che non gli piacerebbe.

Concluderò questo capitolo riguardante la maldicenza con questi versi di Al-Qahtânî nella sua *Nûniyyah* (pag. 39):

Non ti occupare dei difetti altrui e non dimenticare i tuoi

Poiché avrai allora commesso due errori

4 – La malevola divulgazione di notizie (*An-Namîmah*)

La malevola divulgazione di notizie (*An-Namîmah*) consiste nel riferire i propositi di una persona ad un'altra con lo scopo di seminare la discordia.

Allah ha biasimato chiunque presenti tale caratteristica, vietando di ascoltare i suoi propositi, nel versetto:

وَلَا تُطِعْ كُلَّ حَلَّافٍ مَّهِينٍ

هَمَّازٍ مَّشَّاءٍ بِنَمِيمٍ

مَّنَّاعٍ لِّلْخَيْرِ مُعْتَدٍ أَثِيمٍ

Non dare ascolto ad alcun miserabile spergiuro, al diffamatore, seminatore di maldicenza, a quel grande nemico del bene, trasgressore, peccatore (Corano LXVIII. Al-Qalam, 10-12)

"**Seminatore di maldicenza**" significa che egli diffonde le maldicenze pronunciate dalla gente, aizzando così gli uni contro gli altri e rendendoli suscettibili. Confronta *Tafsîr Ibn Kathîr*.

La divulgazione di notizie tendenziose è un grande peccato. Al-Bukhârî e Muslim riportano, da Ibn °Abbâs (che Allah sia soddisfatto di lui): il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) passò accanto a due tombe e disse: *"Gli occupanti di queste due tombe vengono attualmente castigati per degli atti che sembravano [loro] insignificanti: il primo divulgava le maldicenze della gente, in quanto al secondo, non si preservava dal[lo sporcarsi con]la sua urina".*

"*Per degli atti che sembravano [loro] insignificanti*": ciò singnifica che *an-Namîmah* e il fatto di non pulirsi dalle impurità derivanti dall'urinare sono delle azioni [apparentemente] insignificanti che si possono facilmente evitare, ma il cui conseguente castigo è severo.

L'Imam Al-Bukhârî (10/6056) riporta [...] da Hammâm: Ci trovavamo con Hudhayfah quando qualcuno disse: Conosco un

uomo che aveva l'abitudine di riferire le dicerie della gente a °Uthmân. Hudhayfah rispose: Ho sentito il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) dire: "*Un Qattât non entrerà in Paradiso*".

Il senso della parola "*Qattât*" è chiarito dalla versione di Muslim: *"Un divulgatore di maldicenza non entrerà in Paradiso"*.

Alcuni affermano che il *Qattât* è una persona che spia le parole della gente, poi diffonde quello che ha sentito.

L'interdizione dell'ingresso in Paradiso formulata nei confronti del divulgatore di maldicenza – così come tutti i testi religiosi che presentano una minaccia di questo genere – è uno pseudo-argomento utilizzato dai Kharijiti, che considerano miscredente ogni persona che abbia commesso un peccato, anche nel caso in cui questa persona sia monoteista.

La refutazione di questo pseudo-argomento si compie tramite la parola di Allah:

إِنَّ اللَّهَ لَا يَغْفِرُ أَن يُشْرَكَ بِهِ وَيَغْفِرُ مَا دُونَ ذَٰلِكَ لِمَن يَشَاءُ ۚ وَمَن يُشْرِكْ بِاللَّهِ فَقَدْ ضَلَّ ضَلَالًا بَعِيدًا

Allah non perdona che Gli si associ alcunché. Oltre a ciò, perdona chi vuole. Ma chi attribuisce consimili ad Allah, si perde lontano, nella perdizione (Corano IV. An-Nisâ', 116)

I peccati sono dunque sottomessi alla volontà di Allah: se Egli vuole, li perdona a chi se ne rende colpevole, se invece vuole li castiga proporzionalmente al peccato [commesso], la sua dimora finale essendo comunque il Paradiso.

Il peccato di politeismo non fa [invece] parte di questi peccati [che possono venir perdonati], poiché chiunque se ne renda

colpevole [senza pentirsene prima di morire] sarà eternamente castigato all'Inferno.

L'Imam Al-Bukhârî (10/6056) riporta [...] da °Ubâdah ibn As-Sâmit – un Compagno che partecipò alla battaglia di Badr e fu uno dei rappresentanti *ansârî* che prestarono giuramento al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) la notte di Al-°Aqabah – che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse un giorno ai Compagni che erano con lui: *"Prestatemi giuramento di non associare nulla ad Allah, di non rubare, di non commettere adulterio, di non uccidere i vostri figli, di non commettere alcuna infamia, né con le vostre mani, né con i vostri piedi, di non disobbedirmi in ciò che è conveniente. Chiunque rispetti il suo giuramento, è Allah che lo ricompenserà. Chiunque lo tradisca e subisca un castigo nel basso mondo, questa pena legale sarà allora considerata come un'espiazione del suo sbaglio. Chiunque tradisca il suo patto senza che Allah lo sveli agli occhi della gente, vedrà il suo giudizio differito da Allah nel Giorno Ultimo: se Egli vuole lo perdonerà, ma se Egli vuole, lo castigherà"*. [°Ubâdah terminò:] Prestammo dunque giuramento di alleanza al Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) in questi termini.

Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) affermò anche che colui che avesse tradito il suo giuramento sarebbe stato sottomesso alla volontà divina: Allah avrebbe potuto sia castigarlo, se avesse voluto, sia perdonarlo.

Ai testi religiosi che affermano che un monoteista che abbia commesso un peccato maggiore non entrerà in Paradiso, bisogna accostarsi tenendo a mente che una frase è stata volontariamente omessa. Questa frase è: *"Se Allah lo retribuirà [di conseguenza]"*.

Si può anche considerare che questi ahadîth significhino che gli autori di tali peccati non entreranno direttamente in Paradiso: saranno perciò castigati proporzionalmente ai loro peccati – a meno che Allah non li perdoni – poi la loro destinazione [finale] sarà il Paradiso.

Infine, possiamo anche comprendere questo genere di hadîth come condizionato da *Al-Istiḥlâl*[26]. Poiché, a partire dal momento in cui l'autore del peccato considera il suo peccato lecito, egli accusa di menzogna i testi religiosi, che commetta o meno il peccato [stesso].

Alcuni dei Pii Predecessori erano dell'avviso che i testi che presentano una minaccia devono essere accettati come tali, senza attardarsi sul loro significato. Così l'intimidazione suscitata sarà soltanto più forte.

Inoltre, la comprensione della religione non può basarsi su un solo argomento, ma deve essere compresa in tutti i suoi aspetti. A questo proposito, Allah dice:

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا ادْخُلُوا فِي السِّلْمِ كَافَّةً

O voi che credete! Entrate tutti nella Pace (Corano II. Al-Baqara, 208)

È stato quando hanno preso in considerazione unicamente i testi religiosi che presentavano una minaccia, tralasciando quelli che presentavano la speranza [nel perdono divino] che i Kharijiti si sono sviati e hanno sviato altri musulmani.

La setta Muᵒtazilita condivide l'opinione dei Kharijiti riguardo al fatto che il peccatore sarà eternamente castigato all'Inferno

[26] *Al-Istiḥlâl*: è il fatto di considerare lecita una cosa probita

nell'Aldilà. Tuttavia, essa diverge da loro riguardo lo statuto che egli occupa in questo basso mondo. I Mu°taziliti, quanto a loro, dicono: consideriamoli piuttosto come perversi.

Per refutare l'opinione dei Mu°taziliti, si può citare la parola di Allah:

هُوَ الَّذِي خَلَقَكُمْ فَمِنكُمْ كَافِرٌ وَمِنكُم مُّؤْمِنٌ ۚ

Egli è Colui Che vi ha creati. Fra di voi vi è chi non crede e chi crede (Corano XLIV. At-Taghâbun, 2)

Allah ha dunque suddiviso gli uomini in due gruppi: essi sono o miscredenti o credenti. Non ha menzionato una terza categoria.

Che Allah ci protegga dall'avvilimento.

Le genti della Sunnah sono coloro di cui Allah ha fatto l'elogio in questi termini:

وَكَذَٰلِكَ جَعَلْنَاكُمْ أُمَّةً وَسَطًا لِّتَكُونُوا شُهَدَاءَ عَلَى النَّاسِ وَيَكُونَ الرَّسُولُ عَلَيْكُمْ شَهِيدًا ۗ

E così facemmo di voi una comunità di giusti, affinché siate testimoni di fronte ai popoli e il Messaggero sia testimone di fronte a voi (Corano II. Al-Baqara, 143)

Il termine "**giusti**" significa "i migliori", ossia coloro che conciliano gli argomenti: essi temono il castigo di Allah per i peccatori, e sperano nel Paradiso per coloro che compiono il bene.

Per approfondire la questione, ti consiglio, cara lettrice, di riferirti a *Shahr Al-°Aqîdah At-Taḥâwiyah* (a partire dalla pagina 316).

La malevola diffusione di maldicenza è un grave problema che confonde gli amici e intorbida le relazioni più durevoli.

Al-Qahtânî ha detto nel suo poema *An-Nûniyyah* (pag. 37):

Non praticare la Namîmah tra due compagni

Poiché, spesso, è a causa sua che le relazioni di due amici si intorbidano

An-Namîmah corrompe le relazioni e suscita l'odio. Ora, Allah ha proibito di seminare la corruzione, dicendo:

وَلَا تَعْثَوْا فِي الْأَرْضِ مُفْسِدِينَ

e non diffondete la corruzione sulla terra (Corano VII. Al-A°râf, 74)

E Allah non ama i corruttori. Allah dice:

وَلَا تَبْغِ الْفَسَادَ فِي الْأَرْضِ ۖ إِنَّ اللَّهَ لَا يُحِبُّ الْمُفْسِدِينَ

e non corrompere la terra. Allah non ama i corruttori (Corano XXVIII. Al-Qaṣaṣ, 77)

Allah ordina altresì di praticare la riconciliazione:

فَاتَّقُوا اللَّهَ وَأَصْلِحُوا ذَاتَ بَيْنِكُمْ ۖ

Temete Allah e mantenete la concordia tra di voi (Corano VIII. Al-Anfâl, 1)

وَإِن طَائِفَتَانِ مِنَ الْمُؤْمِنِينَ اقْتَتَلُوا فَأَصْلِحُوا بَيْنَهُمَا ۖ

Se due gruppi di credenti combattono tra loro, riconciliateli (Corano XLIX. Al-Hujurât, 9)

لَّا خَيْرَ فِي كَثِيرٍ مِّن نَّجْوَاهُمْ إِلَّا مَنْ أَمَرَ بِصَدَقَةٍ أَوْ مَعْرُوفٍ أَوْ إِصْلَاحٍ بَيْنَ النَّاسِ ۚ وَمَن يَفْعَلْ ذَٰلِكَ ابْتِغَاءَ مَرْضَاتِ اللَّهِ فَسَوْفَ نُؤْتِيهِ أَجْرًا عَظِيمًا

Non c'è nulla di buono in molti dei loro conciliaboli, eccezion fatta per chi ordina un'elemosina o una buona azione o la riconciliazione tra gli uomini. A chi fa questo per compiacimento di Allah, daremo ricompensa immensa (Corano IV. An-Nisâ', 114)

Il Profeta (sallAllahu ºalayhi waSallam) ha detto, come si può trovare nelle *Sunan* di Abû Dâwûd, da Abû Ad-Dardâ': *"Volete che vi informi di un'azione migliore del digiuno, della preghiera e dell'elemosina?"*. Risposero: "Certamente, oh Messaggero di Allah!". Disse allora: *"È il fatto di riconciliare due persone. In effetti, il disaccordo tra due persone è una devastazione (Al-Ḥâliqah)"*[27]

Al-Ḥâliqah è un termine designante una caratteristica distruttiva, ossia che distrugge la religione e la fa sparire, nello stesso modo in cui il rasoio fa sparire i capelli.

Altri affermano che *Al-Ḥâliqah* sia un termine designante più particolarmente la rottura dei legami di parentela e l'oppressione reciproca. Confronta a questo proposito *An-Nihâyah* (1/428).

Allah ha menzionato la grazia da Lui concessa ai Suoi servi, ricordando loro il fatto di aver riconciliato i loro cuori. Ha così detto:

[27] *Ḥadîth* autentico. Cfr. *Aṣ-Ṣaḥîḥ Al-Musnad* (2/149)

وَاذْكُرُوا نِعْمَتَ اللَّهِ عَلَيْكُمْ إِذْ كُنتُمْ أَعْدَاءً فَأَلَّفَ بَيْنَ قُلُوبِكُمْ فَأَصْبَحْتُم بِنِعْمَتِهِ إِخْوَانًا وَكُنتُمْ عَلَىٰ شَفَا حُفْرَةٍ مِّنَ النَّارِ فَأَنقَذَكُم مِّنْهَا ۗ كَذَٰلِكَ يُبَيِّنُ اللَّهُ لَكُمْ آيَاتِهِ لَعَلَّكُمْ تَهْتَدُونَ

e ricordate la grazia che Allah vi ha concesso: quando eravate nemici è Lui che ha riconciliato i cuori vostri e per grazia Sua siete diventati fratelli. E quando eravate sul ciglio di un abisso di fuoco, è Lui che vi ha salvati. Così Allah vi manifesta i segni Suoi, affinché possiate guidarvi (Corano III. Āl-°Imrân, 103)

هُوَ الَّذِي أَيَّدَكَ بِنَصْرِهِ وَبِالْمُؤْمِنِينَ

وَأَلَّفَ بَيْنَ قُلُوبِهِمْ ۚ لَوْ أَنفَقْتَ مَا فِي الْأَرْضِ جَمِيعًا مَّا أَلَّفْتَ بَيْنَ قُلُوبِهِمْ وَلَٰكِنَّ اللَّهَ أَلَّفَ بَيْنَهُمْ ۚ إِنَّهُ عَزِيزٌ حَكِيمٌ

È Lui che ti ha soccorso con il Suo aiuto [e l'appoggio de]i credenti,instillando la solidarietà nei loro cuori. Se avessi speso tutto quello che c'è sulla terra, non avresti potuto unire i loro cuori; è Allah che ha destato la solidarietà tra loro. Allah è eccelso, saggio! (Corano VIII. Al-Anfâl, 62-63)

Ecco un esempio di condotta degradante nelle relazioni umane: essere la causa del disaccordo tra una donna e suo marito. Così, Abû Dâwûd riporta da Abû Hurayrah che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: *"Chiunque spinga una donna a litigare con suo marito, non è dei nostri"*. La catena di trasmissione di questo hadîth è considerata come *hasan*.

Il nostro dovere è dunque quello di riconciliare i musulmani e non di far sì che siano in disaccordo.

In quanto alla parola del Profeta *"non è dei nostri",* essa merita di essere commentata in dettaglio, come ha fatto Al-Hâfidh nel *Fath Al-Bârî*, nel commento dell'hadîth n° 5063. Egli ha così

detto: “La parola del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) *“[Chiunque trascuri la Sunnah] non è dei nostri”* [può essere compresa in due modi diversi]: o si tratta di una persona che tralasci la Sunnah per averla interpretata in un modo che possa essere scusabile, e in questo caso l’espressione *“non è dei nostri”* deve essere compresa come “non segue la mia via”, senza che, tuttavia, ciò lo escluda dalla sfera dell’Islâm. Se, invece, l’abbandono viene compiuto per disprezzo, e la persona in questione ritiene che le sue scelte personali siano migliori di quelle del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam), allora in questo caso l’espressione *“non è dei nostri”* significa “non è più fedele alla mia religione”. In effetti, questo genere di comportamento è un tipo di miscredenza”.

Nel corso del commento dell’hadîth n° 7070, Al-Hâfidh ha detto: “La cosa migliore, agli occhi di molti dei nostri Pii Predecessori (*As-Salaf*) è lasciare l’espressione così com’è, senza tentare di interpretarla, affinché la minaccia che cela sia ancora più dissuasiva. Sufiân ibn °Uyaynah disapprovava chiunque attribuiva a questo genere di espressione un senso altro che il suo senso apparente. Riteneva che evitare di interpretarla fosse più corretto, per via di quanto abbiamo menzionato innanzi”.

In quanto ai Murji°ah, essi interpretano l’espressione *“non è dei nostri”* come “non è simile a noi”, come ha menzionato l’Imam Ahmad (cfr. *As-Sunnah di Al-Khallâl*, pag. 516). Si tratta di una delle più fallaci interpretazioni, poiché ciò implicherebbe che chiunque stia attento a non far litigare una coppia sarebbe simile al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) e ai suoi Compagni, e lo stesso [varrebbe] per colui che stia attento a non imbrogliare i musulmani, ecc.

Per maggiori dettagli, confronta la replica di Ibn Abî Al-°Izz al soggetto di questa interpretazione, nel suo commento della *Tahâwiyyah* (pag. 344 ed. *Al-Maktab Al-Islâmî*).

Sappi altresì, cara sorella, che se una persona viene a riferirti delle maldicenze altrui, ella farà lo stesso con i tuoi propositi. Hai dunque il dovere di consigliare, con gentilezza, delicatezza e cortesia, ogni persona che dovesse tenere questo comportamento, giorno dopo giorno. Se nessun segno di miglioramento si manifesta, è tuo dovere mettere in guardia le tue sorelle contro questa persona, ed evitare di frequentarla, poiché Allah dice:

وَإِذَا رَأَيْتَ الَّذِينَ يَخُوضُونَ فِي آيَاتِنَا فَأَعْرِضْ عَنْهُمْ حَتَّىٰ يَخُوضُوا فِي حَدِيثٍ غَيْرِهِ ۚ وَإِمَّا يُنسِيَنَّكَ الشَّيْطَانُ فَلَا تَقْعُدْ بَعْدَ الذِّكْرَىٰ مَعَ الْقَوْمِ الظَّالِمِينَ

Quando li vedi immersi in discussioni sui Nostri segni, allontanati finché non cambiano argomento. E se Satana fa sì che qualche volta dimentichi, appena ti sovvieni, non restare oltre in compagnia degli ingiusti (Corano VI. Al-An°âm, 68)

I sapienti sono in disaccordo riguardo lo statuto della maldicenza e dello sparlare: sono due sinonimi, oppure presentano delle differenze? Al-Hâfidh (10/473) propende per il fatto che esista una differenza tra i due termini, e che essi presentino dei punti comuni ma anche delle differenze. Egli dice: “In effetti, la malevola divulgazione di notizie consiste nel trasmettere i propositi di un Tale ad un altro, allo scopo di seminare discordia tra i due e senza che questo Tale ne sia soddisfatto, che ne sia informato o meno. In quanto alla maldicenza, consiste nel menzionare le caratteristiche di un

Tale, che egli preferirebbe non venissero svelate, e tutto ciò in sua assenza.

Così, lo sparlare si distingue dalla maldicenza, nel senso che il primo è fatto allo scopo di seminare discordia, ciò che non necessariamente accade nel caso della maldicenza. E la maldicenza si distingue dalla malevola divulgazione di notizie, dal fatto che viene fatta senza che la persona di cui si parla male sia presente. Infine, i due termini sono simili per quanto riguarda il resto del loro significato.

Alcuni sapienti emettono come condizione perché la maldicenza sia considerata come tale, che essa sia pronunciata in assenza dell'interessato. E Allah è il più Sapiente".

Shaykh Muhammad ibn °Abd Al-Wahhâb ha incluso un capitolo nel suo *Libro dell'Unicità* intitolato: "Della definizione di alcuni tipi di stregoneria".

E tra gli argomenti testuali che ha apportato, troviamo l'hadîth seguente riportato da Muslim, da Ibn Mas°ûd (radiAllahu °anhu): Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: *"Volete che vi informi di cos'è Al-°Adh? Si tratta della malevola divulgazione, che consiste nel riferire i propositi della gente".*

°Abd Ar-Rahmân ibn Hasan, il commentatore del Libro dell'Unicità, ha detto: "Ibn °Abd Al-Barr riportò da Yahyâ ibn Kathîr che egli disse: "Colui che riferisce [i propositi della gente] e il mentitore fanno più danni in un'ora che il mago in un anno". Abû Al-Khattâb ha detto in *°Uyûn Al-Masâ'il*: "La divulgazione della maldicenza e il fatto di seminare discordia tra la gente sono una forma di stregoneria". L'autore di *Furû°* ha detto: "Il fatto che il divulgatore di maldicenza cerchi attraverso le sue parole e le sue azioni [di seminare discordia] con inganno e perfidia è del tutto paragonabile all'agire del

mago, ed anche peggio. Ecco perché il loro statuto è equivalente, poiché sono simili, o almeno vicini l'uno all'altro. Tuttavia, resta da dire che il mago diviene miscredente a causa della sua pratica della magia, e si tratta di una caratteristica particolare, delimitata da una prova testuale precisa. Mentre il divulgatore di maldicenza non è un mago. Semplicemente, le sue azioni hanno le stesse conseguenze di quelle del mago. Hanno dunque uno statuto equivalente, tranne per ciò che riguarda la miscredenza del mago e il fatto che il suo pentimento non è accettato".

Ed è così che si capisce la ragione della presenza di questo hadîth in questo capitolo" (*fine della citazione*).

5 – La menzogna

La menzogna è ciò che contraddice la realtà. Allah dice:

إِنَّمَا يَفْتَرِي الْكَذِبَ الَّذِينَ لَا يُؤْمِنُونَ بِآيَاتِ اللَّهِ ۖ وَأُولَٰئِكَ هُمُ الْكَاذِبُونَ

I soli ad inventare menzogne sono quelli che non credono ai segni di Allah: essi sono i bugiardi (Corano XVI. An-Nahl, 105)

La menzogna è una delle caratteristiche degli ipocriti. Si trova nelle due raccolte autentiche, da Abû Hurayrah (radiAllahu °anhu) che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"Le caratteristiche dell'ipocrita sono in numero di tre: quando parla, mente. Quando promette, non mantiene la sua promessa. E quando gli si affida un deposito, lo tradisce"*.

La menzogna conduce il bugiardo alla depravazione. Troviamo nelle due raccolte autentiche, da Ibn Mas°ûd (che Allah sia soddisfatto di lui) che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: *"Dire la verità conduce al bene, e il bene conduce*

al Paradiso. L'uomo non smette di dire la verità e di essere veridico in tutte le cose, finché venga iscritto presso Allah come veridico. Mentire conduce alla depravazione, e la depravazione conduce all'Inferno. L'uomo non smette di mentire e di praticare la menzogna, finché venga iscritto presso Allah come bugiardo".

Colui il cui comportamento sia viziato dalla menzogna e vi si abitui finché essa divenga una seconda natura, sarà iscritto presso Allah come bugiardo, e sarà resuscitato tra i bugiardi. Nessun essere umano accetterebbe che si dica di lui, tra la gente, che è un bugiardo. Che rifiuti dunque di essere iscritto presso Allah come bugiardo, poiché il suo Signore è Colui che l'ha creato e che sovviene ai suoi bisogni! Chiediamo ad Allah di proteggerci.

La gente non accorda credito ai propositi di un bugiardo. Questi propositi sono rigettati ed egli è detestato dagli uomini.

A questo proposito, i versi seguenti sono pieni di saggezza:

Che brutto carattere la menzogna, il cui autore è detestato

E che bella virtù la veridicità, amata da Allah e dalla gente

La menzogna fa parte dei peccati capitali. Al-Bukhârî (7047, 12/438) riportò da Samurah ibn Jundub che egli disse: Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) diceva spesso ai suoi Compagni: *"Qualcuno di voi ha sognato qualcosa?"*. E coloro che avevano sognato qualcosa gli raccontavano ciò che avevano visto durante il sonno. Un giorno, il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ci disse: *"Due angeli sono venuti da me questa notte e mi hanno svegliato. Poi mi hanno detto: "Vieni con noi". Allora li ho accompagnati"*. Più avanti nell'hadîth, i due angeli dissero al Profeta (pace e benedizioni di Allah su di

lui): *“In quanto all’uomo cui venivano strappate le labbra, il naso e gli occhi fino a raggiungere il collo, si tratta di un uomo che usciva di casa il mattino per diffondere la menzogna, la quale si propagava fino a raggiungere le contrade tanto lontane quanto l’orizzonte”.*

La peggiore delle menzogne è la menzogna nei confronti di Allah. Allah dice:

فَمَنْ أَظْلَمُ مِمَّن كَذَبَ عَلَى اللَّهِ وَكَذَّبَ بِالصِّدْقِ إِذْ جَاءَهُ ۚ أَلَيْسَ فِي جَهَنَّمَ مَثْوًى لِّلْكَافِرِينَ

Chi è più ingiusto di colui che inventa menzogne contro Allah e smentisce la verità quando essa [gli] giunge? Nell'Inferno non c'è forse una dimora per i miscredenti? (Corano XXXIX. Az-Zumar, 32)

وَمَنْ أَظْلَمُ مِمَّنِ افْتَرَىٰ عَلَى اللَّهِ كَذِبًا أَوْ كَذَّبَ بِالْحَقِّ لَمَّا جَاءَهُ ۚ أَلَيْسَ فِي جَهَنَّمَ مَثْوًى لِّلْكَافِرِينَ

Chi è peggior ingiusto di colui che inventa una menzogna contro Allah o che smentisce la Verità quando essa gli è giunta? Non c'è forse nell'Inferno una dimora per i miscredenti? (Corano XXIX. Al-ºAnkabût, 68)

Segue la menzogna contro il Profeta (sallAllahu ºalayhi waSallam), come si può trovare nelle due raccolte autentiche: *“Chiunque menta al mio riguardo volontariamente, che prepari il suo posto all’Inferno”.*

Un esempio di menzogna consiste nel promettere ad un bambino di regalargli qualcosa mentendo, come quando la

madre dice a suo figlio: “Vieni che ti do qualcosa”; poi, quando viene da lei, non gli dà niente.

A questo proposito, esiste un hadîth riportato da Ahmad (2/452) Da Ibn Shihâb, che riportò da Abû Hurayrah che egli disse: Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: *“A chiunque dica a suo figlio: “Vieni che ti do qualcosa”, poi non gli dia nulla, sarà contata una menzogna”.*

Tuttavia, la catena dei trasmettitori di questo hadîth presenta una interruzione, poiché Ibn Shihâb az-Zuhrî non ha studiato con Abû Hurayrah. Confronta a questo proposito *Jâmi° At-Tahsîl*. Confronta anche *Ahâdîth Mu°allah* (pag. 233).

Mentire a un bambino apre le porte di un grande flagello. In effetti, questa attitudine avrà un’influenza sul bambino, che mentirà a sua volta nei suoi propositi e non rispetterà più le sue promesse.

La menzogna essendo un carattere condannabile, anche alla gente dell’epoca anteislamica ripugnava praticarla. Così, il giorno in cui Eraclio interrogò Abû Sufyân a proposito delle caratteristiche del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui), Abû Sufyân rispose tutta la verità. Disse poi: “Se non avessi temuto di essere accusato di menzogna, avrei mentito al suo proposito”. Tutto ciò ebbe luogo prima che Abû Sufyân divenisse musulmano.

Un altro tipo di menzogna consiste nello scherzare mentendo. L’Imam At-Tirmidhî (2351, 4/557) ha detto [...]: Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: *“Guai a chi inventa*

una storia per far ridere la gente. Guai a lui! Guai a lui!". At-Tirmidhî commentò: questo hadîth è *hasan*.[28]

Un altro tipo di menzogna consiste nel raccontare di aver sognato qualcosa senza averlo fatto. L'Imam Al-Bukhârî riporta [...] da Ibn °Abbâs (che Allah sia soddisfatto di lui) che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"Chiunque pretenda di aver fatto un sogno, senza che sia vero, resterà all'Inferno finché sarà in grado di annodare due capelli, ciò che non potrà fare".*

Al-Bukhârî riporta anche [...] da Ibn °Umar (che Allah sia soddisfatto del padre e del figlio) che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: *"Una delle più grandi menzogne consiste nel pretendere di aver fatto un sogno che non si è fatto".*

Dobbiamo dunque essere veridiche nei confronti di Allah e nei confronti della gente. Dai prova di veridicità in ogni occasione, cara sorella, affinché la veridicità divenga una seconda natura, come abbiamo visto precedentemente nell'hadîth di Ibn Mas°ûd.

La gente ha fiducia nei propositi di una persona veridica, e ha fiducia nelle sue azioni. La verità eleva il veridico agli occhi della gente.

Allah dice:

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا اتَّقُوا اللَّهَ وَكُونُوا مَعَ الصَّادِقِينَ

O voi che credete, temete Allah e state con i sinceri (Corano IX. At-Tawbah, 119)

[28] Hadîth *hasan* riportato anche da Abû Dâwûd, Ahmad e Al-Hâkim.

La verità è dolce anche se talvolta è amara,

Una persona degna non abbandona mai la verità

La verità è un gioiello di tale bellezza

Che le perle e il corallo ne sono gelosi

6 – Divulgare i segreti

Allah dice:

وَإِذْ أَسَرَّ النَّبِيُّ إِلَىٰ بَعْضِ أَزْوَاجِهِ حَدِيثًا فَلَمَّا نَبَّأَتْ بِهِ وَأَظْهَرَهُ اللَّهُ عَلَيْهِ عَرَّفَ بَعْضَهُ وَأَعْرَضَ عَن بَعْضٍ ۖ فَلَمَّا نَبَّأَهَا بِهِ قَالَتْ مَنْ أَنبَأَكَ هَٰذَا ۖ قَالَ نَبَّأَنِيَ الْعَلِيمُ الْخَبِيرُ

Quando il Profeta confidò un segreto ad una delle sue spose, e questa lo andò a riferire [ad un'altra], Allah lo informò [ed egli] ne confermò una parte tenendone nascosta un'altra. Quando le chiese conto della sua indiscrezione, ella disse: "Chi te ne ha dato notizia?". Rispose: "Il Sapiente, il Ben informato me ne ha dato notizia" (Corano LXVI. At-Tahrîm, 3)

Gli esegeti hanno due opinioni a proposito del segreto menzionato in questo versetto:

La prima è che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) avrebbe vietato a se stesso la consumazione del miele, avvenimento che spiegheremo dettagliatamente nel capitolo intitolato "Le astuzie femminili".

La seconda è che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) vietò a se stesso di avvicinare Mâriyah la copta. La ragione

fu la seguente: Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) ebbe dei rapporti coniugali con Mâriyah in casa di Hafsah, nel giorno che era di turno quest'ultima. Hafsah se la prese col Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) per questo, e gli disse: "Oh Messaggero di Allah! Mi hai trattata come non hai mai trattato nessuna delle tue spose: nel mio giorno, e sul mio letto!". Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) le rispose: *"Saresti soddisfatta se vietassi a me stesso di avvicinare Mâriyah in avvenire?"*. Ella rispose: "Sì". Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) promise allora di non avere mai più rapporti con Mâriyah, e chiese ad Hafsah di tenerlo segreto.

Questa vicenda è stata riportata secondo diverse versioni che si confermano vicendevolmente. È dunque possibile che il versetto sia stato rivelato per entrambi gli avvenimenti summenzionati, come conferma Al-Hâfidh in *Al-Fath* (8/657).

Se una donna promette di non divulgare il segreto, eppoi lo divulga, avrà commesso un peccato. Allah dice:

وَأَوْفُوا بِعَهْدِ اللَّهِ إِذَا عَاهَدتُّمْ

Obbedite al patto di Allah dopo che l'avete accettato (Corano XVI. An-Nahl, 91)

Avrà allora acquisito una delle caratteristiche degli ipocriti, come si può trovare nelle due raccolte autentiche: *"Le caratteristiche dell'ipocrita sono in numero di tre: quando parla, mente. Quando promette, non mantiene la sua promessa. E quando gli si affida un deposito, lo tradisce"*.

I Pii Predecessori stavano attenti a preservare i segreti e a non divulgarli. Si trova nelle due raccolte autentiche che °Ā'ishah (radiAllahu °anha) disse: Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) sussurrò qualcosa all'orecchio di Fâtimah. Ella ne

pianse amaramente. Poi le sussurrò qualcos'altro ed ella ne rise di gioia. Quando il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) si alzò, chiesi a Fâtimah [di informarmi riguardo a ciò che le aveva detto]. Ella mi rispose: "Non posso divulgare un segreto che il Messaggero di Allah mi ha confidato".

Quando il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) morì, °Ā'ishah le chiese: "Ti scongiuro di dirmi ciò che il Messaggero di Allah ti aveva sussurrato all'orecchio!". Fâtimah (radiAllahu °anha) rispose: "Ora [che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) è morto] sì. Quando il Messaggero di Allah si rivolse a me in segreto la prima volta, fu per informarmi del fatto che Jibrîl aveva l'abitudine di fargli recitare tutto il Corano una volta all'anno. Ma quest'anno, glielo fece recitare due volte; ed egli (sallAllahu °alayhi waSallam) lo interpretò come un segno della sua prossima fine. Allora ne piansi. Quando mi parlò in segreto per la seconda volta, mi disse: *"Oh Fâtimah! Saresti contenta di essere la regina delle donne del Paradiso?"*, ecco perché risi di gioia".

Al-Bukhârî riporta da °Abd Allah ibn °Umar (che Allah sia soddisfatto del padre e del figlio) che, quando Hafsah rimase vedova, [suo padre] °Umar disse: "Incontrai °Uthmân ibn °Affân e gli proposi di sposarsi con Hafsah. Gli dissi: "Se vuoi, ti offro la mano di mia figlia Hafsah". °Uthmân rispose: "Ci penserò". Qualche giorno dopo, venne a trovarmi e mi disse: "Penso che in questo momento sia preferibile per me non sposarmi".". °Umar proseguì: "Incontrai allora Abû Bakr As-Siddîq e gli dissi: "Se vuoi, ti offro la mano di mia figlia Hafsah". Abû Bakr tacque e non mi rispose nulla. Qualche giorno dopo, il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) mi domandò la mano di Hafsah, ed io accettai all'istante. Abû Bakr mi incontrò più tardi e mi disse: "Sicuramente te la sei presa

quando mi hai proposto Hafsah, ma io non ti ho risposto nulla...?". Risposi: "Effettivamente...". Mi disse: "Sappi dunque che nulla mi ha impedito di rispondere alla tua proposta, se non l'essere a conoscenza del fatto che il Messaggero di Allah (sallAllahu °alayhi waSallam) progettava di chiederla in sposa. Ora, non potevo divulgare un segreto del Profeta. E se il Profeta avesse cambiato idea, avrei accettato di sposarmi con lei"."

Nella raccolta autentica di Muslim, Thâbit riporta da Anas (radiAllahu °anhu) che egli disse: "Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) venne da me mentre stavo giocando con gli altri bambini. Mi salutò e mi chiese di fare una commissione per lui. Rientrai dunque a casa in ritardo, e mia madre mi chiese: "Perché sei tornato così tardi?". Le risposi: "Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) mi ha inviato a fare una commissione per lui". Ella mi disse: "Non divulgare a nessuno il segreto del Messaggero di Allah (sallAllahu °alayhi waSallam)!". [Anas disse a Thâbit:] Per Allah, semmai avessi dovuto divulgare questo segreto, l'avrei detto a te, Thâbit!".

Al-Hâfidh ha detto (11/82): "Certi sapienti hanno ritenuto che questo segreto dovesse riguardare le mogli del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam). Infatti, se si fosse trattato di scienza religiosa, Anas non avrebbe avuto il diritto di dissimularla".

Tutti questi testi provano che i Predecessori ponevano molta attenzione a preservare i segreti.

Al-Hâfidh ha detto in *Al-Fath* (11/82): "Ibn Battâl ha detto: Le persone di scienza sono d'accordo nel ritenere che un segreto non debba mai essere divulgato se la sua divulgazione rischia di causare problemi alla persona interessata. La maggioranza di essi afferma anche che se la persona interessata muore,

mantenere il segreto in questione non sia più imperativo come lo era prima della sua morte, a meno che si tratti di qualcosa che in generale non si menziona per pudore".

Al-Hâfidh aggiunge: "Evidentemente, divulgare un segreto dopo la morte della persona interessata è:

- o permesso;

- o raccomandato – e ciò anche se il defunto lo avrebbe detestato – come il fatto di divulgare una qualità, un merito o altro;

- oppure assolutamente detestabile, finanche proibito, ed è a ciò che fa allusione Ibn Battâl.

Divulgare un segreto può anche talvolta essere obbligatorio: è il caso di un segreto che nasconda qualcosa che è obbligatorio menzionare, come un dovere che il defunto non abbia compiuto essendone scusato, ma che potrebbe essere compiuto in sua vece se lo si menzionasse".

Certe persone sono incapaci di rispettare il minimo segreto, ed è un errore.

Un poeta ha detto:

Se tre qualità mancano a una persona,

Ella non vale allora più di un pugno di ceneri:

Un cuore privo di ogni rancore,

Uno spirito libero ad ogni avidità,

E l'attitudine a mantenere i segreti.

Al-Qahtânî ha detto nella sua celebre *Nûniyah* (pag. 38):

Scava nel tuo cuore una tomba per i segreti

E sotterrali nel più profondo della tua anima

Presso la gente dotata di intelletto, si distingue l'amico dal nemico

Attraverso la sua attitudine a tenere i segreti.

Divulgare i segreti della vita intima della coppia nella loro camera nuziale, che ciò provenga dal marito o dalla moglie, fa parte dei grandi peccati. Così, troviamo nella raccolta autentica di Muslim (1438), da Abû Sa°îd, che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"Uno degli esseri la cui situazione sarà più detestabile presso Allah nel Giorno della Resurrezione sarà un uomo che abbia dei rapporti intimi con sua moglie, eppoi divulghi i dettagli di questi rapporti agli altri".*

As-San°ânî ha detto in *Subul As-Salâm* (3/1027): "Questo hadîth indica che è proibito all'uomo divulgare ciò che accade nella camera nuziale tra lui e sua moglie. Allo stesso modo, è proibito alla donna fare altrettanto. A questo riguardo, un hadîth è stato riportato".

7 – Insultare il musulmano senza che l'abbia meritato

L'Imâm Al-Bukhârî (10/64) riporta [...] da °Abd Allah che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"Insultare il musulmano è perversità (fusûq). Ucciderlo, è miscredenza".*

Il termine *fusûq* da un punto di vista linguistico significa "uscita". Da un punto di vista terminologico, è il fatto di abbandonare l'obbedienza ad Allah e al Suo Messaggero (pace e

benedizioni di Allah su di lui) (confronta a questo proposito *Al-Fath)*.

"Ucciderlo, è miscredenza". Si tratta della miscredenza che è ad un livello inferiore rispetto alla miscredenza maggiore. Allah dice:

وَإِن طَائِفَتَانِ مِنَ الْمُؤْمِنِينَ اقْتَتَلُوا فَأَصْلِحُوا بَيْنَهُمَا

Se due gruppi di credenti combattono tra loro, riconciliateli (Corano XLIX. Al-Hujurât, 9)

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا كُتِبَ عَلَيْكُمُ الْقِصَاصُ فِي الْقَتْلَى الْحُرُّ بِالْحُرِّ وَالْعَبْدُ بِالْعَبْدِ وَالْأُنثَىٰ بِالْأُنثَىٰ فَمَنْ عُفِيَ لَهُ مِنْ أَخِيهِ شَيْءٌ فَاتِّبَاعٌ بِالْمَعْرُوفِ وَأَدَاءٌ إِلَيْهِ بِإِحْسَانٍ

O voi che credete, in materia di omicidio vi è stato prescritto il contrappasso: libero per libero, schiavo per schiavo, donna per donna. E colui che sarà stato perdonato da suo fratello, venga perseguito nella maniera più dolce e paghi un indennizzo (Corano II. Al-Baqara, 178)

Si trova nelle due raccolte autentiche, da Abû Bakrah, che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"Quando due musulmani incrociano il ferro, l'uccisore e l'ucciso vanno [entrambi] all'Inferno"*.

Eppure [nel primo versetto] Allah dice di coloro che si uccidono vicendevolmente che sono credenti. [Egli (Gloria a Lui, l'Altissimo)] considera anche [nel secondo versetto] l'uccisore come un fratello del rappresentante dell'ucciso, per quanto riguarda il contrappasso.

La fratellanza menzionata nel versetto è la fratellanza religiosa (vedi commentario della °*Aqîdah Tahâwiyyah*, pag. 321).

Insultare un musulmano senza averne pieno diritto è una caratteristica della gente dell'epoca preislamica. L'Imam Al-Bukhârî ha detto: [...] Al-Ma°rûr ibn Suwayd riporta di aver visto Abû Dharr indossare una tunica rigata, accompagnato dal suo schiavo che ne portava una uguale. Gli disse: "Se tu prendessi la sua tunica, indosseresti allora un completo, e il tuo schiavo non dovrebbe far altro che indossare qualcos'altro". Abû Dharr rispose: "Un giorno, litigai con qualcuno, e mancai di rispetto a sua madre per il fatto che non fosse araba. Egli lo riferì al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam), che mi chiese: *"Hai insultato il Tale?"*. Risposi: "Sì". Mi chiese: *"Hai mancato di rispetto a sua madre?"*. Risposi: "Sì". Mi disse: *"Sei un uomo che presenta delle caratteristiche dell'epoca preislamica"*. Esclamai: "Mi dici questo nonostante abbia raggiunto quest'età?". Rispose: *"Sì. I vostri schiavi sono vostri fratelli. Allah li ha posti sotto la vostra responsabilità. Dato che la loro responsabilità vi è affidata, nutriteli di ciò che voi consumate, vestiteli come voi vi vestite, non affidate loro compiti più difficili di quel che potrebbero sopportare. In caso contrario, almeno aiutateli"."*

Sappi [cara sorella] che non ti è permesso violare i diritti altrui. Se lo farai, avrai commesso un'ingiustizia, poiché l'ingiustizia consiste nel porre una cosa in luogo improprio dal punto di vista legale.

È stato autenticamente riportato in *Sa<u>h</u>î<u>h</u> Muslim* (2581), da Abû Hurayrah (radiAllahu °anhu) che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"Sapete chi è la persona in rovina?"*. I Compagni risposero: "È quello, tra noi, che non abbia più né denaro né beni". Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse:

“La persona in rovina è quella che si presenterà [nel Giorno del Giudizio] con delle preghiere, delle elemosine e dei giorni di digiuno, ma che avrà insultato un Tale, accusato a torto un Tale, usurpato i beni di un Tale, fatto colare il sangue di un Tale, e picchiato un Tale. Verranno date dunque a ciascuna delle vittime delle buone azioni della persona in questione. Se quest’ultima non avrà più buone azioni, prima che ciascuno abbia avuto ciò che gli spetti, saranno tolti [alle vittime] dei peccati, che saranno poi gettati su di lei. Poi ella stessa sarà gettata all’Inferno”.

Allah dice:

إِنَّمَا السَّبِيلُ عَلَى الَّذِينَ يَظْلِمُونَ النَّاسَ وَيَبْغُونَ فِي الْأَرْضِ بِغَيْرِ الْحَقِّ ۚ أُولَٰئِكَ لَهُمْ عَذَابٌ أَلِيمٌ

Non c'è sanzione se non contro coloro che sono ingiusti con gli uomini e, senza ragione, spargono la corruzione sulla terra: essi avranno doloroso castigo (Corano XLII.Ash-Shûrâ, 42)

L’Imâm Muslim ha detto (4/2000): [...] Abû Hurayrah (che Allah sia soddisfatto di lui) riportò dal Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) che egli disse: *“Riguardo a due persone che si insultino, il peccato ricade su colui che ha cominciato, fintanto che l’oppresso non oltrepassi i limiti”.*

Colui verso cui sia fatta ingiustizia e si difenda, ha il diritto di rispondere in termini equivalenti.

Allah dice:

فَمَنِ اعْتَدَىٰ عَلَيْكُمْ فَاعْتَدُوا عَلَيْهِ بِمِثْلِ مَا اعْتَدَىٰ عَلَيْكُمْ ۚ

Dunque, chiunque vi aggredisca, aggreditelo, di pari aggressione (Corano II. Al-Baqara, 194)

وَإِنْ عَاقَبْتُمْ فَعَاقِبُوا بِمِثْلِ مَا عُوقِبْتُم بِهِ ۖ

Se punite, fatelo nella misura del torto subìto (Corano XVI. An-Nahl, 126)

وَجَزَاءُ سَيِّئَةٍ سَيِّئَةٌ مِّثْلُهَا ۖ

La sanzione di un torto è un male corrispondente (Corano XLII. Ash-Shûrâ, 40)

Alla sa che la natura dell'uomo vuole che egli si indigni quando gli viene causato torto. Ha dunque permesso di rispondere all'aggressione nello stesso modo, benché sia preferibile e migliore rispondere al male col bene.

Allah dice:

وَلَا تَسْتَوِي الْحَسَنَةُ وَلَا السَّيِّئَةُ ۚ ادْفَعْ بِالَّتِي هِيَ أَحْسَنُ فَإِذَا الَّذِي بَيْنَكَ وَبَيْنَهُ عَدَاوَةٌ كَأَنَّهُ وَلِيٌّ حَمِيمٌ

وَمَا يُلَقَّاهَا إِلَّا الَّذِينَ صَبَرُوا وَمَا يُلَقَّاهَا إِلَّا ذُو حَظٍّ عَظِيمٍ

Non sono certo uguali la cattiva [azione] e quella buona. Respingi quella con qualcosa che sia migliore: colui dal quale ti divideva l'inimicizia, diventerà un amico affettuoso. Ma ricevono questa [facoltà] solo coloro che pazientemente perseverano; ciò accade solo a chi già possiede un dono immenso (Corano XLI. Fussilât, 34-35)

وَالَّذِينَ يَجْتَنِبُونَ كَبَائِرَ الْإِثْمِ وَالْفَوَاحِشَ وَإِذَا مَا غَضِبُوا هُمْ يَغْفِرُونَ

وَالَّذِينَ اسْتَجَابُوا لِرَبِّهِمْ وَأَقَامُوا الصَّلَاةَ وَأَمْرُهُمْ شُورَىٰ بَيْنَهُمْ وَمِمَّا رَزَقْنَاهُمْ يُنفِقُونَ

وَالَّذِينَ إِذَا أَصَابَهُمُ الْبَغْيُ هُمْ يَنتَصِرُونَ

وَجَزَاءُ سَيِّئَةٍ سَيِّئَةٌ مِّثْلُهَا ۖ فَمَنْ عَفَا وَأَصْلَحَ فَأَجْرُهُ عَلَى اللَّهِ ۚ إِنَّهُ لَا يُحِبُّ الظَّالِمِينَ

وَلَمَنِ انتَصَرَ بَعْدَ ظُلْمِهِ فَأُولَٰئِكَ مَا عَلَيْهِم مِّن سَبِيلٍ

إِنَّمَا السَّبِيلُ عَلَى الَّذِينَ يَظْلِمُونَ النَّاسَ وَيَبْغُونَ فِي الْأَرْضِ بِغَيْرِ الْحَقِّ ۚ أُولَٰئِكَ لَهُمْ عَذَابٌ أَلِيمٌ

وَلَمَن صَبَرَ وَغَفَرَ إِنَّ ذَٰلِكَ لَمِنْ عَزْمِ الْأُمُورِ

Coloro che evitano i peccati più gravi e le turpitudini e che perdonano quando si adirano, coloro che rispondono al loro Signore, assolvono all'orazione, si consultano vicendevolmente su quel che li concerne e sono generosi di ciò che Noi abbiamo concesso loro; coloro che si difendono quando sono vittime dell'ingiustizia. La sanzione di un torto è un male corrispondente, ma chi perdona e si riconcilia, avrà in Allah il suo compenso. In verità Egli non ama gli ingiusti. Chi si difende per aver subito un torto non incorre in nessuna sanzione. Non c'è sanzione se non contro coloro che sono ingiusti con gli uomini e, senza ragione, spargono la corruzione sulla terra: essi avranno doloroso castigo. Quanto invece a chi è paziente e indulgente, questa è davvero la miglior disposizione (Corano XLII. Ash-Shûrâ, 37-43)

Allah ha detto, facendo l'elogio di coloro che rispondono al male col bene:

وَالَّذِينَ صَبَرُوا ابْتِغَاءَ وَجْهِ رَبِّهِمْ وَأَقَامُوا الصَّلَاةَ وَأَنفَقُوا مِمَّا رَزَقْنَاهُمْ سِرًّا وَعَلَانِيَةً وَيَدْرَءُونَ بِالْحَسَنَةِ السَّيِّئَةَ أُولَٰئِكَ لَهُمْ عُقْبَى الدَّارِ

coloro che perseverano nella ricerca del Volto del loro Signore, assolvono all'orazione, danno pubblicamente o in segreto di ciò di cui li abbiamo provvisti e respingono il male con il bene. A costoro, la buona dimora finale (Corano XIII. Ar-Ra°d, 22)

أُولَٰئِكَ يُؤْتَوْنَ أَجْرَهُم مَّرَّتَيْنِ بِمَا صَبَرُوا وَيَدْرَءُونَ بِالْحَسَنَةِ السَّيِّئَةَ وَمِمَّا رَزَقْنَاهُمْ يُنفِقُونَ

Essi sono coloro cui verrà data ricompensa doppia per la loro perseveranza, per aver respinto il male con il bene e per essere stati generosi di quello che Noi abbiamo concesso loro (Corano XXVIII. Al-Qasas, 54)

Troviamo nelle *Sunan* di Abû Dâwûd, da Jâbir ibn Sulaym, che il Profeta (pace e e benedizioni di Allah su di lui) disse: *"Se una persona ti insulta o si prende gioco di uno dei tuoi difetti che conosce, non approfittarne per scherzare su uno dei suoi difetti che tu conosci, così il peccato non ricadrà che su di lei"*[29]

Un poeta ha detto a questo proposito:

Amo i nobili caratteri con tutto il cuore

E detesto dire male o che dicano male al mio riguardo

Passo sopra, per indulgenza, sugli insulti che mi vengono rivolti

[29] *Hadîth* considerato *hasan* da Shaykh Muqbil in *As-Sahîh Al-Musnad* (1/144)

E il peggiore degli uomini è colui che ama insultare

Un altro ha detto:

Se Allah ti mette alla prova con un avversario senza morale

Fai come se non avessi inteso nulla e non avesse detto niente

E un altro ha detto:

Quando uno stupido ti chiama non rispondere

Poiché il silenzio è meglio che rispondergli

Infine, un altro poeta ha detto:

Mi capita di incrociare un essere detestabile che mi insulta

Mi trattengo dal rispondere poi dico a me stesso: non si rivolge a me.

Così, pazientare e rispondere alla stupidità con l'indulgenza e la bontà è molto meglio.

Inoltre, nonostante rispondere al male col male sia lecito, ciò non riguarda tutte le situazioni. Così, se una persona ci maledice, non è permesso maledirla. Se insulta i nostri antenati, non è permesso fare altrettanto. Se ci accusa falsamente di adulterio, non è lecito accusarla falsamente di questo crimine. Infine, Allah ha minacciato di punire chiunque rechi pregiudizio a un musulmano senza valida ragione. Ha perciò detto:

وَالَّذِينَ يُؤْذُونَ الْمُؤْمِنِينَ وَالْمُؤْمِنَاتِ بِغَيْرِ مَا اكْتَسَبُوا فَقَدِ احْتَمَلُوا بُهْتَانًا وَإِثْمًا مُّبِينًا

E quelli che offendono i credenti e le credenti senza che l'abbiano meritato[30] si fan carico di calunnia e di evidente peccato (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 58)

Coloro da cui non si spera alcun bene e dal male dei quali non ci si sente al riparo, fanno parte delle peggiori creature di Allah.

L'Imâm At-Tirmidhî (6/445)[31] ha detto: [...] Abû Hurayrah riportò che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) si mise di fronte alla gente seduta e disse: *"Volete che vi informi dei migliori tra voi e dei peggiori tra voi?"*. Le persone presenti tacquero e il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) ripeté la domanda tre volte. Un uomo disse allora: "Certamente, oh Messaggero di Allah. Informaci riguardo i migliori e i peggiori tra noi". Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: *"Il migliore di voi è colui da cui ci si aspetta il bene e da cui non si teme nulla. E il peggiore di voi è colui da cui non si spera nulla e dal male del quale non ci si sente al riparo"*.[32]

[30] L'Imâm Ash-Shawkânî ha detto nella sua esegesi intitolata "*Fath Al-Qadîr*": cioè senza che si siano resi colpevoli di una cosa per cui meriterebbero di essere puniti. Quanto al fatto di recare pregiudizio al credente o alla credente in ragione di un atto che preveda una pena legale, una punizione o altro, si tratta allora di un diritto che la legislazione divina ha confermato. È un ordine che Allah ci ha dato e che ci ha incoraggiato a praticare. Lo stesso dicasi nel caso in cui un credente o una credente cominci a insultare o picchiare un altro credente o un'altra credente: il fatto che quest'ultimo pratichi la legge del taglione non è considerata come un'offesa proibita, e ciò da tutti i punti di vista, a condizione che ciò non oltrepassi i limiti imposti dalla legislazione. Poi Allah ci informa delle minacce che pesano su coloro che offendono i credenti e le credenti senza che l'abbiano meritato: "**si fan carico di calunnia e di evidente peccato**", cioè chiaro e apparente, non essendovi alcun dubbio che si tratti di una calunnia e di un peccato.

[31] Cfr. *Tuhfat Al-Ahwadhî*

[32] Hadîth *hasan*

8 – Parlare con un'aria affettata e pedante

L'Imâm Muslim (16/220)[33] ha detto: [...] °Abd Allah ibn Mas°ûd riportò che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) ripeté tre volte: *"Chi esagera è votato alla perdizione"*.

An-Nawawî ha detto a proposito dell'espressione "*chi esagera*": "Si tratta di coloro che si attardano su dei dettagli insignificanti, che sono estremisti e oltrepassano i limiti nelle loro azioni e nei loro propositi".

9 – Argomentare per una causa vana

L'argomentazione è di due tipi:

Il primo è lodevole: consiste nell'argomentare allo scopo di chiarire la verità, soccorrere la religione di Allah e annientare le ambiguità e gli argomenti degli sviati. Allah dice:

وَجَادِلْهُم بِالَّتِي هِيَ أَحْسَنُ ۚ

discuti con loro nella maniera migliore (Corano XVI. An-Naḥl, 125)

وَلَا تُجَادِلُوا أَهْلَ الْكِتَابِ إِلَّا بِالَّتِي هِيَ أَحْسَنُ

Dialogate con belle maniere con la gente della Scrittura (Corano XXIX. Al-°Ankabût, 46)

وَلَا يَأْتُونَكَ بِمَثَلٍ إِلَّا جِئْنَاكَ بِالْحَقِّ وَأَحْسَنَ تَفْسِيرًا

[33] Cfr il comment di An-Nawawî

Non proporranno alcun interrogativo, senza che [Noi] ti forniamo la verità [in proposito] e la migliore spiegazione (Corano XXV. Al-Furqân, 33)

وَتِلْكَ حُجَّتُنَا آتَيْنَاهَا إِبْرَاهِيمَ عَلَىٰ قَوْمِهِ ۚ نَرْفَعُ دَرَجَاتٍ مَّن نَّشَاءُ ۗ إِنَّ رَبَّكَ حَكِيمٌ عَلِيمٌ

Questo è l'argomento che fornimmo ad Abramo contro la sua gente. Noi eleviamo il livello di chi vogliamo. Il tuo Signore è saggio, sapiente (Corano VI. Al-An°âm, 83)

Tutti i racconti dei Profeti che narrano delle loro relazioni coi loro popoli sono di questo tipo. Lo stesso dicasi per i dibattiti che opposero Ibn °Abbâs (radiAllahu °anhumâ) alla setta dei Kharigiti. Lo stesso accadde anche tra i Compagni e le generazioni virtuose venute dopo di loro, che si mantennero sulla stessa via.[34]

Il secondo tipo di argomentazione è biasimevole e condannabile: si tratta di un'argomentare contrario al primo tipo summenzionato; ossia argomentare per propagare il falso e rafforzare gli argomenti degli adepti della falsità.

Allah dice:

مَا ضَرَبُوهُ لَكَ إِلَّا جَدَلًا ۚ بَلْ هُمْ قَوْمٌ خَصِمُونَ

Ti fanno questo esempio solo per amor di polemica, ché sono un popolo litigioso (Corano XLIII. Az-Zukhruf, 58)

وَكَانَ الْإِنسَانُ أَكْثَرَ شَيْءٍ جَدَلًا

[34] Essi, cioè, argomentarono allo scopo di rendere manifesta la verità (*n.d.t. francese*)

Ciononostante l'uomo è la più polemica delle creature (Corano XVIII. Al-Kahf, 54)

وَلَا تُجَادِلْ عَنِ الَّذِينَ يَخْتَانُونَ أَنفُسَهُمْ ۚ

Non discutere in nome di coloro che tradiscono loro stessi (Corano IV. An-Nisâ', 107)

Troviamo nelle due raccolte autentiche, da °Ā'ishah, che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: *"L'uomo più detestato da Allah è colui che disputa in maniera sfrenata"*.

Troviamo nelle *Sunan* di At-Tirmidhî, da Abû Umâmah, che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: *"Nessun popolo si è sviato dopo esser stato guidato se non dopo essere sprofondato nella polemica"*. Poi il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) recitò il versetto seguente:

مَا ضَرَبُوهُ لَكَ إِلَّا جَدَلًا ۚ بَلْ هُمْ قَوْمٌ خَصِمُونَ

Ti fanno questo esempio solo per amor di polemica, ché sono un popolo litigioso (Corano XLIII. Az-Zukhruf, 58)

Quest'ultimo hadîth è stato autentificato da Shaykh Al-Albânî in *Saḥîḥ Al-Jâmi*° (n°5633) e mio padre l'ha menzionato in *As-Saḥîḥ Al-Musnad* (1/350). Che Allah abbia misericordia di entrambi.

La polemica vana si è grandemente diffusa ai nostri giorni, la qual cosa ha generato inimicizie e grandi divergenze. La gente si è divisa in gruppi e partiti, salvo coloro di cui Allah ha avuto misericordia. Tuttavia, ogni gruppo pretende di essere nella verità.

Ciascuno pretende che Laylâ lo ami

Ma Laylâ non conferma nulla di tutto ciò

Tuttavia, i virtuosi conformi alla verità non sono altro che la gente della Sunnah che cammina lungo la comprensione dei Pii Predecessori. Allah dice:

وَالَّذِينَ يُمَسِّكُونَ بِالْكِتَابِ وَأَقَامُوا الصَّلَاةَ إِنَّا لَا نُضِيعُ أَجْرَ الْمُصْلِحِينَ

Quanto a coloro che si attengono saldamente al Libro ed eseguono l'orazione, certamente non trascuriamo la ricompensa a quelli che si emendano (Corano VII. Al-A°râf, 170)

Se la società (e intendo con questo termine tutti i suoi membri) si rendesse conto dell'immensa responsabilità [religiosa] che le incombe, nessuno avrebbe abbastanza tempo da perdere nella polemica. Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam), come si può trovare nella raccolta autentica di Muslim, disse: *"Occupati di quel che ti è benefico, chiedi aiuto ad Allah e non ti scoraggiare".*

Il maggiore interesse è l'obbedienza ad Allah e al Suo Messaggero (sallAllahu °alayhi waSallam), nella quale si trova la pace e la felicità eterna.

Le cose di questo basso mondo contano tra gli interessi. È d'altra parte questa la ragione per cui Allah dice:

وَلَا تَنسَ نَصِيبَكَ مِنَ الدُّنْيَا

E non dimenticare la tua parte in questa vita (Corano XXVIII. Al-Qasas, 77)

هُوَ الَّذِي جَعَلَ لَكُمُ الْأَرْضَ ذَلُولًا فَامْشُوا فِي مَنَاكِبِهَا وَكُلُوا مِن رِّزْقِهِ

Egli è Colui Che vi ha fatto remissiva la terra: percorretela in lungo e in largo, e mangiate della Sua provvidenza (Corano LXVII. Al-Mulk, 15)

Il Musulmano ha il dovere di chiedere l'aiuto di Allah riguardo all'ottenimento dei beni di questo basso mondo.

إِيَّاكَ نَعْبُدُ وَإِيَّاكَ نَسْتَعِينُ

Te [Solo] noi adoriamo e a Te [Solo] domandiamo soccorso (Corano I. Al-Fâtihah, 5)

Terminerò questo capitolo sulla polemica con questi versi di Al-Qahtânî, che ha detto nel suo poema *An-Nûniyah* (pag. 39):

Non passare la tua vita a polemizzare e argomentare

Poiché la polemica corrompe le religioni

Stai in guardia a non polemizzare con la gente

Poiché la polemica conduce all'inimicizia e all'animosità

Se ti vedi nella necessità di dibattere

E non puoi sottrartici, poiché gli oppositori si affrontano

Fai del Libro di Allah la tua armatura, della Sua religione la tua spada

E lanciati nel campo di battaglia

Sappi che la Sunnah sarà per te uno scudo

E monta sul cavallo della determinazione

Resisti pazientemente sotto lo stendardo della rettitudine

Poiché la pazienza è la più fedele alleata dell'uomo

Trafiggi con la lancia della verità ogni oppositore scontroso

Che Allah benedica il cavaliere che sa maneggiare la lancia!

Slanciati brandendo la spada della verità in tutta sincerità

Fallo per Allah Solo e non essere vigliacco

Stai in guardia per quanto puoi dinanzi alle strategie del tuo oppositore

Poiché egli è tanto perfido e gabbamondo quanto una volpe selvatica

La base dell'argomentazione riposa su un interrogare gudizioso

Poi viene la buona risposta nella maniera più chiara

Non voltare la testa quando una domanda ti viene posta

E non chiedere che ti venga ripetuta la questione

Poiché si tratta di due difetti.

10 – Maledire

Il termine "maledire" riveste due significati: il primo designa il fatto di insultare, il secondo designa il fatto di espellere e allontanare [un essere] dalla misericordia di Allah.

Maledire un musulmano fa parte dei peccati capitali. Così, troviamo nella raccolta autentica di Al-Bukhârî (10/464) che Thâbit ibn Ad-Dahhâk disse: Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: *"Maledire un musulmano è grave quanto ucciderlo"*.

Al-Hâfidh Ibn Hajar ha detto: “In effetti, il fatto di maledire un musulmano significa invocare Allah perché lo annienti”.

Maledire non deve far parte dei caratteri del credente. A questo proposito, Al-Bukhârî ha detto in *Al-Adab Al-Mufrad* (pag. 116) da °Abd Allah ibn Mas°ûd che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *“Il credente non denigra, non maledice, non è volgare né oltraggioso”*. Mio padre ha menzionato questo hadîth in *As-Sahîh Al-Musnad* (2/24).

Coloro che maledicono spesso non faranno parte di coloro che testimonieranno [nel Giorno del Giudizio] che il loro Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) ha trasmesso il messaggio. Non potranno nemmeno intercedere presso Allah per domandare che Egli perdoni i peccati altrui. A questo proposito, è stato autenticamente riportato nel *Sahih Muslim*, da Abû Ad-Dardâ’ (radiAllahu °anhu) che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *“Coloro che maledicono spesso non potranno intercedere né testimoniare nel Giorno della Resurrezione”*.

Maledire non fa parte dei caratteri dei veridici. Così, troviamo nella raccolta autentica di Muslim, da Abû Hurayrah (che Allah sia soddisfatto di lui) che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: *“Non conviene ad un veridico di maledire gli altri”*.

La maledizione pronunciata contro una persona che non lo meriti si rivolta contro colui o colei che l’ha pronunciata. Abû Dâwûd riporta così nelle sue Sunan da Abû Ad-Dardâ’ che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: *“Quando un servitore maledice qualcuno, la sua maledizione si eleva al cielo, ma le porte del cielo le saranno chiuse. Essa ridiscenderà allora sulla terra ed errerà qua e là. Se non troverà luogo in cui posarsi, si dirigerà verso colui contro cui la maledizione è*

stata pronunciata. Se egli la merita, si abbatterà su di lui. Altrimenti, si abbatterà su colui che l'ha pronunciata".

Al-Hâfidh ha detto in *Al-Fath*: "Questo hadîth ha una catena di trasmettitori affidabile (*hasan*). È corroborato da un hadîth di Ibn Mas°ûd dotato di una catena di trasmettitori altrettanto affidabile, ma anche da un hadîth che si trova nelle raccolte di Abû Dâwûd e At-Tirmidhî, da Ibn °Abbâs (radiAllahu °anhu), hadîth i cui trasmettitori sono tutti affidabili. Tuttavia, resta il fatto che quest'ultimo hadîth presenta un vizio di *Irsâl*[35]".

Una delle ragioni per cui le donne formeranno la maggior parte degli abitanti dell'Inferno è che esse maledicono troppo spesso.

Cara sorella, temi dunque Allah, e non maledire in ogni momento. Certe donne maledicono tutto ciò che suscita la loro collera, che si tratti dei loro stessi figli, del loro sposo o perfino di un animale.

Non è permesso maledire un miscredente durante la sua vita, poiché a questo proposito è stato rivelato il versetto seguente:

لَيْسَ لَكَ مِنَ الْأَمْرِ شَيْءٌ أَوْ يَتُوبَ عَلَيْهِمْ أَوْ يُعَذِّبَهُمْ فَإِنَّهُمْ ظَالِمُونَ

Tu non hai nessuna parte in ciò, sia che [Allah] accetti il loro pentimento sia che li castighi, ché certamente sono degli iniqui (Corano III. Āl-°Imrân, 128)

[Allah ha rivelato questo versetto perché] il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) aveva preso l'abitudine, dopo essersi rialzato dall'inclinazione dell'ultima unità di preghiera, di dire: *"Oh Allah! Maledici il Tale, il Tale e il Tale"*, appena dopo aver detto

35 Nella terminologia dell'Hadîth, *Al-Irsâl* designa un hadîth nella catena di trasmissione del quale manca il Compagno (*ndt francese*)

“Allah risponde a colui che Lo invoca. Oh Allah! A Te la lode” (Sami°Allahu liman hamidaH. Rabbanâ walaka-l-Hamd)

Questo hadîth è stato riportato da Al-Bukhârî, capitolo del *Tafsîr*, da Ibn °Umar (che Allah sia soddisfatto del padre e del figlio).

Non vi è nulla di male nel maledire i peccatori, tra i musulmani, fintanto che non si designi nessuno in particolare. Così, il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) maledisse le donne che prolungavano artificialmente i loro capelli e coloro che glieli allungavano. Maledisse anche le tatuatrici e quelle che domandavano di essere tatuate. Infine, maledisse le donne che limavano i loro denti per farsi belle, alterando così la creazione di Allah.

Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) maledisse anche gli uomini che cercano di somigliare alle donne, e le donne che cercano di somigliare agli uomini, e numerosi altri tipi di peccatori.

È permesso maledire un miscredente dopo la sua morte affinché la gente sia al corrente della sua vera natura, a condizione che ciò rivesta un interesse religioso. Se, al contrario, ciò non rappresenti alcun interesse religioso, allora non è permesso, poiché il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *“Non insultate i morti, poiché affrontano attualmente le loro opere”.*

Questo hadîth è stato riportato da Al-Bukhârî da °Ā’ishah (radiAllahu °anha).

11 – Lamentarsi

Designo con questo termine il fatto di lamentarsi troppo spesso, o di ribellarsi contro il decreto divino a forza di lamentarsi. Se nulla di tutto ciò accada, allora è permesso lamentarsi.

È stato autenticamente riportato nel *Saḥîḥ Al-Bukhârî* che ºĀ'ishah si lamentò di un mal di testa in questi termini: "Oh, la mia testa!", e il Profeta (sallAllahu ºalayhi waSallam), che soffriva anch'egli di mal di testa, le rispose: "*Sono piuttosto io che dovrei dire: oh la mia testa!*".

È permesso lamentarsi quando si ricorre in giudizio. Allah dice:

لَّا يُحِبُّ اللَّهُ الْجَهْرَ بِالسُّوءِ مِنَ الْقَوْلِ إِلَّا مَن ظُلِمَ ۚ وَكَانَ اللَّهُ سَمِيعًا عَلِيمًا

Allah non ama che vengano proferite male parole, eccetto quando si sia stati ingiustamente provocati. Allah tutto ascolta e conosce (Corano IV. An-Nisâ', 148)

Ash-Shawkânî ha detto in *Fatḥ Al-Qadîr* (1/531): "I sapienti divergono rispetto la maniera lecita di proferire delle cattive parole quando si sia stati ingiustamente provocati. Alcuni hanno ritenuto che si debba invocare Allah contro colui che abbia commesso l'ingiustizia. Altri hanno detto: non vi è nulla di male a proferire male parole contro chi abbia commesso un'ingiustizia dicendo: il Tale è stato ingiusto verso di me; il Tale è ingiusto, e altre espressioni [simili].

Altri ancora hanno affermato che questo versetto riguarderebbe coloro che siano stati costretti a pronunciare cattive parole, intendendo con ciò delle parole di miscredenza e altre espressioni simili. In caso di costrizione, è permesso pronunciare tali parole. Il versetto riguarderebbe allora una

situazione di coercizione. Questa è l'opinione di Qutrub. Si possono allora considerare le due espressioni semplicemente giustapposte, e il senso sarebbe: "Allah non ama che vengano proferite male parole, [ed Egli non ama gli ingiusti]. Egli ama piuttosto coloro che siano stati ingiustamente provocati".

Rimane il fatto che il senso apparente del versetto è che sia permesso all'oppresso di pronunciare delle parole che risultino cattive per l'oppressore. Questa opinione è sostenuta dall'hadîth autenticamente riportato nei *Sahihayn*: *"Il fatto che una persona agiata ritardi volontariamente e senza ragione il rimborso del suo debito è un'ingiustizia. In questo caso, il suo onore può essere schernito ed ella può essere punita".*" (*Fine della citazione*).

Lamentarsi dinanzi ad Allah non è in contraddizione con la pazienza. In effetti, il Profeta Ya°qûb (su di lui la pace) si ripromise di pazientare nel modo migliore. Ora, quando un Profeta promette, non tradisce mai la sua promessa. In seguito disse:

إِنَّمَا أَشْكُو بَثِّي وَحُزْنِي إِلَى اللَّهِ

Mi lamento solo davanti ad Allah della mia disgrazia e del mio dolore (Corano XII. Yûsuf, 86)

Lo stesso avvenne per il Profeta Ayyûb (Giobbe, su di lui la pace). Allah dice di lui di averlo trovato paziente, benché Ayyûb avesse detto:

أَنِّي مَسَّنِيَ الضُّرُّ وَأَنتَ أَرْحَمُ الرَّاحِمِينَ

Il male mi ha colpito, ma Tu sei il più misericordioso dei misericordiosi! (Corano XXI. Al-Anbiyâ', 83)

È il fatto di lamentarsi di Allah che si oppone alla pazienza, e non il fatto di lamentarsi dinanzi ad Allah. A questo proposito, si riporta che un uomo vide qualcuno lamentarsi con qualcuno della propria povertà e indigenza. Gli disse allora: "Oh Tale! Ti lamenti forse di Colui che è con te così clemente, presso chi non ha alcuna clemenza per te?". L'uomo recitò poi i versi seguenti:

Quando una disgrazia ti tocca, pazienta...

... come un uomo degno, poiché Allah sa cosa stai sopportando.

In effetti, quando ti lamenti dinanzi ad un essere umano,

ti stai lamentando del sommamente Misericordioso, dinanzi a chi non è per te misericordioso.[36]

Una delle ragioni per cui le donne rappresentano la maggior parte degli abitanti dell'Inferno, è che esse si lamentano spesso. L'Imam Muslim (2/603) ha detto: [...] Jâbir ibn °Abd Allah ha detto: Assistetti alla preghiera dell'°*Îd* diretta dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam). Cominciò con la preghiera, prima di recitare il suo sermone, senza *Adhân* né *Iqâmah*. Si alzò poi appoggiandosi a Bilâl. Ordinò allora all'assemblea di temere Allah, li incitò ad obbedirGli e li esortò [al bene]. Si diresse poi verso le donne che esortò e richiamò all'ordine. Disse poi loro: *"Fate l'elemosina, poiché la maggioranza di voi sarà combustibile per l'Inferno"*. Una donna di mezza età con le guance scavate si alzò allora e chiese: "Perché, oh Messaggero di Allah?". Rispose: *"Poiché non cessate di lamentarvi e di negare i benefici [ricevuti] dai vostri mariti"*. Le donne si

[36] Cfr. *Madârij As-Sâlikîn*

misero allora a dare in elemosina i loro gioielli, gettando i loro orecchini e i loro anelli nella tunica di Bilâl.

[...]

Infine, [in caso di necessità] non ci si deve lamentare dinanzi a chicchessia. Non ci si lamenta a meno che ciò non rechi un interesse certo, come il fatto di sporgere denuncia presso il giudice.

12 – I "si dice"

Troviamo nelle due raccolte autentiche, da Al-Mughîrah ibn Shu°bah che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"Allah vi ha proibito di disobbedire ai vostri genitori, di seppellire vive le vostre figlie, di essere avari e avidi. Egli detesta che voi vi lasciate andare alle dicerie, che poniate troppe domande e che sprechiate i vostri beni"*.

Riguardo alle "*dicerie*", alcune donne ne abusano, altre lo fanno con parsimonia. Ahimé, in questo dominio, molte delle donne si sono lasciate andare, salvo coloro di cui Allah ha avuto misericordia.

Riguardo l'espressione "*le dicerie*", Ibn °Abd Al-Barr Yûsuf ibn °Abd Allah ha detto in *At-Tamhîd* (21/289): "Il senso dell'espressione "*le dicerie*", e Allah è il più Sapiente, è la seguente: parlare di cose futili riportate dalla gente, cose che la maggior parte delle volte sono delle maldicenze, delle frivolezze e delle menzogne. Ora, ogni persona che riferisca le dicerie alla gente del popolo incorrerà un giorno o l'altro nella falsità, la maldicenza e la menzogna. E Allah è il più Sapiente".

13 – La ricompensa del digiunatore diminuisce a causa degli errori provenienti dalla lingua

Può accadere che la ricompensa del digiunatore diminuisca a causa dei danni causati dalla sua lingua. A questo proposito, troviamo nelle due raccolte autentiche, da Abû Hurayrah (radiAllahu °anhu) che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"Allah non ha bisogno che ci si privi della bevanda e del cibo se non si abbandoni la falsa testimonianza e la sua messa in pratica"*.

L'Imâm Ahmad riporta nel suo *Musnad* da Abû Hurayrah (che Allah sia soddisfatto di lui) che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: *"Molte persone non guadagnano, digiunando, che la fame e la sete. E molte persone non guadagnano, pregando la notte, che la privazione del sonno"*.

Il digiuno, è ben più di ciò che pensano certe persone, ossia la rinuncia a mangiare, bere e avere rapporti sessuali. In realtà, il digiuno ingloba queste cose, ma anche il digiuno delle [altre] membra del corpo.

14 – Il canto

È il canto illecito che si intende qui, ossia le canzoni che descrivono il viso [di una donna], il suo corpo; che svegliano il desiderio sessuale; che legittimano ciò che è proibito, come le bevande inebrianti, e altro.

Il canto è la voce di Satana, come hanno affermato alcuni esegeti a proposito della parola di Allah:

وَاسْتَفْزِزْ مَنِ اسْتَطَعْتَ مِنْهُم بِصَوْتِكَ وَأَجْلِبْ عَلَيْهِم بِخَيْلِكَ وَرَجِلِكَ

Seduci con la tua voce quelli che potrai, riunisci contro di loro i tuoi cavalieri e i tuoi fanti (Corano XVII. Al-Isrâ', 64)

Esiste a questo proposito una eccellente ricerca effettuata da Ibn Al-Qayyim (rahimahullah) in *Ighâthat Al-Lahfân*. Ti consiglio dunque [cara sorella] di farvi riferimento, così come all'epistola scritta da Shaykh Al-Albânî intitolata: "Della proibizione degli strumenti musicali" (*Taḥrîm Ālât Aṭ-Ṭarab*)

Stai dunque in guardia, che Allah ti protegga, a non ascoltare le canzoni, poiché ciò indebolisce la fede, indurisce il cuore, facilita il compimento dei peccati e fa perdere tempo a colui che le ascolta.

15 – Lamentarsi per un morto

Si trova nelle due raccolte autentiche, da Ibn Masᵓûd (che Allah si compiaccia di lui), che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: *"Non è dei nostri chiunque si graffi le guance, si stracci gli abiti e si lamenti come ai tempi dell'Ignoranza"*. Per maggiori dettagli, confronta la risposta alla domanda nᵒ 9 [alla fine dell'opera].

16 – La lingua può commettere la fornicazione

Si trova ciò nelle due raccolte autentiche, da Ibn ᵓAbbâs (radiAllahu ᵓanhu), che disse: Non ho mai sentito definizione del termine *lamam*[37] (errori lievi, peccati veniali) più corretta di

[37] Si allude qui al versetto in cui Allah dice:

وَلِلَّهِ مَا فِي السَّمَاوَاتِ وَمَا فِي الْأَرْضِ لِيَجْزِيَ الَّذِينَ أَسَاءُوا بِمَا عَمِلُوا وَيَجْزِيَ الَّذِينَ أَحْسَنُوا بِالْحُسْنَى

quella riportata da Abû Hurayrah (radiAllahu °anhu) dal Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui), che disse: *"Allah ha decretato per ogni essere umano la sua parte di fornicazione, che commetterà senza potervisi sottrarre. La fornicazione dell'occhio è lo sguardo. Quella della lingua è la parola. L'anima spera e desidera, e le parti intime vengono a confermare tutto ciò o ad impedirlo".*

Le regole di buona creanza della lingua sono numerose. Molti libri sono stati scritti a questo proposito, come quello di Ibn Abî Ad-Dunyâ intitolato: "Il silenzio e le regole di buona creanza della lingua". Anche Al-Bayhaqî ha scritto un libro a questo proposito.

Un poeta ha detto:

Non vedi che la chiave dell'anima è la parola

E che quest'ultima ne divulga il contenuto tramite la bocca?

Si può emettere, verso un uomo che taccia, un'apprezzamento

Che sarà confermato o annullato nel momento in cui prenderà la parola.

La lingua e il cuore rappresentano le due metà dell'anima.

الَّذِينَ يَجْتَنِبُونَ كَبَائِرَ الْإِثْمِ وَالْفَوَاحِشَ إِلَّا اللَّمَمَ ۚ

Appartiene ad Allah tutto quello che c'è nei cieli e tutto quello che c'è sulla terra, sì che compensi coloro che agiscono male per ciò che avranno fatto e compensi coloro che agiscono bene con quanto ci sia di più bello. Essi sono coloro che evitano i peccati più gravi e le perversità e non commettono che le colpe più lievi (*lamam*) (Corano LIII. An-Najm, 31-32) *(ndt francese)*

Senza di essi, l'uomo non è che un insieme di carne e sangue.

Non possiamo far altro che implorare Allah perché Egli corregga i propositi pronunciati dalle nostre lingue. A questo proposito, il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) invocava Allah in questi termini: *"[Oh Allah] correggi i propositi pronunciati dalla mia lingua"*. Invocazione che si può trovare in un lungo hadîth riportato da Abû Dâwûd, da Ibn °Abbâs (radiAllahu °anhu).

Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) insegnò a uno dei suoi Compagni, Shakl ibn Humayd, a dire: *"Oh Allah! Cerco protezione presso di Te contro il male del mio udito, della mia vista, della mia lingua, del mio cuore e del mio seme"*. Questo hadîth è stato riportato ad Abû Dâwûd. Lo si trova, così come il precedente, in *As-Sahîh Al-Musnad*. E benché il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) si sia rivolto a questo Compagno in particolare, resta tuttavia il fatto che ciò valga per tutta la comunità, com'è stabilito nelle regole fondamentali [della giurisprudenza].

Un poeta ha detto:

Preserva la tua lingua oh essere umano

Affinché essa non ti morda, poiché è un serpente!

Quanti oggi sono nelle loro tombe,

vittime di ciò che la loro lingua ha proferito

Mentre quand'erano in vita

I temerari temevano di incontrarli!

Ogni parola pronunciata dalla bocca è scritta dai due angeli scribi che ne hanno il compito. Allah dice:

مَّا يَلْفِظُ مِن قَوْلٍ إِلَّا لَدَيْهِ رَقِيبٌ عَتِيدٌ

[l'uomo] non pronuncerà nessuna parola senza che presso di lui ci sia un osservatore solerte (Corano L. Qâf, 18)

Il termine "**parola**" è indefinito. Ora, quando un termine indefinito si trova in una frase negativa, ingloba allora tutto ciò che può designare. Se oltre a ciò esso è preceduto dalla preposizione "*min*", la generalità è ancora maggiore.

Alcuni sapienti affermano tuttavia che solo le parole che meritano una ricompensa o una punizione siano iscritte, e che un termine sia sottinteso nel versetto, ossia: "*non pronuncerà nessuna parola [meritevole di retribuzione] senza che...*"

Tuttavia, la regola di base vuole che non vi siano sottintesi nel versetto, che deve dunque essere compreso secondo il suo senso apparente. Confrontare l'opera intitolata *Adwâ' Al-Bayân* di Ash-Shinqîtî per maggiori dettagli (7/651).

Molte donne ai giorni nostri lasciano le loro lingue pronunciare ogni sorta di parole, come se non sapessero che esse saranno retribuite per le loro azioni e per i loro propositi, nel bene o nel male.

Al-Hâkim riporta nel suo *Mustadrak*, da °Ubâdah ibn As-Sâmit (radiAllahu °anhu) che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) indicò la sua bocca e disse: *"[Bisogna mantenere] il silenzio, salvo per pronunciare buone parole"*. Mu°âdh chiese: "Saremo giudicati per quello che le nostre lingue hanno pronunciato?". Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) diede allora uno schiaffo alla coscia di Mu°âdh e disse: *"Che tua madre ti*

perda[38]*, oh Mu°âdh!* – o qualche altra espressione – *che cosa precipiterà maggiormente la gente all'Inferno, faccia in avanti, se non le conseguenze di ciò che le loro lingue hanno proferito?*[39] *Chiunque creda in Allah e nell'Ultimo Giorno, dica del bene oppure taccia, preservandosi così dal dire del male. Pronunciate delle buone parole, e ne sarete ricompensati. Tacete piuttosto che dire del male e ne sarete preservati".* Questo hadîth è autentico, come si può vedere in *As-Sahîh Al-Musnad* (1/400).

Allah dice:

فَمَن يَعْمَلْ مِثْقَالَ ذَرَّةٍ خَيْرًا يَرَهُ

وَمَن يَعْمَلْ مِثْقَالَ ذَرَّةٍ شَرًّا يَرَهُ

Chi avrà fatto [anche solo] il peso di un atomo di bene lo vedrà, e chi avrà fatto [anche solo] il peso di un atomo di male lo vedrà (Corano XCIX. Al-Zalzalah, 7-8)

Le parole rientrano nel quadro delle azioni. Un altro versetto dello stesso tipo è il seguente:

وَقُلِ اعْمَلُوا فَسَيَرَى اللَّهُ عَمَلَكُمْ وَرَسُولُهُ وَالْمُؤْمِنُونَ ۖ وَسَتُرَدُّونَ إِلَىٰ عَالِمِ الْغَيْبِ وَالشَّهَادَةِ فَيُنَبِّئُكُم بِمَا كُنتُمْ تَعْمَلُونَ

Di': "Agite, Allah osserverà le vostre opere e [le osserveranno] anche il Suo Messaggero e i credenti. Presto

[38] Espressione tipicamente araba il cui senso voluto non è quello apparent (*ndt francese*)

[39] Vi è qui una prova del fatto che ciò che farà maggiormente entrare la gente all'Inferno sarà ciò che le loro lingue avranno pronunciato. Cfr. *Jâmi° Al-°Ulûm Wal-Hikam* di Ibn Rajab, commento dell'hadith n° 29

sarete ricondotti verso Colui Che conosce il visibile e l'invisibile ed Egli vi informerà di quello che avete fatto" (Corano IX. At-Tawbah, 105)

°Umar ibn °Abd Al-°Azîz ha detto, come si può leggere in *Jâmi*° *Al-°Ulûm* di Ibn Rajab (pag. 114): "Chiunque consideri le sue parole come facenti parte delle sue azioni, non parlerà che di argomenti che presentino un interesse per lui".

Che gioisca colei che abbia riempito il suo registro di bene e di buone azioni! E guai a colei che abbia riempito il suo registro di parole futili e di cattive azioni!

Allah dice:

فَأَمَّا مَنْ أُوتِيَ كِتَابَهُ بِيَمِينِهِ فَيَقُولُ هَاؤُمُ اقْرَءُوا كِتَابِيَهْ

إِنِّي ظَنَنتُ أَنِّي مُلَاقٍ حِسَابِيَهْ

فَهُوَ فِي عِيشَةٍ رَّاضِيَةٍ

فِي جَنَّةٍ عَالِيَةٍ

قُطُوفُهَا دَانِيَةٌ

كُلُوا وَاشْرَبُوا هَنِيئًا بِمَا أَسْلَفْتُمْ فِي الْأَيَّامِ الْخَالِيَةِ

Chi avrà ricevuto il libro nella mano destra, dirà: "Prendete, leggete il mio libro. Invero sapevo che avrei avuto il mio rendiconto!". Egli avrà piacevole esistenza in un Giardino elevato, i cui frutti saranno a portata di mano."Mangiate e bevete in pace, è il premio per quel che avete fatto nei giorni passati." (Corano LXIX. Al-Hâqqah 19-24)

Allah dice anche:

وَأَمَّا مَنْ أُوتِيَ كِتَابَهُ بِشِمَالِهِ فَيَقُولُ يَا لَيْتَنِي لَمْ أُوتَ كِتَابِيَهْ

وَلَمْ أَدْرِ مَا حِسَابِيَهْ

يَا لَيْتَهَا كَانَتِ الْقَاضِيَةَ

مَا أَغْنَىٰ عَنِّي مَالِيَهْ ۜ

هَلَكَ عَنِّي سُلْطَانِيَهْ

خُذُوهُ فَغُلُّوهُ

ثُمَّ الْجَحِيمَ صَلُّوهُ

ثُمَّ فِي سِلْسِلَةٍ ذَرْعُهَا سَبْعُونَ ذِرَاعًا فَاسْلُكُوهُ

إِنَّهُ كَانَ لَا يُؤْمِنُ بِاللَّهِ الْعَظِيمِ

وَلَا يَحُضُّ عَلَىٰ طَعَامِ الْمِسْكِينِ

فَلَيْسَ لَهُ الْيَوْمَ هَاهُنَا حَمِيمٌ

Chi invece avrà ricevuto il suo libro nella mano sinistra, dirà: "Ahimè, se solo non mi fosse stato consegnato il mio libro e non avessi conosciuto il mio rendiconto! Ahimè, quanto vorrei che essa fosse stata definitiva! Quel che possedevo non mi ha giovato affatto. Ho perso il mio potere". [Diranno:] "Afferratelo e mettetelo nei ceppi, quindi sia precipitato nella Fornace, e poi legatelo con una catena di settanta cubiti. Non credeva in Allah, il Supremo, e non esortava a nutrire il povero. Oggi non avrà qui nessun amico sincero, né altro cibo che sanie (*ghislîn*) che solo i colpevoli mangeranno (Corano LXIX. Al-Hâqqah 25-37)

[Cara sorella,] a quale dei due gruppi vorresti appartenere? Non c'è dubbio sul fatto che risponderai: voglio far parte della gente del Paradiso. Fai dunque in modo che la tua lingua non ti precipiti alla rovina.

Il fatto che le azioni siano iscritte, non significa che – se non lo fossero state – Allah non le avrebbe conosciute. Infatti, nulla sfugge ad Allah.

وَعِندَهُ مَفَاتِحُ الْغَيْبِ لَا يَعْلَمُهَا إِلَّا هُوَ ۚ وَيَعْلَمُ مَا فِي الْبَرِّ وَالْبَحْرِ ۚ وَمَا تَسْقُطُ مِن وَرَقَةٍ إِلَّا يَعْلَمُهَا وَلَا حَبَّةٍ فِي ظُلُمَاتِ الْأَرْضِ وَلَا رَطْبٍ وَلَا يَابِسٍ إِلَّا فِي كِتَابٍ مُّبِينٍ

Egli possiede le chiavi dell'invisibile, che solo Lui conosce. E conosce quello che c'è nella terra e nei mari. Non cade una foglia senza che Egli non ne abbia conoscenza. Non c'è seme nelle tenebre della terra o cosa alcuna verde o secca, che non siano [citati] nel Libro chiarissimo (Corano VI. Al-An°âm, 59)

Tuttavia, il fatto che le azioni siano iscritte sarà un argomento aggiuntivo contro l'essere umano [nel Giorno del Giudizio].

Le cause dei peccati commessi con la lingua

I peccati commessi con la lingua menzionati fino ad ora, ma anche altri che non ho citato, sono dovuti essenzialmente a due cause:

1 – O sono commessi per ignoranza

2 – Oppure perché il cuore è corrotto

Alcune persone vorrebbero essere temute nella società. Ecco perché colpiscono la tale persona, insultano l'altra, maledicono l'altra ancora, e così via. Queste persone pensano che comportandosi così, i membri della società li temeranno. Ma non si rendono conto che agendo in questo modo non fanno

altro che attizzare l'odio nei loro riguardi. Ma è Allah che eleva, abbassa, onora e avvilisce. Allah dice:

وَمَن يُهِنِ اللَّهُ فَمَا لَهُ مِن مُّكْرِمٍ ۚ

E chi sarà disprezzato da Allah, non sarà onorato da nessuno (Corano XXII. Al-Hajj, 18)

Le pulsioni dell'anima che si oppongono alla legislazione religiosa devono essere frenate, poiché Allah dice:

فَخَلَفَ مِن بَعْدِهِمْ خَلْفٌ أَضَاعُوا الصَّلَاةَ وَاتَّبَعُوا الشَّهَوَاتِ ۖ فَسَوْفَ يَلْقَوْنَ غَيًّا

إِلَّا مَن تَابَ وَآمَنَ وَعَمِلَ صَالِحًا فَأُولَٰئِكَ يَدْخُلُونَ الْجَنَّةَ وَلَا يُظْلَمُونَ شَيْئًا

Coloro che vennero dopo di loro tralasciarono l'orazione, e si abbandonarono alle passioni. Incontreranno la perdizione. Coloro che invece si pentono, credono e compiono il bene, entreranno nel Giardino e non subiranno alcun torto (Corano XIX. Maryam, 59-60)

L'Imâm Al-Bukhârî ha detto (11/6487): [...] Abû Hurayrah riporta dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: *"Dietro le difficoltà si nasconde il Paradiso. Dietro ai desideri si nasconde l'Inferno"*. Nella versione di Muslim, il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"Il Paradiso è circondato di difficoltà, l'Inferno, di desideri"*.

An-Nasâ'î e At-Tirmidhî riporta, da Abû Hurayrah, che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: *"Quando Allah creò il Paradiso, disse a Jibrîl: "Vai e osservalo". Jibrîl eseguì, e quando tornò disse: "Oh Signore! Per la Tua potenza!*

Nessuno ne sentirà parlare senza entrarvi[40]*". Allah circondò allora il Paradiso di difficoltà e disse: "Oh Jibrîl! Vai e osservalo di nuovo". Jibrîl eseguì e quando tornò disse: "Oh Signore! Per la Tua potenza! Temo che nessuno vi entrerà mai".*

Quando Allah creò l'Inferno, disse: "Oh Jibrîl, vai e osservalo". Jibrîl eseguì, e quando tornò disse: "Oh Signore! Per la Tua potenza! Nessuno ne sentirà parlare e poi vi entrerà, malgrado sappia[41]*". Allah circondò allora l'Inferno di desideri e disse: "Oh Jibrîl! Vai e osservalo di nuovo". Jibrîl eseguì e quando tornò disse: "Oh Signore! Per la Tua potenza! Temo che nessuno possa sfuggirvi".".*

Questo hadîth è repertoriato in *As-Sahîh Al-Musnad*.

Satana il maledetto spia l'essere umano per sapere verso quale passione sia più incline. Se i suoi desideri inclinano verso la maldicenza e la divulgazione di notizie, Satana lo incoraggerà lungo questa via. Se i suoi desideri tendono verso l'ascolto della musica, lo incoraggerà lungo questa via.

Se le sue passioni inclinano verso l'avidità, Satana lo incoraggerà lungo questo sentiero. L'essere umano si metterà allora a rubare e a usurpare, conformemente alla parola del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): *"Giungerà un tempo in cui la gente non si preoccuperà di sapere se i suoi beni provengano da transazioni lecite o illecite"*. Questo hadîth è riportato da Al-Bukhârî.

[40] Cioè, nessuno ne sentirà parlare senza raddoppiare gli sforzi allo scopo di entrarvi (*ndt francese*)

[41] Cioè, tutti coloro che ne sentiranno parlare dell'Inferno raddoppieranno gli sforzi allo scopo di sfuggirvi (*ndt francese*)

Questa persona avida comincerà anche a giurare il falso, dicendo che la tale cosa gli appartiene e che è di sua proprietà, ecc. Ora, tutto ciò non è che una delle porte da cui si introduce Satana, benché il Giorno del Giudizio si dissocerà da coloro che gli hanno obbedito in questi termini:

إِنَّ اللَّهَ وَعَدَكُمْ وَعْدَ الْحَقِّ وَوَعَدتُّكُمْ فَأَخْلَفْتُكُمْ ۖ وَمَا كَانَ لِيَ عَلَيْكُم مِّن سُلْطَانٍ إِلَّا أَن دَعَوْتُكُمْ فَاسْتَجَبْتُمْ لِي ۖ فَلَا تَلُومُونِي وَلُومُوا أَنفُسَكُم ۖ مَّا أَنَا بِمُصْرِخِكُمْ وَمَا أَنتُم بِمُصْرِخِيَّ ۖ إِنِّي كَفَرْتُ بِمَا أَشْرَكْتُمُونِ مِن قَبْلُ ۗ

Allah vi aveva fatto promessa sincera, mentre io vi ho fatto una promessa che non ho mantenuto. Qual potere avevo mai su di voi, se non quello di chiamarvi? E voi mi avete risposto. Non rimproverate me; rimproverate voi stessi. Io non posso esservi d'aiuto e voi non potete essermi d'aiuto. Rifiuto l'atto con cui mi avete associato ad Allah in precedenza (Corano XIV. Ibrâhîm, 22)

L’educazione dei bambini

L’educazione dei bambini è qualcosa di complesso. Occorre essere pazienti nei loro confronti, e dimostrare accortezza.

Così, con alcuni bambini occorre comportarsi con dolcezza e delicatezza. Essi non sopportano che si alzi la voce dinanzi a loro. Comportandosi nei loro confronti con eccessivo rigore, non si farà altro che aggravare la loro ostinazione.

Altri bambini richiedono una maggiore severità nei loro confronti, ma non bisogna che questa severità oltrepassi i limiti di ciò che è tollerabile. Se si oltrepassano questi limiti, ciò condurrà il bambino ad ostinarsi e a non ascoltare gli ordini dei genitori.

Chiediamo ad Allah che Egli ci accordi una buona educazione (dei nostri bambini), e questa è una grande responsabilità che pesa sulle spalle dei genitori;

Allah (‘azza waJalla) dice:

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا قُوا أَنْفُسَكُمْ وَأَهْلِيكُمْ نَارًا

O voi che credete, proteggete voi stessi e le vostre famiglie da un fuoco il cui combustibile saranno uomini e pietre…
(Corano LXVI. At-Tahrîm, 6)

Troviamo nelle due raccolte autentiche, da °Abdullah ibn °Umar (che Allah sia soddisfatto del padre e del figlio) che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *“Ciascuno di voi è un pastore e ciascuno di voi è responsabile [del suo gregge]. L’Imâm è un pastore ed è responsabile del suo gregge. L’uomo è un pastore nella sua famiglia, ed è responsabile del suo gregge. La donna è un pastore nella casa di suo marito ed è responsabile del suo gregge. Il servitore è un pastore che ha la responsabilità dei beni del suo padrone, ed è responsabile del suo gregge. Così, ciascuno di voi è un pastore e ciascuno è responsabile del suo gregge”.*

Questo hadîth fa parte delle saggezze del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui). Così, ogni persona cui sia affidata una missione ne è responsabile. Nelle due raccolte autentiche, Ma°qal ibn Yasâr riporta dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: *“Il servitore cui Allah affidi la responsabilità di un gruppo e non la gestisca con sincerità, non sentirà il profumo del Paradiso”.*

I genitori devono necessariamente aiutarsi reciprocamente nell’educazione dei loro figli. E se uno dei due trascura questa responsabilità, vi sarà una mancanza da una parte, a meno che Allah voglia (che sia altrimenti).

Occorre insegnare ai bambini in funzione del loro livello di comprensione, ecco dunque [cara sorella] alcuni esempi di metodi educativi:

In tenera età:

1. Far ripetere al bambino il nome "Allah", mostrando col dito il cielo.

2. Quando gli si dà qualcosa da mangiare, come il pane o qualcos'altro, glielo si dà nella mano destra.

3. Se l'alimento è caldo, non bisogna soffiarci sopra, poiché il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) proibì di soffiare nei recipienti, come si può vedere nelle due raccolte autentiche, da Abû Qatadah.

E se il bambino vede qualcuno farlo, lo imiterà immediatamente. E così per ogni cosa, in conformità con la parola del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam): *"Ogni bambino nasce nella Fitrah (natura primordiale sana), e sono i suoi genitori che ne fanno un giudeo, un cristiano o un adoratore del fuoco"*.

Così anche nell'hadîth riportato nella raccolta autentica dell'Imâm Muslim, da °Iyâd ibn Himâr, secondo cui il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"Allah ha detto: Ho creato i Miei servi sulla via del puro monoteismo (hunafa), poi i demoni li hanno sviati"*.

Un poeta ha detto:

I bambini tra noi crescono

Conformemente alle abitudini inculcate dai loro genitori

4. A partire da un anno e mezzo, se vuole mangiare o bere, gli si ricorda di dire "Bismillah (in Nome di Allah)", in modo tale che in seguito ciò divenga per lui una seconda natura, e dirà da solo: "Bismillah".

5. Quando vedi [cara sorella] che può comprendere i pilastri dell'Islâm, della fede (Îmân) e della perfezione (Ihsân), insegnagleli. Non preciso l'età, perché la parola e la memoria variano da un bambino all'altro.

I pilastri dell'Islâm sono: Ibn °Umar (radiAllahu 'anhu) riporta che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"L'Islâm è basato su cinque [pilastri]: la Testimonianza che non vi è altra divinità degna di essere adorata che Allah, e che Muhammad è il Messaggero di Allah; il compimento della preghiera rituale (salât), il pagamento della zakât (imposta rituale), il Pellegrinaggio alla Casa di Allah, e il digiuno del mese di Ramadân"*. Questo hadîth è unanimemente riconosciuto come autentico.

I pilastri della fede sono: Abû Hurayra (radiAllahu °anhu) riportò che il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: *"La fede consiste nel fatto che tu creda in Allah, nei Suoi Angeli, nei Suoi Libri, nei Suoi Messaggeri, nel Suo incontro e nella resurrezione"*. Questo hadîth è unanimemente riconosciuto come autentico, Muslim essendo il solo ad averlo riportato, da °Umar ibn Al-Khattâb.

L'unico pilastro della perfezione (Ihsân) è il seguente: *"…che tu adori Allah come se Lo vedessi, poiché – se tu non Lo vedi – Egli ti vede"*. Le referenze di questo hadîth sono le stesse di quelle dell'hadîth precedente.

6. Insegnagli anche le regole delle abluzioni.

7. Se mangia in un piatto, bisogna dirgli di mangiare ciò che vi è davanti a lui, secondo quanto riportato nelle due raccolte autentiche da °Umar ibn Abî Salamah (radiAllahu °anhuma): "Ero un bambino sotto la tutela del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui). [Un giorno mentre stavamo pranzando], la mia mano si muoveva dappertutto nel piatto, allora il Profeta (sallAllahu ʻalayhi waSallam) mi disse: *"Bambino mio! Pronuncia il nome di Allah (lett.: di': bismillah), mangia con la mano destra e mangia ciò che vi è davanti a te"***.**"

8. Abitualo a compiere il bene, e quando raggiunge l'età di sette anni, occorre esercitarlo a compiere la preghiera. Abû Dâwûd riporta (1/495): [...] il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"Ordinate ai vostri bambini di compiere la preghiera all'età di sette anni, batteteli (se non la compiono) all'età di dieci, e (a quest'età) separateli nei letti"*. La catena dei trasmettitori di questo hadîth è buona (<u>h</u>asan). [...]

9. Separare i bambini nei letti all'età di dieci anni, secondo l'hadîth precedente.

10. Addestralo al digiuno, se ciò non lo indebolisce, affinché vi si abitui per quando sarà più grande.

A questo proposito, Al-Bukhârî (4/200) intitolò un capitolo del suo Sahîh: "Il digiuno dei bambini" [...] in cui riporta che Ar-Rubayyi° bint Mu°awwidh disse: "Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) inviò degli emissari nei villaggi degli *An<u>s</u>âr* il giorno di °Āshûrâ' [per trasmettere il messaggio seguente]: *"Colui che si sia alzato senza aver digiunato, che continui così, e colui che digiuna che termini il suo digiuno"***.**" [Rubayyi° disse]: "Allora, digiunammo quel giorno, e facemmo digiunare i nostri bambini. Confezionammo per loro dei giocattoli di lana, e se uno di loro piangeva a causa della fame, gli davamo questo giocattolo, perché pazientasse fino all'interruzione".

11. Insegna al tuo bambino la dottrina autentica, dicendogli quel che diceva il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) a Ibn °Abbâs (radiAllahu °anhuma): *"Bambino mio! Ti insegnerò qualche precetto. Osserva i comandamenti di Allah, Egli ti proteggerà. Osserva i comandamenti di Allah, Lo troverai dinanzi a te. Se domandi qualcosa, domandala ad Allah. Se cerchi aiuto, cercalo presso Allah. E sappi che se (tutta) la comunità si unisse per farti del bene, non ti farebbero che il bene che Allah ti ha scritto, e se si riunissero per causarti del torto, non ti farebbero che il torto ce Allah ti ha scritto. I càlami si sono alzati e l'inchiostro dei fogli è seccato"***.**

12. Consiglia il bambino così come Luqmân fece con suo figlio. Allah ('azza waJalla) dice:

وَإِذْ قَالَ لُقْمَانُ لِابْنِهِ وَهُوَ يَعِظُهُ يَا بُنَيَّ لَا تُشْرِكْ بِاللَّهِ إِنَّ الشِّرْكَ لَظُلْمٌ عَظِيمٌ (13) وَوَصَّيْنَا الْإِنْسَانَ بِوَالِدَيْهِ حَمَلَتْهُ أُمُّهُ وَهْنًا عَلَى وَهْنٍ وَفِصَالُهُ فِي عَامَيْنِ أَنِ اشْكُرْ لِي وَلِوَالِدَيْكَ إِلَيَّ الْمَصِيرُ (14) وَإِنْ جَاهَدَاكَ عَلَى أَنْ تُشْرِكَ بِي مَا لَيْسَ لَكَ بِهِ عِلْمٌ فَلَا تُطِعْهُمَا وَصَاحِبْهُمَا فِي الدُّنْيَا مَعْرُوفًا وَاتَّبِعْ سَبِيلَ مَنْ أَنَابَ إِلَيَّ ثُمَّ إِلَيَّ مَرْجِعُكُمْ فَأُنَبِّئُكُمْ بِمَا كُنْتُمْ تَعْمَلُونَ (15) يَا بُنَيَّ إِنَّهَا إِنْ تَكُ مِثْقَالَ حَبَّةٍ مِنْ خَرْدَلٍ فَتَكُنْ فِي صَخْرَةٍ أَوْ فِي السَّمَاوَاتِ أَوْ فِي الْأَرْضِ يَأْتِ بِهَا يَا بُنَيَّ أَقِمِ الصَّلَاةَ وَأْمُرْ بِالْمَعْرُوفِ (اللَّهُ إِنَّ اللَّهَ لَطِيفٌ خَبِيرٌ (16 وَانْهَ عَنِ الْمُنْكَرِ وَاصْبِرْ عَلَى مَا أَصَابَكَ إِنَّ ذَلِكَ مِنْ عَزْمِ الْأُمُورِ وَلَا تُصَعِّرْ خَدَّكَ لِلنَّاسِ وَلَا تَمْشِ فِي الْأَرْضِ مَرَحًا إِنَّ اللَّهَ لَا ((17 وَاقْصِدْ فِي مَشْيِكَ وَاغْضُضْ مِنْ (18)يُحِبُّ كُلَّ مُخْتَالٍ فَخُورٍ صَوْتِكَ إِنَّ أَنْكَرَ الْأَصْوَاتِ لَصَوْتُ الْحَمِيرِ (19)

E (ricorda) quando Luqmân disse a suo figlio: "Figlio mio, non attribuire ad Allah associati. AttribuirGli associati è un'enorme ingiustizia".Abbiamo imposto all'uomo di trattare bene i suoi genitori: lo portò sua madre di travaglio in travaglio e lo svezzò dopo due anni: "Sii riconoscente a

Me e ai tuoi genitori. Il destino ultimo è verso di Me. E se entrambi ti obbligassero ad associarMi ciò di cui non hai conoscenza alcuna, non obbedire loro, ma sii comunque cortese con loro in questa vita e segui la via di chi si rivolge a Me. Poi a Me farete ritorno e vi informerò su quello che avrete fatto".”O figlio mio, anche se fosse come il peso di un granello di senape, nel profondo di una roccia o nei cieli o nella terra, Allah lo porterà alla luce. Allah è dolce e ben informato. O figlio mio, assolvi all'orazione, raccomanda le buone consuetudini e proibisci il biasimevole e sopporta con pazienza quello che ti succede: questo il comportamento da tenere in ogni impresa.Non voltare la tua guancia dagli uomini e non calpestare la terra con arroganza: in verità Allah non ama il superbo vanaglorioso. Sii modesto nel camminare e abbassa la tua voce: invero la più sgradevole delle voci è quella dell'asino" (Corano XXXI. Luqmân, 13-19)

13. Insegnagli a chiedere il permesso quando vuole entrare; Allah (‘azza waJalla) dice:

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا لِيَسْتَأْذِنكُمُ الَّذِينَ مَلَكَتْ أَيْمَانُكُمْ وَالَّذِينَ لَمْ يَبْلُغُوا الْحُلُمَ مِنكُمْ ثَلَاثَ مَرَّاتٍ ۚ مِّن قَبْلِ صَلَاةِ الْفَجْرِ وَحِينَ تَضَعُونَ ثِيَابَكُم مِّنَ الظَّهِيرَةِ وَمِن بَعْدِ صَلَاةِ الْعِشَاءِ ۚ ثَلَاثُ عَوْرَاتٍ لَّكُمْ ۚ لَيْسَ عَلَيْكُمْ وَلَا عَلَيْهِمْ جُنَاحٌ بَعْدَهُنَّ ۚ طَوَّافُونَ عَلَيْكُم بَعْضُكُمْ عَلَىٰ بَعْضٍ ۚ كَذَٰلِكَ يُبَيِّنُ اللَّهُ لَكُمُ الْآيَاتِ ۗ وَاللَّهُ عَلِيمٌ حَكِيمٌ

O voi che credete, vi chiedano il permesso (di entrare) i vostri servi e quelli che ancora sono impuberi, in tre momenti (del giorno): prima dell'orazione dell'alba, quando vi spogliate dei vostri abiti a mezzogiorno e dopo l'orazione della notte. Questi sono tre momenti di riservatezza per voi. A parte ciò, non ci sarà alcun male né per voi né per loro se andrete e verrete gli uni presso gli altri. Così Allah vi espone chiaramente i Suoi versetti, e Allah è Sapiente e Saggio (Corano XXIV. An-Nûr, 58)

14. Bisogna insegnargli quali sono le cose proibite, affinché se ne allontani. Abû Hurayrah (che Allah sia soddisfatto di lui) riferì che Al-Hasan ibn °Alî (il nipote del Profeta – sallAllahu °alayhi waSallam) prese un dattero proveniente dall'elemosina, e il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) gli disse: *"Sputa! Sputa! E allontanatene (lett: Kikh! Kikh![42]); non sai che noi (la Famiglia del Profeta – sallAllahu 'alayhi waSallam) non mangiamo dell'elemosina?"*.

15. Spiegagli il senso dei versetti o degli ahadîth che gli reciti.

16. Fai in modo che il suo cuore si leghi ad Allah (°azza waJalla), mentre il cuore di certi bambini si lega a questa vita o ai diplomi. I loro cuori sono colmi di tenebre, e può darsi che queste tenebre lo travolgano…

17. Abbi particolarmente cura di fargli memorizzare il Corano, occorre insegnargli tutti i giorni, anche soltanto un versetto. Coloro che si dedicano al Corano sono le migliori delle persone, com'è riportato da Al-Bukhârî, da °Uthmân ibn °Affân (radiAllahu °anhu), che riferì che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse**:** *"Il migliore di voi è colui che impara il Qur'an e lo insegna agli altri"*. In un'altra versione di Al-Bukhârî, il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: *"Il più meritevole tra voi…"*, invece di *"Il migliore di voi…"*.

E il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) raccomandò alla sua comunità di accordare particolare importanza al Qur'ân. L'Imâm Al-Bukhârî (9/5022) riporta […] che Talha chiese a °AbdAllah ibn Abî Awfâ: "Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) diede qualche disposizione testamentaria?". Gli rispose: "No". Talha chiese allora: "Come dunque il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) impose e

[42] Espressione utilizzata allo scopo di impedire ad un bambino di fare una sciocchezza.

ordinò alla gente di scrivere il proprio testamento, se poi egli stesso non lo fece?". Gli disse: "La sua disposizione testamentaria era il Corano".

Al-Hafidh disse a questo proposito: "Ciò significa che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) raccomandò di imparare il Corano a memoria, di seguire i suoi insegnamenti, di mettere in pratica i suoi ordini, di allontanarsi dai suoi divieti, di recitarlo e insegnarlo costantemente".

E il Qur'ân intercederà a favore di colui che lo leggeva regolarmente, come è riportato dall'Imâm Muslim (1/553) [...] da Abû Umâmah Al-Bâhilî: il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"Leggete il Qur'ân, poiché esso intercederà il Giorno della Resurrezione per coloro che lo leggevano regolarmente"*.

Muslim riportò anche [...] da An-Nawwâs ibn Sam°ân che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"[Nel Giorno del Giudizio] verrà fatto venire il Qur'ân, e coloro che lo mettevano in pratica. Sûratu-l-Baqara e Âl-'Imrân saranno davanti, e intercederanno per colui che le avrà apprese"*.

Diversi ahadîth sulle virtù del Qur'ân e di coloro che lo recitano regolarmente

°Ā'ishah (radiAllahu °anha) riportò che il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: *"Colui che legge il Corano agevolmente è tra gli scribi nobili e pii (gli Angeli), e colui che lo legge con difficoltà ha due ricompense"***.** Riportato da Al-Bukhârî e Muslim.

Abû Mûsâ (che Allah sia soddisfatto di lui) riferì che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: *"Il credente che*

*legge il Qur'ân è come il cedro, il suo profumo e il suo gusto sono buoni; il credente che non legge il Qur'ân è come il dattero: non ha profumo, ma il suo gusto è buono; l'ipocrita che legge il Qur'ân è come il basilico: il suo profumo è buono, ma il suo gusto è amaro; e l'ipocrita che non legge il Qur'ân è come la coloquintide: non ha profumo e il suo gusto è amaro"***.** Riportato da Al-Bukhârî e Muslim.

°Abdullah ibn °Umar (radiAllahu 'anhuma) riferì che il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: *"Tramite questo Libro, Allah eleva dei popoli e ne abbassa altri"*. Riportato da Muslim.

°Abdullah ibn °Amr ibn al-°Âs (radiAllahu °anhuma) riferì che il Profeta (sallAllahu 'alayhi wa Sallam) disse: *"Verrà detto a colui che recitava il Qur'ân: "Leggi ed elevati*[43]*, e recita melodiosamente come recitavi sulla terra, poiché il tuo livello in Paradiso sarà in funzione dell'ultimo versetto che reciterai"***.** Riportato da Ahmad (192/2), Abû Dâwûd, at-Tirmidhî. È un hadîth hasan.

°Abdullah ibn °Umar (che Allah si compiaccia del padre e del figlio) riferì che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse**:** *"La gelosia è proibita tranne in due casi: (nei confronti di) un uomo cui Allah abbia donato il Qur'ân e che lo metta in pratica notte e giorno, e un uomo cui Allah abbia donato del denaro, e che lo spenda (nella Via di Allah) notte e giorno"***.** Riportato da Al-Bukhârî e Muslim.

E colui che apprende deve ripassare, per il rischio di dimenticare rapidamente quanto ha appreso.

[43] Questo hadîth prova il gran numero di livelli in Paradiso. In effetti, a ciascun versetto recitato, il credente è elevato di un grado. Ora, il Corano comporta poco più di seimila versetti, e la distanza che separa due livelli del Paradiso è tanto grande quanto la distanza tra il cielo e la terra, come è stato autenticamente riportato.

L'Imâm Al-Bukhârî riferì [...]da Abû Mûsâ (radiAllahu °anhu) che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"Ripassate il Qur'ân, perché – per Colui che detiene la mia anima nella Sua mano – esso è più difficile da trattenere della cammella che non sia stata legata".*

18. Non lasciare che i tuoi bambini frequentino i figli della gente volgare, poiché facendo ciò acquisirebbe le loro cattive abitudini, e ciò distruggerebbe quel che hanno imparato.

Un poeta disse:

Il bambino apprende ciò che gli si dona

e non lo dimentica poiché il suo cuore è come un gioiello puro.

Scolpisci nel suo cuore ciò che vuoi,

te le ripeterà a memoria con la più grande precisione.

L'anima del bambino è vuota, pronta ad accettare tutto, come dice il proverbio: "scolpire durante la giovinezza è come scolpire nella pietra".

19. Non devi lasciare i bambini uscire la sera, poiché i diavoli si diffondono in questo momento e possono nuocere loro.

L'Imâm Al-Bukhârî riportò [...] da Jabir ibn °Abdillah (radiAllahu °anhu), che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"Quando il sole tramonta, fate rientrare i bambini, perché i diavoli escono in quel momento. Poi, quando sarà passata un'ora, lasciateli. E chiudete le porte menzionando il nome di Allah, poiché i diavoli non possono aprire una porta chiusa".* Riportato anche da Muslim.

20. Talvolta bisogna lasciare il bambino a giocare da solo, perché se gli si impedisce sempre di giocare, sarà meno disponibile intellettualmente e si annoierà.

Se i genitori vogliono (ben) allevare i loro bambini, che donino loro un'educazione islamica, che insegnino loro il Qur'ân e la Sunnah, secondo la comprensione dei Pii Predecessori.

Tra le cose che elevano di grado i genitori musulmani nell'Aldilà vi è l'invocazione del figlio pio in loro favore, com'è riportato dall'Imâm Muslim, da Abû Hurayrah (radiAllahu °anhu): il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: *"Quando il figlio d'Adamo muore, le sue opere si arrestano, tranne tre: un'elemosina di cui si continui a beneficiare, una scienza da cui la gente tragga profitto, e un figlio pio che invochi Allah in suo favore".*

Abû Hurayrah (radiAllahu °anhu) riferì che il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: *"Allah eleverà di rango un servo pio in Paradiso, ed egli dirà: "Oh Signore, come mai tale onore?". Gli verrà risposto: "Grazie alla richiesta di perdono di tuo figlio in tuo favore".".* Questo hadîth è riportato in *As-Sahîh Al-Musnad* (pag. 1403).

Uno dei vantaggi derivanti dalla pietà del figlio consiste nel fatto che egli onora i suoi genitori e si impegna ad adempiere i loro doveri anche dopo la loro morte. Così, dopo la morte di suo padre, il figlio pio Jâbir ibn °Abd Allah fece tutto ciò che era in suo potere per rimborsare i debiti di suo padre. L'Imâm Al-Bukhârî (5/2396) [...] riporta che il padre di Jâbir ibn °Abd Allah morì avendo contratto un debito di trenta *wasaq*[44] [di

[44] Un *wasq* è l'equivalente di sessanta *mudd*. Un *mudd* rappresenta quattro volte il contenuto di due mani piene, ossia circa cinque kg. Un *wasq* rappresenta dunque circa cento chili, e trenta *wasaq* milleottocento chili (*ndt francese*)

datteri] con un giudeo. Jâbir chiese una dilazione al creditore, che rifiutò di accordargliela. Jâbir chiese allora al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) di intercedere in suo favore presso il giudeo. Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) si rese allora dal giudeo chiedendogli di prelevare quanto dovutogli dai suoi palmeti, ma egli rifiutò. Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) entrò allora nel palmeto, camminò tra le palme, poi disse a Jâbir: *"Preparagli quanto dovutogli"*. Jâbir si mise a preparare i datteri dopo che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) se ne fu andato: consegnò i trenta wasaq che doveva al giudeo, e ne restarono altri diciassette. Jâbri andò a trovare il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) per informarlo di quanto accaduto, ma lo trovò intento a compiere la preghiera del °Asr. Quando il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) ebbe finito di pregare, Jâbir lo informò del surplus di datteri. Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) gli disse: *"Vai ad informarne [°Umar] ibn Al-Khattâb"*. Jabir si recò da °Umar e lo informò di quanto accaduto. °Umar gli disse: "Quando ho visto che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) era entrato nel tuo palmeto, ho subito capito che Allah ne avrebbe benedetto i frutti".

Se i genitori e i figli sono pii, ma questi ultimi non raggiungono il livello dei loro genitori, Allah li eleverà al livello dei loro genitori, per benevolenza nei confronti di questi ultimi e per generosità; Allah ('azza waJalla) dice:

وَالَّذِينَ آمَنُوا وَاتَّبَعَتْهُمْ ذُرِّيَّتُهُم بِإِيمَانٍ أَلْحَقْنَا بِهِمْ ذُرِّيَّتَهُمْ وَمَا أَلَتْنَاهُم مِّنْ عَمَلِهِم مِّن شَيْءٍ ۚ كُلُّ امْرِئٍ بِمَا كَسَبَ رَهِينٌ

Coloro che avranno creduto e che saranno stati seguiti nella fede dalla loro progenie, Noi li riuniremo ai loro figli. Non diminuiremo in nulla il merito delle loro azioni, poiché ognuno è pegno di quello che si sarà guadagnato (Corano LII. At-Tûr, 21)

Il figlio può essere un beneficio per i suoi genitori, obbedendo loro, essendo buono con loro, ed è ciò che i pii chiedono al loro Signore, come dice Allah (subhânaHu waTa'ala):

وَالَّذِينَ يَقُولُونَ رَبَّنَا هَبْ لَنَا مِنْ أَزْوَاجِنَا وَذُرِّيَّاتِنَا قُرَّةَ أَعْيُنٍ وَاجْعَلْنَا لِلْمُتَّقِينَ إِمَامًا

E coloro che dicono: "Signore, fai delle nostre spose e dei nostri figli la consolazione dei nostri occhi, e fai di noi delle guide per i timorati (di Allah)" (Corano XXV. Al-Furqân, 74)

21. Sforzati di far sì che il bambino frequenti la gente pia, per questo motivo quella madre pia che era Umm Sulaym (radiAllahu °anha) condusse suo figlio Anas (radiAllahu °anhu) dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam), dicendo: "Oh Messaggero di Allah, Anas è al tuo servizio, invoca Allah per lui!". Disse allora (pace e benedizioni di Allah su di lui): *"Oh Signore! Aumenta e benedici la sua ricchezza e i suoi figli!"*.

Umm Hudhayfah (radiAllahu °anha) chiese a suo figlio, Hudhayfah ibn al-Yamân (radiAllahu °anhuma): "Quando devi vederlo?" (voleva dire il Profeta sallAllahu °alayhi waSallam). [Hudhayfah raccontò]: Le risposi: "Non l'ho visto dal tal giorno". Non smise di rimproverarmelo, finché le dissi: "Lasciami, andrò a pregare con il Profeta (sallAllahu ‘°alayhi waSallam) a preghiera del maghrib, e gli chiederò di domandare perdono per te e per me". Andai poi a trovare il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam), pregai con lui la preghiera del maghrib, ma non smise di compiere delle preghiere supererogatorie fino all'ora del °Ishâ'. [Dopo averla compiuta] se ne andò e io lo seguii. Sentì la mia voce e disse: *"Chi è là? Hudhayfah?"*. Risposi: "Sì, sono io". Disse: *"Che cosa desideri, che Allah ti perdoni, così come a tua madre?... Quest'angelo non era mai sceso sulla terra prima di questa notte, ha chiesto il permesso ad Allah di salutarmi, e mi ha annunciato che Fâtimah sarà la regina delle donne del*

*Paradiso”***.** Riportato da At-Tirmidhî. Mio padre ha menzionato questo hadîth in *As-Sahîh Al-Musnad* (1/214).

I genitori devono fare molti sforzi nell’educazione dei loro figli, e la guida resta nelle mani di Allah. L’uomo non può guidarsi da solo, come potrebbe farlo per qualcun altro?

Così come Nûh (Noè, pace su di lui), uno dei Profeti di Allah, non poté guidare suo figlio. Gli chiese tuttavia con insistenza di essere con loro (i credenti) e non con i miscredenti, come dice Allah (‘azza waJalla):

وَنَادَى نُوحٌ ابْنَهُ وَكَانَ فِي مَعْزِلٍ يَا بُنَيَّ ارْكَبْ مَعَنَا وَلَا تَكُنْ مَعَ الْكَافِرِينَ

...Nûh chiamò suo figlio, che era rimasto in disparte: “Figlio mio, Sali insieme con noi, non rimanere con i miscredenti” (Corano XI. Hûd, 42)

Ma suo figlio rispose:

قَالَ سَآوِي إِلَى جَبَلٍ يَعْصِمُنِي مِنَ الْمَاءِ قَالَ لَا عَاصِمَ الْيَوْمَ مِنْ أَمْرِ اللَّهِ إِلَّا مَنْ رَحِمَ وَحَالَ بَيْنَهُمَا الْمَوْجُ فَكَانَ مِنَ الْمُغْرَقِينَ

“Mi rifugerò su un monte che mi proteggerà dall’acqua”. Disse (Nûh): “Oggi non c’è nessun riparo contro il decreto di Allah, eccetto (per) colui che gode della (Sua) misericordia”. Si frapposero le onde tra i due e fu tra gli annegati (Corano XI. Hûd, 43)

Allo stesso modo in cui Ibrâhîm (Abramo, su di lui la pace) esortava suo padre ad abbandonare il politeismo, come è riportato in numerose Sûre, tuttavia egli non seguì i consigli di suo figlio, dicendo al contrario:

“لَئِنْ لَمْ تَنْتَهِ لَأَرْجُمَنَّكَ وَاهْجُرْنِي مَلِيًّا

…Se non desisti, ti lapiderò. Allontanati per qualche tempo” (Corano XIX. Maryam, 46)

Così come il nostro Profeta Muhammad (sallAllahu °alayhi waSallam), che incitava suo zio Abû Tâlib a sottomettersi, malgrado tutto egli rifiutò e morì politeista. E gli esempi sono numerosi, ivi compresi i Salaf:

Shu°bah ibn al-Hajjâj diceva: “Ebbi un figlio e lo chiamai Sa°d (felicità), ma non ebbe riuscita (mâ sa°ada). Gli dicevo: “Vai a studiare da Hishâm ad-Dustawâ’î”. Mi rispondeva: “Preferisco divertirmi coi piccioni”.”[45]

Ismâ°îl ibn Ibrâhîm ibn Muqsim era un uomo pio, e tra i suoi figli vi era Ibrâhîm, apparteneva alla setta dei Jahmiyyah, la quale sosteneva che il Qur’ân fosse creato…

La guida è dunque tra le mani di Allah, ma occorre mettere in opera le cause [della riuscita], e se Allah vuole del bene [a questo bambino], gli farà seguire i consigli [dei suoi genitori], e se Egli vuole altra cosa per lui, resterà su quella via, come disse il poeta:

Se la natura è malvagia, né il buon comportamento,

né l’educatore saranno di alcuna utilità.

Alcuni bambini sono delle prove per i loro genitori, per questo Allah (‘azza waJalla) dice:

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا إِنَّ مِنْ أَزْوَاجِكُمْ وَأَوْلَادِكُمْ عَدُوًّا لَكُمْ فَاحْذَرُوهُمْ

O voi che credete, nelle vostre spose e nei vostri figli c’è [talvolta] un nemico per voi. State in guardia… (Corano LXIV. At-Taghâbun, 14)

[45] Cfr. *Mîzân Al-I°tidâl* (2/122).

In questo versetto “nei” (min) significa: (in) alcuni.

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا لَا تُلْهِكُمْ أَمْوَالُكُمْ وَلَا أَوْلَادُكُمْ عَنْ ذِكْرِ اللَّهِ وَمَنْ يَفْعَلْ ذَٰلِكَ فَأُولَٰئِكَ هُمُ الْخَاسِرُونَ

O credenti, non vi distraggano dal ricordo di Allah i vostri beni e i vostri figli. Quelli che faranno ciò saranno i perdenti (Corano LXIII. Al-Munâfiqûn, 9)

Il figlio è una prova per i suoi genitori se è la causa del loro allontanamento dalla religione, e tra gli esempi possiamo citare:

1. Se il padre è Musulmano e suo figlio si ammala, ed egli cerca con tutti i mezzi di guarirlo, al punto da recarsi dai veggenti, dagli indovini, la qual cosa è una miscredenza, poiché essi pretendono di conoscere l’Invisibile, che soltanto Allah conosce:

وَمَا كَانَ اللَّهُ لِيُطْلِعَكُمْ عَلَى الْغَيْبِ

...Allah non intende informarvi sull’invisibile... (Corano III. Âl-ʿImrân, 179)

وَعِنْدَهُ مَفَاتِحُ الْغَيْبِ لَا يَعْلَمُهَا إِلَّا هُوَ

Egli possiede le chiavi dell’invisibile, che solo Lui conosce... (Corano VI. Al-Anʿâm, 59)

E vi sono molte altre prove. Così, a causa di suo figlio, questo padre commetterà un atto di politeismo.

2. Altri trascurano i loro doveri (religiosi) per provvedere al bisogno dei loro figli e distrarli.

3. Altri installano la televisione a casa loro per distrarre i loro bambini, nonostante la televisione sia harâm per tutto il male che racchiude: le immagini [di esseri viventi], gli strumenti musicali, la danza, il fatto di incoraggiare le donne a guardare gli uomini e vice-versa, la sua adesione ai princìpi dei nemici dell'Islâm[46], e ancora altri mali.

È in questo che il bambino può essere un nemico per i suoi genitori, e non sarà loro di alcuna utilità nel Giorno della Resurrezione, al contrario, si allontanerà da loro, come dice Allah ('azza waJalla):

يَوْمَ يَفِرُّ الْمَرْءُ مِنْ أَخِيهِ (34) وَأُمِّهِ وَأَبِيهِ (35) وَصَاحِبَتِهِ وَبَنِيهِ (36) لِكُلِّ امْرِئٍ مِنْهُمْ يَوْمَئِذٍ شَأْنٌ يُغْنِيهِ (37

Il Giorno in cui l'uomo fuggirà da suo fratello, da sua madre e da suo padre, dalla sua compagna e dai suoi figli, poiché

[46] Il nostro shaykh Yahyâ, che Allah lo protegga, ha detto: "La televisione è una perdita di tempo e nuoce alla vista. Ora, preservare la propria salute è obbligatorio. Essa corrompe la sana natura dei bambini. Per mezzo di essa sono diffusi cattivi comportamenti, come il furto e altre malefatte. [Procurandosi una televisione] si partecipa alla diffusione delle immagini. [Ora, Allah dice]:

وَلَا تَعَاوَنُوا عَلَى الْإِثْمِ وَالْعُدْوَانِ ۚ

e non sostenetevi nel peccato e nella trasgressione (Corano V. Al-Mâ'idah, 2)

La televisione diffonde altresì la menzogna, l'inganno, la doppiezza, la mancanza di rispetto nei confronti dei Compagni del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che sono menzionati [in alcune trasmissioni] in un contesto non conveniente, come quando il ruolo dei Compagni venne interpretato da delle donne, ecc.".

Mio padre ha detto: "La televisione è stata importata per tenere occupati i musulmani notte e giorno, distrarli dal Corano e dalla Sunnah del Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui). Essa veicola i valori che vogliono inculcare ai musulmani. [Procurandosi una televisione], l'uomo introduce in casa propria una grande calamità".

ognuno di loro, in quel Giorno, avrà da pensare a se stesso
(Corano LXXX. ʻAbasa, 34-37)

Se una madre è messa alla prova con un figlio disobbediente, che invochi il suo Signore, come ha detto Allah (°azza waJalla):

وَقَالَ رَبُّكُمُ ادْعُونِي أَسْتَجِبْ لَكُمْ

Il vostro Signore ha detto: "InvocateMi, vi risponderò..."
(Corano XL. Al-Ghâfir, 60)

La dolcezza dei genitori è ristretta dai limiti della Legislazione, non è dunque permesso compiere un'azione illecita per il proprio figlio.

Sappi [cara sorella] che l'educazione coscienziosa dei bambini implica il fatto di invocare Allah in loro favore perché Egli li renda delle persone del bene e pie. E l'invocazione del genitore non è mai rigettata da Allah, come è riportato negli ahadîth del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam). Non è permesso invocare Allah contro di loro, si trattasse anche di una sola parola, poiché ciò potrebbe avere gravi conseguenze che rimpiangeresti.

Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: *"Non invocate Allah contro voi stessi, né contro i vostri figli, né contro i vostri schiavi, né contro i vostri beni, poiché ciò potrebbe coincidere con il momento in cui Allah risponde alle invocazioni, ed Egli esaudirebbe allora le vostre"*. Questo hadîth è stato riportato da Abû Dâwûd (1/479), da Jâbir ibn °Abd Allah. È un hadîth *hasan*. È stato anche riportato da Muslim (4/3009), senza che gli schiavi vi fossero menzionati.

Sappi anche [cara sorella] che Allah ha fatto dei nostri figli una prova ed un esame per noi, come dice Allah:

إِنَّمَا أَمْوَالُكُمْ وَأَوْلَادُكُمْ فِتْنَةٌ ۚ

I vostri beni e i vostri figli non sono altro che tentazione
(Corano LXIV. At-Taghâbun, 15)

Al-Bukhârî e Muslim riportano nelle loro raccolte autentiche, da Hudhayfah ibn Al-Yamân, che egli disse: "Mentre ci trovavamo seduti con °Umar, egli ci chiese: "Chi di voi ha memorizzato i propositi tenuti dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) a proposito della tentazione? Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: *"La tentazione della sposa, dei beni, dei figli e del vicino è espiata con la preghiera, il digiuno, l'elemosina, il fatto di ordinare il bene e la proibizione del male"."*"

La tentazione esiste dunque proprio nelle cose summenzionate, come il figlio per esempio. In effetti, quando egli si ammala, i suoi genitori si disperano, così come nel caso in cui muoia.

I suoi genitori si affacendano per garantirgli felicità e benessere, come ha detto il poeta:

L'uomo è tranquillo finché vive in grembo ai genitori

Quando essi muoiono, tutte le disgrazie del mondo si abbattono su di lui

I genitori fanno in modo che gli effetti nocivi e la fatica non si abbattano sul loro figlio, come dice il poeta:

I nostri figli tra noi somigliano alla perla dei nostri occhi che cammini sulla terra

Se uno di essi prende freddo, non posso dormire la notte

Chiediamo ad Allah di contarci tra coloro che indicano il retto sentiero in tutta verità, e che in questo modo esercitano la giustizia.

Nessuna clemenza nei confronti di chi non è clemente

L'Imâm Al-Bukhârî (10/426) ha detto: [...] Abû Hurayrah riporta che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) abbracciò Al-Hasan ibn °Alî, mentre Al-Aqra° ibn Hâbis At-Tamîmî si trovava seduto accanto a lui. Al-Aqra° disse: "Io ho dieci figli e non ne ho mai abbracciato uno". Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) lo guardò e disse: *"[Non vi sarà] nessuna clemenza nei confronti di chi non sia clemente"*.

Una delle maggiori manifestazioni di clemenza nei confronti dei bambini consiste nell'insegnar loro il bene

Così, se tu sei insegnante, sforzati di trasmettere gli insegnamenti ai tuoi alunni, poiché è una forma di misericordia nei loro confronti.

Si trova nella raccolta autentica di Muslim, da Shaddâd ibn Aws, che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: "Allah ha prescritto la beneficenza in tutte le cose. Quando sgozzate [una bestia], fatelo nel migliore dei modi. Quando uccidete [un animale] fatelo nel migliore dei modi. Affilate dunque la vostra lama, risparmiando così il dolore alla vostra bestia".

La beneficenza (la perfezione, Ihsân) da un punto di vista linguistico designa il fatto di compiere una cosa in modo perfetto, con precisione e sincerità.

Dal punto di vista religioso, il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) l'ha spiegata in questi termini: *"Consiste nell'adorare Allah come se tu Lo vedessi, poiché – se tu non Lo vedi – Egli, certamente, vede te".*[47]

Ibn Rajab disse in *Jâmi° Al-°Ulûm* (pag. 151), nel commento al hadîth di Shaddâd: "Questo hadîth indica l'obbligo di perfezionare tutte le nostre azioni".

Una delle manifestazioni di clemenza nei confronti del bambino consiste nell'abbracciarlo

L'Imâm Al-Bukhârî (10/426) ha detto: [...] °Ā'ishah (che Allah sia soddisfatto di lei) riporta che un beduino si presentò dinanzi al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) chiedendogli: "Voi abbracciate i vostri bambini? Perché, per quanto ci riguarda, noi non li abbracciamo". Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) rispose allora: *"Cosa posso fare per voi se Allah ha ritirato la misericordia dai vostri cuori?"*

L'Imâm Ahmad (2/255) ha detto: [...] °Umayr ibn Ishâq ha detto: "Mi trovavo con Al-Hasan ibn °Alî quando Abû Hurayrah ci incrociò per strada. Disse a Al-Hasan: "Mostrami il punto in cui ho visto il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) abbracciarti". Al-Hasan si alzò allora la tunica e Abû Hurayrah lo abbracciò all'altezza dell'ombelico". Questo hadîth è *hasan*.

Una delle manifestazioni di misericordia nei confronti del bambino consiste nel tenerlo in braccio durante la preghiera se ve ne sia bisogno

L'Imâm Al-Bukhârî (10/426) ha detto: [...] Abû Qatâdah ha detto: "Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) si

[47] Cfr. a questo proposito *Ma°ârij Al-Qabûl* di Hâfidh Al-Hakamî (2/33)

presentò dinanzi a noi portanto Umâmah bint Abî Al-°Ās sulle spalle. Compì la preghiera così: quando si inclinava, la posava a terra, e quando si rialzava, la riprendeva".

L'Imâm An-Nasâ'î (2/299) ha detto: [...] Shaddâd disse: "Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) si presentò dinanzi a noi per la preghiera del Maghrib o del °Ishâ', portanto Al-Hasan oppure Al-Husayn. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) si fece avanti per dirigere la preghiera, posò il bambino per terra e cominciò a pregare. Una delle sue prosternazioni durò così tanto che alzai la testa: vidi allora il bambino issato sulla schiena del Profeta prosternato. Tornai allora a prosternarmi. Quando il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) ebbe concluso la preghiera, la gente gli chiese: "Oh Messaggero di Allah! Una delle tue prosternazioni è durata talmente tanto che noi credemmo che fosse accaduto qualcosa, o che fosse giunta una rivelazione". Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) rispose: *"Nulla di tutto ciò. Semplicemente, il mio nipotino, qui, si è arrampicato sulla mia schiena, e non ho voluto alzarmi prima che si fosse divertito abbastanza"* [...] Questo hadîth è stato autentificato da mio padre in *As-Sahîh Al-Musnad* (1/347).

Una delle manifestazioni di misericordia nei confronti del bambino consiste nello stuzzicarlo

L'Imâm Al-Bukhârî (10/425) ha detto: [...] Umm Khâlid bint Khâlid ibn Sa°îd ha ditto: "Mi recai un giorno dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) con mio padre. Quel giorno indossavo una tunica gialla. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) mi disse allora: *"Sanah! Sanah!"* [°Abd Allah, uno dei trasmettitori del hadîth, ha detto: "Questo termine significa: "bellissimo", in dialetto abissino"]. Mi misi allora a giocare con il sigillo della profezia, ma mio padre mi rimproverò. Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) gli disse:

“Lasciala”. Poi il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) mi disse: *“Che Allah ti accordi una vita più lunga di questo abito (tre volte)”*. [°Abd Allah aggiunse: “La tunica si mantenne per molto tempo in buono stato”].

L’Imâm Al-Bukhârî (1/173) ha detto: [...] Mahmûd ibn Ar-Rabî° disse: “Mi ricordo ancora di una quantità d’acqua (*majjah*) in un recipiente che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) aveva aspirato con la bocca e con la quale mi spruzzò il viso, quando non avevo che cinque anni”.

Al-Hâfidh ha detto: “*Majjah* è un termine designante il fatto di inviare dell’acqua tramite la bocca. Alcuni linguisti affermano che questo termine non si utilizzi se non quando l’invio si fa a distanza. Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) si comportò in tal modo con Mahmûd, sia per stuzzicarlo, sia per toccarlo con la sua benedizione attraverso quest’acqua, come aveva l’abitudine di fare con i figli dei Compagni”.

L’Imâm Al-Bukhârî (10/526) ha detto: [...] Anas ibn Mâlik ha detto: “Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) aveva l’abitudine di frequentarci [quando eravamo bambini] e diceva anche, a uno dei miei fratellini: *“Oh Abû °Umayr! Che ne è di Nughayr*[48]*?”*

Una delle manifestazioni di clemenza nei confronti del bambino consiste nel tenerlo sulle ginocchia

L’Imâm Al-Bukhârî (10/434) ha detto: [...] Usâmah ibn Zayd disse: “Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) mi prese un giorno per mettermi a cavallo del suo ginocchio, e mise Al-

[48] Uccellino con cui il fratello di Anas, Abû °Umayr, aveva l’abitudine di giocare (*ndt francese*)

Hasan sull'altro ginocchio. Unì poi le cosce, dicendo: *"Oh Allah! Abbi misericordia di loro, poiché io ho misericordia di loro"*.

Così, dar prova di tenerezza verso i più piccoli, riguardo tutto ciò di cui hanno bisogno e che potrebbe divertirli è una forma di misericordia nei loro confronti, a condizione che ciò non divenga sdolcinatezza.

Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) fece l'elogio delle donne della tribù di Quraysh per via dei nobili caratteri che manifestavano, tra cui:

La tenerezza nei confronti dei bambini

L'Imâm Al-Bukhârî (9/511) ha detto: [...] Abû Hurayrah riporta dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: *"Le migliori donne che siano montate su dei cammelli sono le donne di Quraysh"*. Uno dei trasmettitori di questo hadîth ha menzionato questa aggiunta: *"Le donne virtuose di Quraysh sono le più tenere nei confronti dei bambini piccoli, e le più rispettose dei beni del loro sposo"*.

[...]

Dar prova di clemenza nei confronti dei bambini piccoli e altri individui che meritino misericordia è una delle cause che suscitano la misericordia di Allah. È stato riportato dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: *"Non è dei nostri colui che non sia clemente nei confronti dei più giovani tra noi e che non rispetti il rango dei più vecchi tra noi"*.

Questo hadîth è autentico se si prendono in considerazione tutte le sue catene di trasmissione. È stato d'altra parte riportato da un grande numero di Compagni (che Allah sia soddisfatto di loro). At-Tirmidhî l'ha recensito nelle sue *Sunan*

(6/40 con il suo commentario *Tuḥfat Al-Aḥwadhî*), da Anas, °Abd Allah ibn °Amr ibn Al-°Ās e Ibn °Abbâs.

[Cara sorella] devi dar prova di tenerezza verso i più giovani, che si tratti dei tuoi figli o di quelli della tua co-sposa. In effetti, certe donne non temono Allah per quanto riguarda i figli della loro co-sposa. Così, esse li sovraccaricano di lavoro, ne fanno addirittura i loro servi, e non si preoccupano della loro alimentazione.

Bisogna temere per questo genere di donne che Allah le castighi, poiché l'ingiustizia è una penombra nel Giorno della Resurrezione.

Bisogna essere teneri nei confronti di tutti i bambini senza distinzione alcuna. Semplicemente, conviene raddoppiare la tenerezza nei confronti di coloro che ci sono affidati.

Certe persone sono piene di bontà verso i bambini, ma trascurano le bambine. Ora, questa è una forma di oppressione nei loro confronti e un'ingiustizia. È stato d'altra parte autenticamente riportato nei Saḥîḥayn, da An-Nu°mân ibn Bashîr, che suo padre disse al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam): "Ho donato a questo mio figlio uno schiavo che mi apparteneva". Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) chiese: "Ti sei comportato allo stesso modo con tutti i tuoi figli?". Rispose: "No". Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "Temete Allah e siate giusti nei confronti dei vostri figli". E secondo un'altra versione: "Non voglio essere testimone di un'ingiustizia".

Essere benevoli nei confronti delle figlie protegge dall'Inferno, così come riporta Al-Bukhârî (10/426): [...] °Ā'ishah disse: "Una donna, con le sue due figlie, venne a casa mia a mendicare. Non trovai null'altro da darle che un dattero. Ella lo

spartì allora tra le sue due figlie, si alzò e uscì. Quando il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) tornò, gli raccontai l'accaduto. Egli disse: "Chiunque sia messo alla prova con delle figlie e si dimostri benevolo verso di loro, esse saranno per lui una protezione dall'inferno". Riportato anche da Muslim (4/2027).

Quando nasceva loro una figlia, le persone dell'epoca preislamica avevano la scelta tra due possibilità: o la lasciavano in vita, ma umiliata e sminuita, oppure la seppellivano viva.

Questo seppellimento era compiuto o per evitare la vergogna in società, come dice Allah:

وَإِذَا بُشِّرَ أَحَدُهُم بِالْأُنثَىٰ ظَلَّ وَجْهُهُ مُسْوَدًّا وَهُوَ كَظِيمٌ

يَتَوَارَىٰ مِنَ الْقَوْمِ مِن سُوءِ مَا بُشِّرَ بِهِ ۚ أَيُمْسِكُهُ عَلَىٰ هُونٍ أَمْ يَدُسُّهُ فِي التُّرَابِ ۗ أَلَا سَاءَ مَا يَحْكُمُونَ

Quando si annuncia ad uno di loro la nascita di una figlia, il suo volto si adombra e soffoca [in sé la sua ira]. Sfugge alla gente, per via della disgrazia che gli è stata annunciata: deve tenerla nonostante la vergogna o seppellirla nella polvere? Quant'è orribile il loro modo di giudicare (Corano XVI. An-Nahl, 58-59),

oppure, ella era seppellita viva per evitare di avere una bocca in più da sfamare, come si può leggere nelle due raccolte autentiche, da Ibn Mas°ûd: Interrogammo il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam): "Qual è il peggiore dei peccati?". Rispose: "È seppellire tuo figlio per timore di avere un'altra bocca da sfamare".

L'Islâm dunque venne, chiarendo il rango occupato dalle figlie e sostenendo la loro causa, come si può capire dagli esempi seguenti:

1 – Allah ha creato la donna a partire dall'uomo, con la stessa materia di quest'ultimo. Non l'ha dunque creata a partire da un'altra terra argillosa. Allah dice:

وَمِنْ آيَاتِهِ أَنْ خَلَقَ لَكُم مِّنْ أَنفُسِكُمْ أَزْوَاجًا لِّتَسْكُنُوا إِلَيْهَا وَجَعَلَ بَيْنَكُم مَّوَدَّةً وَرَحْمَةً ۚ إِنَّ فِي ذَٰلِكَ لَآيَاتٍ لِّقَوْمٍ يَتَفَكَّرُونَ

E fa parte dei Suoi segni l'aver creato da voi, per voi, delle spose, affinché riposiate presso di loro, e ha stabilito tra voi amore e tenerezza. Ecco davvero dei segni per coloro che riflettono (Corano XXX. Ar-Rûm, 21)

2 – Allah ha fatto della donna la consimile dell'uomo, nel senso che Egli le ha imposto ciò che ha imposto all'uomo. La regola stipula d'altronde: "In generale, la legislazione riguarda tutti, salvo ciò che è chiaramente stipulato nei testi".

3 – Allah ha promesso alla donna che compia le opere buone la stessa ricompensa dell'uomo. Allah dice:

فَاسْتَجَابَ لَهُمْ رَبُّهُمْ أَنِّي لَا أُضِيعُ عَمَلَ عَامِلٍ مِّنكُم مِّن ذَكَرٍ أَوْ أُنثَىٰ ۖ

Il loro Signore risponde all'invocazione: "In verità, non farò andare perduto nulla di quello che fate, uomini o donne che siate (Corano III. Āl-°Imrân, 195)

مَنْ عَمِلَ صَالِحًا مِّن ذَكَرٍ أَوْ أُنثَىٰ وَهُوَ مُؤْمِنٌ فَلَنُحْيِيَنَّهُ حَيَاةً طَيِّبَةً ۖ وَلَنَجْزِيَنَّهُمْ أَجْرَهُم بِأَحْسَنِ مَا كَانُوا يَعْمَلُونَ

Daremo una vita eccellente a chiunque, maschio o femmina, sia credente e compia il bene. Compenseremo quelli che sono stati costanti in ragione delle loro azioni migliori (Corano XVI. An-Nahl, 97)

4 – Allah ha accordato una parte dell'eredità all'uomo e una parte dell'eredità alla donna. In quanto al fatto che la parte spettante all'uomo sia il doppio di quella spettante alla donna, ciò è dovuto ad una ragione di una profonda saggezza. Così, Ash-Shinqîtî ha detto in *Adwâ' Al-Bayân* (1/308), nell'esegesi della parola di Allah:

يُوصِيكُمُ اللَّهُ فِي أَوْلَادِكُمْ ۖ لِلذَّكَرِ مِثْلُ حَظِّ الْأُنثَيَيْنِ ۚ

Ecco quello che Allah vi ordina a proposito dei vostri figli: al maschio la parte di due femmine (Corano IV. An-Nisâ', 11):

"Allah non ha menzionato la saggezza legata al fatto di aver accordato una maggiore eredità al figlio rispetto alla figlia, benché abbiano entrambi la stessa parentela con defunto. Tuttavia, Allah vi ha fatto allusione in un altro versetto, ossia:

الرِّجَالُ قَوَّامُونَ عَلَى النِّسَاءِ بِمَا فَضَّلَ اللَّهُ بَعْضَهُمْ عَلَىٰ بَعْضٍ وَبِمَا أَنفَقُوا مِنْ أَمْوَالِهِمْ ۚ

Gli uomini sono responsabili delle donne, a causa della preferenza che Allah concede agli uni rispetto alle altre e perché spendono [per esse] i loro beni (Corano IV. An-Nisâ', 34)"

(Fine della citazione)

5 – È la legislazione islamica che ha imposto al tutore della donna di chiedere a quest'ultima il suo accordo per il matrimonio, se sia pubere. Ella ha allora il diritto di accettare o di rifiutare, come si può vedere nelle due raccolte autentiche, in cui il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "Si deve chiedere l'accordo della giovane donna vergine per maritarla, e

il suo silenzio vale l'approvazione. In quanto alla vedova [o alla divorziata], non la si può maritare a meno che ella non dia seplicitamente il suo consenso".

6 – È la legislazione islamica che ha ordinato agli sposi di comportarsi amabilmente con le loro spose, oppure di divorziarle senza offuscare la loro dignità o il loro onore. Allah dice:

وَإِذَا طَلَّقْتُمُ النِّسَاءَ فَبَلَغْنَ أَجَلَهُنَّ فَأَمْسِكُوهُنَّ بِمَعْرُوفٍ أَوْ سَرِّحُوهُنَّ بِمَعْرُوفٍ ۚ وَلَا تُمْسِكُوهُنَّ ضِرَارًا لِّتَعْتَدُوا ۚ وَمَن يَفْعَلْ ذَٰلِكَ فَقَدْ ظَلَمَ نَفْسَهُ ۚ

Quando divorziate dalle vostre spose, e sia trascorso il ritiro, riprendetele secondo le buone consuetudini o rimandatele secondo le buone consuetudini. Ma non trattenetele con la forza, sarebbe una trasgressione e chi lo facesse, mancherebbe contro se stesso (Corano II. Al-Baqarah, 231)

الطَّلَاقُ مَرَّتَانِ ۖ فَإِمْسَاكٌ بِمَعْرُوفٍ أَوْ تَسْرِيحٌ بِإِحْسَانٍ ۗ

Si può divorziare due volte. Dopo di che, trattenetele convenientemente o rimandatele con bontà (Corano II. Al-Baqarah, 229)

E altri versetti indicanti il rango occupato dalla donna, i suoi diritti e i suoi doveri. E se una donna si distingue per delle qualità particolari e supera gli uomini dal punto di vista della pietà e della religione, ella è allora migliore di loro.

[Allah dice:]

إِنَّ أَكْرَمَكُمْ عِندَ اللَّهِ أَتْقَاكُمْ ۚ

Presso Allah, il più nobile di voi è colui che più Lo teme (Corano XLIX. Hujurât, 13)

In quanto alle parole dei grammatici: "l'uomo è migliore della donna", bisogna sapere che l'articolo determinativo indica qui il genere. Cioè il genere maschile è migliore del genere femminile, ma ciò non impedisce che alcune donne siano migliori di certi uomini secondo le condizioni precitate.

Così, la parola di Allah:

وَلَيْسَ الذَّكَرُ كَالْأُنثَىٰ

Il maschio non è certo simile alla femmina (Corano III. Āl-°Imrân, 36)

E:

وَلِلرِّجَالِ عَلَيْهِنَّ دَرَجَةٌ

ma gli uomini hanno tuttavia una predominanza (Corano II.Al-Baqarah, 228)

non riguardano questo genere di donne

Non vi è nulla di male nel fatto che la donna esca di casa se ve ne sia bisogno

L'Imâm Al-Bukhârî (9/337) ha detto: [...] °Ā'ishah riporta che Sawdah bint Zam°ah uscì una volta di notte. °Umar la vide e la riconobbe. Disse: "Per Allah, oh Zum°ah! Sappi che ti abbiamo riconosciuta". Ella tornò allora a casa dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) e gli raccontò quel che era accaduto. Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) si trovava in quel

momento nella mia stanza, intento a cenare. Aveva in mano un osso su cui rimaneva un po' di carne. Allah (gloria a Lui, l'Altissimo) gli inviò allora una rivelazione e quando essa terminò, il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: **"Allah vi ha autorizzate ad uscire in caso di bisogno".**

Ai nostri giorni, la donna esce troppo spesso di casa per la minima ragione. Ora, il fatto che la donna resti a casa è una legislazione saggia, emanante da un Signore Saggio e Sapiente.

Allah dice:

وَقَرْنَ فِي بُيُوتِكُنَّ

Rimanete nelle vostre case (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 33)

Ora, Allah conosce meglio di chiunque gli interessi dei Suoi servi, ed è il più Informato riguardo alla condizione femminile.

Tuttavia, alcuni sviati e perversi considerano questa un'ingiustizia nei confronti della donna, una forma di prigionia e una limitazione della sua libertà.

Rispondo loro, in quanto a me: Fi! Tali propositi non possono provenire se non da un uomo che provi rancore nei confronti dell'Islâm, oppure da qualcuno ancor più ignorante e sviato dell'asino di casa sua!

Il fatto che la donna resti a casa le permette di gestire il suo focolare domestico, di compiere i suoi doveri nei confronti di suo marito, di educare i suoi bambini e di far proliferare le sue buone azioni. E il fatto che la donna esca spesso da casa sua non avrà altra conseguenza che la negligenza dei suoi doveri.

[...]

Portare il velo e abbassare lo sguardo

Allah dice:

يَا أَيُّهَا النَّبِيُّ قُل لِّأَزْوَاجِكَ وَبَنَاتِكَ وَنِسَاءِ الْمُؤْمِنِينَ يُدْنِينَ عَلَيْهِنَّ مِن جَلَابِيبِهِنَّ ۚ ذَٰلِكَ أَدْنَىٰ أَن يُعْرَفْنَ فَلَا يُؤْذَيْنَ ۗ وَكَانَ اللَّهُ غَفُورًا رَّحِيمًا

O Profeta, di' alle tue spose, alle tue figlie e alle donne dei credenti di coprirsi dei loro veli, così da essere riconosciute e non essere molestate. Allah è perdonatore, misericordioso (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 59)

وَالْقَوَاعِدُ مِنَ النِّسَاءِ اللَّاتِي لَا يَرْجُونَ نِكَاحًا فَلَيْسَ عَلَيْهِنَّ جُنَاحٌ أَن يَضَعْنَ ثِيَابَهُنَّ غَيْرَ مُتَبَرِّجَاتٍ بِزِينَةٍ ۖ وَأَن يَسْتَعْفِفْنَ خَيْرٌ لَّهُنَّ ۗ وَاللَّهُ سَمِيعٌ عَلِيمٌ

Quanto alle donne in menopausa (al-qawâ°id), che non sperano più di sposarsi, non avranno colpa alcuna se abbandoneranno i loro veli, senza peraltro mettersi in mostra (mutabarrijât); ma se saranno pudiche, meglio sarà per loro. Allah è Colui che tutto ascolta e conosce (Corano XXIV. An-Nûr, 60)

Il termine *qawâ°id* designa le donne anziane. Il senso apparente del versetto indica dunque che è permesso alle donne anziane, che non sperino più di sposarsi, di posare il velo.

Ash-Shawkânî dice in *Fath Al-Qadîr* (4/53): “Il termine *qawâ°id* designa le donne anziane che non hanno più il ciclo e non possono avere dei bambini, a causa dell’età avanzata. Il singolare di questo termine è *qâ°id*, senza che sia indicato il femminile, perché si capisca che si tratta della menopausa, allo stesso modo in cui si dice di una donna che ella è *hâmil*

(incinta, letteralmente: portatrice), non al femminile, perché sia chiaro che si tratta del fatto che ella porta un bambino nel suo seno. Al contrario, si dice di una donna che ella resta (*qâ°idah*) nel suo focolare domestico, e che ella porta (*ḥâmilah*) qualcosa sulle spalle [e, in questi casi, il termine è al femminile].

Az-Zajjâj ha detto del termine *qawâ°id*, che si tratta delle donne che non sperano più di sposarsi. È d'altra parte il senso del versetto:

che non sperano più di sposarsi

ossia che non ambiscono più al matrimonio a causa dell'età avanzata. Abû °Ubaydah ha detto, quanto a lui, che si tratta delle donne che non possono più avere bambini. Ma non è l'opinione corretta, poiché una donna può non avere più bambini, restando tuttavia desiderabile dal punto di vista del matrimonio.

Poi, Allah ha menzionato lo statuto di queste donne dicendo:

non avranno colpa alcuna se abbandoneranno i loro veli

cioè i vestiti che appaiono (all'esterno), che esse indossano uscendo, come il *jilbab* e altri, e non gli abiti che permettono loro di nascondere la loro intimità. Ciò è stato loro reso lecito poiché gli uomini non le desiderano più. Di conseguenza, Allah ha permesso loro ciò che non è permesso alle altre donne. Tuttavia, Allah ha formulato un'eccezione alla loro situazione, ossia:

senza peraltro mettersi in mostra (mutabarrijât)

Questo significa che esse non devono mettere in mostra le loro bellezze, che Allah ha ordinato di nascondere, con le Sue parole: **e non mostrare i loro ornamenti** (Corano XXIV. An-Nûr, 31). Esse non devono perciò abbandonare i loro jilbab al fine di mettere in mostra i loro ornamenti o per esibire le loro bellezze, per attrarre l'attenzione degli uomini. Il termine *tabarruj* designa il fatto di esibirsi, di apparire in modo da essere guardata, così come si dice delle cittadelle elevate che esse sono *Buruj Mushayyadah* [poiché le cittadelle sono visibili da tutti]. Allo stesso modo, si designano col termine *Burûj As-Samâ* le costellazioni del cielo [poiché esse sono ben visibili]. Infine, si dice di un'imbarcazione che si tratta di una *Safînah Bârijah* quando non sia coperta.

[Allah ha poi osservato:]

ma se saranno pudiche, meglio sarà per loro

Cioè, sarebbe meglio per loro non posare il loro *jilbab*" (Fine della citazione).

Si deduce dunque da questo versetto che non è permesso alle donne non anziane di posare i loro vestiti. Allah dice:

وَقُل لِّلْمُؤْمِنَاتِ يَغْضُضْنَ مِنْ أَبْصَارِهِنَّ وَيَحْفَظْنَ فُرُوجَهُنَّ وَلَا يُبْدِينَ زِينَتَهُنَّ إِلَّا مَا ظَهَرَ مِنْهَا ۖ وَلْيَضْرِبْنَ بِخُمُرِهِنَّ عَلَىٰ جُيُوبِهِنَّ ۖ وَلَا يُبْدِينَ زِينَتَهُنَّ إِلَّا لِبُعُولَتِهِنَّ أَوْ آبَائِهِنَّ أَوْ آبَاءِ بُعُولَتِهِنَّ أَوْ أَبْنَائِهِنَّ أَوْ أَبْنَاءِ بُعُولَتِهِنَّ أَوْ إِخْوَانِهِنَّ أَوْ بَنِي إِخْوَانِهِنَّ أَوْ بَنِي أَخَوَاتِهِنَّ أَوْ نِسَائِهِنَّ أَوْ مَا مَلَكَتْ أَيْمَانُهُنَّ أَوِ التَّابِعِينَ غَيْرِ أُولِي الْإِرْبَةِ مِنَ الرِّجَالِ أَوِ الطِّفْلِ الَّذِينَ لَمْ يَظْهَرُوا عَلَىٰ عَوْرَاتِ النِّسَاءِ ۖ وَلَا يَضْرِبْنَ بِأَرْجُلِهِنَّ لِيُعْلَمَ مَا يُخْفِينَ مِن زِينَتِهِنَّ ۚ وَتُوبُوا إِلَى اللَّهِ جَمِيعًا أَيُّهَ الْمُؤْمِنُونَ لَعَلَّكُمْ تُفْلِحُونَ

E di' alle credenti di abbassare i loro sguardi ed essere caste e di non mostrare, dei loro ornamenti, se non quello che appare; di lasciar scendere il loro velo fin sul petto e non mostrare i loro ornamenti ad altri che ai loro mariti, ai loro padri, ai padri dei loro mariti, ai loro figli, ai figli dei loro mariti, ai loro fratelli, ai figli dei loro fratelli, ai figli delle loro sorelle, alle loro donne, alle schiave che possiedono, ai servi maschi che non hanno desiderio, ai ragazzi impuberi che non hanno interesse per le parti nascoste delle donne. E non battano i piedi, sì da mostrare gli ornamenti che celano. Tornate pentiti ad Allah tutti quanti, o credenti, affinché possiate prosperare (Corano XXIV. An-Nûr, 31)

La parola di Allah:

e di non mostrare, dei loro ornamenti, se non quello che appare

significa che la donna non ha il diritto di mostrare agli estranei i suoi ornamenti, tranne ciò che di essi sia visibile necessariamente.

Ibn Jarîr[49] ha detto: "[...] °Abd Allah ha detto, riguardo alla parola di Allah **e di non mostrare, dei loro ornamenti, se non quello che appare**: significa i loro abiti". La catena dei trasmettitori di questo hadîth è autentica. [...]

Ibn Kathîr ha detto a proposito del senso di questo versetto: "Significa che non è loro permesso di mostrare i loro ornamenti agli estranei, tranne ciò che non può essere nascosto. Ibn Mas°ûd ha detto: Come la tunica o i vestiti".

[49] At-Tabarî (*ndt italiana*)

In quanto agli ornamenti menzionati nella parola di Allah **non mostrare i loro ornamenti ad altri che ai loro mariti...**, si tratta dei parenti stretti (*mahârim*) ai quali la donna ha il diritto di svelare i suoi ornamenti.

Tuttavia, essi non sono tutti sullo stesso piano riguardo a ciò che ella può svelare dei suoi ornamenti. Così, il marito ha il diritto di guardare tutto il corpo di sua moglie. In quanto agli altri parenti stretti, sono tutti sullo stesso piano riguardo a ciò che possono vedere della donna, ossia le membra del suo corpo che vengono toccate dall'abluzione.[50]

L'Imâm Al-Bukhârî (1/298) ha detto: [...] °Abd Allah ibn °Umar disse: "Gli uomini e le donne compivano le abluzioni insieme durante la vita del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam).

Questo hadîth riguarda gli uomini e le donne di una stessa famiglia (*mahârim*), oppure riguarda il periodo precedente l'istituzione del hijâb.

Allah dice:

يَا بَنِي آدَمَ قَدْ أَنزَلْنَا عَلَيْكُمْ لِبَاسًا يُوَارِي سَوْآتِكُمْ وَرِيشًا ۖ وَلِبَاسُ التَّقْوَىٰ ذَٰلِكَ خَيْرٌ ۚ ذَٰلِكَ مِنْ آيَاتِ اللَّهِ لَعَلَّهُمْ يَذَّكَّرُونَ

O figli di Adamo, facemmo scendere su di voi un abito che nascondesse la vostra vergogna e per ornarvi, ma l'abito del timor di Allah è il migliore. Questo è uno dei segni di Allah, affinché se ne ricordino! (Corano VII. Al-A°râf, 26)

L'Imâm Al-Bukhârî (11/22) ha detto: Anas ibn Malik raccontò quanto segue: "Avevo dieci anni quando il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) arrivò a Medina. Fui poi al suo servizio per

[50] Cioè la testa, gli avambracci e i piedi (*ndt francese*)

dieci anni. Ero il più informato riguardo alle circostanze dell'istituzione del *hijâb*, quando l'ordine fu rivelato. Ubayy ibn Ka°b aveva d'altronde l'abitudine di interrogarmi su questo argomento. La prima rivelazione a questo proposito avvenne il giorno delle nozze del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) con Zaynab bint Jahsh. Il mattino della sua prima notte di nozze, il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) invitò la gente ad un pasto, cui [molti] presero parte, poi se ne andarono. Tuttavia, un gruppo di persone rimasero a casa del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam), e vi restarono troppo a lungo. Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) si alzò allora e uscì. Uscii con lui, per far comprendere [a quella gente] che dovevano andarsene. Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) camminò un po', e io lo accompagnavo. Arrivato sulla soglia dell'appartamento di °Ā'ishah, il Profeta credette che gli invitati se ne fossero andati. Tornò dunque sui suoi passi e io lo seguii, finché egli entrò nell'appartamento di Zaynab. Vide allora i convitati nello stesso luogo in cui li aveva lasciati: non se ne erano andati. Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) uscì allora di nuovo, e io lo seguii. Arrivato sulla soglia dell'appartamento di °Ā'ishah, pensò che i convitati se ne fossero andati. Fece allora dietro-front e io lo seguii. [Arrivati all'appartamento di Zaynab], vedemmo che gli invitati erano andati via. Fu in quel momento che il versetto del *hijâb* fu rivelato. E il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) interpose un velo tra me e le sue spose".

At-Tirmidhî ha detto (3/1173): [...] °Abd Allah [ibn Mas°ûd] riporta dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: *"Tutto il corpo della donna è °awrah (parte intima). Quando esce, Satana la spia con lo sguardo"*. I trasmettitori di questo hadîth sono affidabili. Shaykh Al-Albânî l'ha autentificato in *Irwâ' Al-Ghalîl* (n° 273). Anche mio padre l'ha autentificato in

As-Sahîh Al-Musnad. Che Allah abbia misericordia di entrambi.

L'Imam Muslim (2/1040) ha detto: [...] Abû Hurayrah disse: "Mi trovavo col Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) quando un uomo venne ad informarlo che aveva appena sposato una donna della tribù degli Ansâr. Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) gli disse: *"L'hai guardata?"*. L'uomo rispose: "No". Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"Vai a guardarla, poiché le donne degli Ansâr hanno qualcosa nell'occhio"*.

Questo hadîth è un argomento, nel senso che se le donne non fossero state velate, non vi sarebbe stato bisogno di andare a guardarla espressamente, poiché sarebbe stato sufficiente vederla mentre usciva di casa.

Il dovere della donna è dunque quello di velarsi. Il suo Signore sa perfettamente dove si trovi il suo interesse, ed ecco perché le ha imposto di portare il velo.

Il velo [cara sorella] ti protegge dai mali e dai misfatti. Ed è una prova della tua castità, poiché la donna casta si distingue dalla dissoluta dal suo velo.

I nemici dell'Islâm hanno capito che il fatto che la donna esca di casa senza il velo è una porta aperta al male e alla corruzione. Ecco perché accordano un'attenzione tutta particolare al fatto che la donna musulmana abbandoni il suo hijâb e il suo pudore. E vi sono addirittura dei musulmani che denigrano il velo islamico[51] e lo considerano di un'austerità estrema, com'è il caso di Muhammad Al-Ghazâlî lo sviato. Ora, non si tratta della prima delle sue elucubrazioni. Per maggiori informazioni

[51] Il velo islamico designato dall'autrice è quello integrale, che copre tutto il corpo, compresi il viso e le mani (*ndt francese*)

riguardo alle sue deviazioni, conviene riferirsi alle opere di shaykh Rabîº ibn Hâdî e di shaykh Sâlih Āl Shaykh, che si sono incaricati di refutare i propositi di Al-Ghazâlî.

Non bisogna dunque accordare importanza ai propositi dei contraddittori che si prendono gioco del velo e di quelle che lo indossano. In effetti, prendersi gioco della religione e dei suoi adepti è un'abitudine propria dei deviati. Allah ha detto:

وَلَئِن سَأَلْتَهُمْ لَيَقُولُنَّ إِنَّمَا كُنَّا نَخُوضُ وَنَلْعَبُ ۚ قُلْ أَبِاللَّهِ وَآيَاتِهِ وَرَسُولِهِ كُنتُمْ تَسْتَهْزِئُونَ

لَا تَعْتَذِرُوا قَدْ كَفَرْتُم بَعْدَ إِيمَانِكُمْ ۚ إِن نَّعْفُ عَن طَائِفَةٍ مِّنكُمْ نُعَذِّبْ طَائِفَةً بِأَنَّهُمْ كَانُوا مُجْرِمِينَ

Se li interpellassi ti direbbero: "Erano solo chiacchiere e scherzi!". Di': "Volete schernire Allah, i Suoi segni e il Suo Messaggero?". Non cercate scuse, siete diventati miscredenti dopo aver creduto; se perdoneremo alcuni di voi, altri ne castigheremo, poiché veramente sono stati empi! (Corano IX. At-Tawbah, 65-66)

Questo versetto dimostra anche che prendersi gioco della religione e dei suoi adepti è una forma di miscredenza.

Allah dice:

إِنَّ الَّذِينَ أَجْرَمُوا كَانُوا مِنَ الَّذِينَ آمَنُوا يَضْحَكُونَ

وَإِذَا مَرُّوا بِهِمْ يَتَغَامَزُونَ

وَإِذَا انقَلَبُوا إِلَىٰ أَهْلِهِمُ انقَلَبُوا فَكِهِينَ

وَإِذَا رَأَوْهُمْ قَالُوا إِنَّ هَٰؤُلَاءِ لَضَالُّونَ

Invero i malvagi schernivano i credenti; quando passavano nei loro pressi si davano occhiate, ritornando dalla loro gente, si burlavano di loro; e quando li vedevano, dicevano: "Davvero sono fuorviati!" (Corano LXXXIII. Al-Mutaffifîn, 29-32)

Non bisogna dar loro importanza, poiché la buona fine è riservata ai pii.

Sappi [cara sorella] che se porti il velo devi avere l'intenzione di cercare, con ciò, la soddisfazione di Allah. Non devi dunque indossarlo perché si dica di te che lo porti, né come un semplice costume.

Ibn Al-Qayyim ha menzionato nella sua opera intitolata *Madârij As-Sâlikîn* che l'intenzione negli atti d'adorazione è di due tipi: "La prima è quella che permette di distinguere un'adorazione da un'altra, e la seconda è quella che permette di distinguere le adorazioni dagli atti consuetudinari".

È stupefacente vedere che alcune musulmane hanno vergogna di indossare il velo. Rivolgo dunque l'osservazione seguente: hai vergogna della gente senza aver vergogna del tuo Signore, mentre Egli ti ha creata e ha provveduto ai tuoi bisogni? Rifiuti di sottometterti all'ordine del tuo Creatore a causa della vergogna che provi dinanzi alla gente?

Non provi, però, vergogna a svelare i tuoi ornamenti dinanzi a uomini che ti sono estranei. Perché ne proveresti, se indossassi il velo islamico?

Solo Allah conosce il debole livello di fede della musulmana la cui posizione è quella descritta innanzi. In effetti, Allah dice:

وَمَا كَانَ لِمُؤْمِنٍ وَلَا مُؤْمِنَةٍ إِذَا قَضَى اللَّهُ وَرَسُولُهُ أَمْرًا أَن يَكُونَ لَهُمُ الْخِيَرَةُ مِنْ أَمْرِهِمْ ۗ وَمَن يَعْصِ اللَّهَ وَرَسُولَهُ فَقَدْ ضَلَّ ضَلَالًا مُّبِينًا

Quando Allah e il Suo Inviato hanno decretato qualcosa, non è bene che il credente o la credente scelgano a modo loro. Chi disobbedisce ad Allah e al Suo Inviato palesemente si travia (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 36)

فَلَا وَرَبِّكَ لَا يُؤْمِنُونَ حَتَّىٰ يُحَكِّمُوكَ فِيمَا شَجَرَ بَيْنَهُمْ ثُمَّ لَا يَجِدُوا فِي أَنفُسِهِمْ حَرَجًا مِّمَّا قَضَيْتَ وَيُسَلِّمُوا تَسْلِيمًا

No, per il tuo Signore, non saranno credenti finché non ti avranno eletto giudice delle loro discordie e finché non avranno accettato senza recriminare quello che avrai deciso, sottomettendosi completamente (Corano IV. An-Nisâ', 65)

Alcune donne portano il velo islamico, ma danno prova di lassismo a questo riguardo, che Allah migliori la loro situazione; così, esse scoprono il loro viso se non vedono uomini sulla loro strada. Appena li vedono, si affrettano a coprirsi di nuovo il viso. Ora, questo non va bene, poiché può darsi che questi uomini [cara sorella] ti abbiano vista prima che tu avessi il tempo di coprirti.

Temi dunque Allah e preserva il tuo onore dallo sguardo degli uomini e copriti.

Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) aveva l'abitudine di invocare Allah in questi termini il mattino e la sera: *"Oh Allah! Preserva la mia intimità e quieta le mie paure"*. Riportato da Abû Dâwûd, da Ibn °Umar.

Alcune persone affermano che il velo sarebbe un segno distintivo delle mogli del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam), poiché Allah dice:

يَا نِسَاءَ النَّبِيِّ لَسْتُنَّ كَأَحَدٍ مِّنَ النِّسَاءِ ۚ إِنِ اتَّقَيْتُنَّ فَلَا تَخْضَعْنَ بِالْقَوْلِ فَيَطْمَعَ الَّذِي فِي قَلْبِهِ مَرَضٌ وَقُلْنَ قَوْلًا مَّعْرُوفًا

O mogli del Profeta, non siete simili ad alcuna delle altre donne. Se volete comportarvi devotamente, non siate accondiscendenti nel vostro eloquio, ché non vi desideri chi ha una malattia nel cuore. Parlate invece in modo conveniente (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 32)

La risposta a questo argomento è che le regole che riguardano le spose del Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui), riguardano anche le altre donne della comunità musulmana, salvo quanto esplicitamente specificato da un testo.

Shaykh Ash-Shinqîtî ha detto in *Adwâ' Al-Bayân* (6/584), nell'esegesi della parola di Allah:

وَإِذَا سَأَلْتُمُوهُنَّ مَتَاعًا فَاسْأَلُوهُنَّ مِن وَرَاءِ حِجَابٍ ۚ ذَٰلِكُمْ أَطْهَرُ لِقُلُوبِكُمْ وَقُلُوبِهِنَّ ۚ

Quando chiedete ad esse un qualche oggetto, chiedetelo da dietro una cortina: ciò è più puro per i vostri cuori e per i loro (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 53):

"Il fatto che Allah (°azza waJalla) abbia giustificato questa regola – ossia l'obbligo del velo – affermando che essa permette di purificare i cuori degli uomini e delle donne da qualsiasi comportamento tendenzioso, dicendo **ciò è più puro per i vostri cuori e per i loro**, indica chiaramente che Allah generalizza questa regola a tutte le donne [e non solo alle spose

del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam)]. Infatti, nessun musulmano potrebbe affermare che le donne musulmane comuni non abbiano bisogno che i loro cuori e quelli degli uomini non siano purificati da qualsiasi comportamento tendenzioso.

È d'altra parte stabilito nelle regole fondamentali della giurisprudenza che la ragione per la quale una legge è stata rivelata può generalizzare questa stessa legge, come stipulato in *Marâqî As-Su°ûd*:

La ragione può specificare così come può generalizzare la regola di base

Tuttavia, non può renderla proibita

Dopo quanto abbiamo appena citato, comprendiamo come vi sia in questo nobile versetto una prova chiara indicante che il carattere obbligatorio del velo è una legge generale comprendente tutte le donne, e che non è specifico alle mogli del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam), anche se il versetto si rivolge in primo luogo a loro. In effetti, la generalità della ragione di questa legge prova la generalità di questa stessa legge.

Comprendiamo così che la legge derivante dal versetto del velo è generale a causa della generalità della ragione per cui questa legge è stata rivelata. Sappi dunque che il velo è un ordine coranico rivolto a tutte le donne" (Fine della citazione – con qualche modifica).

Ai nostri giorni, il sentimento di gelosia provato dagli uomini è letteralmente scomparso, salvo per coloro che Allah ha risparmiato. Ecco perché questi stessi uomini lasciano le loro

donne uscire scoperte, mescolarsi agli uomini nelle università, nei negozi e in altri luoghi di assembramento.

Svelarsi dinanzi a uomini che ci siano estranei non è una piccolezza: si tratta di un grande peccato.

L'Imâm Muslim (4/2192) ha detto: [...] Abû Hurayrah riporta dal Profeta (SallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: *"Vi sono due gruppi di abitanti dell'inferno che non avevo ancora visto [in questo basso mondo]: delle persone che avevano delle fruste lunghe come code di bue, con cui battevano la gente, e delle donne vestite ma nude, tentatrici e dal passo seducente. Le loro pettinature sono simili alla gobba penzolante di un dromedario. Esse non entreranno in Paradiso, e non ne sentiranno nemmeno il profumo, sebbene si possa sentire il suo profumo da molto lontano (lett. dalla tale e tale distanza)".*

Questo hadîth è una prova della veridicità della profezia. In effetti, ciò di cui il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) ci ha informati, è effettivamente accaduto.

È triste vedere questa abitudine diffondersi tra le donne: esse portano il velo scoprendo però mani, piedi ed occhi, senza velarli quando escono. Ora, questa è una via che conduce ai disordini. Può anche accadere che il fatto di indossare il *niqâb* lasciando scoperti gli occhi abbellisca la donna più ancora che se svelasse tutto il viso. Alcuni uomini se ne sono d'altronde lamentati in questi termini:

Ella ha una pelle morbida come la seta

E delle parole concise, né troppo lunghe né troppo corte.

Ha due occhi cui Allah disse: "Siate!" ed essi furono

Che hanno sull'anima lo stesso effeto inebriante del vino

Se la donna si conforma al suo dovere riguardante il velo quando esce di casa, gli uomini hanno però il dovere di abbassare lo sguardo, poiché può accadere qualcosa, come un colpo di vento che sollevi il suo velo o un'altra causa che possa scoprire le bellezze della donna.

Allah dice:

قُل لِّلْمُؤْمِنِينَ يَغُضُّوا مِنْ أَبْصَارِهِمْ وَيَحْفَظُوا فُرُوجَهُمْ ۚ ذَٰلِكَ أَزْكَىٰ لَهُمْ ۗ

Di' ai credenti di abbassare il loro sguardo e di essere casti. Ciò è più puro per loro (Corano XXIV. An-Nûr, 30)

Troviamo nelle due raccolte autentiche, da Abû Hurayrah, che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"Allah ha decretato per ogni essere umano la sua parte di fornicazione, che compirà senza potervisi sottrarre. La fornicazione dell'occhio è lo sguardo..."*

La fornicazione dell'occhio è dunque lo sguardo nel caso in cui provi piacere a guardare [ciò che Allah ha probito di vedere]. Allah dice:

إِنَّ السَّمْعَ وَالْبَصَرَ وَالْفُؤَادَ كُلُّ أُولَٰئِكَ كَانَ عَنْهُ مَسْئُولًا

Di tutto sarà chiesto conto: dell'udito, della vista e del cuore (Corano XVII. Al-Isrâ', 36)

Uno dei diritti della pubblica via è quello di abbassare lo sguardo, come disse il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam). Ora, quanti sguardi hanno sul cuore un'influenza ancora più mortale di quella che avrebbe una freccia che li trapassasse?

Un poeta ha detto:

Tutte le calamità cominciano con uno sguardo:

La fonte di un incendio è sempre una scintilla che sia stata trascurata.

Quanti sguardi, senza arco né corda, sono stati più mortali

Per i cuori di vere frecce?

Il nostro occhio prova piacere, ma ci si distrugge all'interno:

Un piacere dalle conseguenze nefaste non è il benvenuto!

Un altro ha detto:

Di' alla bella, tutta di nero velata:

Cos'hai dunque fatto a questo pio adoratore?

Stava per compiere la preghiera

Quando tu sei apparsa sulla porta della moschea!

Restituiscigli la sua preghiera e il suo digiuno,

Non lo tentare, per il Signore di Muḥammad!

Un altro ha detto:

Che nessuno abbia fiducia di suo fratello riguardo alle donne

In questo dominio, nessuno è al riparo dai rimproveri

Se una persona degna di fiducia può trattenersi una volta,

Un giorno o l'altro ti tradirà lasciandosi sfuggire uno sguardo

Un altro ha detto:

Ciò comincia con uno sguardo, seguito da un sorriso, poi da un saluto

Viene dunque la discussione, poi l'appuntamento, infine l'incontro

Attenzione dunque a non lasciare che il tuo sguardo si attardi sugli uomini. E gli uomini a loro volta devono temere Allah e preservare il loro sguardo dal fatto di osservare le donne che sono loro estranee. Coloro che si lasciano andare a tali pratiche, rischiano di vedere la loro stessa sposa guardare gli uomini e spiarli. In effetti, si raccoglie ciò che si semina, e si dorme nel letto che si è rifatto.

E non sono altro che divagazioni ed elucubrazioni le affermazioni del tipo: "In ogni modo, il mio cuore non cela altro che buone intenzioni". Questa è un'affermazione delle più fallaci, poiché i cuori sono tra le mani del sommamente Misericordioso: Egli li gira come vuole. Inoltre, Satana circola nell'essere umano così come il sangue circola nelle sue vene, e un cuore sano e salvo non ha equivalenti. Ora, l'uomo il cui cuore sia tentato dalle donne – e il contrario è altrettanto vero – non può vivere con lo spirito sereno e la coscienza tranquilla. Il suo spirito sarà preoccupato e ansioso, poiché vorrà poter realizzare i suoi desideri.

Alcuni – che siano uomini o donne – quando progettano di sposarsi, si permettono di guardare il sesso opposto incondizionatamente, adducendo come pretesto il fatto che starebbero cercando l'anima gemella.

Risponderemo a questo tenue argomento, dicendo che la visione della futura sposa da parte del futuro sposo è legiferata, come abbiamo visto nel hadîth. Si trova anche nelle due raccolte autentiche, da Sahl ibn Sa°d, che una donna propose al

Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) di sposarla. Egli la guardò un istante, poi abbassò il capo.

Tuttavia, non si tratta di guardare tutte le donne (o tutti gli uomini) che passano per la strada. Ciò è riservato al pretendente e alla sua promessa.

Il matrimonio è uno dei mezzi che permettono di abbassare lo sguardo, come si può evincere nelle due raccolte autentiche, da °Abd Allah ibn Mas°ûd: il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"Giovani! Colui che ne abbia i mezzi, che si sposi, poiché ciò aiuta ad abbassare lo sguardo e a preservare la propria castità. Colui che non si possa sposare, che si rifugi nel digiuno, poiché ciò calmerà il suo ardore".*

Nota: Certe donne si scoprono in presenza dei loro [lontani] parenti. Il problema si manifesta quando vivono nella stessa casa diverse famiglie che non fanno parte dei loro *maharim*. Queste donne, tuttavia, si scoprono, adducendo il pretesto di non poter portare continuamente il velo, dato che vivono sotto lo stesso tetto.

Risponderemo a questo argomento dicendo che la religione non si basa sui desideri di chiunque. In effetti, molti dei principi della legislazione sono stati calpestati per via del fatto che la gente seguiva le sue passioni. Allah dice:

فَإِن لَّمْ يَسْتَجِيبُوا لَكَ فَاعْلَمْ أَنَّمَا يَتَّبِعُونَ أَهْوَاءَهُمْ ۚ وَمَنْ أَضَلُّ مِمَّنِ
اتَّبَعَ هَوَاهُ بِغَيْرِ هُدًى مِّنَ اللَّهِ ۚ إِنَّ اللَّهَ لَا يَهْدِي الْقَوْمَ الظَّالِمِينَ

E se non ti rispondono, sappi allora che seguono [solo] le loro passioni, niente di più. Chi è più sviato di chi segue la sua passione senza guida alcuna da parte di Allah? In verità Allah non guida gli ingiusti (Corano XXVIII. Al-Qasas, 50)

Obbedire ai propri desideri e preferirli alle regole della legislazione è una forma di adorazione [votata ad altri che Allah]. Allah dice:

أَرَأَيْتَ مَنِ اتَّخَذَ إِلَـٰهَهُ هَوَاهُ أَفَأَنتَ تَكُونُ عَلَيْهِ وَكِيلًا

Non ha visto quello che ha elevato a divinità le sue passioni? Vuoi forse essere un garante per lui? (Corano XXV. Al-Furqân, 43)

Seguire le proprie passioni è un fatto di una tale gravità che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) aveva l'abitudine di recitare questa invocazione, come ha riportato At-Tirmidhî, da Quṯbah ibn Mâlik: *"Oh Allah! Preservami dai cattivi caratteri, dalle opere malvage, dai cattivi desideri e dalle brutte malattie"*. Questo hadîth è autentico.

I principi che la donna deve rispettare quando esce di casa

Quando esce, la donna deve rispettare i principi seguenti:

1 – Deve essere velata

2 – Non deve essere profumata

3 – Deve camminare con discrezione, affinché non si senta il rumore dei suoi passi.

Allah dice:

وَلَا يَضْرِبْنَ بِأَرْجُلِهِنَّ لِيُعْلَمَ مَا يُخْفِينَ مِن زِينَتِهِنَّ ۚ

E non battano i piedi, sì da mostrare gli ornamenti che celano (Corano XXIV. AN-Nûr, 31)

Purtroppo, ai nostri giorni, una vera calamità si è diffusa, ossia le scarpe col tacco alto. Così, alcune donne portano questo genere di scarpe, facendo sentire il rumore dei tacchi sulla strada. In aggiunta a ciò, capita che queste donne camminino ancheggiando... e il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) ebbe ben ragione a dire: *"Tutto il corpo della donna è parte intima. Quando esce, Satana la spia con lo sguardo"*. Questo hadîth è stato riportato da At-Tirmidhî, da Ibn Mas°ûd.

4 – Quando è con una sorella, e passano accanto ad uno o più uomini, devono fare silenzio. Non perché la loro voce sia [in sé] °*awrah* [intimità], ma semplicemente perché alcuni uomini potrebbero essere turbati dalla voce di una donna.

5 – Deve chiedere il permesso di uscire a suo marito, se è sposata, o al suo tutore se è nubile.

6 – Se la distanza da percorrere è lunga quanto un viaggio, la donna non ha il diritto di uscire se non accompagnata da un parente stretto (*mahram*), in virtù della parola del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) riportata da Al-Bukhârî, da Ibn °Abbâs: *"La donna non ha il diritto di viaggiare se non accompagnata da un mahram"*. Questa prova, così come tutte quelle che vanno in tal senso, è generale e abbraccia tutti i tipi di viaggio, anche quelli compiuti in aereo. Tienilo dunque a mente, che Allah ti sostenga [cara sorella] se cerchi veramente la verità.

7 – La donna non deve spingere gli uomini, foss'anche durante la circumambulazione attorno alla Ka°bah, o durante la marcia tra i monti Safâ e Marwâ. Se dunque la donna può camminare senza essere costretta a spingere, che lo faccia.

8 – Deve dar prova di pudore.

9 – Deve abbassare lo sguardo.

10 – Non ha il diritto di disfarsi dei suoi abiti, se non a casa sua, se il suo fine sia l'esibizionismo. In effetti, il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"Quando una donna toglie i suoi vestiti al di fuori della dimora del suo sposo, ella strappa il velo di protezione che si interpone tra lei e Allah"*. Questo hadîth è autentico. È stato riportato da °Ā'ishah come si può vedere in *Musnad Ahmad*.

Una donna può partecipare alle battaglie e difendersi se è necessario

L'Imâm Al-Bukhârî (6/78) ha detto: [...] Anas riferì: "Il giorno della battaglia di Uhud, alcuni musulmani presero la fuga abbandonando il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam). Vidi allora °Ā'ishah figlia di Abî Bakr e Umm Sulaym che si davano da fare, con gli abiti così rimboccati al punto che vidi i braccialetti che ornavano le loro caviglie[52]: esse portavano sulla schiena delle anfore piene d'acqua con cui abbeveravano i combattenti feriti. Ritornavano poi al punto d'acqua, riempivano le anfore e abbeveravano di nuovo i feriti". Questo hadîth è stato riportato anche da Muslim (10/511, edizione commentata da An-Nawâwî).

L'Imâm Muslim (3/1442) ha detto: [...] Anas riportò che durante la battaglia di Hunayn, Umm Sulaym si armò di un pugnale a doppia lama. Abû Talhah la vide e disse al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam): "Oh Messaggero di Allah! Ecco

[52] Al-Hâfidh ha ditto in *Al-Fath*: "Questo avvenne prima dell'istituzione del hijâb, e può darsi che le loro caviglie si scoprirono, senza l'intenzione di esibirsi".

Umm Sulaym armata di un pugnale!". Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) chiese [a Umm Sulaym]: *"Cos'è questo pugnale?"*. Ella rispose: "Me lo sono procurata nel caso in cui un politeista mi si avvicinasse. Lo sventrerei con questo!". Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) si mise a ridere. Ella chiese: "Oh Messaggero di Allah! Dovresti giustiziare questi affrancati[53] che sono fuggiti durante la battaglia!". Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Oh Umm Sulaym! Allah si incarica di tutto e alla perfezione*".

Questi racconti non possono servire da argomento per affermare che la donna abbia il diritto di arruolarsi nell'esercito e diventare un soldato a tempo pieno. Tuttavia, se vi sia bisogno dei suoi servizi durante una battaglia, o se ella voglia difendersi, non vi è nulla di male in ciò.

Quanto al fatto che ella sia un soldato a tempo pieno, come nel caso delle donne che hanno partecipato ai colloqui delle donne soldato che si è tenuto a Sanaa, questa è una delle più gravi umiliazioni per la donna. Tuttavia, la maggior parte della gente lo ignora.

Non vi è in ciò se non la conseguenza, tra l'altro, della politica americana aggressiva nei confronti dei paesi musulmani. Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) ha d'altronde detto nel modo più pertinente: "*Seguirete certamente le tracce di coloro che furono prima di voi, spanna per spanna, cubito per cubito, al punto tale che, se anche entrassero nella tana di una lucertola, voi li seguireste*". Gli chiesero: "Oh Messaggero di

[53] Si tratta dei meccani che si convertirono il giorno della conquista di Mecca. Furono chiamati così, poiché il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) li risparmiò graziosamente e li lasciò liberi. La loro fede era ancora debole, ecco perché Umm Sulaym credette che si trattasse di ipocriti che avrebbero dunque meritato la pena di morte a causa della loro diserzione durante la battaglia.

Allah! Parli dei Giudei e dei Cristiani?". Rispose: "*Chi altro?*". Riportato da Muslim (4/2669).

Ed è così che i nemici di Allah, che siano giudei o cristiani, gioiscono di vedere i musulmani e le musulmane seguirli docilmente, lasciandosi dominare.

Vi sono, nell'arruolamento della donna nell'esercito in qualità di soldato, numerosi inconvenienti e flagelli, tra i quali:

1 – È un'imitazione dei miscredenti. Ora, il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) mise in guardia nel modo più assoluto contro questo comportamento. Disse infatti: *"Chiunque imiti un popolo, ne fa parte"*.

E consiglio a qualsiasi sorella che voglia il bene per se stessa e per le sue sorelle di trarre profitto dal libro di Shaykh Al-Islâm Ibn Taymiyyah intitolato: "Seguire la retta via implica di differenziarsi dalla gente dell'Inferno (*Iqtidâ As-Sirât Al-Mustaqîm fî Mukhâlafat As-hâb Al-Jahîm*)".

2 – Ciò obbliga la donna ad uscire da casa sua. Ora, in generale, la donna deve stare a casa, poiché Allah dice:

وَقَرْنَ فِي بُيُوتِكُنَّ

Rimanete nelle vostre case (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 33)

3 – L'ingaggio della donna nell'esercito ha la conseguenza di strapparle ogni pudore e castità. Ora cosa si può sperare dopo di ciò, se non il male?

4 – Ciò spinge la donna ad esibirsi, poiché si scopre il viso, le mani e magari anche la testa. Ella indossa anche un'uniforme aderente, vettore di disordini e mali diversi.

5 – È una maniera di opporsi ad Allah e al Suo Messaggero; ora, il nostro Signore dice nel Suo nobile Libro:

وَمَن يُشَاقِقِ الرَّسُولَ مِن بَعْدِ مَا تَبَيَّنَ لَهُ الْهُدَىٰ وَيَتَّبِعْ غَيْرَ سَبِيلِ الْمُؤْمِنِينَ نُوَلِّهِ مَا تَوَلَّىٰ وَنُصْلِهِ جَهَنَّمَ ۖ وَسَاءَتْ مَصِيرًا

Chi si separa dal Messaggero dopo che gli si è manifestata la guida, e segue un sentiero diverso da quello dei credenti, quello lo allontaneremo come si è allontanato e lo getteremo nell'Inferno. Qual triste destino (Corano IV. AN-Nisâ', 115)

6 – È un modo di imporre alla donna una responsabilità che ella non può addossarsi. In effetti, arruolarsi nell'esercito non è di competenza della donna e non fa parte delle sue prerogative. È piuttosto la donna che ha bisogno di essere protetta, e che si vegli su di lei. Ma che Allah annienti [i sostenitori di una tale rivendicazione]! Come si allontanano dalla verità?

Se sopravviene un malinteso tra loro, non si sentono da parte delle donne altro che pianti e strilli, poiché sono state create fragili, come disse il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam): *"Piano, con i pezzi di cristallo (le donne)!"*. Riportato da Al-Bukhârî e Muslim, da Anas ibn Mâlik.

Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) paragonò dunque le donne a dei cristalli, a causa della fragilità di questo materiale e del fatto che va in frantumi facilmente.

Sìì dunque fiera [cara sorella] della tua religione, la religione del puro Islâm. Non essere simile alle pecore, ripetendo ciò che dice la gente e facendo quel che fanno gli altri. Fai della prova testuale il tuo obiettivo, allo scopo di far parte di coloro che avranno successo. Shaykh Al-Islâm Ibn Taymiyyah disse, come

riportato da Ibn Al-Qayyim in *Miftâh Dâr As-Sa°âdah* (1/304): “Chiunque tralasci le prove, si svia dalla retta via”.

Esiste su questo argomento un’epistola scritta dal nostro shaykh, il sapiente, Yahyâ ibn°Alî Al-Hajûrî, il successore di mio padre alla guida dell’Istituto *Dâr Al-Hadîth* a Dammâj. Quest’epistola estremamente benefica si intitola: “*Raccolta delle prove indicanti che la promiscuità tra uomini e donne e l’ingaggio delle donne nell’esercito fanno parte dei disordini che conducono allo sviamento*”. Leggi dunque questa epistola, poiché essa è molto convincente, se Allah lo vuole, riguardo al carattere nefasto della carriera militare della donna.

Proteggetevi dalle donne!

L’Imâm Al-Bukhârî (9/5096) ha detto: [...] Usâmah ibn Zayd riportò dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: *“Dopo la mia morte, nessuna tentazione sarà più nefasta per gli uomini delle donne”*. Questo hadîth è riportato anche da Muslim (4/2097), e da At-Tirmidhî (2780) che ha detto: è un hadîth *hasan sahîh*. È stato anche riportato da Ibn Mâjah (3997).

Le donne sono nefaste per gli uomini dal punto di vista seguente, così come lo ha spiegato Al-Mubârakfûrî in *At-Tuhfah* (8/53):

“Gli uomini sono naturalmente attratti dalle donne: possono soccombere ai peccati a causa loro, uccidersi vicendevolmente e detestarsi per loro, e il minor male sarebbe che elle facessero loro amare questo basso mondo. Ora, quale male è più grave di questo? E il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha

detto: "*dopo la mia morte*", poiché il carattere nefasto delle donne è comparso dopo di lui.

Al-Hâfidh ha detto a proposito di questo hadîth: "La tentazione delle donne è ancora maggiore delle altre forme di tentazione. La prova sta nel fatto che Allah ha detto:

زُيِّنَ لِلنَّاسِ حُبُّ الشَّهَوَاتِ مِنَ النِّسَاءِ

Abbiamo abbellito, agli [occhi degli] uomini, le cose che essi desiderano: le donne... (Corano III. Āl-°Imrân, 14)

Allah le ha dunque descritte come un desiderio in sé. Ha parlato di esse prima di menzionare altri piaceri di questo basso mondo. Ciò prova che esse sono il desiderio principale.

Alcuni saggi hanno detto: la donna è un insieme di problemi, ma il problema più grave è che non se ne può fare a meno. E benché sia mancante in termini di ragionamento e di religione, ella arriva a spingere l'uomo a fare ciò che è in sé una mancanza intellettuale e religiosa. Così, ella lo distrae dallo studio della sua religione e lo spinge a sfinirsi alla ricerca dei beni di questo basso mondo. E questo è il peggiore dei flagelli" (*fine della citazione*).

L'Imâm Muslim (4/2098) ha detto: [...] Abû Sa°îd Al-Khudrî riporta dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: "Questo basso mondo è gradevole e piacevole, e Allah ha fatto in modo che voi vi succediate gli uni gli altri, allo scopo di vedere il vostro agire. Preservatevi dunque da[lla tentazione di] questo basso mondo e preservatevi da[lla tentazione de]lle donne". Riportato anche da Ibn Mâjah (2/4000).

Satana tenta l'essere umano rendendo più bello ai suoi occhi il male, perché gli appaia sotto l'aspetto del bene. Lo invita così al

male, come ha detto il nostro Signore, che mette in guardia i Suoi servi contro Satana:

يَا بَنِي آدَمَ لَا يَفْتِنَنَّكُمُ الشَّيْطَانُ كَمَا أَخْرَجَ أَبَوَيْكُم مِّنَ الْجَنَّةِ يَنزِعُ عَنْهُمَا لِبَاسَهُمَا لِيُرِيَهُمَا سَوْآتِهِمَا ۗ إِنَّهُ يَرَاكُمْ هُوَ وَقَبِيلُهُ مِنْ حَيْثُ لَا تَرَوْنَهُمْ ۗ إِنَّا جَعَلْنَا الشَّيَاطِينَ أَوْلِيَاءَ لِلَّذِينَ لَا يُؤْمِنُونَ

O Figli di Adamo, non lasciatevi tentare da Satana, come quando fece uscire dal Paradiso i vostri genitori, strappando loro i vestiti per palesare la loro vergogna. Esso e i suoi alleati vi vedono da dove voi non li vedete. A coloro che non credono abbiamo assegnato i diavoli per alleati (Corano VII. Al-A°râf, 27)

Allo stesso modo, la donna è paragonabile al diavolo, poiché ella è una fonte di tentazione per l'uomo:

L'Imâm Muslim (2/1021) ha detto: [...] Jâbir riporta che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) vide una donna. Si recò allora da sua moglie Zaynab mentre ella stava conciando una pelle che gli apparteneva. Ebbe dei rapporti intimi con lei, poi uscì e disse ai suoi Compagni: *"La donna si presenta sotto la forma di un demone e se ne va sotto la forma di un demone. Se uno di voi vede una donna, che avvicini la sua sposa: ciò distrarrà il suo spirito dai cattivi pensieri".*

Riguardo alle parole del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam): *"La donna si presenta sotto la forma di un demone e se ne va sotto la forma di un demone"*, An-Nawawî ha detto nel suo commentario alla raccolta di Muslim (9/187): "I sapienti hanno detto: ciò significa che la donna risveglia il desiderio, e suscita lo scompiglio in virtù dell'inclinazione naturale verso le donne che Allah ha stabilito nello spirito degli uomini. Così, essi provano piacere nel guardarle e nel guardare tutto ciò che è loro

attinente. Esse hanno dunque un punto in comune col diavolo, nel senso che quest'ultimo invita al male tramite i suoi bisbigli e la sua capacità di rendere bello agli occhi dell'essere umano tutto ciò che è malefico.

Si deduce dunque da tutto ciò che conviene alla donna non mescolarsi con gli uomini, se non in caso di necessità. È anche bene che gli uomini abbassino lo sguardo [quando una donna passa] e si occupino di qualcos'altro" (*fine della citazione*).

La legislazione islamica ha chiuso tutte le porte che potrebbero condurre ad essere tentati dalle donne:

1 – Abû Dâwûd (11/230) riporta da [...] Abû Mûsâ che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"Se la donna si profuma e passa accanto ad un gruppo di uomini perché essi sentano il suo profumo, ella è allora..."* e il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) utilizzò dei termini molto duri. Questo hadîth è *hasan*, come si può vedere in *As-Sahîh Al-Musnad*.

L'Imâm Muslim (1/328) ha detto: [...] Zaynab Ath-Thaqafiyyah riportò dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: *"Se una di voi vuole partecipare alla preghiera del °Ishâ' [alla moschea], che non si profumi quella notte"*.

L'Imâm Muslim ha anche detto: [...] Abû Hurayrah riporta dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: *"È proibito a qualsiasi donna che si sia profumata di partecipare alla preghiera del °Ishâ' con noi [alla moschea]"*.

As-Sindî ha detto (8/154) nel suo commento delle *Sunan* di An-Nasâ'î a proposito di questo hadîth: "Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) ha parlato della preghiera di °Ishâ' in particolare perché vi è maggior timore per le donne di notte.

Può anche essere che le donne fossero abituate a profumarsi di notte".

I meriti della preghiera congregazionale sono ben noti: essa è ventisette volte più meritoria della preghiera compiuta da soli. Malgrado tutto, il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) ha vietato alla donna di partecipare alla preghiera congregazionale se sia profumata o se abbia utilizzato dell'incenso, e ciò per misura precauzionale.

L'Imâm Abû Dâwûd ha detto: [...] Abû Hurayrah riporta dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: "Non impedite alle serve di Allah di recarsi nelle moschee di Allah. Esse devono tuttavia uscire non profumate". Questo hadîth ha una catena di trasmissione *ḥasan*.

[...]

Conviene qui attirare l'attenzione su una cattiva abitudine che si è diffusa in certi paesi: quando le donne si recano in visita, la padrona di casa – desiderando in tal modo onorare le sue ospiti – si mette a profumarle. Ora, questo è vietato, come abbiamo compreso dalle prove precedenti, che indicano come sia proibito alla donna uscire se abbia messo del profumo o dell'incenso.

Il fatto di onorare gli ospiti è legiferato, come disse il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "*I tuoi ospiti hanno un diritto su di te*". Questo hadîth è riportato da Al-Bukhârî e Muslim, da °Abd Allah ibn °Amr ibn Al-°Āṣ.

Tuttavia, il fatto di onorare gli ospiti deve essere attuato con mezzi leciti. Ed è possibile [cara sorella] che se tu rifiuti di profumarle, le tue ospiti rischieranno di parlare male di te. Non accordare allora alcuna importanza ai loro propositi e zittiscile

con un gesto della mano. Informale della ragione per cui tu hai rifiutato, invitandole così ad obbedire ad Allah.

Certi profumi contengono dell'alcool, come quello denominato "acqua di colonia". Occorre evitare questo genere di profumi, anche all'interno delle dimore, poiché riguardo alle bevande inebrianti, il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) ha maledetto dieci individui, tra cui: "*colui che lo trasporta*". Ora, colei che lo utilizza come profumo lo porta addosso.

La padrona di casa che profuma le sue ospiti con questo genere di profumo è più colpevole ancora della prima, perché avrà commesso due peccati:

Il primo: profumare [delle donne che poi dovranno uscire]

Il secondo: l'utilizzo del profumo contenente alcool. Ora, l'alcool è un prodotto inebriante.

Non commettere dunque una tal cosa, cara sorella. Può anche accadere che, informandole della ragione per la quale non le hai profumate, esse si conformino all'ordine del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam). Raccoglierai così presso Allah ricompensa e merito. In effetti, il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: "*Chiunque instauri nell'Islâm una buona tradizione, raccoglierà la sua ricompensa e la ricompensa di tutti coloro che l'abbiano messa in pratica fino al Giorno della Resurrezione, senza che ciò diminuisca in nulla le loro proprie ricompense. E chiunque instauri nell'Islâm una cattiva tradizione, raccoglierà il suo fardello e il fardello di tutti coloro che l'avranno messa in pratica fino al Giorno della Resurrezione, senza che ciò diminuisca in nulla i loro propri fardelli*". Questo hadîth è riportato da Muslim, da Jarîr ibn °Abd Allah Al-Bajalî.

Si trova nelle due raccolte autentiche, da Sahl ibn Sa°d As-Sâ°idî che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: "*Per Allah! Il fatto che Allah guidi per mezzo tuo un solo uomo è meglio per te che possedere le ricchezze più preziose*[54]".

2 – L'Imâm Al-Bukhârî riporta nella sua raccolta autentica (870ª edizione commentata da Al-Hâfidh): [...] Umm Salamah disse: "Quando il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) concludeva la preghiera con i saluti finali, le donne si alzavano appena aveva finito. In quanto a lui, restava seduto al suo posto qualche istante prima di alzarsi".

Uno dei trasmettitori di questo hadîth ha detto: "Penso – e Allah è il più Sapiente – che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) restasse così seduto per dar tempo alle donne di lasciare il luogo prima che lo facessero gli uomini".

Così, la promiscuità tra uomini e donne è un vettore di tentazione. Ecco perché il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) restava seduto qualche istante, e i Compagni facevano lo stesso, come è stato riportato in una delle versioni di Al-Bukhârî (866). In quanto alle donne, esse si alzavano subito dopo i saluti finali.

Ai giorni nostri, la promiscuità si è diffusa in moltissimi luoghi di lavoro, nelle scuole, nelle università, negli ospedali, e altro. Questa situazione somiglia a quella descritta da un poeta in questi termini:

L'ha legato stretto e l'ha gettato in mare,

poi gli ha detto: "Attento a non bagnarti!"

[54] Lett.: è *meglio per te che possedere dei cammelli rossi* (ndt francese)

Molti musulmani dei giorni nostri si comportano in maniera anarchica, salvo coloro che Allah ha preservato nella Sua misericordia.

Essi seguono docilmente i nemici dell'Islâm e i loro stratagemmi, mentre potrebbero benissimo separare i luoghi di lavoro, riservando una parte degli edifici agli uomini e un'altra parte alle donne.

E che nessuno dica: "La mia intenzione è buona, e non faccio caso alla promiscuità".

Questa parola non può provenire da un cuore sano e da un'intenzione sana. Si può rispondere a questa pretesa in due modi:

Innanzitutto: Un'intenzione sana dovrebbe influire nel bene sulle membra del corpo. Infatti, troviamo nelle due raccolte autentiche, da An-Nu°mân ibn Bashîr, che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Vi è nel corpo un membro che, se è sano, rende sano tutto il corpo, ma se è malato, corrompe tutto il corpo: questo membro non è altro che il cuore*".

Così, una intenzione sana fa apparire i segni del bene su colui che ne è animato.

Allah dice:

وَالْعَصْرِ

إِنَّ الْإِنسَانَ لَفِي خُسْرٍ

إِلَّا الَّذِينَ آمَنُوا وَعَمِلُوا الصَّالِحَاتِ وَتَوَاصَوْا بِالْحَقِّ وَتَوَاصَوْا بِالصَّبْرِ

Per il Tempo! Invero l'uomo è in perdita, eccetto coloro che credono e compiono il bene, vicendevolmente si raccomandano la verità e vicendevolmente si raccomandano la pazienza (Corano CIII. Al-°Asr, 1-3)

E quanti altri versetti indicano che una buona intenzione deve essere seguita da buone azioni.

Al-Ājurrî ha detto nella sua opera intitolata *Ash-Sharî°ah* (pag. 120): "Così, le azioni compiute dalle membra del corpo – che Allah abbia misericordia di voi – confermano la fede che è nel cuore e che si dichiara con la lingua. Chiunque non confermi la sua fede con gli atti fisici – come la purificazione, la preghiera, la zakât, il digiuno, il pellegrinaggio, il jihâd e altre opere simili – e si accontenti della fede nel cuore e della testimonianza di fede verbale, non è un credente. La sua fede nel cuore e la sua testimonianza di fede verbale non gli sono di alcuna utilità, poiché il fatto che questa persona tralasci gli atti fisici smentisce la sua fede. E come abbiamo detto in precedenza, compiere gli atti fisici conferma la fede. Ed è Allah che accorda il successo".

Secondariamente: Questa pretesa[55] emana da un cuore morto, [come disse il poeta]:

A forza di abbassarsi, ci si abitua all'umiliazione

Come un uomo che, dopo la morte, non sente più dolore

[55] Cioè: "La mia intenzione è buona, e non faccio caso alla promiscuità" (*ndt francese*)

Chiunque affermi: “La mia intenzione è buona” senza compiere buone azioni, prova con ciò che la sua intenzione è morta e che deve dunque curarla.

Allah dice:

وَافْعَلُوا الْخَيْرَ لَعَلَّكُمْ تُفْلِحُونَ

e operate il bene, sì che possiate prosperare (Corano XXII. Al-Hajj, 77)

Vi è poi il problema, da parte di tanta gente, della promiscuità tra parenti che non sono mahârim, come la promiscuità tra la sposa e il cognato, o tra cugino e cugina, e così via. Ora, praticare una tale promiscuità significa seguire i passi di Satana. Allah dice:

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا لَا تَتَّبِعُوا خُطُوَاتِ الشَّيْطَانِ ۚ وَمَن يَتَّبِعْ خُطُوَاتِ الشَّيْطَانِ فَإِنَّهُ يَأْمُرُ بِالْفَحْشَاءِ وَالْمُنكَرِ ۚ

O voi che credete, non seguite le tracce di Satana. A chi segue le tracce di Satana egli comanda scandalo e disonore (Corano XXIV. An-Nûr, 21)

3 – L’Imâm Al-Bukhârî (9/330) ha detto: [...] Ibn °Abbâs riporta dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: “*Che nessun uomo si isoli con una donna, a meno che ella non sia accompagnata da un ma<u>h</u>ram*”. Un uomo si alzò allora e chiese: “Oh Messaggero di Allah! E se si trattasse del cognato?”. Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) rispose: “*Il cognato, è la morte*”.

Isolarsi con una donna estranea [alla famiglia] è una premessa che conduce l’uomo ad essere tentato dalla donna e vice-versa. È la ragione per cui la legislazione islamica lo proibisce.

4 – L'Imâm Muslim(3/1489) ha detto: [...] °Urwah riporta che °Ā'ishah lo informò riguardo alle donne che avevano giurato alleanza al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam). Ella disse: "Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) non ha mai toccato una donna con la sua mano. La donna gli giurava alleanza verbalmente, e quando il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) aveva accettato il suo giuramento, le diceva: "*Puoi andare, ho preso in conto la tua alleanza*"."

L'Imâm At-Tirmidhî (5/220) ha detto: [...] Umaymah bin Ruqaiqah disse: "Giurai alleanza, con altre donne, al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam). Egli ci disse: "*Impegnatevi a prestarmi alleanza nei limiti delle vostre capacità e possibilità*". Dissi allora a me stessa: "Allah e il Suo Messaggero sono più clementi verso di noi di quanto lo siamo verso noi stessi". Dissi poi al Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Oh Messaggero di Allah! [Tendi la mano] perché noi ti giuriamo alleanza". Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) rispose: "*Ciò che dico a una sola donna è valido per cento donne*"." Questo hadîth presenta una catena di trasmettitori autentica.

L'Imâm At-Tabarânî ha detto in Al-Mu°jam Al-Kabîr (20/211): [...] Ma°qil ibn Yasâr riporta dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: "*È meglio per voi che vi trapassino la testa con una lancia di metallo, piuttosto che toccare una donna che vi è proibito di toccare*". Questo hadîth presenta una catena di trasmettitori affidabile (*hasan*).

Questo hadîth prova che toccare una donna estranea [alla famiglia] è un grande peccato che conduce alla tentazione.

Ash-Shinqîtî ha detto in *Adwâ' Al-Bayân* (6/603): "Non vi è dubbio che il contatto fisico [con una donna] sia più suscettibile

di svegliare il desiderio e possa più facilmente causare turbamento rispetto al fatto di guardarla. E qualsiasi persona minimamente obiettiva lo riconosce.

Alcuni uomini che desiderano stringere la mano ad una donna che sia loro estranea, o certe donne che vorrebbero stringere la mano agli uomini, si mettono intorno alla mano un mezzo di protezione[56], come se il problema principale, nell'interdizione di stringere la mano agli estranei, fosse che la pelle non tocchi quella dell'altra persona, e – di conseguenza – se qualcosa fosse posta come mezzo di separazione, allora il contatto sarebbe permesso.

Ora, questo è inaccettabile, poiché le prove testuali inglobano anche questa situazione, e la ragione della proibizione[57] dello stringere la mano alle persone estranee alla famiglia persiste".

Durante certi eventi, come il giorno del °Îd, o quando qualcuno torna da un viaggio, alcune persone vanno a trovare i loro familiari, che facciano parte dei loro mahârim oppure no, e stringono loro la mano, sia perché desiderano avvicinarsi ad Allah con questo gesto, sia perché si tratta di un costume. Ora, ciò è proibito sia all'uomo che alla donna.

Bisogna anche sapere che rendere visita ai parenti e stringere loro la mano il giorno del °Îd, o per augurare loro un buon mese di Ramadan, e altro, non è legiferato, sia che si tratti di uomini che di donne. Tuttavia, ciò non rientra nemmeno nel quadro delle innovazioni religiose, a meno che non si cerchi con tal mezzo di avvicinarsi ad Allah, ciò che la renderebbe

[56] Guanto, manica del vestito, o altro (*ndt francese*)

[57] Ossia, chiudere la porta alle tentazioni

un'innovazione religiosa, poiché ciò non esisteva al tempo del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam).

Ora, è stato riportato nelle due raccolte autentiche, da °Ā'ishah, che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Chiunque introduca nella nostra religione una cosa che non ne faccia parte, vedrà la tal cosa rigettata*".

E Muslim riporta da Jâbir che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*La più veridica delle parole è quella di Allah, la migliore delle vie è quella di Muhammad. Le peggiori delle cose sono le cose inventate, ogni cosa inventata è un'innovazione e ogni innovazione è uno sviamento*".

Quando il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) dice: *"ogni cosa inventata è un'innovazione e ogni innovazione è uno sviamento*", bisogna sapere che "ogni" è un termine di portata generale che ingloba tutte le innovazioni, che sono tutte degli sviamenti.

In quanto ai costumi che non hanno alcuna fonte nella legislazione, occorre sbarazzarsene, soprattutto quando si sa che le visite il giorno del °Îd sono una perdita di tempo. Inoltre, non è permesso alla donna di uscire troppo spesso di casa, andando da una casa all'altra. Allah dice:

وَقَرْنَ فِي بُيُوتِكُنَّ وَلَا تَبَرَّجْنَ تَبَرُّجَ الْجَاهِلِيَّةِ الْأُولَىٰ

Rimanete con dignità nelle vostre case e non mostratevi come era costume ai tempi dell'ignoranza (Corano XXXIII. Al-Aḥzâb, 33)

Non dico che il fatto di manifestare gioia e di rallegrarsi nei giorni delle due feste religiose sia proibito. Tutto al contrario,

ciò è legiferato, fintantoché non contraddica il Corano e la Sunnah.

L'Imâm Al-Bukhârî (2/440) ha detto: [...] °Ā'ishah disse: "Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) entrò in casa mia mentre due bambine interpretavano per me delle canzoni di Bu°âth. Si distese sul letto e voltò il viso. Abû Bakr entrò in seguito e mi sgridò dicendo: "Gli strumenti di Satana nella dimora del Profeta?!". Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) si volse allora verso di lui dicendogli: "*Lasciale stare*". Quando il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) cambiò argomento, feci segno alle bambine di andarsene, ed esse uscirono. Questo accadde durante una delle feste religiose, quando degli Abissini giocavano con gli scudi e le lance. Chiesi qualche volta al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) di portarmi a vederli, e talvolta era lui stesso a propormi: "*Vuoi andare a vederli?*". Rispondevo: "Sì". Mi faceva stare dietro di lui, stava con la mia guancia attaccata alla sua e diceva [agli Abissini]: "*Giocate pure, oh Banî Arfidah!*". Quando cominciavo ad annoiarmi, mi chiedeva: "*Sei soddisfatta?*". Rispondevo: "Sì". Ed egli (sallAllahu °alayhi waSallam) diceva: "*Puoi andare*".

L'Imâm Abû °Abd Allah Ibn Mâjah (1/413) ha detto: [...] Qays ibn Sa°îd ha detto: "Ho visto tutto quel che era possibile vedere al tempo del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui), eccetto una cosa cui non ho mai assistito: il giorno della festa della rottura del digiuno, delle persone facevano i saltimbanchi[58] dinanzi al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam)". La catena di trasmissione di questo hadîth è autentica.

[58] Si tratta di persone che facevano numeri o acrobazie per divertire gli altri (*ndt francese*)

Riguardo al fatto di presentare gli auguri il giorno del °Îd, shaykh Al-Islâm [Ibn Taymiyyah] ha risposto ad una domanda a questo riguardo, come si può trovare i *Majmû° Al-Fatâwâ* (24/253): "Fare gli auguri il giorno del °Îd non ha alcuna fonte nella legislazione. Tuttavia, sarebbe stato riportato che alcuni Compagni lo fecero, e alcuni sapienti lo tollerarono, come Ahmad e altri. Però, Ahmad disse: "Non faccio gli auguri a nessuno per primo, ma se me li fanno rispondo, perché rispondere al saluto è obbligatorio"."

Fare gli auguri per primi non è una Sunnah che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSAllam) ci abbia ordinato di rispettare, né una cosa che abbia proibito. Di conseguenza, chiunque lo faccia avrà preso [alcuni Compagni per modello] e chiunque lo tralasci avrà preso [l'Imâm Ahmad] per modello.

L'Imâm Ahmad si giustificò dicendo che rispondere al saluto è obbligatorio. Designava con ciò il versetto in cui Allah dice:

وَإِذَا حُيِّيتُم بِتَحِيَّةٍ فَحَيُّوا بِأَحْسَنَ مِنْهَا أَوْ رُدُّوهَا ۗ إِنَّ اللَّهَ كَانَ عَلَىٰ كُلِّ شَيْءٍ حَسِيبًا

Se vi si saluta, rispondete con miglior saluto o, comunque, rispondete. Allah vi chiederà conto di ogni cosa (Corano IV. An-Nisâ', 86)

Il termine "saluto" qui è indefinito. Ora, un termine indefinito in un contesto affermativo indica la generalità (*Al-Itlâq*)[59]

5 – Una delle cause che spinge a cedere alle tentazioni è il fatto che la donna parli con voce sensuale, come ha detto Allah:

[59] Cioè: qualsiasi salute, ivi compresa la presentazione di auguri (*ndt francese*)

فَلَا تَخْضَعْنَ بِالْقَوْلِ فَيَطْمَعَ الَّذِي فِي قَلْبِهِ مَرَضٌ وَقُلْنَ قَوْلًا مَّعْرُوفًا

non siate accondiscendenti nel vostro eloquio, ché non vi desideri chi ha una malattia nel cuore. Parlate invece in modo conveniente (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 32)

La donna deve dunque allontanarsi da tutto ciò che può indurre l'uomo ad essere tentato da lei, ed è suo dovere preservare il suo onore.

Le donne sono mancanti in termini di ragione e di religione

L'Imâm Muslim (n° 79) ha detto: [...] °Abd Allah ibn °Umar riporta dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: "*Oh donne! Fate l'elemosina e invocate spesso Allah perché vi perdoni, poiché ho visto che costituite la parte maggiore degli abitanti dell'Inferno*". Una donna piena di buon senso chiese allora: "E perché costituiamo la parte maggiore degli abitanti dell'Inferno?". Rispose: "*Perché maledite spesso e negate i benefici dei vostri mariti nei vostri confronti. E mai ho visto delle creature mancanti in ragione e religione capaci di dominare un uomo ragionevole come [fate] voi*". Ella chiese: "Che significa il fatto di essere mancanti in ragione e religione?". Rispose: "*Per ciò che riguarda la mancanza in termini di ragione, la testimonianza di due donne equivale a quella di un solo uomo. Ecco la sua mancanza in termini di ragione. E la donna [quando ha il ciclo] passa dei giorni senza pregare, e non digiuna alcuni giorni del mese di Ramadan [per la stessa ragione]. Ecco la sua mancanza in termini di religione*".

Il fatto che la donna sia mancante in termini di ragione e di religione non indica che sia permesso schernirla per questo. Infatti, la donna ha dei sentimenti così come l'uomo, e soffre nello stesso modo.

Inoltre, Allah dice:

وَالَّذِينَ يُؤْذُونَ الْمُؤْمِنِينَ وَالْمُؤْمِنَاتِ بِغَيْرِ مَا اكْتَسَبُوا فَقَدِ احْتَمَلُوا بُهْتَانًا وَإِثْمًا مُّبِينًا

E quelli che ingiustamente offendono i credenti e le credenti si fan carico di calunnia e di evidente peccato (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 58)

Mio padre riteneva tuttavia che se ciò sia fatto allo scopo di redarguire la donna, allora sia permesso schernirla per la sua mancanza in termini di ragione e di religione. Mio padre mi fece parte di questa opinione durante una discussione privata che avemmo.

Nessuna donna ha mai raggiunto la perfezione femminile, salvo due. A questo proposito, l'Imâm Al-Bukhârî (7/3769) riporta [...] da Abû Mûsâ Al-Ash°arî che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Molti uomini hanno raggiunto la perfezione maschile. Ma nessuna donna ha mai raggiunto la perfezione femminile, tranne Maryam bint °Imrân e Āsiyah, la moglie di Faraone. E il merito di °Ā'ishah rispetto al resto delle donne è paragonabile al merito del Tharîd*[60] *rispetto agli altri piatti*".

[60] Piatto composto da pane e carne, molto apprezzato al tempo del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam)

Le astuzie delle donne

L'Imâm Al-Bukhârî (9/374) ha detto: [...] °Ā'ishah ha riportato il seguente racconto: "Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) aveva l'abitudine di passare un po' di tempo a casa di Zaynab bint Jahsh, dove beveva del miele. Preparai allora un piano con Hafsah: la prima di noi presso la quale si fosse recato il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) avrebbe dovuto dirgli: "Sento che hai un odore di maghâfîr[61]. Hai mangiato dei maghâfîr?". Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) si recò infatti a casa di una delle due, che gli pose la domanda. Rispose: "*Affatto. Ho semplicemente bevuto del miele da Zaynab bint Jahsh. Ma non lo farò più*". Fu allora che Allah rivelò il versetto:

يَا أَيُّهَا النَّبِيُّ لِمَ تُحَرِّمُ مَا أَحَلَّ اللَّهُ لَكَ ۖ

O Profeta, perché, cercando di compiacere le tue spose, ti interdici quello che Allah ti ha permesso ? (Corano LXVI. At-Tahrîm, 1)

Fino alla Sua parola:

إِن تَتُوبَا إِلَى اللَّهِ

Se entrambe ritornerete ad Allah (Corano LXVI. At-Tahrîm, 4)

Designando con ciò °Ā'ishah e Hafsah. In quanto al segreto in questione nel versetto:

وَإِذْ أَسَرَّ النَّبِيُّ إِلَىٰ بَعْضِ أَزْوَاجِهِ حَدِيثًا

[61] Pianta commestibile dall'odore nauseabondo (*ndt francese*)

Quando il Profeta confidò un segreto ad una delle sue spose (Corano LXVI. At-Tahrîm, 3)

si tratta del momento in cui il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) informò sua moglie di aver bevuto del miele a casa di Zaynab.

Per definire l'astuzia, Ibn Al-Qayyim ha detto in *Ighâthat Al-Lahfân* (1/388): "L'astuzia consiste nel lasciar apparire una cosa per nascondere il suo contrario allo scopo di raggiungere un dato scopo. Uno dei tipi di astuzia lodevole è l'astuzia di cui Allah fa uso contro coloro che tessono strategie contro di Lui, per rivoltare la loro astuzia contro di loro e retribuirli con lo stesso mezzo che hanno utilizzato.

Allah dice:

وَيَمْكُرُونَ وَيَمْكُرُ اللَّهُ ۖ وَاللَّهُ خَيْرُ الْمَاكِرِينَ

Essi tramavano intrighi e Allah tesseva strategie. Allah è il migliore degli strateghi (Corano VIII. Al-Anfâl, 30)

وَمَكَرُوا مَكْرًا وَمَكَرْنَا مَكْرًا وَهُمْ لَا يَشْعُرُونَ

Ordirono una trama e Noi ordimmo una trama, senza che se ne accorgessero (Corano XXVII. An-Naml, 50)

(*fine della citazione*)

La maggior parte degli abitanti dell'Inferno sono delle donne

L'Imâm Al-Bukhârî (1/583) ha detto: [...] Ibn °Abbâs riporta dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: "*Allah*

mi ha mostrato l'Inferno, e ho visto che la maggior parte dei suoi abitanti erano delle donne, poiché esse rinnegano". Gli venne chiesto: "Perché rinnegano Allah?". Rispose: *"[No,] perché rinnegano i benefici dei loro sposi e i favori che essi fanno loro. Tu puoi essere benevolo nei confronti di una donna tutta la vita. È [poi] sufficiente contrariarla una volta, perché ella ti dica: "Non sei mai stato buono con me"."*

Il rinnegamento menzionato in questo hadîth non designa la miscredenza maggiore, ma minore, confronta *Al-Fath* (1/83)

L'Imâm Al-Bukhârî (9/5196) ha detto: [...] Usâmah riporta dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: "*Mi sono affacciato alla soglia del Paradiso e ho visto che la maggior parte di coloro che vi entravano erano dei poveri. In quanto alle persone opulente, ad esse fu impedito di entrare [e dovettero attendere che tutti i poveri vi fossero introdotti]. Quando la gente dell'Inferno fu gettata nel fuoco, vidi che la maggior parte erano delle donne*". Riportato anche da Muslim (4/2236).

L'Imâm Al-Bukhârî (9/5198) ha detto: [...] °Imrân riporta dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: "*Ho guardato il Paradiso e ho visto che la maggior parte dei suoi abitanti erano dei poveri. Ho poi guardato l'Inferno e ho visto che la maggior parte dei suoi abitanti erano delle donne*". Riportato anche da Muslim (1/2096).

L'Imâm Muslim (4/2097) ha detto: [...] Abû At-Tayyâh riporta che Mutarraf ibn °Abd Allah aveva due mogli. Ritornando dalla casa di una delle due, l'altra gli chiese: "Arrivi da casa della Tale?". Rispose: "Vengo dalla casa di °Imrân ibn Husayn". Ci insegnò poi che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse:

"*Le donne sono la popolazione meno rappresentata in Paradiso*".

L'Imâm Ahmad ha detto: [...] °Amârah ibn Khuzaymah ibn Thâbit ha detto: "Ci trovavamo con °Amr ibn Al-°Ās durante un pellegrinaggio o una °umrah. Quando giungemmo a *Marr adh-Dhahrân*[62], vedemmo una donna nel suo palanchino. Ella posò una mano sul lato del palanchino, ed esso si inclinò. °Amr si diresse allora verso una vallata e noi lo seguimmo. Ci disse poi: "Ci trovavamo col Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) proprio in questo luogo, e fu allora che vedemmo una gran quantità di corvi. Tra essi, vi era un solo corvo con le ali, le zampe e il becco bianchi. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse allora: "*Le donne che entreranno in Paradiso sono tanto rare quanto questo corvo in mezzo a tutti i suoi simili*"." Questo hadîth è riportato anche da Al-Hâkim in *Al-Mustadrak* (4/602). Egli affermò d'altra parte che l'utenticità di questo hadîth corrispondeva alle condizioni emesse da Muslim, benché Al-Bukhârî e Muslim non l'abbiano menzionato nelle rispettive raccolte.

Riguardo alle parole del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam): "*Le donne che entreranno in Paradiso sono tanto rare quanto...",* si tratta delle donne di questo basso mondo.

È a causa delle loro malefatte che le donne rappresentano la maggioranza degli abitanti dell'Inferno, poiché:

وَلَا يَظْلِمُ رَبُّكَ أَحَدًا

Il tuo Signore non farà torto ad alcuno (Corano XVIII. Al-Kahf, 49)

[62] Luogo vicino alla Mecca (*ndt francese*)

Dobbiamo dunque impegnarci a sottometterci alla legge del nostro Signore. Se le [altre] donne preferiscono restare ignoranti, noi non dobbiamo farlo. Se esse disobbediscono ad Allah, noi non dobbiamo disobbedirGli. Non lasciamoci ingannare dalle donne pretenziose che si sono ribellate contro la legge di Allah. In effetti, Allah dice:

وَإِن تُطِعْ أَكْثَرَ مَن فِي الْأَرْضِ يُضِلُّوكَ عَن سَبِيلِ اللَّهِ ۚ إِن يَتَّبِعُونَ إِلَّا الظَّنَّ وَإِنْ هُمْ إِلَّا يَخْرُصُونَ

Se obbedisci alla maggior parte di quelli che sono sulla terra ti allontaneranno dal sentiero di Allah: seguono [solo] congetture e non fanno che mentire (Corano VI. Al-An°âm, 116)

وَمَا أَكْثَرُ النَّاسِ وَلَوْ حَرَصْتَ بِمُؤْمِنِينَ

La maggior parte degli uomini non crederanno, nonostante il tuo ardente desiderio (Corano XII. Yûsuf, 103)

وَقَلِيلٌ مِّنْ عِبَادِيَ الشَّكُورُ

E invece sono ben pochi i Miei servi riconoscenti (Corano XXXIV. Sabâ', 13)

Se vuoi essere onorata in questo basso mondo e nell'Aldilà, meritare il Paradiso ed essere salvata dall'Inferno, obbedisci allora agli ordini di Allah e abbandona ciò che Egli ha proibito, afferrati saldamente al Corano e alla Sunnah conformemente alla comprensione dei Pii Predecessori. Infatti, Allah ha detto:

وَالَّذِينَ يُمَسِّكُونَ بِالْكِتَابِ وَأَقَامُوا الصَّلَاةَ إِنَّا لَا نُضِيعُ أَجْرَ الْمُصْلِحِينَ

Quanto a coloro che si attengono saldamente al Libro ed eseguono l'orazione, certamente non trascuriamo la

ricompensa a quelli che si emendano (Corano VII. Al-A°râf, 170)

I diritti reciproci degli sposi

Il termine "diritto" designa sia un dovere che bisogna rispettare sia un diritto che è vivamente consigliato di rispettare.

Compendio dei doveri della sposa nei confronti del suo sposo

1 – Ella deve obbedirgli quando la invita a dividere il suo letto

Se ella non lo fa, si espone alla collera di Allah nei suoi confronti, alla maledizione degli angeli, e alla diminuzione del valore della sua preghiera, a meno che non abbia una scusa valida, come il fatto di essere indisposta a causa del ciclo, o a causa di una malattia, e non possa dunque soddisfare il suo sposo. In questi casi, non vi è nulla di male se ella rifiuti.

L'Imâm Al-Bukhârî (9/5194) ha detto: [...] Abû Hurayrah riporta dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: "*Quando un uomo inviti sua moglie a condividere il letto, ella rifiuti, ed egli passi la notte in collera con lei, gli angeli la maledicono fino al mattino*[63]".

[63] Questo hadîth non riguarda soltanto la notte. Ma, siccome in generale è di notte che l'uomo invita sua moglie a condividere il letto, è dunque la notte che è stata

Questo hadîth è stato anche riportato da Muslim (2/1060). In una delle sue versioni, si trova: "*Per Colui Che detiene la mia anima nelle Sue mani, non vi è nessun uomo che inviti sua moglie a condividere il letto – ed ella rifiuti – senza che Colui Che si trova in cielo si irriti con lei, fino a che suo marito sia soddisfatto di lei*".

L'Imâm At-Tirmidhî (2/290, coi commentari di At-Tuhfah) ha detto: [...] Abû Umâmah riporta dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: *"Vi sono tre persone la cui preghiera non si eleva al di sopra delle loro orecchie: lo schiavo in fuga finché non ritorni, la donna che passi la notte mentre suo marito è in collera con lei e un Imâm che diriga la preghiera, nonostante i fedeli lo detestino"*.

[...]

Riguardo alle parole *"la donna che passi la notte mentre suo marito è in collera con lei"*, si tratta del caso in cui la collera dello sposo sia giustificata. Se, invece, egli è in collera con sua moglie senza una valida ragione, lo hadîth in questione non la riguarda. In effetti, alcuni uomini sono talmente idioti che nulla li soddisfa.

Riguardo alle parole *"un Imâm che diriga la preghiera, nonostante i fedeli lo detestino"*, si tratta del caso in cui i fedeli lo detestino per delle ragioni religiose, per via della sua nota perversione, per il fatto che non si preservi dalle impurità o per la sua ingiustizia e altre ragioni. Se, invece, essi lo detestino per ragioni mondane, il valore della sua preghiera non sarà diminuito, e questa è l'opinione più corretta. Per ulteriori

---

menzionata nello hadîth. Tuttavia, lo hadîth riguarda anche la sposa che rifiuti di condividere il letto con suo marito durante il giorno, senza una scusa valida.

dettagli sulla questione, fare riferimento a *Al-Majmû°* di An-Nawawî (4/240).

Così, rifiutarsi di condividere il letto dello sposo è un grande peccato, e ciò prova l'importanza del diritto del marito su sua moglie.

L'Imâm At-Tirmidhî ha detto: [...] Abû Hurayrah riporta dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: "*Se mi fosse stato permesso di ordinare a qualcuno di prosternarsi ad un altro [oltre ad Allah], avrei ordinato alla donna di prosternarsi davanti a suo marito*". Questo hadîth è *<u>h</u>asan*.

Allah ha elogiato le donne che obbediscono ai loro mariti in questi termini:

فَٱلصَّٰلِحَٰتُ قَٰنِتَٰتٌ حَٰفِظَٰتٌ لِّلْغَيْبِ بِمَا حَفِظَ ٱللَّهُ ۚ

Le [donne] virtuose sono le devote, che proteggono nel segreto quello che Allah ha preservato (Corano IV. An-Nisâ', 34)

Al-Hâfidh Ibn Kathîr ha detto, riguardo alla parte del versetto in cui Allah dice: **Le [donne] virtuose sono le devote**: Ibn °Abbâs e altri hanno commentato questo versetto dicendo che significa che le donne virtuose sono obbedienti ai loro mariti. **Proteggono nel segreto quello che Allah ha preservato**: As-Suddî e altri hanno detto: Cioè esse devono proteggere la loro castità e i beni del loro marito in assenza di questi [...].

Riguardo alle parole del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): *"la cui preghiera non si eleva al di sopra delle loro orecchie",* Al-Mubârakfûrî ha detto: "Significa che essa non è pienamente accettata, oppure che essa non si eleva verso Allah come si elevano le buone azioni".

2 – La sposa non deve compiere un digiuno supererogatorio senza l'autorizzazione di suo marito

L'Imâm Al-Bukhârî (9/5192) ha detto: [...] Abû Hurayrah riporta dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: "*Una donna non deve digiunare in presenza di suo marito senza la sua autorizzazione*".

Se la donna compie un digiuno supererogatorio senza che suo marito l'abbia autorizzata, il suo digiuno è annullato ed ella avrà commesso un peccato. Se, al contrario, suo marito le vieti di compiere un digiuno obbligatorio per lei, ella non deve obbedirgli, poiché l'obbedienza non è dovuta se non in ciò che è conveniente.

3 – La sposa non deve permettere a qualcuno di entrare in casa di suo marito senza l'autorizzazione di quest'ultimo

L'Imâm Al-Bukhârî ha detto: [...] Abû Hurayrah riporta dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: *"Non è permesso a una donna compiere un digiuno supererogatorio in presenza di suo marito senza la sua autorizzazione. Non le è permesso fare entrare qualcuno nella casa di lui senza la sua autorizzazione. E se ella dà in elemosina [i beni di suo marito] senza che suo marito glielo abbia [esplicitamente] permesso, la metà della ricompensa spetta a quest'ultimo".*

Nella raccolta autentica di Muslim (1218), Jâbir riporta dal Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) che egli disse, durante il Pellegrinaggio d'addio: *"Esse hanno nei vostri confronti il dovere di non permettere ad una persona che voi detestiate di sedersi sul vostro giaciglio. Se lo fanno, correggetele con dolcezza..."*

4 – La sposa non deve uscire dalla casa del suo sposo senza la sua autorizzazione

L'Imâm Al-Bukhârî (9/337) ha intitolato uno dei capitoli della sua raccolta: "La donna deve chiedere il permesso di suo marito per recarsi alla moschea o altrove". Ha in seguito riportato lo hadîth seguente: [...] il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"Se vostra moglie vi chiede il permesso di recarsi alla moschea, non glielo impedite"*. Questo hadîth è stato riportato anche da Muslim.

5 – La sposa non deve spendere dei beni di suo marito senza la sua autorizzazione

L'Imâm Al-Bukhârî (9/507) ha detto: [...] °Ā'ishah riporta che Hind bint °Utbah disse: "Oh Messaggero di Allah! Abû Sufyân è un uomo cupido[64]. Non mi dà abbastanza per sovvenire ai miei bisogni e a quelli dei miei figli. Sarei da biasimare se dispensassi dei suoi beni [senza che lo sappia]?". Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) rispose allora: *"Dispensa di che sovvenire ai tuoi bisogni e a quelli dei tuoi figli in maniera conveniente"*. Questo hadîth è stato anche riportato da Muslim (3/1338).

Questo hadîth indica che se lo sposo non sovviene ai bisogni della sua sposa e dei suoi figli, è permesso a quest'ultima dispensare dei beni di suo marito in modo da sovvenire ai bisogni della famiglia, e ciò in modo conveniente. Il Profeta

[64] La cupidigia è più grave dell'avarizia. I due termini non sono dei perfetti sinonimi. Ibn Al-Qayyim ha detto in Al-*Wâbil As-Sayyib*: "La cupidigia è una caratteristica che può trovarsi in una persona anche prima che possieda qualsiasi cosa, ma anche dopo che si sia arricchita. La cupidigia può anche manifestarsi riguardo a beni che non si possiedono nemmeno, mentre l'avarizia consiste nell'essere avari di ciò che si possiede".

(pace e benedizioni di Allah su di lui) non ha dunque permesso alla donna di spendere dei beni di suo marito senza che egli lo sappia o senza la sua autorizzazione, a meno che egli non venga meno ai suoi doveri in termini di spese per il focolare domestico.

Ne consegue dunque che non sia permesso alla donna di dare in elemosina i beni di suo marito senza autorizzazione. Nel caso in cui lo faccia, avrà commesso un peccato.

Se, invece, ella dia in elemosina i beni di suo marito dopo che egli l'abbia autorizzata, meriterà una ricompensa completa.

L'Imâm Al-Bukhârî (4/300) ha detto: [...] °Ā'ishah riporta dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: *"Se la donna dà in elemosina del cibo che si trovi in casa, senza sprecarlo, raccoglierà la ricompensa della sua elemosina. Suo marito raccoglierà la stessa ricompensa, poiché è lui che nutre la famiglia. Lo stesso varrà per lo schiavo che si occupi della contabilità. La ricompensa di ciascuno di essi non sarà diminuita".*

Se la donna faccia elemosina dei beni di suo marito senza la sua autorizzazione esplicita, non raccoglierà che la metà della ricompensa. L'Imâm Al-Bukhârî (4/301) ha deto: [...] Abû Hurayrah riporta dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: "*Se la donna dia in elemosina [i beni di suo marito] senza che suo marito glielo abbia [esplicitamente] permesso, la metà della ricompensa del marito le spetta*".

Questo hadîth può essere interpretato in due modi differenti, ma Al-Hâfidh [Ibn Hajar] ha detto: "L'interpretazione più probabile consiste nel dire che ciò riguarda la situazione in cui la donna dia in elemosina dei beni che suo marito abbia donato a lei in particolare. In effetti, se ella doni in elemosina questi

beni, essi sono allora considerati come il frutto dello sforzo dello sposo. Ecco perché egli sarà ricompensato per questo. Il fatto che ciò venga fatto senza la sua autorizzazione esplicita indica che egli l'ha permesso a sua moglie in maniera generale. La ricompensa spetta totalmente alla donna se egli le abbia esplicitamente permesso di dare la tal cosa in elemosina. Lo hadîth deve necessariamente essere compreso da uno dei due punti di vista. In effetti, se la donna doni in elemosina i beni di suo marito senza che egli glielo abbia permesso, né in maniera generale, né in particolare, avrà allora commesso un peccato e non avrà alcuna ricompensa". Confronta *Al-Fath*. Confronta anche *Subul As-Salâm* (2/628).

6 – La sposa deve farsi bella in modo da piacere a suo marito nei limiti della legislazione

7 – Ella deve occuparsi di suo marito

Non vi è dubbio sul fatto che una convivenza armoniosa tra gli sposi implichi che la sposa si occupi di suo marito e lo aiuti a gestire i suoi affari. Allah ha detto:

وَتَعَاوَنُوا عَلَى الْبِرِّ وَالتَّقْوَىٰ ۖ وَلَا تَعَاوَنُوا عَلَى الْإِثْمِ وَالْعُدْوَانِ ۚ

Aiutatevi l'un l'altro in carità e pietà e non sostenetevi nel peccato e nella trasgressione (Corano V. Al-Mâ'idah, 2)

Si trova nelle due raccolte autentiche, da Abû Hurayrah, che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"Il fatto che tu aiuti una persona a montare a cavallo o a caricarvene i suoi bagagli, è un'elemosina"*.

Nella raccolta di Muslim, Abû Hurayrah riporta dal Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) che egli disse: *"Allah aiuta il Suo servo finché quest'ultimo aiuti suo fratello"*.

I sapienti sono unanimi nell'affermare che il fatto che la donna sia al servizio di suo marito è un atto legiferato. Vi sono tuttavia divergenze riguardo al suo carattere obbligatorio.

Così, alcuni sapienti sono dell'opinione che sia obbligatorio per la donna servire suo marito. È un'opinione che Ibn Hazm e Ibn Al-Qayyim hanno attribuito a Abû Thawr. Ibn Qudâmah ha anche attribuito quest'opinione a Abû Bakr ibn Abî Shaybah e Abû Ishâq Al-Jûzajânî in *Al-Mughnî* (8/131). È infine l'opinione di molti sapienti contemporanei, tra cui i tre shuyukh: Shaykh Al-Albânî in *Ādâb Az-Zifâf*, shaykh ibn °Uthaymîn in *Ash-Sharh Al-Mumti*° e mio padre, che Allah abbia misericordia di loro. Ecco alcuni dei loro argomenti:

1 – L'Imâm Al-Bukhârî (9/506) riporta [...] che Fâtimah si recò dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) per chiedergli uno schiavo. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) le disse allora: "*Vuoi che ti informi di ciò che sarebbe meglio per te di avere uno schiavo? Al momento di andare a dormire, di': SubhânAllâh (Gloria ad Allah) trentatré volte, Al-Hamdulillâh (Lode ad Allah) trentatré volte e Allâhu Akbar (Allah è il più Grande) trentaquattro volte*".

Sufyân (uno dei trasmettitori del hadîth) disse: "Una delle tre formule deve essere ripetuta trentaquattro volte. D'altra parte, non ho mai tralasciato questa pratica dal momento in cui sentii questo hadîth". Gli chiesero: "Anche la notte della battaglia di Sifîn?". Rispose: "Anche quella notte".

Questo hadîth è stato anche riportato da Muslim (4/2091).

Al-Hâfidh [Ibn Hâjar] ha detto: "Questo hadîth è un argomento [a favore di coloro che affermano che sia un donna il mettersi al servizio del suo sposo], nel senso che, quando Fâtimah chiese uno schiavo a suo padre (pace e benedizioni di Allah su di lui),

egli non impose a suo marito di occuparsene, trovandole uno schiavo, affittando i servizi di un domestico o incaricandosi egli stesso dei lavori domestici. Se ciò fosse stato di competenza di °Alî, il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) glielo avrebbe ordinato, così come gli ordinò di versare la dote (*mahr*) a sua figlia prima della consumazione del matrimonio. Ora, versare la dote prima della consumazione del matrimonio non è obbligatorio, se la donna accetti che il pagamento sia posticipato. Come avrebbe potuto, dunque, il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) ordinare a °Alî di compiere una cosa non obbligatoria, omettendo di ordinargli ciò che fosse per lui obbligatorio?".

Ibn Habîb riporta da Asbugh e Ibn Mâjishûn, da Mâlik, che i lavori domestici sono un dovere per la sposa, anche se questa goda di una certa notorietà e di un nobile lignaggio, nel caso in cui il marito non abbia i mezzi per offrirle un domestico. Per questo il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) impose a Fâtimah di occuparsi delle faccende domestiche, e a °Alî di sovvenire ai bisogni della famiglia.

Ibn Battâl riporta che alcuni shuyûkh affermarono: non conosciamo alcun testo indicante che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) abbia imposto a Fâtimah di occuparsi dei lavori domestici, poiché la relazione coniugale di °Alî e Fâtimah era basata sulla buona coabitazione e i nobili caratteri.

In quanto al fatto che sia imposto alla donna di sovvenire ai bisogni della famiglia, non vi è al riguardo alcuna prova. Al contrario, vi è il consenso dei sapienti riguardo al fatto che il marito debba sovvenire a tutti i bisogni della sua sposa.

2 – Allah dice:

الرِّجَالُ قَوَّامُونَ عَلَى النِّسَاءِ بِمَا فَضَّلَ اللَّهُ بَعْضَهُمْ عَلَىٰ بَعْضٍ وَبِمَا أَنفَقُوا مِنْ أَمْوَالِهِمْ ۚ فَالصَّالِحَاتُ قَانِتَاتٌ حَافِظَاتٌ لِّلْغَيْبِ بِمَا حَفِظَ اللَّهُ ۚ وَاللَّاتِي تَخَافُونَ نُشُوزَهُنَّ فَعِظُوهُنَّ وَاهْجُرُوهُنَّ فِي الْمَضَاجِعِ وَاضْرِبُوهُنَّ ۖ فَإِنْ أَطَعْنَكُمْ فَلَا تَبْغُوا عَلَيْهِنَّ سَبِيلًا ۗ إِنَّ اللَّهَ كَانَ عَلِيًّا كَبِيرًا

Gli uomini hanno autorità sulle donne, a causa della preferenza che Allah concede agli uni rispetto alle altre e perché spendono [per esse] i loro beni. Le [donne] virtuose sono le devote, che proteggono nel segreto quello che Allah ha preservato. Ammonite quelle di cui temete l'insubordinazione, lasciatele sole nei loro letti, battetele. Se poi vi obbediscono, non fate più nulla contro di esse. Allah è altissimo, grande (Corano IV. An-Nisâ', 34)

Spiegando questo versetto, Al-Hâfidh Ibn Kathîr ha detto: "Allah dice: "**gli uomini hanno autorità sulle donne**", ciò significa che l'uomo è il suo dirigente, il suo signore, colui che detiene il comando, e che la corregge se si allontana dalla virtù.

"**A causa della preferenza che Allah concede agli uni rispetto alle altre**" , poiché gli uomini sono migliori delle donne, e il [singolo] uomo è migliore della [singola] donna. Per questo la profezia è riservata agli uomini, così come l'autorità suprema di uno stato, così come disse il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam): "*Un popolo che scelga una donna per dirigerlo non conoscerà mai il successo*". Questo hadîth è riportato da Al-Bukhârî (n° 7099) [...]. Allo stesso modo, la funzione di giudice è riservata agli uomini, così come altre funzioni.

"**E perché spendono [per esse] i loro beni**" Come il *mahr* (dote), le spese domestiche, e altri doveri che Allah ha imposto

agli uomini nel Suo Libro e nella Sunnah del Suo Messaggero (sallAllahu °alayhi waSallam). L'uomo è dunque intrinsecamente migliore della donna. È migliore e più meritevole. Per questo motivo egli ha autorità su di lei, come ha detto Allah:

وَلِلرِّجَالِ عَلَيْهِنَّ دَرَجَةٌ

Ma gli uomini hanno una prevalenza su di esse (Corano II. Al-Baqarah, 28)

3 – Allah ha detto:

وَلِلرِّجَالِ عَلَيْهِنَّ دَرَجَةٌ

Ma gli uomini hanno una prevalenza su di esse (Corano II. Al-Baqarah, 28)

4 – Abû Dâwûd e At-Tirmidhî riportano da Abû Hurayrah che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Se mi fosse stato permesso di ordinare a qualcuno di prosternarsi dinanzi ad un altro [oltre che Allah], avrei ordinato alla donna di prosternarsi dinanzi a suo marito*".

5 – Gli autori delle quattro raccolte (As-Sunan) riportano da °Amr ibn Al-Ahwas Al-Jushamî (che Allah sia soddisfatto di lui) che egli sentì dire al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam), durante il suo pellegrinaggio di addio, e dopo aver lodato Allah (subhânaHu waTa°âlâ) ed esortato la gente: "*Siate buoni nei confronti delle donne, poiché esse sono come delle schiave nelle vostre mani. Non potete pretendere nulla più di questo, a meno che esse non commettano una turpitudine evidente. Se fosse questo il caso, allontanatevi dal loro letto, [e se esse persistono] correggetele con dolcezza, poi, se vi obbediscono, non causate loro alcun torto. Certamente, voi avete un diritto*

sulle vostre spose ed esse hanno un diritto su di voi. Il vostro diritto su di loro è che non permettano a nessuno che voi detestiate di sedersi sul vostro giaciglio, e che non facciano entrare in casa vostra una persona che voi detestiate. E il loro diritto su di voi consiste nel fatto che voi siate buoni nei loro confronti, le nutriate e le vestiate nel migliore dei modi". At-Tirmidhî ha detto di questo hadîth che esso è *hasan sahîh* (n° 1163) [...]

Questo hadîth indica che il matrimonio è una forma di prigionia, ora è ben noto che lo schiavo è al servizio della persona presso cui è prigioniero.

Questa opinione[65] è la più corretta, poiché le prove a questo riguardo sono generali e non sono state specificate.

La maggior parte dei sapienti considera tuttavia che ciò non sia altro che raccomandato. In effetti, essi affermano che il contratto di matrimonio non implica altro che il mutuo godimento degli sposi. Ibn Al-Qayyim ha attribuito tale opinione a Mâlik, Ash-Shâfi°î e Abû Hanîfah in *Zâd Al-Ma°âd* (5/188). È anche l'opinione di Ahmad, come affermò Ibn Qudâmah in *Al-Mughnî* (8/131) e *Ash-Sharh Al-Kabîr*. È infine l'opinione di Ibn Hazm come si può vedere in *Al-Muhallâ*, domanda n° 1910.

Costoro hanno risposto alle prove indicanti che la donna ha il dovere di servire il suo sposo – come nel racconto precedente di Fâtimah, o quello di Asmâ' figlia di Abû Bakr che andava a raccogliere il fieno per il cavallo di suo marito Az-Zubayr ad una distanza di 2/3 di *farsakh* – che in tali casi si trattava di un

[65] Ossia l'opinione che stipula che sia obbligatorio per la donna mettersi al servizio del suo sposo (*ndt francese*)

favore da parte delle mogli nei confronti dei loro mariti, per intrattenere delle buone relazioni coniugali. Tuttavia, questi sapienti considerano ugualmente che sia preferibile per la donna servire suo marito.

Ibn Qudâmah ha detto in *Al-Mughnî* (8/132): "È preferibile per la sposa agire conformemente al costume in termini di lavori domestici. È quanto le mogli sono abituate a fare, e la vita coniugale non può essere vissuta in modo sereno se non in questo modo".

8 – La sposa non ha il diritto di chiedere il divorzio senza una valida ragione

L'Imâm Abû Dâwûd ha detto: [...] Thawbân riporta dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: "*Una donna che chieda a suo marito di divorziarla senza una valida ragione, non sentirà il profumo del Paradiso*". Questo hadîth è autentico.

9 – Se il marito muore, la donna deve portare il lutto per quattro mesi e dieci giorni

Allah dice:

وَالَّذِينَ يُتَوَفَّوْنَ مِنكُمْ وَيَذَرُونَ أَزْوَاجًا يَتَرَبَّصْنَ بِأَنفُسِهِنَّ أَرْبَعَةَ أَشْهُرٍ وَعَشْرًا ۖ فَإِذَا بَلَغْنَ أَجَلَهُنَّ فَلَا جُنَاحَ عَلَيْكُمْ فِيمَا فَعَلْنَ فِي أَنفُسِهِنَّ بِالْمَعْرُوفِ ۗ وَاللَّهُ بِمَا تَعْمَلُونَ خَبِيرٌ

E coloro di voi che muoiono lasciando delle spose, queste devono osservare un ritiro di quattro mesi e dieci [giorni]. Passato questo termine non sarete responsabili del modo in cui dispongono di loro stesse, secondo la buona consuetudine. Allah è ben informato di quello che fate (Corano II. Al-Baqarah, 234)

Al-Hâfidh Ibn Kathîr (1/525, nell'edizione annotata da mio padre) ha detto a proposito di questo versetto:

"Allah ordina alle donne il cui marito muoia di portare il lutto per quattro mesi e dieci giorni. Ciò riguarda sia le donne che abbiano consumato il matrimonio che quelle che non l'abbiano consumato, e ciò secondo tutti i sapienti. Riguardo alle donne che non abbiano consumato il matrimonio, la prova è questo nobile versetto la cui portata è generale, ma anche lo hadîth seguente, riportato dall'Imâm Ahmad, gli autori delle quattro Sunan, e autentificato da At-Tirmidhî: ad Ibn Mas°ûd venne chiesto riguardo ad un uomo che sposò una donna, ma morì prima di aver consumato il matrimonio, e ancor prima di aver fissato la dote. La gente non smise di interrogarlo, finché egli disse: "Vi dirò la mia personale opinione; se è corretta, lode ad Allah. Se è errata, ciò proviene da me stesso e da Satana, e Allah e il Suo Messaggero ne sono innocenti: la dote le è dovuta integralmente". Secondo un'altra versione, avrebbe detto: "Ha diritto alla stessa dote di ogni altra donna, senza pregiudizio né ingiustizia. Deve portare il lutto e ha diritto alla sua parte di eredità". Ma°qal ibn Yasâr[66] Al-Ashja°î si alzò allora e disse: "Sentii il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) decretare la stessa soluzione riguardo a Burû° bint Wâshiq". °AbdAllah ibn Mas°ûd ne provò allora una gioia intensa.

La sola eccezione riguarda la donna incinta il cui marito sia deceduto. Il suo periodo di lutto dura fino al parto, anche se questo periodo non duri che un istante dopo la morte del marito, e ciò a causa della portata generale del versetto:

[66] Mio padre osservò, nel suo comment all'esegesi di Ibn Kathîr: "Si tratta piuttosto di "ibn Sinân", come si può verificare in *Tuhfat Al-Ashrâf*"

وَأُولَاتُ الْأَحْمَالِ أَجَلُهُنَّ أَن يَضَعْنَ حَمْلَهُنَّ ۚ

Quelle che sono incinte avranno per termine il parto stesso
(Corano LXV. At-Talâq, 4)

Ibn °Abbâs considerava, invece, che il periodo di lutto della vedova incinta dovesse essere il più lungo tra le due scadenze: il parto oppure quattro mesi e dieci giorni, allo scopo di conciliare i testi.

Questa opinione sarebbe stata assolutamente assennata se non fosse per quanto è stato autenticamente riportato nella Sunnah, e che ritroviamo nello hadîth di Subay°ah Al-Aslamiyah, repertoriato nelle due raccolte autentiche secondo differenti vie di trasmissione: “Il marito di Subay°ah - Sa°d ibn Khawlah – morì mentre ella era incinta. Non passò molto tempo tra la morte di lui e il parto di lei”.

In un’altra versione di questo hadîth, è detto: “Ella partorì qualche giorno dopo la morte di suo marito. Quando terminarono i suoi lochi, si fece bella perché dei pretendenti potessero chiedere la sua mano. Abû As-Sanâbil in Ba°kak entrò da lei e le disse: “Come mai ti vedo così bella? Speri forse che qualcuno ti sposi? Per Allah! Non ti sposerai prima di aver osservato un ritiro di quattro mesi e dieci giorni”. Subay°ah disse: “Quando mi parlò in tal modo, aspettai la sera, indossai il mio velo e mi recai dal Messaggero di Allah (sallAllahu °alayhi waSallam). Lo interrogai riguardo al mio problema ed egli mi rispose che il mio periodo di lutto era scaduto nel momento in cui avevo partorito, e che di conseguenza avrei potuto risposarmi se lo avessi desiderato”.”

Un’altra eccezione riguarda una schiava che si fosse sposata. Il suo periodo di lutto è la metà di quello di una sposa libera –

ossia due mesi e cinque giorni – secondo l'opinione della maggioranza dei sapienti. In effetti, essendo noto che le pene legali non si applicano che per metà alle schiave, lo stesso vale per il periodo di lutto, che è ridotto anch'esso della metà.

Alcuni sapienti, come Muhammad ibn Sirîn e alcuni *Dhâhirî* pongono sullo stesso piano le donne libere e le schiave a causa della portata generale del versetto, ma anche per via del fatto che il lutto è un atto istintivo comune a tutte le creature.

Sa°îd ibn Al-Musayyib, Abû Al-°Āliyah e altri hanno affermato che la ragione per la quale il periodo di lutto è di quattro mesi e dieci giorni è che è possibile che la donna porti un bambino. Passati questi quattro mesi e dieci giorni, si vedrà chiaramente se la donna sia incinta oppure no.

Ciò è conforme allo hadîth di Ibn Mas°ûd che si trova nelle due raccolte autentiche e in altre opere: "*La creazione di ciascuno di voi si riassume [ad una goccia di sperma] per quaranta giorni nel ventre di sua madre. Poi la goccia diviene un'aderenza per uno stesso periodo, poi un feto delle dimensioni di un boccone per uno stesso periodo. Poi viene inviato un angelo che gli insuffla l'anima*". Queste tre quarantine di giorni fanno quindi quattro mesi. Si aggiungono dieci giorni per misura precauzionale, poiché alcuni mesi possono durare meno di trenta giorni, [si ottengono quindi quattro mesi e dieci giorni], periodo dopo il quale normalmente il feto comincia a fare dei movimenti. E Allah è il più Sapiente.

Portare il lutto significa abbandonare ogni forma di abbellimento, che si tratti di profumi, vestiti o gioielli che possano incitare ad essere chiesta in sposa. Portare il lutto è un dovere da parte di tutte le donne i cui mariti siano morti, che queste donne siano giovani o in menopausa, libere o schiave,

musulmane o miscredenti, in virtù della portata generale del versetto.

Ath-Thawrî, Abû Hanîfah e i seguaci della sua scuola hanno detto: la moglie miscredente non deve osservare il lutto. Questa è altresì l'opinione di Ash-hab e Ibn Nâfi°, allievi di Mâlik. Questi ultimi si basano sullo hadîth seguente per sostenere le loro parole: il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Non è permesso ad una donna che creda in Allah e nell'Ultimo Giorno portare il lutto per una persona più di tre giorni, tranne che per suo marito, per il quale porterà il lutto quattro mesi e dieci giorni*". Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) ha dunque considerato il lutto come una forma di adorazione.

Abû Hanîfah, i seguaci della sua scuola e Ath-Thawrî adottano lo stesso avviso riguardante la sposa giovanissima, in virtù del fatto che ella non è ancora responsabile religiosamente. Infine, Abû Hanîfah e i suoi seguaci liberano anche la schiava musulmana dal dovere di portare il lutto, a causa della sua condizione sfavorevole". (*Fine delle parole di Ibn Kathîr*).

Una delle prove indicanti che la donna ha l'obbligo di osservare il lutto di suo marito dopo la sua morte, è lo hadîth riportato da Al-Bukhârî (3/145): [...] Uno dei figli di Umm °Atiyyah morì. Tre giorni dopo la sua morte, ella chiese che le portassero del profumo di cui si spalmò, dicendo: "Ci è stato proibito di osservare il lutto per più di tre giorni per una persona, a parte lo sposo"

[Al-Bukhârî riporta anche:] [...] Quando la notizia del decesso[67] di Abû Sufyân giunse dalla regione dello Shâm [Umm Habîbah

[67] Annunciare la morte di qualcuno riveste due forme. La prima è lecita: si tratta dell'annuncio fatto allo scopo di riunire più gente possibile per la preghiera funebre, o dell'annuncio fatto per informare una persona del decesso di uno dei suoi parenti.

osservò il lutto]. Il terzo giorno, chiese che le venisse portato del profumo che si spalmò sulle guance e sulle braccia, poi disse: "Potevo evitare di fare questo, se non fosse perché sentii dire dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam): "*Non è permesso ad una donna che creda in Allah e nell'Ultimo Giorno portare il lutto per una persona più di tre giorni, tranne che per suo marito, per il quale porterà il lutto quattro mesi e dieci giorni*"."

Per quanto riguarda il lutto, le donne si dividono in tre categorie: due agli estremi, e una nel giusto mezzo

Il primo estremo riguarda le donne che eccedono nello zelo riguardo al loro lutto. Così, se un parente muore, vietano a se stesse numeroso cose che sono tuttavia lecite, come la hinna e ogni altra forma di abbellimento. Ciò nel caso di un defunto che non sia lo sposo. Riguardo allo sposo, esse portano il lutto per un anno intero, non si lavano, non si profumano, restano prosternate in una stanza buia, e non vedono i bambini. Se malauguratamente ne vedono uno, ricominciano il loro periodo di lutto da zero, oltre a numerose altre elucubrazioni.

Il secondo estremo riguarda le donne che non accordano alcuna importanza al lutto quando il loro sposo muore, e non ne sono nemmeno toccate. Esse escono così di casa, discutono con gli uomini e si fanno belle. Può anche accadere che alcune si comportino in tal modo appena dopo la morte del marito, altre agiscono in tal modo prima dello scadere del periodo di quattro mesi e dieci giorni.

Il Profeta stesso (pace e benedizioni di Allah su di lui) annunciò il decesso del Negus As-hamah (il re d'Abissinia) dicendo: "*Uno dei vostri fratelli è appena morto in Abissinia. Pregate dunque per lui*". La seconda [forma] è illecita: è l'annuncio fatto con ostentazione, allo scopo di enumerare le qualità, i meriti e le buone azioni del defunto, come al tempo dell'epoca preislamica.

Il giusto mezzo è rappresentato dalle donne che si conformano alla legislazione del loro Signore e si allontanano da ciò che Egli ha proibito.

Nota: Nulla nei testi precisa il tipo di abito che debba portare una donna in lutto: l'abito dovrebbe allora essere nero oppure di un altro colore? L'importante è che l'abito indossato non sia un abbellimento in sé. E Allah è il più Sapiente.

Un'altra nota: Osservare il lutto di una persona diversa dal marito non è obbligatorio. Poiché, però, i cuori sono per natura inclini a provare pena per la morte di un parente, la legislazione ha permesso alla donna di osservare il lutto per tre giorni. E nessun pregiudizio per la donna che non avrà osservato tale lutto. Così, Umm Sulaym perse suo figlio, e si fece bella subito dopo per suo marito Abû Talhah.

Ritorniamo ora al nostro argomento, cioè i diritti coniugali.

Dico perciò: la sposa deve affrettarsi ad obbedire alle ingiunzioni di suo marito, nei limiti del Corano e della Sunnah.

L'Islâm ha organizzato gli affari inerenti alla vita del musulmano così come la vita coniugale. L'Islâm ha così chiarito i diritti reciproci degli sposi.

Se i due membri della coppia aspirano alla felicità coniugale, che ciascuno di essi compia i doveri che gli spettano verso l'altro. Così, certi mariti accordano molta importanza ai doveri delle loro mogli nei loro confronti, e vorrebbero che tali doveri fossero compiuti nella loro integralità, dimenticando tuttavia i loro doveri nei confronti delle mogli, e vice-versa.

10 – La sposa non deve divulgare i segreti di suo marito e vice-versa

Compendio dei doveri dello sposo nei confronti della sua sposa

1 – Il marito deve sovvenire ai bisogni di sua moglie

Conformemente allo hadîth di Jâbir nella raccolta autentica di Muslim, durante il racconto del Pellegrinaggio d'addio del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam), che disse: "*Avete il dovere di sovvenire ai bisogni materiali e relativi all'abbigliamento delle vostre spose, conformemente ai buoni costumi*".

Sovvenire ai bisogni della sposa consiste nel nutrirla e ne vestirla nei limiti finanziari dello sposo.

2 – Se il marito corregge la moglie, non ha il diritto di colpire il viso

3 – Se corregge la moglie, non ha il diritto di insultarla

E in particolare il fatto di dirle: "Che Allah ti renda brutta!".

4 – Se corregge sua moglie, non ha il diritto di allontanarsi da lei fuori dal focolare domestico

La prova riguardante questi tre punti si trova nel *Musnad* dell'Imâm Ahmad (5/30): [...] Mu°âwiyah chiese al Profeta

(sallAllahu °alayhi waSallam): “Quali sono i diritti delle nostre spose su di noi?”. Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) rispose: “*Consistono nel nutrirle quando mangi, nel vestirle quando ti vesti, nel non colpirle al viso, nel non insultarle, e nel non allontanarsi da loro al di fuori del focolare domestico*”.

Riguardo alle parole del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) “*nel non allontanarsi da loro al di fuori del focolare domestico*”, troviamo nelle raccolte autentiche, da Anas, un racconto che le contraddice. In effetti, il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) si allontanò una volta dalle sue spose in una stanza lontana dai loro appartamenti.

L’Imâm Al-Bukhârî ha detto a proposito dello hadîth di Anas: “È più autentico”. Ha anche detto, nell’introduzione al capitolo del matrimonio: “Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) si allontanò una volta dalle sue spose al di fuori dei loro appartamenti. È stato anche riportato da Mu°âwiyah ibn Haydah una narrazione attribuita al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam), priva dell’aggiunta: “*nel non allontanarsi da loro al di fuori del focolare domestico*”. Ma il primo hadîth è più autentico”.

Al-Hâfidh Ibn Hajar (9/5202) ha detto: “In quanto alle sue parole: “ma il primo hadîth è più autentico”, Al-Bukhârî designa con ciò il fatto che lo hadîth di Anas è più autentico dello hadîth di Mu°âwiyah ibn Haydah. E ciò è accertato. Tuttavia, si possono conciliare i due ahadîth, come spiegherò più avanti. Rimane il fatto che il modo in cui Al-Bukhârî ha presentato le cose indica che questa versione dello hadîth ha un certo peso argomentativo, nonostante sia meno solida dal punto di vista dell’autenticità. Il fatto che sia stato menzionato alla forma passiva indica che sia meno autentico”. Poi, Al-Hâfidh ha conciliato lo hadîth di Mu°âwiyah ibn Haydah e

quello di Anas in questi termini: “Al-Muhallab ha detto: “Sembra che ciò che ha menzionato Al-Bukhârî abbia lo scopo di incitare la gente a seguire l’attitudine del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam), che ruppe ogni relazione con le sue spose al di fuori della dimora coniugale per compassione nei loro confronti. In effetti, allontanarsi dalle proprie spose mentre si condivide un appartamento è molto difficile da sopportare per esse e più doloroso per i loro cuori, poiché il loro sposo sta in disparte. Rompendo ogni relazione con esse al di fuori della casa coniugale, il marito, con la sua assenza fisica, permette alle spose di sopportare meglio il suo boicottaggio”. Più avanti, Al-Muhallab dice: “Tuttavia, farlo fuori di casa non è obbligatorio. In effetti, Allah ha ingiunto di allontanarsi da loro nel letto coniugale, e non soltanto tra le mura domestiche”. Ibn Al-Munayyir ha avanzato un’obiezione a proposito di Al-Muhallab, dicendo: “Al-Bukhârî non intendeva, con le sue parole, quanto compreso da Al-Muhallab. Ha semplicemente voluto indicare che allontanarsi dalle proprie spose era permesso sia dentro che fuori dal domicilio coniugale, e che la limitazione menzionata nello hadîth di Mu°âwiyah ibn Haydah non era da prendere in conto. Così, ci si può allontanare dalle proprie spose sia all’interno che all’esterno del focolare domestico”. L’opinione più corretta è che dipenda dalle situazioni. Infatti, può darsi che il fatto di allontanarsi dalla propria moglie all’interno della dimora coniugale sia più duro da sopportare per lei che ogni altra forma di allontanamento, e vice-versa. D’altronde, nella maggior parte dei casi, allontanarsi dalla sposa all’esterno del focolare domestico è più doloroso per le donne, a causa della debolezza del loro animo” (*Fine dei propositi di Ibn Hajar*).

Così, se allontanarsi dalla propria sposa all’interno del focolare domestico è più benefico, conviene ricorrervi. Nel caso

contrario, conviene allontanarsene all'esterno della casa familiare. E Allah è il più Sapiente. Per quanto riguarda l'Imâm Al-Bukhârî, egli ritiene che lo hadîth dell'allontanamento al di fuori della dimora coniugale sia più autentico.

La correzione della sposa avviene attraverso diverse tappe, menzionate nella parola di Allah:

وَاللَّاتِي تَخَافُونَ نُشُوزَهُنَّ فَعِظُوهُنَّ وَاهْجُرُوهُنَّ فِي الْمَضَاجِعِ وَاضْرِبُوهُنَّ ۖ فَإِنْ أَطَعْنَكُمْ فَلَا تَبْغُوا عَلَيْهِنَّ سَبِيلًا ۗ

Ammonite quelle di cui temete l'insubordinazione, lasciatele sole nei loro letti, battetele. Se poi vi obbediscono, non fate più nulla contro di esse (Corano IV. An-Nisâ', 34)

La prima tappa è dunque l'esortazione e il consiglio. Se ciò si avveri inefficace, ci si allontana dalla propria sposa. Infine, se ciò non abbia l'effetto sperato, la si può correggere. Questa correzione deve essere compiuta con mitezza, poiché il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Esse hanno come dovere verso di voi il fatto di non permettere a nessuno che voi detestiate di sedersi sul vostro giaciglio. Se lo facessero, correggetele con mitezza*". Questo hadîth è stato riportato da Jâbir nel lungo racconto del pellegrinaggio d'addio che si può ritrovare nella raccolta di Muslim.

5 – Se il marito torna da un viaggio, non deve rientrare a casa senza avvertire a causa della diffidenza nei confronti della moglie

Nelle due raccolte autentiche, Jâbir disse: Tornavamo da un viaggio col Profeta (sallAllahu °alayi waSallam). Giunti a Medina, ciascuno di noi voleva tornare a casa, ma il Profeta

(pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: "*Aspettate un po', e tornate a casa di notte, affinché le vostre mogli abbiano il tempo di pettinarsi e di depilarsi*".

6 – Il marito deve istruire sua moglie

Al-Bukhârî e Muslim riportano nelle loro raccolte autentiche rispettive, da Abû Hurayrah, che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Vi raccomando di trattare bene le donne, poiché la donna è stata creata da una costola e la parte più curva della costola è la sua parte superiore. Se cercate di raddrizzarla, si romperà. Se la lasciate così, resterà curva. Trattate dunque bene le donne*". Trattare bene le donne implica in primo luogo il fatto di istruirle e insegnare loro la religione di Allah. Questa istruzione deve compiersi con dolcezza e delicatezza. In effetti, il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Quando una cosa è fatta con dolcezza, si abbellisce. Quando la dolcezza è ritirata, si imbruttisce*".

Alcuni uomini – che Allah li guidi – non sanno dar prova di pedagogia nell'insegnamento che dispensano alle loro spose. Impongono loro così di avere padronanza di soggetti che sono al di sopra delle loro capacità. E se esse non giungono a padroneggiarli, peggio per loro!

Che i mariti temano dunque Allah, e sappiano che Allah ha maggior potere su di essi di quanto essi ne abbiano sulle loro deboli spose, che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) paragonò a dei cristalli.

La vita del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) non comporta nulla di una tale brutalità. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) era indulgente, clemente, delicato e amabile.

Così, l'Imâm Al-Bukhârî (6/566) riporta [...] da °Ā'ishah che ella disse: "Quando il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) doveva fare una scelta tra due cose, sceglieva la più facile, fintantoché essa non comportasse un peccato. Se comportava qualche peccato, se ne allontanava il più possibile. Mai il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) si vendicò di un affronto personale, a meno che un limite sacro di Allah fosse trasgredito, e in questo caso si vendicava per Allah".

L'Imâm At-Tirmidhî (10/394) riporta [...] che °Ā'ishah disse: il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Il migliore di voi è colui che si comporta nel miglior modo con le sue spose. E io sono colui che si comporta meglio con le sue spose*". La catena dei trasmettitori di questo hadîth è autentica ed esso è menzionato in *Al-Jâmi° As-Sahîh mimmâ laysa fi As-Sahîhayn* (3/84).

L'Imâm Al-Bukhârî (9/254) riporta [...] da °Ā'ishah che ella disse: "Undici donne si riunirono, promettendo e impegnandosi a dire tutto ciò che riguardava ai loro sposi.

La prima disse: "Mio marito è simile a un pezzo di carne di cammello di scarsa qualità sulla vetta di una montagna. È difficile accedervi, e supponendo che vi si giunga, nessuno si degnerà di prendere questo pezzo di carne a causa della sua scarsa qualità".

La seconda disse: "Non dirò nulla di mio marito, poiché, se lo facessi, dovrei enumerare tutti i suoi difetti, apparenti e nascosti [e sono troppo numerosi]".

La terza disse: "Mio marito è un gradasso. Se parlo di lui, divorzierà da me. Se taccio, in ogni modo mi trascurerà, senza tuttavia divorziare".

La quarta disse: “Mio marito è simile a una notte nella regione di *Tihâmah*: essa non è né troppo calda, né troppo fredda. Non ho nulla da temere da lui, e non mi annoio mai al suo fianco”.

La quinta disse: “Mio marito, quando rientra a casa, dorme come un ghiro. Quando esce, è coraggioso come un leone. E non mi chiede mai di rendere conto riguardo a ciò che si trova in casa”.

La sesta disse: “Mio marito mangia per quattro, beve come una spugna, dorme come un ghiro, e non tende mai la mano verso di me sì da rendersi conto della mia profonda tristezza”.

La settima disse: “Mio marito è un idiota impotente. Si lamenta di soffrire di tutte le malattie possibili e immaginabili. Quando mi picchia, è per ferirmi alla testa o al corpo, o ad entrambi”.

L’ottava disse: “Mio marito emana il profumo soave dell’albero di *Zarnab*, ed è dolce come un coniglio”.

La nona disse: “Mio marito è un pilastro di fierezza. La lunghezza del fodero della sua spada indica la sua grandezza. La cenere copiosa nel suo forno indica la sua generosità nei confronti degli ospiti. La sua dimora è vicina al luogo di riunione della gente”.

La decima disse: “Mio marito si chiama Mâlik. Non esiste alcun Mâlik migliore di questo Mâlik. Ha delle cammelle che sono spesso a riposo e non brucano che pochissimo. Quando sentono il suono del flauto [indicante la presenza di invitati] sanno allora di correre verso morte certa [poiché saranno sacrificate]”.

L’undicesima disse: “Mio marito si chiama Abû Zarº, e chi è Abû Zarº? Mi ha ricoperta di gioielli. Ho preso del peso a causa del buon cibo di cui mi gratificava. Mi ha onorata al punto da

avere una buona opinione di me stessa. Quando mi ha sposata, i miei parenti allevavano dei montoni in una valle. Mi ha allora accolta in grembo e le sue ricchezze comportavano cavalli, cammelli e molto grano. Quando parlavo, teneva in conto i miei propositi. Quando dormivo, mi svegliavo la mattina tardi. Quando bevevo, era a sazietà.

La madre di Abû Zarº, chi è la madre di Abû Zarº? Vive nel gran lusso e la sua casa non potrebbe essere più spaziosa.

Il figlio di Abû Zarº, chi è il figlio di Abû Zarº? È più svelto di nua spada ritirata dal fodero, e una zampa di pecora lo sazia.

La figlia di Abû Zarº, chi è la figlia di Abû Zarº? Ella è molto obbediente nei confronti di padre e madre, presenta delle belle rotondità, e rende folli di gelosia le sue co-spose.

La serva di Abû Zarº, chi è la serva di Abû Zarº? Non divulga alcuno dei nostri segreti, non si appropria di alcuno dei nostri beni, e pulisce la casa in modo che essa non divenga sporca come un pollaio.

Un giorno, Abû Zarº uscì al momento in cui le donne sbattono il latte. Incontrò una donna che aveva due bambini, più adorabili di due volpi del deserto, che ciucciavano dai suoi seni belli come melograni. Divorziò allora da me e si sposò con lei. In quanto a me, mi risposai con un uomo nobile, cavalcante una montatura infaticabile, lancia in mano. Mi condusse nella nostra dimora, in una proprietà dove passavano numerosi greggi che gli appartenevano, e da ognuno dei quali mi offrì due bestie. Mi disse poi: “Mangia Umm Zarº, e fanne profittare ai tuoi parenti”.

Ma se dovessi riunire tutto ciò che mi ha offerto, ciò non varrebbe il più piccolo utensile di cui mi ha fatto dono Abû Zar°”.”

°Ā’ishah disse poi: il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) mi disse: *“Io sono per te ciò che Abû Zar° era agli occhi di Umm Zar°”*

[...]

Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) ascoltò dunque °Ā’ishah raccontargli questa storia, la cui narrazione dura tuttavia una ventina di minuti. Malgrado tutto, non fece notare di essere esasperato e le disse, anzi, alla fine: *“Io sono per te ciò che Abû Zar° era agli occhi di Umm Zar°”*

Che gli elogi di Allah e la Sua pace siano su di lui.

Vi sono numerose altre prove [indicanti che l’uomo deve essere indulgente nei confronti della sua sposa], ma il contesto del nostro libro non ci permette di enumerarle tutte. Queste prove dovrebbero essere sufficienti perché ogni marito si conformi strettamente ai testi del Corano e della Sunnah.

La questione dell’istruzione della donna è molto importante, poiché Allah dice:

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا قُوا أَنفُسَكُمْ وَأَهْلِيكُمْ نَارًا

O credenti, preservate voi stessi e le vostre famiglie, dal Fuoco (Corano LXVI. At-Tahrîm, 6)

Essendo i bambini educati dalla madre, se quest’ultima è pia, essi apprenderanno da lei il bene. Se non è pia, rischia di pervertirli.

Un poeta ha detto:

Chi dunque si occuperà di educare le donne

Poiché in oriente, esse sono la causa della decadenza.

La madre è una scuola. Se tu la formi,

formerai una civiltà con delle buone fondamenta.

La madre è un giardino che, se viene annaffiato dal pudore,

donerà frutti meravigliosi.

La madre è il professore di tutti questi professori

Il cui nome risuona oggi ai quattro angoli del mondo.

Se il marito non può istruire sua moglie, che la invii dunque a studiare presso una donna sunnita che abbia delle conoscenze religiose, perché si occupi della sua istruzione.

Alcuni mariti non hanno altro obiettivo che di godere sessualmente delle loro spose,di aspettarsi che esse preparino loro da mangiare e da bere e tutto ciò di cui hanno bisogno. Ora, questa è una mancanza da parte loro. In effetti, dovrebbero accordare molta più importanza alla sua educazione, poiché la scienza migliora il comportamento e il carattere e comporta un gran bene, foss'anche soltanto il fatto che la scienza è una via che conduce al Paradiso, come si può vedere nella raccolta autentica di Muslim, da Abû Hurayrah: il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "Chiunque si incammini su una via che conduce alla scienza, vedrà Allah facilitargli l'accesso al Paradiso".

7 – Il marito deve intrattenere delle buone relazioni con sua moglie

Allah dice:

وَعَاشِرُوهُنَّ بِالْمَعْرُوفِ ۚ

Comportatevi verso di loro convenientemente (Corano IV. An-Nisâ', 19)

وَلَهُنَّ مِثْلُ الَّذِي عَلَيْهِنَّ بِالْمَعْرُوفِ ۚ

Esse hanno diritti equivalenti ai loro doveri, in base alle buone consuetudini (Corano II. Al-Baqarah, 228)

فَإِمْسَاكٌ بِمَعْرُوفٍ أَوْ تَسْرِيحٌ بِإِحْسَانٍ ۗ

Dopo di che, trattenetele convenientemente o rimandatele con bontà (Corano II. Al-Baqarah, 229)

Alcuni uomini vogliono fare delle loro mogli delle schiave. Nonostante la moglie faccia del suo meglio per rispettare i diritti del suo sposo e compiere i doveri che ha nei suoi confronti, egli non smette di ritenere che ella manchi ai suoi obblighi e la rimprovera per la minima inezia. Ora, questo non è conveniente.

Ciò che conviene fare al marito è di chiudere gli occhi su alcune mancanze della sua sposa. In effetti, è impossibile correggere tutti i difetti della donna. Se lo sposo voglia fare di lei una sposa perfetta, la loro relazione rischia di rompersi, e questa rottura non è altro che il divorzio, come disse il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam).

Il marito deve anche rendersi conto di avere dei doveri nei confronti di sua moglie, allo stesso modo in cui ella ha dei doveri verso di lui.

Parallelamente, se la donna rivolge dei rimproveri a suo marito ogni volta che egli commette un errore, egli non potrà sopportarlo. Infatti, la perfezione è un attributo di Allah solo, benché l'uomo presenti più qualità della donna.

La donna deve riconoscere la preminenza del suo sposo, come dice Allah:

الرِّجَالُ قَوَّامُونَ عَلَى النِّسَاءِ بِمَا فَضَّلَ اللَّهُ بَعْضَهُمْ عَلَىٰ بَعْضٍ وَبِمَا أَنفَقُوا مِنْ أَمْوَالِهِمْ ۚ

Gli uomini hanno autorità sulle donne, a causa della preferenza che Allah concede agli uni rispetto alle altre e perché spendono [per esse] i loro beni (Corano IV. An-Nisâ', 34)

Così come stanno le cose, se i coniugi cercano la felicità per la loro coppia, desiderano raccogliere i frutti della loro unione, vedere i loro figli crescere sotto l'autorità di genitori felici, e la loro famiglia gioire di una vita sana: che ciascuno dei due coniugi rispetti i diritti dell'altro.

E se essi divergono rispetto a qualunque cosa, che si riferiscano al Corano e alla Sunnah.

Allah dice:

وَمَا اخْتَلَفْتُمْ فِيهِ مِن شَيْءٍ فَحُكْمُهُ إِلَى اللَّهِ ۚ

Su tutte le vostre controversie, il giudizio [appartiene] ad Allah (Corano XLII. Ash-Shûrâ, 10)

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا أَطِيعُوا اللَّهَ وَأَطِيعُوا الرَّسُولَ وَأُولِي الْأَمْرِ مِنكُمْ ۖ فَإِن تَنَازَعْتُمْ فِي شَيْءٍ فَرُدُّوهُ إِلَى اللَّهِ وَالرَّسُولِ إِن كُنتُمْ تُؤْمِنُونَ بِاللَّهِ وَالْيَوْمِ الْآخِرِ ۚ ذَٰلِكَ خَيْرٌ وَأَحْسَنُ تَأْوِيلًا

O voi che credete, obbedite ad Allah e al Messaggero e a coloro di voi che hanno l'autorità. Se siete discordi in qualcosa, fate riferimento ad Allah e al Messaggero, se credete in Allah e nell'Ultimo Giorno. È la cosa migliore e l'interpretazione più sicura (Corano IV. An-Nisâ', 59)

Se, dunque, uno dei due sposi è nel suo diritto [questo diritto deve essere rispettato]. Se ha torto, deve accettare e sottomettersi [al giudizio di Allah]. Ed è così che si raggiunge l'armonia nella coppia.

Quanto al fatto che ognuno dei coniugi rivendichi i suoi diritti, trascurando quelli dell'altro, questa è una delle cause più ricorrenti delle dispute e dei litigi nella coppia.

8 – Il marito deve farsi bello per sua moglie

Sapendo che l'uomo si aspetta che sua moglie sia bella e pulita, lo stesso si può dire della donna: anch'ella si aspetta che suo marito si faccia bello e sia pulito.

Allah dice:

وَلَهُنَّ مِثْلُ الَّذِي عَلَيْهِنَّ بِالْمَعْرُوفِ ۚ

Esse hanno diritti equivalenti ai loro doveri, in base alle buone consuetudini (Corano II. Al-Baqarah, 228)

9 – Il marito non deve vietare a sua moglie di recarsi alla moschea

E ciò a causa dello hadîth che si trova nelle due raccolte autentiche, da Ibn °Umar: il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Non impedite alle serve di Allah di recarsi alle moschee di Allah*".

Questo è un diritto che la donna ha sul suo tutore, che si tratti di suo marito, di suo padre o altri. Non è dunque permesso impedirglielo, a meno che non si tema che ciò causi dei disordini.

La gelosia delle donne

L'Imâm Al-Bukhârî (9/320) [...] riporta da Anas: "Mentre il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) si trovava a casa di una delle sue mogli, una delle sue altre spose gli inviò un piatto contenente del cibo.

Colei presso la quale risiedeva il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) colpì la mano del servo che aveva portato il piatto, e questo si ruppe. Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Vostra madre ha avuto una crisi di gelosia*". Fece aspettare il servo allo scopo di dargli un piatto della sposa presso la quale si trovava, sostituendo il piatto rotto con un piatto in buono stato, mentre il piatto rotto rimase nella casa in cui era stato spezzato".

La gelosia deriva dall'alterazione del temperamento del cuore, che suscita la collera a motivo della condivisione di ciò che dovrebbe essere esclusivo. La gelosia raggiunge il suo parossismo nelle relazioni tra gli sposi (cfr. *Al-Fath* 9/320)

La gelosia è di due tipi: lodevole e biasimevole.

- La gelosia lodevole è quella che non trasgredisce i limiti della legislazione. È questo tipo di gelosia che i nemici di Allah vorrebbero far sparire dal cuore della gente, poiché sono coscienti dell'importanza della gelosia e sanno che, quando il sentimento della gelosia scompare, dei grandi mali fanno la loro apparizione, come la promiscuità, la mancanza di pudore, l'esibizionismo e la corruzione.

- La gelosia biasimevole è quella che trasgredisce i limiti della religione.

Se dunque questa gelosia va al di là dei limiti della legislazione, è biasimevole, poiché induce ad accusare gli altri a torto.

Ciò è particolarmente vero riguardo al marito geloso, che accusa spesso la sua sposa a torto.

Ora, Allah (subhânaHu waTa'ala) dice:

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا اجْتَنِبُوا كَثِيرًا مِّنَ الظَّنِّ إِنَّ بَعْضَ الظَّنِّ إِثْمٌ ۖ

O credenti, evitate di far troppe illazioni, ché una parte dell'illazione è peccato (Corano XLIX. Al-Hujurat, 12)

Troviamo nelle due raccolte autentiche, da Abû Hurayrah (radiAllahu °anhu), che il Messaggero di Allah (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"State attenti a non fare congetture, poiché la congettura è il più menzognero dei propositi"*.

Allo stesso modo, la gelosia della donna nei confronti di suo marito è lodevole, a condizione che essa non oltrepassi i limiti della legislazione.

Uno dei difetti della donna è l'eccessiva gelosia che ella prova nei riguardi di suo marito, quando costui decide di divenire poligamo.

Questa gelosia eccessiva può anche spingerla a commettere delle azioni che Allah ha proibito, come il fatto di ricorrere alla magia, affinché suo marito detesti la sua co-sposa, oppure per impedirgli di sposarsi.

Ora, la magia è un atto di miscredenza. Allah (subhânaHu waTa'ala) dice:

وَاتَّبَعُوا مَا تَتْلُو الشَّيَاطِينُ عَلَىٰ مُلْكِ سُلَيْمَانَ ۖ وَمَا كَفَرَ سُلَيْمَانُ وَلَٰكِنَّ
الشَّيَاطِينَ كَفَرُوا يُعَلِّمُونَ النَّاسَ السِّحْرَ وَمَا أُنزِلَ عَلَى الْمَلَكَيْنِ بِبَابِلَ
هَارُوتَ وَمَارُوتَ ۚ وَمَا يُعَلِّمَانِ مِنْ أَحَدٍ حَتَّىٰ يَقُولَا إِنَّمَا نَحْنُ فِتْنَةٌ فَلَا
تَكْفُرْ ۖ فَيَتَعَلَّمُونَ مِنْهُمَا مَا يُفَرِّقُونَ بِهِ بَيْنَ الْمَرْءِ وَزَوْجِهِ ۚ وَمَا هُم
بِضَارِّينَ بِهِ مِنْ أَحَدٍ إِلَّا بِإِذْنِ اللَّهِ ۚ وَيَتَعَلَّمُونَ مَا يَضُرُّهُمْ وَلَا يَنفَعُهُمْ ۚ
وَلَقَدْ عَلِمُوا لَمَنِ اشْتَرَاهُ مَا لَهُ فِي الْآخِرَةِ مِنْ خَلَاقٍ ۚ وَلَبِئْسَ مَا شَرَوْا
بِهِ أَنفُسَهُمْ ۚ لَوْ كَانُوا يَعْلَمُونَ

وَلَوْ أَنَّهُمْ آمَنُوا وَاتَّقَوْا لَمَثُوبَةٌ مِّنْ عِندِ اللَّهِ خَيْرٌ ۖ لَّوْ كَانُوا يَعْلَمُونَ

Prestarono fede a quel che i dèmoni raccontarono sul regno di Sulaymân (Salomone). Non era stato Sulaymân il miscredente, ma i dèmoni: insegnarono ai popoli la magia e ciò che era stato rivelato ai due angeli Hârût e Mârût a Babele. Essi però non insegnarono nulla senza prima avvertire: "Badate che noi non siamo altro che una tentazione: non siate miscredenti". E la gente imparò da loro come separare l'uomo dalla sua sposa, ma non potevano nuocere a nessuno senza il permesso di Allah. Imparavano dunque ciò che era loro dannoso e di nessun vantaggio. E ben sapevano che chi avesse acquistato quell'arte, non avrebbe avuto parte nell'altra vita. Com'era detestabile quello in cambio del quale barattarono la loro anima. Se l'avessero saputo! Se avessero creduto e vissuto

nel timor di Allah, avrebbero avuto da Allah ricompensa migliore. Se solo avessero saputo! (Corano II. Al-Baqara, 102-103)

Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha posto la magia tra i sette peccati capitali e gli atti di politeismo. L'Imâm Bukhârî (5/393) riporta [...] da Abû Hurayra (radiAllahu °anhu), che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Evitate i sette peccati capitali*". Gli chiesero: "Quali sono?". Rispose (pace e benedizioni di Allah su di lui): "*Associare altre divinità ad Allah, la magia, l'omicidio illegale, consumare i beni ricavati dall'usura, consumare (illegittimamente) i beni dell'orfano, fuggire dal combattimento (sulla Via di Allah), e accusare le credenti caste e innocenti (di adulterio)*".

Al-Hâkim (4/217) riporta il seguente racconto: [...] °Abdullah ibn Mas°ûd (radiAllahu °anhu) entrò in casa di una donna [sua parente] e vide che ella portava un talismano che si riteneva guarisse il morbillo. Lo strappò allora violentemente e disse: "La famiglia di °Abdullah [Ibn Mas°ûd] deve evitare ogni forma di politeismo".

Spiegò poi: "Una delle cose che abbiamo imparato dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) è la seguente: "*Gli incantesimi, gli amuleti e il sortilegio [fatto subire al marito perché ami sua moglie] sono una forma di politeismo*"."

Questo hadîth è *hasan*, come si può vedere in *As-Sahîh al-Musnad* (2/18).

Esistono altre prove indicanti che il mago è miscredente e che è proibito ricorrere a qualsiasi forma di magia.

E un mago non può apprendere la magia se non attraverso i dèmoni.

Inoltre, causare del male o essere di qualche utilità dipende da Allah.

Allah (Gloria a Lui, l'Altissimo) dice:

وَإِن يَمْسَسْكَ اللَّهُ بِضُرٍّ فَلَا كَاشِفَ لَهُ إِلَّا هُوَ ۖ وَإِن يُرِدْكَ بِخَيْرٍ فَلَا رَادَّ لِفَضْلِهِ ۚ يُصِيبُ بِهِ مَن يَشَاءُ مِنْ عِبَادِهِ ۚ وَهُوَ الْغَفُورُ الرَّحِيمُ

Se Allah decreta che ti giunga una sventura, non c'è nessuno, eccetto Lui, che possa liberartene. E se vuole un bene per te, nessuno può ostacolare la Sua grazia. Egli ne gratifica chi vuole tra i Suoi servi. Egli è il Perdonatore, il Misericordioso (Corano X. Yûnus, 107)

قُلْ أَفَرَأَيْتُم مَّا تَدْعُونَ مِن دُونِ اللَّهِ إِنْ أَرَادَنِيَ اللَّهُ بِضُرٍّ هَلْ هُنَّ كَاشِفَاتُ ضُرِّهِ أَوْ أَرَادَنِي بِرَحْمَةٍ هَلْ هُنَّ مُمْسِكَاتُ رَحْمَتِهِ ۚ قُلْ حَسْبِيَ اللَّهُ ۖ عَلَيْهِ يَتَوَكَّلُ الْمُتَوَكِّلُونَ

...Di': "Considerate allora coloro che invocate all'infuori di Allah. Se Allah volesse un male per me saprebbero dissiparlo? Se volesso per me una misericordia, saprebbero trattenere la Sua misericordia?". Di': "Allah mi basta: in Lui confidino coloro che confidano" (Corano XXXIX. Az-Zumar 38)

وَإِن يَمْسَسْكَ اللَّهُ بِضُرٍّ فَلَا كَاشِفَ لَهُ إِلَّا هُوَ ۖ وَإِن يَمْسَسْكَ بِخَيْرٍ فَهُوَ عَلَىٰ كُلِّ شَيْءٍ قَدِيرٌ

E se Allah ti tocca con un'afflizione, solo Lui potrà sollevartene. Se ti concede il meglio, sappi che Egli è Onnipotente (Corano VI. Al-An°âm, 17)

مَّا يَفْتَحِ اللَّهُ لِلنَّاسِ مِن رَّحْمَةٍ فَلَا مُمْسِكَ لَهَا ۖ وَمَا يُمْسِكْ فَلَا مُرْسِلَ لَهُ مِن بَعْدِهِ ۚ وَهُوَ الْعَزِيزُ الْحَكِيمُ

Nessuno può trattenere ciò che Allah concede agli uomini in misericordia e nessuno può concedere ciò che Egli trattiene. È Lui l'Eccelso, il Saggio (Corano XXXV. Fâtir, 2)

Causare del male o apportare un bene dipende dunque da Allah.

Così, ogni persona che faccia ricorso alla magia, ritenendo che i maghi possano causare del male o essere benefici indipendentemente da Allah, è miscredente.

In effetti, tramite il suo atto, questa persona smentisce il Corano, anche nel caso in cui non ne sia cosciente.

Se invece questa persona faccia ricorso alla magia ritenendo che non sia altro che un mezzo, allora significa che è sviata, poiché i mezzi legali sono i mezzi leciti.

Se fai ricorso alla magia [cara sorella], significa che accordi la preferenza alla vita di quaggiù rispetto a quella dell'Aldilà. E chiunque preferisca la vita di quaggiù all'Aldilà si svia in modo evidente, e perderà allo stesso tempo questo basso mondo e l'Aldilà.

Allah (subhânaHu waTa°ala) dice:

فَأَمَّا مَن طَغَىٰ

وَآثَرَ الْحَيَاةَ الدُّنْيَا

فَإِنَّ الْجَحِيمَ هِيَ الْمَأْوَىٰ

Colui che si sarà ribellato, e avrà preferito la vita terrena, avrà invero la Fornace per rifugio (Corano LXXIX. An-Nâzi°ât, 37-39)

مَن كَانَ يُرِيدُ حَرْثَ الْآخِرَةِ نَزِدْ لَهُ فِي حَرْثِهِ ۖ وَمَن كَانَ يُرِيدُ حَرْثَ الدُّنْيَا نُؤْتِهِ مِنْهَا وَمَا لَهُ فِي الْآخِرَةِ مِن نَّصِيبٍ

A chi avrà voluto arare (il campo del)l'altra vita, accresceremo la sua aratura, mentre a chi avrà voluto arare (il campo di) questa vita, concederemo una parte (dei frutti), ma non avrà parte alcuna dell'altra vita (Corano XLII. Ash-Shûrâ, 20)

Attenzione dunque a non sprofondare in questa grande calamità!

Che Shaytân non ti inganni facendoti balenare i piaceri di questo basso mondo e i suoi desideri effimeri, poiché è così che ti farà affondare nella miscredenza, che Allah ci protegga!

E giuro per Allah – o serva di Allah – che tuo marito non ti sarà di alcuna utilità. Giudica dunque te stessa prima di essere giudicata.

La gelosia eccessiva può talvolta condurre certe donne a preferire che la poligamia non fosse mai stata legiferata da Allah. Certe donne possono addirittura spingersi fino a detestare la Legge di Allah a causa di ciò. Altre arrivano a desiderare che il loro marito muoia, piuttosto che sposi una seconda moglie. Esistono altri esempi di questo genere.

Alcune spose non si spingono a ciò. In compenso, danno libero sfogo alla loro lingua, proferendo insulti, maldicenza, e diffondendo notizie scandalose contro la loro co-sposa... ed è presso Allah che imploriamo il soccorso.

La posizione della donna credente riguardo a questa situazione è quella di essere convinta che tutto ciò che accade deriva dal decreto di Allah.

Allah (subhânaHu waTa'ala) dice:

وَكَانَ أَمْرُ اللَّهِ قَدَرًا مَّقْدُورًا

…L'ordine di Allah è decreto immutabile (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 38)

إِنَّا كُلَّ شَيْءٍ خَلَقْنَاهُ بِقَدَرٍ

Abbiamo creato ogni cosa secondo un decreto (Corano LIV. Al-Qamar, 49)

Qualunque sia la disgrazia che ti tocchi in questo basso mondo, cara sorella, non è nulla paragonata alla preservazione della tua religione.

E non smettete di invocare Allah, poiché Allah (Gloria a Lui, l'Altissimo) dice:

وَقَالَ رَبُّكُمُ ادْعُونِي أَسْتَجِبْ لَكُمْ

Il vostro Signore ha detto: "InvocateMi, vi rispondero'…" (Corano XL. Al-Ghâfir, 60)

È tuo dovere respingere l'odio che nasce nel tuo cuore nei confronti della tua co-sposa.

In effetti, è una donna come te; perché dunque arrivare a questo?

Se noi fossimo più ragionevoli, noi donne, non occuperemmo la nostra anima con tali cose; benché la gelosia animasse talvolta le spose del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam), la pietà delle quali Allah l'Altissimo ha testimoniato in questi termini:

يَا نِسَاءَ النَّبِيِّ لَسْتُنَّ كَأَحَدٍ مِّنَ النِّسَاءِ ۚ إِنِ اتَّقَيْتُنَّ

Oh mogli del Profeta, non siete simili ad alcuna delle altre donne, se siete pie… (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 32)

Uno degli esempi della loro gelosia è contenuto nell'hadîth menzionato all'inizio del capitolo, [ma vi sono anche gli ahadîth seguenti]:

Troviamo nelle due raccolte autentiche questo racconto, riportato da °Ā'ishah (radiAllahu °anha):

"Mai la mia gelosia nei confronti delle altre spose del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) fu così forte, quanto la mia gelosia verso Khadîjah (radiAllahu °anha), benché non l'avessi mai vista. Tuttavia, il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) non smetteva di parlare di lei. Gli capitava anche di sacrificare una bestia, che poi divideva in pezzi, per inviarli alle amiche di Khadîjah. Allora, ero solita dirgli: "Si direbbe che non esista altra donna, sulla terra, oltre Khadîjah!". Mi rispondeva allora (sallAllahu °alayhi waSallam): "*Ella aveva la tale e la tale qualità, ed è stata la sola ad avermi dato dei figli*"."

L'Imâm Al-Bukhârî (7/134), riporta [...] da °Ā'ishah:

Hâlah bint Khuwaylid – la sorella di Khadîjah – si presentò alla porta della dimora del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) e chiese il permesso di entrare. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) riconobbe allora lo stesso modo di fare di Khadîjah e ne fu turbato. Esclamò: "Oh Allah! Fai che sia Hâlah!".

°Ā'ishah (radiAllahu °anha) proseguì:

Ebbi allora una crisi di gelosia e dissi: "Che cos'hai, che non smetti di menzionare questa vecchia donna dalle gengive rosse della tribù di Quraysh, quando Allah te l'ha sostituita con qualcuna di migliore?".

"Dalle gengive rosse" è un'allusione alla dentizione malandata di Khadîjah. Questa è l'opinione di Al-Hâfidh che disse: "An-Nawawî e altri confermarono questo avviso".

Riguardo ai propositi di °Ā'ishah (radiAllahu °anha) nell'hadîth autentico menzionato più in alto: "Mai la mia gelosia nei confronti delle altre spose del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) fu così forte, quanto la mia gelosia verso Khadîjah…", Al-Ḥâfiḏh commentò (7/136): "Ciò indica che la gelosia è un fatto ben reale, e che non è insolito riscontrare, anche nelle donne virtuose; e più ancora, dunque, nelle donne di statuto inferiore".

L'Imâm Al-Bukhârî (9/310) riporta […] da °Ā'ishah, che quando il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) voleva partire per un viaggio, tirava a sorte tra le sue spose (per scegliere chi lo avrebbe accompagnato). Una volta, °Ā'ishah e Ḥafṣah furono scelte. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) passava le sue notti a discutere con °Ā'ishah (radiAllahu °anha) [durante la marcia], e Ḥafṣah (radiAllahu °anha) le disse: "Non vorresti che questa notte cambiassimo cavalcatura, tu sul mio (cammello) e io sul tuo, affinché ciascuna di noi due approfitti del paesaggio?". °Ā'ishah (che Allah sia soddisfatto di lei) rispose: "Certamente". Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) montò sul cammello di °Ā'ishah (radiAllahu °anha), sul quale c'era Ḥafṣah [dentro il palanchino], la salutò e restò con lei finché si fermarono.

Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) mancò talmente ad °Ā'ishah (radiAllahu °anha) che, quando fecero sosta, ella ficcò il piede in un cespuglio, dicendo: "Signore! Fai che uno scorpione o un serpente mi morda, perché non posso dire niente [al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam)]!"

È così che la gelosia si manifesta, anche nelle Sahâbiyyât meritevolissime.

L'Imâm An-Nasâ'î (6/69) riporta, da Anas (radiAllahu 'anhu), che fu chiesto al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam): "Perché non sposi delle donne della tribù degli Ansâr?". Rispose: "*Perché sono estremamente gelose*".

Questo hadîth è autentico.

Noi donne siamo più portate a provare della gelosia.

Il nostro dovere è dunque di pazientare.

Ora, uno dei frutti derivanti dalla fede nel destino è la pazienza, come menzionò mio padre e maestro nella sua opera *Al-Jâmi° As-Sahîh Fil-Qadr*.

Ecco qualcuno dei benefici della poligamia:

1 – La poligamia permette di aumentare il numero dei discendenti. Ora, il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Sposatevi, abbiate molti figli, poiché vorrei essere fiero di avere la comunità più numerosa tra tutte le altre comunità*".

2 – Una donna può essere sterile e non avere figli. Qual è allora la migliore soluzione: che il marito divorzi da lei oppure che la tenga come sposa, rimaritandosi al contempo con un'altra? Qual è dunque la migliore soluzione? Che resti senza figli o che prenda una seconda sposa? Risposta: la migliore soluzione è che rimanga sposato con la donna sterile, prendendo al contempo una seconda sposa.

3 – Durante il periodo mestruale e di lochi della donna, può darsi che il marito non possa resistere [alla tentazione], e ciò lo spingerà a commettere un atto illecito [l'adulterio]. La soluzione a questo problema è la poligamia.

4 – La donna può presentare qualche difetto. La miglior soluzione è dunque che il marito prenda una seconda sposa senza [tuttavia] divorziare dalla prima.

5 – La donna può ammalarsi spesso. È dunque preferibile per l'uomo sposare un'altra donna senza divorziare dalla prima. Nel

migliore dei casi, l'uomo può pazientare dinanzi alla malattia della sua sposa, ma nulla assicura che egli non cederà alla tentazione sessuale illecita.

6 – La poligamia crea dei legami tra le famiglie lontane, come ha detto Allah:

وَهُوَ الَّذِي خَلَقَ مِنَ الْمَاءِ بَشَرًا فَجَعَلَهُ نَسَبًا وَصِهْرًا ۗ وَكَانَ رَبُّكَ قَدِيرًا

Egli è Colui Che dall'acqua, ha creato una specie umana e la ha resa consanguinea ed affine. Il tuo Signore è potente (Corano XXV. Al-Furqân, 54)

7 – In generale, la donna ha bisogno di una persona che si occupi di lei in termini di spese e altro. La poligamia permette a uno sposo di prendersi carico finanziariamente di diverse donne. E la scienza appartiene ad Allah.

La donna non ha il diritto di chiedere a suo marito di divorziare dalla sua co-sposa

L'Imâm Al-Bukhârî (9/219) riporta [...] da Abû Hurayrah che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Non è permesso ad una donna chiedere il divorzio di sua sorella, affinché il marito non abbia occhi che per lei, poiché ella non avrà altro che ciò che le è stato predestinato*".

I sapienti non sono concordi riguardo al senso del termine "*sua sorella*":

L'Imâm An-Nawawî disse: "Cioè ogni altra donna, che si tratti della sua sorella di sangue, della sua sorella di latte o della sua

sorella nella religione. Riguarda anche la sposa miscredente, nonostante non sia considerata come una sua sorella nella religione, sia perché i propositi del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) inglobano la maggioranza dei casi, sia perché ella è comunque sua sorella nella grande famiglia che è la specie umana".

Ibn °Abd Al-Barr ritiene che il termine "*sorella*" designi essenzialmente la co-sposa, ecco perché dice: "Si capisce da questo hadîth che non è lecito per una donna chiedere a suo marito di divorziare la sua co-sposa, per avere il marito tutto per lei. Ciò riguarda lo hadîth che è stato riportato secondo la seguente versione: "*Non è permesso ad una donna chiedere il divorzio di sua sorella*".

In quanto alla versione dello hadîth: "*Non è permesso ad una donna di imporre come condizione al suo futuro marito di divorziare sua sorella, affinché egli non abbia occhi che per lei. Che si sposi quindi, poiché non avrà altro che ciò che le è stato predestinato*", il suo senso apparente indica che ciò riguarda la donna estranea.

Ciò è sostenuto dal seguito dello hadîth: "*che si sposi quindi...*", cioè: che sposi dunque il marito in questione senza imporgli come condizione di divorziare la sua prima moglie. Conseguentemente, il termine "*sorella*" designa sua sorella nella religione".

Riguardo ai propositi "*che si sposi quindi*", ciò può voler dire: che si sposi a quest'uomo senza cercare di separarlo dalla sua co-sposa, e deleghi questo compito al decreto di Allah. Per questo motivo il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) concluse con le parole: "*poiché ella non avrà altro che ciò che le è stato predestinato*". Ciò indica che anche se ella domandasse ciò al

marito, insistesse e glielo ponesse come condizione, questo non accadrà a meno che Allah non l'abbia predestinato. Le conviene dunque non avvicinarsi a questo divieto, che in tutti i modi non potrà realizzarsi per sua semplice volontà. Ciò dunque sostiene l'argomento secondo cui [nello hadîth in questione] non si parla della sorella di sangue né di quella di latte.

Le parole "*che si sposi quindi*" possono anche voler significare: che si sposi dunque con un altro uomo, e lasci perdere il primo. Ciò può anche inglobare entrambi i significati.

Il senso globale è quindi: che ella si sposi all'uomo che potrà. Se la prima sposa è una donna estranea, che ella si sposi dunque col marito in questione. Se si tratta di sua sorella, che ella sposi un altro uomo. E Allah è più Sapiente". (Fine dei propositi di Ibn Hajar in *Al-Fath* (9/220))

La donna non ha il diritto di pretendere orgogliosamente di avere ciò che non ha

L'Imâm Al-Bukhârî (9/317) ha intitolato uno dei capitoli della sua raccolta: "Pretendere ciò che non si possiede, e del divieto rivolto alla donna di gonfiarsi d'orgoglio dinanzi alla sua co-sposa".

[Al-Bukhârî ha poi menzionato il seguente hadîth:] [...] una donna chiese: "O Messaggero di Allah! Ho una co-sposa. Sarei da biasimare se pretendessi falsamente e fieramente di essere la favorita di mio marito?". Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) rispose: "*Chiunque pretenda orgogliosamente di possedere ciò che non ha (Al-Mutashabbi°) è paragonabile ad una persona ornata di due abiti di inganno*".

Abû °Ubayd ha detto riguardo al termine *Al-Mutashabbi°*: Ciò designa una persona che si orni di cose che non possiede. Pretende così di essere sfarzoso e si abbellisce ingannevolmente, come la donna che abbia una co-sposa e pretenda falsamente di ricevere più favori di quest'ultima da parte del marito, al solo scopo di provocare la gelosia della sua co-sposa (confronta *Al-Fath* 9/317)

La donna non ha il diritto di descrivere il fisico di un'altra donna a suo marito

L'Imâm Al-Bukhârî (9/337) riporta [...] da °Abd Allah ibn Mas°ûd che egli disse: Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*È vietato ad una donna [di osservare] e di toccare l'epidermide di un'altra donna allo scopo di descriverla precisamente a suo marito, in modo tale che sia come se la vedesse realmente*".

Riguardo alle parole "*di toccare l'epidermide*", At-Tayyib disse in *Sharh Al-Mishkât*: "L'epidermide è la parte apparente della pelle [...] In questo hadîth, il senso voluto è il fatto di osservare e di toccare. La donna osserva cioè quel che appare della sua vicina, ossia il viso e le mani, e valuta la morbidezza e la corpulenza del suo fisico toccandola".

Al-Qâbisî ha detto: "Questo hadîth è un fondamento riguardante il principio di precauzione adottato dall'Imâm Mâlik. In effetti, la saggezza soggiacente a questo divieto risiede nel timore che il marito apprezzi la descrizione fatta da sua moglie, e sia incitato a divorziare da quest'ultima, o sia tentato dalla donna descritta" (confronta *Al-Fath* 9/338)

Il divieto di modificare la creazione di Allah

L'Imâm Al-Bukhârî (10/378) riporta [...] da °Abd Allah ibn Mas°ûd che egli disse: "Allah ha maledetto le tatuatrici[68], coloro che chiedono di essere tatuate, coloro che si fanno depilare le sopracciglia, quelle che si limano i denti per farsi belle e che modificano così la creazione di Allah. Perché dunque non dovrei maledire queste donne, che il Messaggero di Allah stesso (sallAllahu °alayhi waSallam) maledisse, maledizione che si ritrova nel Libro di Allah?"

Prolungare [artificialmente] i propri capelli fa parte dei grandi peccati

L'Imâm Al-Bukhârî (9/5205) riporta [...] da °Ā'ishah che una donna della tribù degli Ansâr sposò sua figlia, e i suoi capelli cominciarono a cadere. La donna venne a trovare il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) e gli disse: "Suo marito mi ha chiesto di prolungare [artificialmente] i suoi capelli. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) rispose: "*Non lo fare, poiché quelle che prolungano i loro capelli sono maledette*".

L'Imâm Al-Bukhârî (10/374) riporta [...] da Ibn °Umar che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Allah ha maledetto colei che prolunga i capelli [altrui], colei che si fa allungare i capelli, la tatuatrice e colei che chiede di essere tatuata*".

[68] [...] Se la donna commette questo genere di peccato, deve pentirsene sinceramente affinché Allah la perdoni. Se può fare in modo di cancellare il tatuaggio senza che ciò sia difficile da sopportare, che lo faccia. E non le è permesso di ritardare il pentimento di un secondo, soprattutto sapendo che questi atti fanno parte dei grandi peccati.

[...] Sa°îd ibn Al-Musayyib disse: “L’ultima volta che Mu°âwiyah venne a Medina, fece un sermone, tirò fuori un ciuffo di capelli e disse: “Non ho visto altri che i giudei fare ciò. Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) ha chiamato ciò l’inganno”. Designava il fatto di prolungare [artificialmente] i capelli”. Questo hadîth è stato riportato anche da Muslim (3/1680).

L’Imâm Muslim (3/1679) riporta [...] da Jâbir ibn °Abd Allah che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) rimproverò severamente la donna che prolunghi i propri capelli con qualche artificio.

Alcune di queste prove indicano che il prolungamento dei capelli fa parte dei grandi peccati, altre che si tratta di un’abitudine propria ai giudei. Ora, ci è stato proibito di somigliare ai nemici dell’Islâm.

Prolungare [artificialmente] i capelli significa anche obbedire a Satana, poiché costui disse:

وَلَآمُرَنَّهُمْ فَلَيُغَيِّرُنَّ خَلْقَ اللَّهِ ۚ

Io darò gli ordini e loro snatureranno la creazione di Allah
(Corano IV. An-Nisâ’, 119)

I sapienti si sono trovati in contrasto riguardo al fatto di prolungare i propri capelli con dei filamenti artificiali o altro: alcuni hanno ritenuto che fosse proibito prolungare i capelli in qualsiasi modo ciò fosse fatto, che si trattasse di capelli veri o di filamenti artificiali. Questa è l’opinione della maggior parte dei sapienti, che avanzano come prova la portata generale degli ahadîth che proibiscono di prolungare i capelli.

In quanto ad Al-Layth, e molti altri giuristi, come riportato da Abû °Ubayd, hanno ritenuto che il divieto riguardasse coloro che prolunghino i propri capelli con capelli veri. Se, al contrario, esse li prolunghino per mezzo di filamenti artificiali o altro, ciò non ricadrebbe sotto l'interdizione (confronta *Al-Fath* 10/375).

Asn-Nawawî ha detto in *Sharh Muslim* (14/104): "Al-Qâdî °Iyâdh ha detto: annodare dei fili di seta colorati e altri artifici che non somiglino ai capelli non è vietato. In effetti, ciò non è considerato come un prolungamento di capelli, né vi somiglia. Non è altro che una maniera di farsi bella.

Si può dedurre da questo hadîth che il prolungamento dei capelli è un grande peccato, poiché la maledizione si abbatte su chi compia un tale atto. Ne deduciamo anche che colui che aiuti a compiere un atto vietato ha una parte del peccato di colui che lo compia effettivamente. Allo stesso modo, chiunque aiuti a compiere un atto di obbedienza avrà una parte della ricompensa di chi lo compie in maniera effettiva" (Fine della citazione).

L'opinione più corretta a questo proposito è quella che distingue tra due casi: il primo caso è quello in cui non vi sia rischio di inganno e che non sia fatto con veri capelli. Questo primo caso è lecito. Il secondo è quello in cui sia presente l'inganno o che sia fatto utilizzando capelli veri. In questo caso è proibito. E Allah è più Sapiente.

Se la donna si taglia i capelli e poi li pettina per utilizzarli in seguito come trecce di tanto in tanto, ciò è ugualmente illecito, poiché la proibizione riguarda anche questo caso.

Farsi bella e curare l'igiene quotidiana è legiferato, a condizione che ciò venga fatto con mezzi leciti. Allah dice:

أَوَمَن يُنَشَّأُ فِي الْحِلْيَةِ وَهُوَ فِي الْخِصَامِ غَيْرُ مُبِينٍ

Quest'essere allevato tra i fronzoli, illogico nella discussione (Corano XLIII. Az-Zukhruf, 18)

Al-Hâfidh Ibn Kathîr ha detto, nell'esegesi di questo versetto: "La donna è mancante. Questa mancanza è corretta indossando degli ornamenti fin dalla più tenera infanzia. Quando discute, non è capace di avanzare un'argomentazione chiara. È inetta e incapace di argomentare. Un essere di questo genere può essere attribuito ad Allah l'Immenso[69]? La donna è dunque mancante tanto in apparenza che interiormente, nella forma e in sostanza. La sua mancanza apparente e formale si corregge indossando gioielli e altri ornamenti, affinché la sua mancanza sia bilanciata, come ha detto un poeta arabo:

I gioielli non sono che l'ornamento di una donna mancante

Che permette di completare la sua bellezza se quest'ultima viene meno

Ma se la bellezza è completamente naturale e innata come la tua,

non vi è alcun bisogno di completarla con artifici.

La sua mancanza interiore è legata al fatto che la donna è debole e incapace di difendersi quando ce n'è bisogno. È priva di chiara argomentazione e di ambizione. È così che il giorno in cui vennero ad annunciare la nascita di una figlia a un beduino, egli rispose: "Non mi rallegro di aver avuto questa figlia! Una figlia non si difende che piangendo, e non sa onorare i suoi

[69] Gli arabi del period preislamico attribuivano delle figlie ad Allah (*ndt francese*)

genitori che praticando il furto" (fine dei propositi di Ibn Kathîr).

Si può vedere anche nella storia di Umm Sulaym che – quando suo figlio morì e Abû Talhah rientrò a casa – gli preparò la cena. Mangiò e bevve, poi si fece più bella che mai. Questa storia è menzionata in *Sahîh Muslim* (4/1909), capitolo dei meriti di Abû Talhah Al-Ansârî.

Ibn Sa°d riporta – come si può vedere in *Al-Isâbah* (4/208) – secondo una catena di trasmettitori *hasan*, da Sa°îd ibn °Amr ibn Al-°Ās: °Ā'ishah disse un giorno a Abû Hurayrah: "Tu citi degli ahadîth che non ho mai sentito dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam)". Abû Hurayrah rispose: "Cara madre! Ho sentito questi ahadîth mentre tu eri occupata a truccarti e a guardarti allo specchio. In quanto a me, non facevo nulla che mi potesse distrarre dalla memorizzazione di questi ahadîth".

Cioè, alcuni ahadîth sfuggirono a °Ā'ishah a causa del fatto che ella era talvolta occupata a farsi bella e a truccarsi per il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui).

A questo proposito, le donne si dividono in tre categorie: due agli estremi e una del giusto mezzo.

Le donne al primo estremo hanno come principale occupazione quella di farsi belle, informarsi sull'ultima moda e sugli ultimi modelli apparsi sul mercato, che siano leciti o illeciti, come la depilazione delle sopracciglia, il fatto di portare i pantaloni da soli [cioè senza un vestito sopra], lo chignon, lo smalto per le unghie, l'imitazione delle miscredenti e le scarpe col tacco alto. Satana gioca con i loro pensieri, e le svia dal retto sentiero per condurle verso il cammino dello sviamento e della depravazione.

Le donne al secondo estremo non fanno alcuna attenzione alla loro apparenza. Sono sporche, emanano un odore nauseabondo e altri inconvenienti. Ora, questo è un errore, poiché l'Islâm incita alla pulizia, come quando Allah dice:

إِنَّ اللَّهَ يُحِبُّ التَّوَّابِينَ وَيُحِبُّ الْمُتَطَهِّرِينَ

In verità, Allah ama coloro che si pentono e coloro che si purificano (Corano II. Al-Baqarah, 222)

وَثِيَابَكَ فَطَهِّرْ

e le tue vesti purifica (Corano LXXIV. Al-Muddaththir, 4)

فِيهِ رِجَالٌ يُحِبُّونَ أَن يَتَطَهَّرُوا ۚ وَاللَّهُ يُحِبُّ الْمُطَّهِّرِينَ

In essa vi sono uomini che amano purificarsi e Allah ama coloro che si purificano (Corano IX. At-Tawbah, 108)

E il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Allah è bello, e ama la bellezza*".

Le donne del giusto mezzo fanno uso dei mezzi di abbellimento nei limiti che sono loro leciti.

Il divieto per gli uomini di somigliare alle donne, e vice-versa

L'Imâm Al-Bukhârî (10/332) riporta [...] da Ibn °Abbâs: il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) ha maledetto gli uomini che somigliano alle donne e le donne che somigliano agli uomini.

Il termine maledizione ha due significai:

1 – Il primo è l'ingiuria

2 – Il secondo è il fatto di essere escluso e allontanato dalla misericordia di Allah

Lo hadîth indica che le donne che somigliano agli uomini, e gli uomini che somigliano alle donne, commettono dunque un grande peccato. In effetti, si identifica un grande peccato dai mezzi seguenti: shaykh al-Islâm Ibn Taymiyyah ha detto in Majmû° Al-Fatâwâ (11/650): "Ogni peccato minacciato di maledizione, della collera di Allah o del fuoco dell'Inferno è un grande peccato".

Lo hadîth precedente ingloba il fatto di somigliare agli uomini tanto nei gesti che nell'apparenza attinente all'abbigliamento, ma anche nel tono della voce e in tutto ciò che è particolare agli uomini. Ciò ingloba anche il modo di recitare il Corano. Così, non è permesso alla donna di imitare la voce di un uomo quando legge il Corano. Occorre dunque fare attenzione a questo, poiché abbiamo sentito certe donne che si comportavano così. Alcune arrivano perfino ad imitare la voce di un uomo per far ridere le loro amiche o per far loro paura. Ora, la maledizione menzionata nello hadîth riguarda una donna che agisca in questo modo, se ella sappia che somigliare agli uomini è proibito. E se la donna imita la voce maschile allo scopo di spaventare gli altri, il peccato è ancora più grave che se lo avesse fatto per divertire le sue amiche, poiché avrà allora trasgredito due divieti:

1 – La somiglianza agli uomini

2 – Lo spaventare gli altri

Ora, il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Non è permesso a un musulmano di spaventare un altro musulmano*"[70]

At-Tabarânî, come si può vedere in Al-fath (10/332) ha commentato lo hadîth di Ibn °Abbâs [citato all'inizio del capitolo] in questo modo: "Questo hadîth significa che non è permesso agli uomini di somigliare alle donne nel modo di vestire, nell'abbellimento che è proprio alle donne, e viceversa".

Al-Hâfidh ha detto: "Dico, in quanto a me: ciò riguarda anche il modo di parlare e di camminare. Per ciò che riguarda l'abbigliamento, ciò differisce da un paese all'altro. In effetti, in molte contrade, l'abito delle donne non differisce in nulla da quello degli uomini. Semplicemente, le donne si distinguono dal fatto che sono coperte e nascoste da un velo. Somigliare al sesso opposto nel modo di parlare e di camminare non è biasimevole che nel caso di una persona che lo faccia scientemente. Al contrario, per una persona che parli o cammini così in modo innato, gli si deve ordinare di sforzarsi di abbandonare questa abitudine cambiando gradualmente il suo modo d'essere. Se ella non lo faccia e persista nella sua abitudine, è biasimevole, soprattutto se sia chiaramente soddisfatta del suo stato. È ciò che appare chiaramente dal termine "somigliare" nello hadîth".

[70] Riportato da Abû Dâwûd [...] cfr. *Al-Jâmi° As-Sahîh* (5/364)

Gli applausi sono una caratteristica propria alle donne

L'Imâm Al-Bukhârî (3/77) riporta [...] da Abû Hurayrah che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "[Nel caso in cui accada qualcosa durante la preghiera] gli uomini dicono Subhânallâh e le donne applaudono". Questo hadîth è stato anche riportato da Muslim (1/318), At-Tirmidhî, Abû Dâwûd (1/310) e Ahmad (2/241).

Il modo di applaudire durante la preghiera, se ve ne sia bisogno, non è stato riportato. In quanto a ciò che hanno menzionato alcuni sapienti (cfr Sharh Muslim 4/145), ossia che la donna deve colpire il dorso della sua mano sinistra col palmo della destra, e che non deve applaudire come quando ci si diverte, e che se ella agisse in quest'ultimo modo la sua preghiera sarebbe annullata: ciò necessita di una prova. Ed essendo noto che nulla è stato autenticamente riportato dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) riguardante la maniera di applaudire, lo si può fare in qualsiasi maniera, e non serve a nulla limitare ciò che è ampio. E Allah è il più sapiente.

Le donne non devono compiere il Jihâd

L'Imâm Al-Bukhârî (6/75) riporta [...] da °Ā'ishah: Chiesi il permesso al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) di partecipare al jihâd. Mi rispose: "*Il jihâd di voi donne è il pellegrinaggio*" [..]

°Ā'ishah, la madre dei credenti (che Allah sia soddisfatto di lei) riporta anche che le mogli del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) lo interrogarono a proposito del jihâd. Egli rispose

(pace e benedizioni di Allah su di lui): "*Che bel jihâd il pellegrinaggio*".

Il pudore e i suoi meriti

L'Imâm Al-Bukhârî (10/523) riporta [...] da Abû Mas°ûd che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Una delle parole pronunciate da tutti i profeti precedenti e che ci è pervenuta: Se non hai pudore, fai ciò che vuoi*".

Ibn Rajab ha detto in *Jâmi° Al-°Ulûm* (pag. 199): "La formulazione dello hadîth indica che questa parola proviene da tutti i Profeti precedenti, e che la gente l'ha in seguito trasmessa di generazione in generazione. Ciò prova che le prime profezie hanno trasmesso questo genere di propositi, che sono divenuti noti alla gente, fino a pervenire alle prime generazioni della comunità del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam)".

Il pudore è di due tipi

Ibn Rajab (pag. 199) ha detto: "Sappi che il pudore è di due tipi: il primo è il pudore innato che non si acquisisce. Fa parte dei più nobili caratteri di cui Allah fa dono al Suo servo, rendendolo un carattere in lui innato. Per questo il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Il pudore non apporta che il bene*". In effetti, il pudore impedisce di commettere delle turpitudini e di avere un cattivo comportamento. Incita ad avere nobili e augusti caratteri. Da questo punto di vista, fa dunque parte della fede.

Il secondo [tipo di pudore] è il pudore che si acquisisce attraverso la conoscenza di Allah, la conoscenza della Sua immensità, della Sua prossimità ai Suoi servi, del fatto che Egli

sia Testimone di tutto ciò che essi fanno, che Egli veda le occhiate traditrici e ciò che nascondono i petti. Questo è uno dei più alti gradi della fede. È anche uno dei più alti gradi della perfezione.

Il pudore nei confronti di Allah può anche derivare dalla riconoscenza dei Suoi benefici, nello stesso tempo in cui si è coscienti di non ringraziarLo abbastanza.

Se il servo perde il pudore innato e quello acquisito, nulla gli impedisce più, allora, di commettere cattive azioni e di comportarsi in modo ignobile. È dunque come se la persona in questione non avesse più fede. Il pudore di cui il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) fa l'elogio nell'hadîth è quello che incita a compiere delle buone azioni e ad allontanarsi da quelle cattive.

In quanto alla debolezza della personalità e all'incapacità che implica il fatto di tralasciare alcuni dei doveri nei confronti di Allah o nei confronti dei Suoi servi, ciò non fa parte del pudore. Questa non è altro che debolezza, impotenza, incapacità e bassezza. E Allah è il più sapiente".

Riguardo all'interpretazione dei propositi del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam): "*Se non hai pudore, fai ciò che vuoi*", Ibn Rajab ha detto: "Vi sono due interpretazioni possibili:

La prima interpretazione: Non si tratta di un ordine intimato dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) di compiere quel che si vuole. È piuttosto una maniera di biasimare coloro che non hanno pudore, vietando di imitarli.

I sapienti che avanzano questa interpretazione lo fanno in due modi diversi:

Il primo: Si tratta di un ordine nella forma, ma in sostanza è una messa in guardia e una minaccia. In altri termini: Se tu non hai pudore, fai ciò che vuoi, poiché in ogni modo Allah ti ricompenserà per quel che avrai commesso. È come quando Allah dice:

اعْمَلُوا مَا شِئْتُمْ ۖ إِنَّهُ بِمَا تَعْمَلُونَ بَصِيرٌ

Fate pure quel che volete, Egli ben osserva quello che fate (Corano XLI. Fussilat, 40)

فَاعْبُدُوا مَا شِئْتُم مِّن دُونِهِ ۗ

Adorate [pure] ciò che volete all'infuori di Lui! (Corano XXXIX. Az-Zumar, 15)

Il secondo: È un ordine nella forma e un'informazione nella sostanza. In altri termini: Coloro che non hanno pudore fanno ciò che vogliono. In effetti, nulla impedisce di commettere delle turpitudini se non il pudore. Coloro che non hanno pudore sprofondano così in tutti i tipi di turpitudini e mali.

La seconda interpretazione delle parole "*Se non hai pudore, fai ciò che vuoi*" consiste nel dire che si tratti di un ordine intimato di compiere ciò che ci piace. In altri termini: Se ciò che desideri compiere non è qualcosa di cui aver vergogna, né presso Allah né presso la gente – come nel quadro del compimento degli atti di obbedienza o del fatto di ornarsi di nobili caratteri e di maniere convenienti – fallo dunque come ti pare.

Quest'ultima interpretazione è quella di un insieme di sapienti, tra cui Ishâq Al-Marwazî Ash-Shâfi°î. Si riporta anche che sia l'opinione di Ahmad...

Definizione del pudore

An-Nawawî ha detto: “I sapienti hanno spiegato che il pudore in tutta la sua realtà è un carattere che incita ad abbandonare ciò che è vile e impedisce di venir meno ai propri doveri verso ogni creatura che abbia dei diritti verso di noi.

Ci è stato riportato da Abû Al-Qâsim Al-Junayd[71]: Il pudore, consiste nel riconoscere i benefici divini e riconoscere di non ringraziare abbastanza Allah per questi. Questi due riconoscimenti fanno nascere un sentimento che non è altro che il pudore” (Fine della citazione, tratta da *Riyâḍ Aṣ-Ṣâliḥîn* (pag. 37), annotato da Al-Arna’ûṭ).

Il pudore è una caratteristica derivante dai nobili caratteri. È l’ornamento dell’essere umano. Essere denudati del pudore, è la porta aperta a tutti i mali: è così che gli omicidi sono perpetrati, che l’onore è calpestato, che le turpitudini sono commesse, che la persona anziana non è più rispettata, che gli uomini si mescolano alle donne, che la donna esce esibendo le sue beltà, che ella viaggia senza *maḥram*, che si rifiuta di seguire la verità.

Al-Fudayl Ibn °Iyâd ha detto: “Cinque cose sono dei segni indicanti un destino disgraziato: la durezza del cuore, la secchezza degli occhi, il poco pudore, il desiderio ardente di acquisire i beni di questo basso mondo, e la sicurezza di godere di una lunga vita”[72]

Allah ha fatto l’elogio della figlia dell’uomo pio, poiché ella si rivestì del carattere del pudore. Allah ha detto:

[71] Che è un sufi

[72] Confronta *Madârij As-Sâlikîn*

وَلَمَّا وَرَدَ مَاءَ مَدْيَنَ وَجَدَ عَلَيْهِ أُمَّةً مِّنَ النَّاسِ يَسْقُونَ وَوَجَدَ مِن دُونِهِمُ امْرَأَتَيْنِ تَذُودَانِ ۖ قَالَ مَا خَطْبُكُمَا ۖ قَالَتَا لَا نَسْقِي حَتَّىٰ يُصْدِرَ الرِّعَاءُ ۖ وَأَبُونَا شَيْخٌ كَبِيرٌ

فَسَقَىٰ لَهُمَا ثُمَّ تَوَلَّىٰ إِلَى الظِّلِّ فَقَالَ رَبِّ إِنِّي لِمَا أَنزَلْتَ إِلَيَّ مِنْ خَيْرٍ فَقِيرٌ

فَجَاءَتْهُ إِحْدَاهُمَا تَمْشِي عَلَى اسْتِحْيَاءٍ قَالَتْ إِنَّ أَبِي يَدْعُوكَ لِيَجْزِيَكَ أَجْرَ مَا سَقَيْتَ لَنَا ۚ فَلَمَّا جَاءَهُ وَقَصَّ عَلَيْهِ الْقَصَصَ قَالَ لَا تَخَفْ ۖ نَجَوْتَ مِنَ الْقَوْمِ الظَّالِمِينَ

Quando giunse all'acqua di Madian, vi trovò una moltitudine di uomini che abbeverava e scorse due donne che si tenevano in disparte trattenendo [i loro animali]. Disse: "Cosa vi succede?". Risposero: "Non abbevereremo finché i pastori non saranno partiti; nostro padre è molto vecchio". Abbeverò per loro, poi si mise all'ombra e disse: "Davvero, Signore, ho molto bisogno di qualsiasi bene che farai scendere su di me". Una delle due donne gli si avvicinò timidamente. Disse: "Mio padre ti invita, per ricompensarti di aver abbeverato per noi". Quando giunse al suo cospetto e gli raccontò la sua storia, disse [il vecchio]: "Non temere, sei sfuggito a gente ingiusta". (Corano XXVIII. Al-Qaṣaṣ, 23-25)

Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) apprezzava la donna pudica. A questo proposito, °Abd Ar-Razzâq riporta nel suo *Muṣannaf*, da °Ā'ishah: Fâṭimah bint °Utbah ibn Rabî°ah venne a prestare alleanza al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam). Egli le chiese di impegnarsi a non associare nulla ad Allah, ecc. come menzionato nel versetto[73]. Fâṭimah si posò allora la mano sulla testa per pudore. Il Profeta (sallAllahu

[73] Il versetto 12 della Sûra "*Al-Mumtaḥanah*" (ndt francese)

°alayhi waSallam) apprezzò questo gesto e °Ā'ishah disse a Fâṯimah: "Presta questo giuramento, donna. Per Allah! Non abbiamo prestato alleanza per null'altro che questo". Ella rispose: "In tal caso, lo voglio". Prestò quindi alleanza al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) conformemente al versetto. Questo hadîth si trova in *Aṣ-Ṣaḥîḥ Al-Musnad* compilato da mio padre, che Allah abbia misericordia di lui.

Abbiamo un bell'esempio nella persona di questa donna così paziente: Asmâ' bint Abî Bakr. Ella disse: Andavo a raccogliere dei noccioli dal campo di Az-Zubayr – che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) gli aveva regalato – trasportandoli sulla testa. Il campo era distante circa tre miglia. Un giorno, mentre avevo i noccioli sulla testa, incrociai il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) e con lui un gruppo di Compagni. Egli mi chiamò dicendomi: "*Sali, Sali dunque!*", per sistemarmi dietro di lui sulla sua cavalcatura. Ebbi vergogna di mescolarmi agli uomini nel loro cammino e mi sovvenni della gelosia di Az-Zubayr, che era il più geloso degli uomini. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) vide che ero imbarazzata e se ne andò.

Questo hadîth è riportato da Al-Bukhârî e Muslim.

Ibn Al-Qayyim disse in *Madârij As-Sâlikîn*: "Il pudore è in funzione della vita del cuore. Più il cuore è vivente e più il pudore è forte. E più il cuore e l'anima si avvicinano alla morte spirituale, più il pudore è debole". Disse anche: "Il pudore nei confronti di Allah è in funzione della conoscenza che si ha di Lui".

Il pudore fa parte della fede come si può vedere nelle due raccolte autentiche, da Ibn °Umar: il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) passò accanto a un uomo che faceva delle

rimostranze a suo fratello, perché troppo pudico, al punto tale da minacciare di colpirlo. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) gli disse allora: "*Lascialo, poiché il pudore fa parte della fede*". Questa versione dell'hadîth è quella di Al-Bukhârî.

Nelle due raccolte autentiche, si trova anche da Al-Mughîrah ibn Shu°bah che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*La fede è composta da più di settanta parti. La migliore di esse consiste nel dire: non vi è altra divinità degna d'adorazione che Allah. La minore di esse consiste nello spostare un oggetto ingombrante dalla strada, e il pudore è una delle parti della fede*".

Al-Hâkim riporta nel suo *Mustadrak*, da Ibn °Umar, che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Il pudore e la fede sono indissociabili. Se uno scompare, anche l'altra scompare*". Questo hadîth è autentico. Lo si può trovare in *Al-Jâmi°* *As-Sahîh mimmâ laysa fi As-Sahîhayn* (1/242).

Ciò prova che il pudore e la fede sono una sola e medesima cosa. Perdere uno, significa perdere anche l'altro.

At-Tirmidhî riporta nella sua raccolta, da Abû Hurayrah, che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Il pudore fa parte della fede e i pudichi entreranno in Paradiso. La sfrontatezza deriva dalla rozzezza, e i rozzi entreranno all'Inferno*". Questo hadîth è hasan [...], confronta *Al-Jâmi°* *As-Sahîh* scritto da mio padre (1/241).

Il pudore è un carattere le cui conseguenze e i cui effetti sono buoni e lodevoli. Al-Bukhârî e Muslim riportano, da °Imrân ibn Husayn, che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Il pudore non apporta che il bene*".

Ibn Hibbân ha detto in *Rawḏat Al-°Uqalâ'*: "Quando il pudore di una persona si rafforza, la sua onorabilità aumenta ed ella è di meno in meno biasimevole. Ma quando il pudore si indebolisce, la sua onorabilità diminuisce ed ella diviene sempre più biasimevole".

Il pudore incita ad obbedire ad Allah e a tralasciare i Suoi divieti. Il pudore è una delle caratteristiche che meritano degli elogi. Un poeta disse:

Non si può attribuire scienza e saggezza ad una persona

Che non presenti le quattro caratteristiche seguenti:

La prima è il timore di Allah

Attraverso cui si raggiungono bene e merito nella loro totalità.

La seconda è un pudore reale, che è un temperamento naturale

E che è innato negli uomini valorosi

La terza è l'indulgenza nei confronti di coloro che si affrettano

A giocare agli sfrontati tra gli ignoranti

La quarta consiste nel dispensare con generosità nel momento in cui una persona

in diritto di ricevere e che non si possa respingere, si presenta.

Il pudore ha uno degli statuti più privilegiati nella legislazione islamica. Così, Al-Bukhârî e Muslim riportano nelle loro rispettive raccolte autentiche, da Abû Wâqid Al-Laythî, il racconto seguente: Mentre il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) era seduto alla moschea, circondato dai suoi

Compagni, entrarono tre persone. Due di loro si diressero verso il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) e la terza ritornò sui propri passi. Una delle due persone restanti vide uno spazio tra i Compagni e si sedette. La seconda si sedette dietro a tutti. Quando il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) ebbe finito la sua esortazione, disse: "*Volete che vi informi della sorte di queste tre persone? Per quanto riguarda la prima, si è rifugiata presso Allah, Che le ha accordato rifugio. La seconda ha provato del pudore, e Allah è stato pudico nei suoi confronti. In quanto alla terza, si è allontanata da Allah, e Allah Si è allora allontanato da lei*".

Questo hadîth indica che il pudore è uno degli attributi del Signore dei mondi. Dobbiamo affermarlo come tutti gli altri attributi:

لَيْسَ كَمِثْلِهِ شَيْءٌ ۖ وَهُوَ السَّمِيعُ الْبَصِيرُ

Niente è simile a Lui. Egli è l'Audiente, Colui Che tutto osserva (Corano XLII. Ash-Shûrâ, 11)

Il pudore è una caratteristica comune a tutti i Profeti. Rivolgendosi ai credenti, Allah dice:

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا لَا تَدْخُلُوا بُيُوتَ النَّبِيِّ إِلَّا أَن يُؤْذَنَ لَكُمْ إِلَىٰ طَعَامٍ غَيْرَ نَاظِرِينَ إِنَاهُ وَلَٰكِنْ إِذَا دُعِيتُمْ فَادْخُلُوا فَإِذَا طَعِمْتُمْ فَانتَشِرُوا وَلَا مُسْتَأْنِسِينَ لِحَدِيثٍ ۚ إِنَّ ذَٰلِكُمْ كَانَ يُؤْذِي النَّبِيَّ فَيَسْتَحْيِي مِنكُمْ ۖ وَاللَّهُ لَا يَسْتَحْيِي مِنَ الْحَقِّ ۚ

O credenti, non entrate nelle case del Profeta, a meno che non siate invitati per un pasto, e dopo aver atteso che il pasto sia pronto. Quando poi siete invitati, entrate; e dopo aver mangiato andatevene senza cercare di rimanere a chiacchierare familiarmente. Ciò è offensivo per il Profeta,

ma ha vergogna di [dirlo a] voi, mentre Allah non ha vergogna della verità (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 53)

Nelle due raccolte autentiche, Abû Sa°îd Al-Khudrî riporta che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) era più pudico di una giovane vergine nella sua alcova[74].

Il pudore incita a restare coscienti del fatto che Allah ci osserva tanto in privato che in pubblico, di giorno come di notte. Un poeta ha detto:

Quando ti isoli nell'oscurità pronto a commettere un peccato

E la tua anima ti incita a trasgredire un divieto

Abbi vergogna dello sguardo di Allah e di' a te stesso:

Colui Che ha creato l'oscurità mi vede.

Il pudore può manifestarsi tra il servo e il suo Signore, spingendolo ad abbandonare le turpitudini e a compiere i doveri, per pudore nei confronti di Allah.

Il pudore può anche manifestarsi tra il servo e le altre creature, spingendolo ad allontanarsi dai peccati, per pudore nei confronti della gente.

Ma alcune persone non provano pudore né nei confronti di Allah, né nei confronti delle creature. Esse si spingono addirittura a compiere dei peccati con ostentazione, o a vantarsene, nonostante Allah li avesse nascosti agli occhi della

[74] In quanto alle giovani vergini di oggigiorno, esse sono segretarie, truccatrici, presentatrici alla televisione, non esitando ad apparire sullo schermo per parlare; altre sono insegnanti in scuole in cui la promiscuità è la norma... La situazione di molte di loro oggi è gravissima: il loro pudore è scomparso e questa è la ragione per la quale commettono questi peccati. Allah ci basta, che buon garante!

gente. Queste persone non fanno parte di coloro che Allah preserverà dall'Inferno. In effetti, Al-Bukhârî e Muslim riportano nelle loro raccolte autentiche, da Abû Hurayrah, che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Tutta la mia comunità sarà preservata salvo coloro che manifestino la loro disobbedienza ad Allah, come coloro che commettono dei peccati di notte, e nonostante Allah li avesse nascosti agli occhi della gente, eccoli che – essi – esclamano: "Ehi Tale! Ieri ho fatto la tal cosa". Eppure, Allah aveva nascosto i loro peccati agli occhi della gente. Ma eccoli che strappano il velo che Allah aveva interposto*".

Ecco alcuni esempi indicanti una mancanza di pudore, da cui bisogna allontanarsi:

1 – Occuparsi dei difetti e dei vizi altrui. Un poeta ha detto molto giustamente:

Certamente, i miei peccati occupano maggiormente il mio spirito

Piuttosto che occuparmi dei peccati degli Omayyadi

È il mio Signore Che li giudicherà, e non io

Ciò che hanno fatto non mi riguarda

Finché Allah perdoni i miei peccati.

2 – Recare pregiudizio ai vicini, mentre Allah dice nel Suo nobile Libro:

وَاعْبُدُوا اللَّهَ وَلَا تُشْرِكُوا بِهِ شَيْئًا ۖ وَبِالْوَالِدَيْنِ إِحْسَانًا وَبِذِي الْقُرْبَىٰ وَالْيَتَامَىٰ وَالْمَسَاكِينِ وَالْجَارِ ذِي الْقُرْبَىٰ وَالْجَارِ الْجُنُبِ وَالصَّاحِبِ

بِالْجَنْبِ وَابْنِ السَّبِيلِ وَمَا مَلَكَتْ أَيْمَانُكُمْ ۗ إِنَّ اللَّهَ لَا يُحِبُّ مَن كَانَ مُخْتَالًا فَخُورًا

Adorate Allah e non associateGli alcunché. Siate buoni con i genitori, i parenti, gli orfani, i poveri, i vicini vostri parenti e coloro che vi sono estranei, il compagno che vi sta accanto, il viandante e chi è schiavo in vostro possesso. In verità Allah non ama l'insolente, il vanaglorioso (Corano IV. An-Nisâ', 36)

Nelle due raccolte autentiche, il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Che colui che creda in Allah e nel Giorno Ultimo non porti pregiudizio al suo vicino*". Disse anche: "*Il migliore dei vicini presso Allah è colui che si comporta meglio col proprio vicino*". Riportato da At-Tirmidhî (n° 1944), da °Abd Allah ibn °Amr ibn Al-°Ās.

L'importanza del diritto del vicino è tale che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) credette che l'Angelo Gabriele lo avrebbe contato tra gli aventi diritto all'eredità, a forza di raccomandazioni al suo riguardo. Si trova così nelle due raccolte autentiche e altre raccolte, da °Ā'ishah, che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*L'angelo Gabriele non smise di farmi raccomandazioni riguardo al vicino, al punto che pensai che gli avrebbe accordato una parte dell'eredità*".

Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) mise fortemente in guardia contro il fatto di causare del torto al vicino. Disse così: "*Per Allah! Non è credente. Per Allah! Non è credente. Per Allah! Non è credente*". Gli chiesero: "Chi dunque, Messaggero di Allah?". Rispose: "*Colui il cui vicino non è al riparo dalle sue malefatte*". Riportato da Al-Bukhârî e Muslim, da Abû Hurayrah.

Questo hadîth indica che causare del torto al vicino è una delle cause della diminuzione della fede.

Una delle caratteristiche [lodevoli] della gente del periodo preislamico consisteva nell'onorare il vicino e nell'evitare di causargli torto. Uno dei loro poeti disse:

Che bella donna per suo marito, ma mi è illecita.

Ahimé! Se soltanto non mi fosse illecita!

Un altro disse:

Il mio vicino non ha bisogno di mettere un velo dinanzi alla porta

Finché sarò suo vicino

Poiché sono cieco fintantoché la mia vicina è fuori

E ciò finché torna a casa

E sono sordo quando succede qualcosa tra loro

Benché il mio udito funzioni perfettamente al di là di ciò.

3 – Avere il cuore colmo di odio, rancore, inimicizia, risentimento e astio verso quei musulmani che non meritano di essere così detestati. D'altronde, una delle invocazioni che la gente pia ripete è la seguente:

رَبَّنَا اغْفِرْ لَنَا وَلِإِخْوَانِنَا الَّذِينَ سَبَقُونَا بِالْإِيمَانِ وَلَا تَجْعَلْ فِي قُلُوبِنَا غِلًّا لِّلَّذِينَ آمَنُوا رَبَّنَا إِنَّكَ رَءُوفٌ رَّحِيمٌ

"Signore, perdona noi e i nostri fratelli che ci hanno preceduto nella fede, e non porre nei nostri cuori alcun

rancore verso i credenti. Signor nostro, Tu sei dolce e misericordioso” (LIX. Al-Hashr, 10)

Una delle invocazioni della migliore delle creature di Allah – ovvero il nostro Profeta Muhammad (pace e benedizioni di Allah su di lui) – era: “*O Allah! Aiutami, e non aiutare nessuno contro di me. Accordami la vittoria e non accordare a nessuno la vittoria su di me. Usa degli stratagemmi per me e non contro di me. Guidami e facilitami il cammino della rettitudine. Accordami la superiorità su chiunque trasgredisca i miei diritti. O Allah! Fa’ che io Ti sia riconoscente, che Ti menzioni e Ti tema, e che Ti sia obbediente e pieno di umiltà dinanzi a Te, che Ti sia deferente e ritorni a Te. O Allah! Accetta il mio pentimento, perdona i miei peccati, esaudisci le mie invocazioni, consolida i miei argomenti, guida il mio cuore, correggi la mia lingua, ed estirpa la malevolenza dal mio cuore*”. Riportato da Abû Dâwûd (n° 1510) secondo una catena di trasmettitori autentica, da Ibn °Abbâs.

È a causa dei peccati che essi commettono che i cuori dei musulmani non giungono a sbarazzarsi di ogni rancore. Il nostro Signore ha detto:

وَمِنَ الَّذِينَ قَالُوا إِنَّا نَصَارَىٰ أَخَذْنَا مِيثَاقَهُمْ فَنَسُوا حَظًّا مِّمَّا ذُكِّرُوا بِهِ فَأَغْرَيْنَا بَيْنَهُمُ الْعَدَاوَةَ وَالْبَغْضَاءَ إِلَىٰ يَوْمِ الْقِيَامَةِ ۚ وَسَوْفَ يُنَبِّئُهُمُ اللَّهُ بِمَا كَانُوا يَصْنَعُونَ

Con coloro che dicono: “Siamo cristiani”, stipulammo un Patto. Ma dimenticarono una parte di quello che era stato loro ricordato. Suscitammo tra loro odio e inimicizia fino al Giorno della Resurrezione. Presto Allah li renderà edotti su quello che facevano (Corano V. Al-Mâ’idah, 14)

4 – Il fatto che la donna esca di casa senza essere coperta da un velo

5 – Occupare il proprio tempo libero con cose inutili

6 – Fare uso del proprio udito, della propria vista e della propria lingua per cose le cui conseguenze siano nefaste, come il fatto di ascoltare cattive cose quali la maldicenza e la musica, o di guardare la televisione e le catene satellitari, o di avere dei propositi osceni.

Ed è così che la sana natura di alcune persone si è corrotta, al punto di provare fastidio nello studiare la scienza religiosa e ad informarsi persso la gente di scienza, a proposito di cui Allah dice:

فَاسْأَلُوا أَهْلَ الذِّكْرِ إِن كُنتُمْ لَا تَعْلَمُونَ

Chiedete alla gente della Scrittura, se non lo sapete (Corano XVI. An-Nahl, 43)

Mentre queste stesse persone non provano alcun fastidio nel commettere dei peccati.

Ora, non è questa la via intrapresa dai nostri Pii Predecessori. Così, l'Imâm Al-Bukhârî (1/228, n° 130) riporta [...] che Umm Sulaym si recò dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) e disse: "O Messaggero di Allah! Allah non ha vergogna della verità: se dunque la donna fa un sogno erotico, deve fare il bagno rituale (*ghusl*)?". Il Profeta (pce e benedizioni di Allah su di lui) rispose: "*Se ha emesso un liquido, allora sì*". Umm Salamah di coprì il viso di vergogna ed esclamò: "O Messaggero di Allah! La donna fa [allora] dei sogni erotici [al punto da emettere un liquido]?". Rispose: "*Certamente, povera te! Da dove deriverebbe allora il fatto che suo figlio le somigli?*".

°Ā'ishah disse, come si può vedere nella raccolta di Muslim: "Che donne esemplari quelle degli *Ans̲âr*: il loro pudore non impediva loro di informarsi riguardo la loro religione".

Mujâhid disse: "La persona troppo riervata e quella troppo orgogliosa non acquisiranno mai la scienza". Queste parole sono state riportate da Al-Bukhârî secondo una catena di trasmettitori troncata alla base, nel capitolo della scienza e della sua acquisizione.

È un dovere per noi apprendere i fattori che inducono a comportamenti pudici, al fine di fare del pudore la nostra seconda natura nelle nostre parole, nelle nostre azioni, nelle nostre attitudini, nei nostri movimenti e nelle nostre posizioni. Dobbiamo anche allontanarci da tutto ciò che è considerato come una mancanza di pudore, soprattutto sapendo che i predicatori del male e dello sviamento invitano la donna a separarsi dal suo pudore e dalla sua castità nei mass media e altro. Che Allah li annienti per il loro sviamento.

Il pudore deve essere utilizzato consapevolmente. Così, si prova pudore nei confronti di Allah conformandosi ai Suoi ordini e abbandonando i Suoi divieti.

Concluderò questo argomento con le parole del poeta:

Quando la dignità diminuisce, il pudore si assottiglia

Ora, non vi è alcun bene in una persona senza dignità

Preserva il tuo pudore, poiché è attraverso il pudore

Che si riconosce che una persona è degna.

Un altro ha detto:

Se non temi che i tuoi misfatti si rivoltino contro di te

E non provi pudore, fai dunque ciò che ti pare

Ma no! Per Allah! La vita e questo basso mondo non hanno alcun senso

Se il pudore non ne fa più parte

Finché sia pudico, l'essere umano vivrà felice

Come l'albero che vive finché la sua corteccia è intatta.

Compendio di alcune cattive attitudini

Il boicottaggio (*Al-Hajr*)

L'Imâm Al-Bukhârî (10/492) riporta [...] da Abû Ayyûb Al-Ansârî che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Non è permesso al musulmano di boicottare suo fratello per più di tre notti, al punto tale che, quando si incontrino, l'uno e l'altro si voltino la schiena. E il migliore dei due è colui che saluti suo fratello per primo*". Questo hadîth è riportato anche da Muslim (10/1984)

L'Imâm Al-Bukhârî (10/492) riporta anche [...] da Anas ibn Mâlik, che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: "*Non vi detestate, non siate gelosi gli uni degli altri, non voltatevi le spalle, e siate fratelli, o servi di Allah. Non è permesso al musulmano di boicottare suo fratello per più di tre notti*".

Abû Dâwûd (696) riporta [...] da Abû Hurayrah che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Non è permesso al credente di boicottare suo fratello per più di tre notti. Dopo queste tre notti, che vada incontro a suo fratello e lo saluti. Se*

costui gli risponda, avranno entrambi una parte di ricompensa. Se non gli risponda, quest'ultimo avrà peccato soltanto per sé". In una versione di Ahmad, si trova: "*Colui che avrà salutato non sarà allora più considerato come adirato con suo fratello*".

Benché questo hadîth sia debole [...], non vi è nulla di male a menzionarlo qui a livello informativo.

L'Imâm Abû Dâwûd (4914) riporta [...] da Abû Hurayrah che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Non è permesso al musulmano di boicottare suo fratello più di tre [notti]. Chiunque boicotti suo fratello più di tre [notti] eppoi muoia, entrerà all'Inferno*". Questo hadîth è autentico.

L'Imâm Muslim (4/1987) riporta da Abû Hurayrah che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Le porte del Paradiso si aprono il lunedì e il giovedì. Allah perdona allora ad ogni persona che non Gli associ nulla nell'adorazione, eccetto a due persone che siano adirate l'una con l'altra. Allah dice allora [agli angeli]: Aspettate che queste due persone si siano riconciliate [prima di cancellare i loro peccati]. Aspettate che queste due persone si siano riconciliate [prima di cancellare i loro peccati]. Aspettate che queste due persone si siano riconciliate [prima di cancellare i loro peccati]*".

Boicottare gli altri senza una valida ragione presenta numerosi pregiudizi, tra cui i seguenti:

1 – Ciò fa parte dei grandi peccati. Le prove a tale proposito sono state menzionate in precedenza.

2 – Ciò impedisce che i peccati siano perdonati. La prova a questo proposito è menzionata più sopra.

3 – Boicottare gli altri, significa seguire i passi di Satana. Ora, Allah ci ha proibito di seguire i suoi passi. Ha infatti detto:

وَلَا تَتَّبِعُوا خُطُوَاتِ الشَّيْطَانِ ۚ إِنَّهُ لَكُمْ عَدُوٌّ مُّبِينٌ

...e non seguite le orme di Satana. In verità egli è un vostro nemico dichiarato (Corano II. Al-Baqarah, 168)

Satana non ordina di compiere il bene, piuttosto di fare il male e di commettere delle turpitudini. Si sforza di seminare la discordia tra la gente, come riporta Muslim, da Jâbir: il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Satana non ha più speranze di vedersi adorare dai musulmani fedeli alla preghiera. In compenso, spera ancora di poter seminare la discordia tra loro*".

Boicottare il proprio fratello senza una valida ragione è dunque una tentazione satanica.

4 – Boicottare il prossimo conduce alla distruzione dei legami di parentela nel caso in cui la persona in questione sia un parente stretto. Ora, spezzare i legami di parentela è un peccato capitale. Allah dice:

فَهَلْ عَسَيْتُمْ إِن تَوَلَّيْتُمْ أَن تُفْسِدُوا فِي الْأَرْضِ وَتُقَطِّعُوا أَرْحَامَكُمْ

أُولَٰئِكَ الَّذِينَ لَعَنَهُمُ اللَّهُ فَأَصَمَّهُمْ وَأَعْمَىٰ أَبْصَارَهُمْ

[se] volgeste le spalle, potreste spargere corruzione sulla terra e rompere i legami del sangue? Essi sono coloro che Allah maledice: li rende sordi e acceca i loro occhi (Corano XLVII. Muhammad, 22-23)

5 – Boicottare il prossimo conduce all'alterazione dello stato del cuore. Alcuni pii servitori di Allah hanno detto:

وَلَا تَجْعَلْ فِي قُلُوبِنَا غِلًّا لِّلَّذِينَ آمَنُوا رَبَّنَا إِنَّكَ رَءُوفٌ رَّحِيمٌ

non porre nei nostri cuori alcun rancore verso i credenti. Signor nostro, Tu sei dolce e misericordioso (Corano LIX. Al-Hashr, 10)

Una delle invocazioni del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) era la seguente: "*Estirpa la malevolenza dal mio cuore*". L'hadîth è stato citato in precendeza nella sua integralità.

Certe persone possono essere gente del bene, ma Satana le inganna spingendole a boicottare il loro fratello musulmano per delle ragioni vilmente materiali. Ora, queste persone non si rendono conto della gravità di questo atto che genera numerosi danni.

6 – Boicottare il proprio fratello musulmano equivale a calpestare i suoi diritti. In effetti, i musulmani sono alleati gli uni degli altri, e formano un gruppo solidale.

Allah dice:

وَالْمُؤْمِنُونَ وَالْمُؤْمِنَاتُ بَعْضُهُمْ أَوْلِيَاءُ بَعْضٍ ۚ يَأْمُرُونَ بِالْمَعْرُوفِ وَيَنْهَوْنَ عَنِ الْمُنكَرِ وَيُقِيمُونَ الصَّلَاةَ وَيُؤْتُونَ الزَّكَاةَ وَيُطِيعُونَ اللَّهَ وَرَسُولَهُ ۚ أُولَٰئِكَ سَيَرْحَمُهُمُ اللَّهُ ۗ إِنَّ اللَّهَ عَزِيزٌ حَكِيمٌ

I credenti e le credenti sono alleati gli uni degli altri. Ordinano le buone consuetudini e proibiscono ciò che è riprovevole, eseguono l'orazione pagano la decima e obbediscono ad Allah e al Suo Messaggero. Ecco coloro che godranno della misericordia di Allah. Allah è eccelso, saggio (Corano IX. At-Tawbah, 71)

إِنَّمَا الْمُؤْمِنُونَ إِخْوَةٌ

In verità i credenti sono fratelli (Corano XLIX. Al-Hujurât, 10)

Nelle due raccolte autentiche, An-Nu°mân ibn Bashîr riporta dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: "*I credenti nelle relazioni di amicizia, clemenza e solidarietà che li uniscono sono paragonabili a un solo corpo: quando un membro lamenta un dolore qualsiasi, è tutto il corpo che soffre di febbre e di insonnia*".

Si trova anche nelle due raccolte autentiche, da Abû Mûsâ Al-Ash°ârî, che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Il credente è per il credente ciò che i mattoni di un muro sono l'uno per l'altro: si fortificano a vicenda*", e il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) intrecciò le dita.

Nella raccolta di Al-Bukhârî, Anas riporta dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: "*Vola in soccorso di tuo fratello, che sia oppressore od oppresso*". Anas disse: "Vorrei proprio soccorrerlo se è oppresso, ma come potrei farlo se è lui l'oppressore?". Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) rispose: "*Impedendogli di esercitare la sua oppressione, in effetti lo soccorri*".

Amare e detestare per Allah è un dovere religioso che fa parte dei complementi della fede. A causa del fatto che molti ignorano questo principio, il nemico è considerato come un amico e vice-versa.

[Il principio del]l'alleanza e [de]l rinnegamento [*al-walâ' wa-l-barâ'*] si divide in tre categorie:

1 – Alcuni meritano un'alleanza assoluta. Si tratta di coloro che non presentano altro che il bene.

2 – Alcuni meritano l'alleanza soltanto da un certo punto di vista, e meritano il rinnegamento da un altro punto di vista. Bisogna amarli proporzionalmente alla parte di bene che presentano e detestarli proporzionalmente alla parte di male che presentano.

3 – Alcuni meritano il rinnegamento assoluto. Si tratta di coloro che non presentano altro che la miscredenza e il male, come i politeisti nel loro insieme.

Il boicottaggio deriva dalla divergenza che nasce tra due persone che dibattano. Occorre dunque riferire le loro divergenze al Corano e alla Sunnah perché il loro problema sia risolto.

Se la comunità del Profeta Muhammad (sallAllahu °alayhi waSallam) si conformasse alla sua legislazione, sarebbe oggi sulla buona strada. Ma essendosene allontanata, Allah l'ha punita. E la retribuzione è dello stesso tipo dell'opera stessa. Allah dice:

وَمَا أَصَابَكُم مِّن مُّصِيبَةٍ فَبِمَا كَسَبَتْ أَيْدِيكُمْ وَيَعْفُو عَن كَثِيرٍ

Qualunque sventura vi colpisca, sarà conseguenza di quello che avranno fatto le vostre mani, ma [Allah] molto perdona (XLII. Ash-Shûrâ, 30)

ظَهَرَ الْفَسَادُ فِي الْبَرِّ وَالْبَحْرِ بِمَا كَسَبَتْ أَيْدِي النَّاسِ لِيُذِيقَهُم بَعْضَ الَّذِي عَمِلُوا لَعَلَّهُمْ يَرْجِعُونَ

La corruzione è apparsa sulla terra e nel mare a causa di ciò che hanno commesso le mani degli uomini, affinché Allah faccia gustare parte di quello che hanno fatto. Forse ritorneranno [sui loro passi]? (Corano XXX. Ar-Rûm, 41)

Il divieto di boicottare un musulmano presenta due eccezioni. Così, se vi sia un interesse religioso derivante dal boicottaggio, allora ciò è permesso. È il caso di un musulmano che commetta dei peccati, e che venga boicottato affinché si rimetta in questione riguardo alle sue azioni illecite.

Se, al contrario, il fatto di boicottarlo rischiasse di allontanarlo ancora di più dalla retta via, non conviene farlo. In effetti, il boicottaggio lo allontanerà ancora di più dalla verità e lo corromperà maggiormente. Bisogna dunque consigliare questa persona. E nel caso in cui il boicottaggio non abbia su di lui alcun effetto, non conviene rompere i legami con lui.

Shaykh Al-Islâm ha pronunciato parole interessanti riguardanti il boicottaggio (*Hajr*), come si può vedere in *Majmû° Al-Fatâwâ* (28/203). Citerò i suoi propositi nella loro integralità per via della loro pertinenza. Disse dunque:

"L'*Hajr* accettato dalla legislazione è di due tipi: il primo consiste nell'allontanarsi dai divieti, e il secondo è una sorta di punizione per aver commesso un illecito. Il primo è quello citato nella parola di Allah:

وَإِذَا رَأَيْتَ الَّذِينَ يَخُوضُونَ فِي آيَاتِنَا فَأَعْرِضْ عَنْهُمْ حَتَّىٰ يَخُوضُوا فِي حَدِيثٍ غَيْرِهِ ۚ وَإِمَّا يُنسِيَنَّكَ الشَّيْطَانُ فَلَا تَقْعُدْ بَعْدَ الذِّكْرَىٰ مَعَ الْقَوْمِ الظَّالِمِينَ

Quando li vedi immersi in discussioni sui Nostri segni, allontanati finché non cambiano argomento. E se Satana fa sì che qualche volta dimentichi, appena ti sovvieni, non restare oltre in compagnia degli ingiusti (Corano VI. Al-An°âm, 68)

وَقَدْ نَزَّلَ عَلَيْكُمْ فِي الْكِتَابِ أَنْ إِذَا سَمِعْتُمْ آيَاتِ اللَّهِ يُكْفَرُ بِهَا وَيُسْتَهْزَأُ بِهَا فَلَا تَقْعُدُوا مَعَهُمْ حَتَّىٰ يَخُوضُوا فِي حَدِيثٍ غَيْرِهِ ۚ إِنَّكُمْ إِذًا مِّثْلُهُمْ ۗ

Certamente nel Libro è già stato rivelato: "Quando sentite che vengono smentiti o sbeffeggiati i segni di Allah, non sedetevi con coloro che fanno ciò, fino a che non scelgano un altro argomento, altrimenti sareste come loro" (Corano IV. An-Nisâ', 140)

Questi versetti indicano che non è permesso assistere a delle cose reprensibili senza che ve ne sia bisogno, come il fatto di sedersi con della gente che consumi l'alcol. Così, se si viene invitati ad un matrimonio nel corso del quale venga suonata la musica, e si consumi l'alcol, è vietato rispondere a questo invito, e così via.

Al contrario, questo non è il caso di una persona che assista a questi incontri allo scopo di condannarli, o che vi assista suo malgrado.

Per questa ragione, è stato detto: "Assistere a un male, è come commetterlo".

In un hadîth, il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Che colui che creda in Allah e nell'Ultimo Giorno non si sieda ad una tavola dove l'alcol sia consumato*".

Questo tipo di *Hajr* è lo stesso di quello praticato dal musulmano quando si allontana dalle cose reprensibili, come disse il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam): "*L'emigrato [al-Muhâjir] è colui che si allontana da ciò che Allah ha proibito*".

Vi si può includere il fatto di emigrare da un paese di miscredenza e perversione, per recarsi in un paese d'Islâm e di fede. In effetti, emigrare significa lasciare la residenza tra i

miscredenti e gli ipocriti, che non permettono al musulmano di fare ciò che Allah gli ha ordinato. È in questo senso che bisogna comprendere la parola di Allah:

وَالرُّجْزَ فَاهْجُرْ

allontanati dall'abiezione (Corano LXXIV. Al-Muddaththir, 5)

Il secondo tipo di *Hajr* è quello praticato a scopo educativo. Si tratta di boicottare le persone che commettono delle cose reprensibili finché si pentano. Così, il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) e i musulmani boicottarono i tre Compagni di cui Allah posticipò il giudizio, finché rivelò al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) di aver accettato il loro pentimento. Questi tre Compagni avevano abbandonato il jihâd obbligatorio per loro senza valido motivo. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) li boicottò dunque, benché non boicottasse coloro che compivano il bene in apparenza, nonostante fossero degli ipocriti. Questo boicottaggio deve dunque essere considerato una sorta di punizione.

L'applicazione di questo tipo di *Hajr* dipende dalla situazione di coloro che vogliano praticarlo: sono forti, deboli, numerosi, poco numerosi? In effetti, lo scopo del boicottaggio è che la persona boicottata si rimetta in questione e si corregga. Ciò permette di evitare che i musulmani comuni seguano il suo esempio.

Se dunque l'interesse generale risiede nel boicottaggio di questa persona in modo tale che il male diminuisca e scompaia, questo boicottaggio è allora legiferato. Se, al contrario, né la persona boicottata, né alcuna altra persona si rimettano in discussione, e – al contrario – il male non cessi di aumentare mentre il boicottatore è debole, in modo tale che gli inconvenienti

risultino più importanti degli interessi, allora il boicottaggio non è più legiferato. Essere concilianti con alcune persone è addirittura, talvolta, più benefico che boicottarle.

Allo stesso modo, boicottare alcune persone è più benefico che essere concilianti nei loro confronti. Per questo il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) era conciliante con alcune persone e ne boicottava altre. Bisogna anche sapere che i tre Compagni che furono boicottati erano più meritevoli di molti neo-musulmani con cui il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) trovava un accomodamento (*Al-Mu'allafah Qulûbuhum*). In effetti, questi ultimi erano dei capi rispettati nelle loro tribù, ecco perché l'interesse religioso dettava di guadagnarli alla causa islamica. Invece, i tre Compagni summenzionati erano dei credenti tra tanti altri. Boicottarli ebbe per conseguenza di rendere l'Islâm più forte e di purificarli dei loro peccati.

Si può paragonare ciò al fatto che le relazioni col nemico passino talvolta per la guerra, talvolta per la pace, e talvolta attraverso il pagamento di un tributo ai musulmani. Tutto ciò dipende dalla situazione e dall'interesse generale.

Boicottare qualcuno più di tre notti per delle ragioni personali è vietato [...][75]. Esistono tuttavia due eccezioni: così, è permesso al marito di non condividere il letto della moglie se ella sia disobbediente, anche se ciò duri più di tre notti, così come i tre Compagni di cui abbiamo parlato innanzi furono boicottati per più di tre giorni.

[75] Shaykh Al-Islâm menziona qui le prove a questo proposito [che sono già state menzionate più in alto]

Bisogna dunque fare una netta distinzione tra il fatto di boicottare per Allah e boicottare per delle ragioni personali. Il primo è un imperativo, mentre il secondo è vietato, poiché i credenti sono fratelli" (*Fine dei propositi di Shaykh Al-Islâm*).

Non desiderare il bene per i propri fratelli musulmani (la gelosia)

L'Imâm Al-Bukhârî (1/13) riporta [...] da Anas che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Nessuno di voi sarà veramente credente finché non desidererà per suo fratello ciò che desidera per se stesso*".

Questo hadîth indica che chiunque non desideri per i suoi fratelli musulmani ciò che desidera per se stesso ha una fede mancante.

Al-Hâfidh ha detto in *Al-Fath* 91/57): "La negazione menzionata qui riguarda la perfezione della fede. Negare una cosa cercando con ciò di negarne soltanto il suo carattere perfetto è corrente presso gli arabi, come quando dicono: il Tale non è nemmeno un essere umano".

L'hadîth implica per via deduttiva che il musulmano deve detestare il male per suo fratello così come lo detesta per se stesso.

Nella raccolta autentica di Muslim, °Abd Allah ibn °Amr ibn Al-°Ās riporta dal Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) che egli disse: "*Chiunque desideri essere al riparo dall'Inferno ed [essere] introdotto in Paradiso, faccia sì che la morte gli si presenti mentre crede in Allah e nel Giorno Ultimo, e si*

comporta con la gente come vorrebbe che [gli altri] si comportassero con lui".

Questo hadîth indica che desiderare il bene per i musulmani è uno dei fattori che allontana dall'Inferno.

Desiderare il bene per i musulmani non può emanare che da una persona il cui cuore sia vergine da ogni sozzura, come la gelosia, il rancore e l'orgoglio. È per questa ragione che desiderare il bene per i musulmani è un sentimento molto poco presente nella comunità, per via del fatto che i cuori non sono puri da ogni risentimento, salvo per coloro di cui Allah ha avuto misericordia.

Colui che non desideri il bene per i musulmani si orna di un carattere vile che è la gelosia.

La gelosia consiste nello sperare che un beneficio di cui gode il prossimo, scompaia.

La gelosia è una delle particolarità dei giudei e dei cristiani e fa parte dei loro caratteri. Allah dice:

أَمْ يَحْسُدُونَ النَّاسَ عَلَىٰ مَا آتَاهُمُ اللَّهُ مِن فَضْلِهِ ۖ فَقَدْ آتَيْنَا آلَ إِبْرَاهِيمَ الْكِتَابَ وَالْحِكْمَةَ وَآتَيْنَاهُم مُّلْكًا عَظِيمًا

Forse sono gelosi degli uomini a causa di ciò che Allah ha concesso per grazia Sua? Abbiamo dato alla famiglia di Abramo il Libro e la Saggezza e abbiamo dato loro immenso regno (Corano IV. An-Nisâ', 54)

وَدَّ كَثِيرٌ مِّنْ أَهْلِ الْكِتَابِ لَوْ يَرُدُّونَكُم مِّن بَعْدِ إِيمَانِكُمْ كُفَّارًا حَسَدًا مِّنْ عِندِ أَنفُسِهِم مِّن بَعْدِ مَا تَبَيَّنَ لَهُمُ الْحَقُّ ۖ

Tra la gente del Libro, ci sono molti che, per invidia, vorrebbero farvi tornare miscredenti dopo che avete creduto e dopo che, anche a loro, la verità è apparsa chiaramente! (Corano II. Al-Baqarah, 109)

I giudei e i cristiani non desiderano che il bene pervenga ai musulmani. Sperano di vederci rinnegare la nostra religione, poiché sanno che la nostra religione ci condurrà alla felicità eterna.

Ibn Mâjah riporta nelle sua Sunan, da °Ā'ishah, che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Nulla rende i giudei più gelosi di voi del vostro saluto e del fatto che diciate âmîn [in preghiera]*". Questo hadîth è *hasan*.

Vediamo dunque che la gelosia è una caratteristica della Gente del Libro. Ora, ci è stato proibito di somigliare loro.

La gelosia è anche una caratteristica degli ipocriti. Allah dice:

إِن تَمْسَسْكُمْ حَسَنَةٌ تَسُؤْهُمْ وَإِن تُصِبْكُمْ سَيِّئَةٌ يَفْرَحُوا بِهَا ۖ وَإِن تَصْبِرُوا وَتَتَّقُوا لَا يَضُرُّكُمْ كَيْدُهُمْ شَيْئًا ۗ إِنَّ اللَّهَ بِمَا يَعْمَلُونَ مُحِيطٌ

Se vi giunge un bene, se ne affliggono. Se un male vi colpisce, gioiscono. Se però sarete pazienti e devoti, i loro intrighi non vi procureranno alcun male. Allah abbraccia tutto quello che fanno (Corano III. Āl-°Imrân, 120)

La gelosia è una delle caratteristiche di Satana. In effetti, Satana fu geloso di nostro padre Ādam (su di lui la pace) a causa dei benefici che Allah gli aveva donato. Si inorgoglì dunque, come dice Allah:

وَإِذْ قَالَ رَبُّكَ لِلْمَلَائِكَةِ إِنِّي خَالِقٌ بَشَرًا مِّن صَلْصَالٍ مِّنْ حَمَإٍ مَّسْنُونٍ

فَإِذَا سَوَّيْتُهُ وَنَفَخْتُ فِيهِ مِن رُّوحِي فَقَعُوا لَهُ سَاجِدِينَ

فَسَجَدَ الْمَلَائِكَةُ كُلُّهُمْ أَجْمَعُونَ

إِلَّا إِبْلِيسَ أَبَىٰ أَن يَكُونَ مَعَ السَّاجِدِينَ

قَالَ يَا إِبْلِيسُ مَا لَكَ أَلَّا تَكُونَ مَعَ السَّاجِدِينَ

قَالَ لَمْ أَكُن لِّأَسْجُدَ لِبَشَرٍ خَلَقْتَهُ مِن صَلْصَالٍ مِّنْ حَمَإٍ مَّسْنُونٍ

قَالَ فَاخْرُجْ مِنْهَا فَإِنَّكَ رَجِيمٌ

وَإِنَّ عَلَيْكَ اللَّعْنَةَ إِلَىٰ يَوْمِ الدِّينِ

E quando il tuo Signore disse agli angeli: "Creerò un uomo con argilla secca, tratta da mota impastata; quando poi lo avrò plasmato e avrò insufflato in lui del Mio spirito, prosternatevi davanti a lui". E gli angeli tutti si prosternarono, eccetto Iblîs, che rifiutò di essere insieme ai prosternati. [Allah] disse: "O Iblîs, perché non sei tra coloro che si prosternano?". Rispose: "Non devo prosternarmi di fronte a un mortale che hai creato di argilla risuonante, di mota impastata". [Allah] disse: "Fuori di qui, che tu sia bandito. In verità, sei maledetto fino al Giorno del Giudizio!" (Corano XV. Al-Hijr, 28-35)

La gelosia spezza i legami, per quanto siano forti. Così, i figli di Giacobbe (su di lui la pace) divennero gelosi del loro fratello Giuseppe (Yûsuf, °alayhi-s-salâm), poiché il loro padre lo amava più di quanto amasse loro, come ha menzionato Allah nella Sûrah di Yûsuf. Allah dice:

إِذْ قَالُوا لَيُوسُفُ وَأَخُوهُ أَحَبُّ إِلَىٰ أَبِينَا مِنَّا وَنَحْنُ عُصْبَةٌ إِنَّ أَبَانَا لَفِي ضَلَالٍ مُّبِينٍ

اقْتُلُوا يُوسُفَ أَوِ اطْرَحُوهُ أَرْضًا يَخْلُ لَكُمْ وَجْهُ أَبِيكُمْ وَتَكُونُوا مِن بَعْدِهِ قَوْمًا صَالِحِينَ

Quando [essi] dissero: "Giuseppe e suo fratello sono più cari a nostro padre, anche se noi siamo un gruppo capace. Invero, nostro padre è in palese errore. Uccidete Giuseppe, oppure abbandonatelo in qualche landa, sì che il volto di vostro padre non si rivolga ad altri che a voi, dopodiché sarete ben considerati" (Corano XII. Yûsuf, 8-9)

Pianificarono dunque di ucciderlo a causa della gelosia, derivante dal fatto che il loro padre lo amava più di loro.

Lo stesso dicasi per la storia dei due figli di Adamo. Uno dei due divenne geloso dell'altro, poiché Allah ne aveva accettato l'offerta, rifiutando la sua. La sua gelosia giunse al punto da uccidere il suo stesso fratello. Allah dice:

وَاتْلُ عَلَيْهِمْ نَبَأَ ابْنَيْ آدَمَ بِالْحَقِّ إِذْ قَرَّبَا قُرْبَانًا فَتُقُبِّلَ مِنْ أَحَدِهِمَا وَلَمْ يُتَقَبَّلْ مِنَ الْآخَرِ قَالَ لَأَقْتُلَنَّكَ ۖ قَالَ إِنَّمَا يَتَقَبَّلُ اللَّهُ مِنَ الْمُتَّقِينَ

لَئِن بَسَطتَ إِلَيَّ يَدَكَ لِتَقْتُلَنِي مَا أَنَا بِبَاسِطٍ يَدِيَ إِلَيْكَ لِأَقْتُلَكَ ۖ إِنِّي أَخَافُ اللَّهَ رَبَّ الْعَالَمِينَ

إِنِّي أُرِيدُ أَن تَبُوءَ بِإِثْمِي وَإِثْمِكَ فَتَكُونَ مِنْ أَصْحَابِ النَّارِ ۚ وَذَٰلِكَ جَزَاءُ الظَّالِمِينَ

فَطَوَّعَتْ لَهُ نَفْسُهُ قَتْلَ أَخِيهِ فَقَتَلَهُ فَأَصْبَحَ مِنَ الْخَاسِرِينَ

فَبَعَثَ اللَّهُ غُرَابًا يَبْحَثُ فِي الْأَرْضِ لِيُرِيَهُ كَيْفَ يُوَارِي سَوْءَةَ أَخِيهِ ۚ قَالَ يَا وَيْلَتَا أَعَجَزْتُ أَنْ أَكُونَ مِثْلَ هَٰذَا الْغُرَابِ فَأُوَارِيَ سَوْءَةَ أَخِي ۖ فَأَصْبَحَ مِنَ النَّادِمِينَ

Racconta loro, in tutta verità, la storia dei due figli di Adamo[76], quando offrirono [ad Allah] un sacrificio, ed ecco che l'offerta di uno fu accettata e quella dell'altro no. Questi disse: "Ti ucciderò certamente!". Rispose il fratello: "Allah accetta solo da parte di coloro che Lo temono. Se alzerai la mano contro di me per uccidermi, io non l'alzerò su di te: io temo Allah, il Signore dei mondi. Voglio che tu ti addossi il mio peccato e il tuo, e allora sarai tra i compagni del Fuoco. Questa è la ricompensa per gli ingiusti". La sua passione lo spinse ad uccidere il fratello. Lo uccise e divenne uno di coloro che si sono perduti. Poi Allah gli inviò un corvo che si mise a scavare la terra per mostrargli come nascondere il cadavere di suo fratello. Disse: "Guai a me! Sono incapace di essere come questo corvo, sì da nascondere la spoglia di mio fratello?". E così fu uno di quelli afflitti dai rimorsi (Corano V. Al-Mâ'idah, 27-31)

La gelosia conduce alla perdizione: essa divide gli amici e addirittura i fratelli di sangue.

La persona gelosa rifiuta infatti di accettare il destino di Allah. Ella ritiene di essere stata ingannata ed è per questo che le persone gelose non sono mai tranquille e quiete. Esse sono al contrario la maggior parte delle volte abbattute e tristi. Un poeta ha detto:

Benedetta sia la gelosia; com'è equa!

Agisce in primo luogo sul geloso, che muore di gelosia.

Bisogna guardare coloro che stanno peggio di noi, poiché ciò permette di riconoscere i benefici che Allah ci ha concesso e ciò ci aiuta a ringraziarLo. Al contrario, guardare a coloro che stanno più in alto genera afflizione, tristezza, complesso di inferiorità e ingratitudine.

[76] Non è stato riportato nulla di autentico, dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam), riguardo al fatto che uno si chiamasse Hâbîl (Abele) e l'altro Qâbîl (Caino)

L'Imâm Muslim (4/2275) riporta [...] da Abû Hurayrah che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Guardate a coloro che sono inferiori a voi, e non guardate a coloro che sono più favoriti di voi, poiché ciò vi aiuterà a non disprezzare i benefici di cui godete*".

E qualsiasi cosa accada al musulmano nella sua vita di quaggiù, ciò non è nulla se paragonato alla preservazione della sua religione.

Il geloso si oppone al destino di Allah, nel senso che se gli fosse concesso di sottrarre il beneficio all'individuo di cui è geloso, lo farebbe. Se potesse, lo renderebbe povero dopo essere stato ricco, disprezzato dopo essere stato rispettabile, ignorante dopo esser stato sapiente, senza discendenza dopo aver avuto numerosi figli, brutto dopo esser stato bello, o malato dopo esser stato in buona salute, ecc...

Allah condanna severamente coloro che si oppongono al Suo decreto e alla Sua saggezza. Dice quindi:

أَهُمْ يَقْسِمُونَ رَحْمَتَ رَبِّكَ ۚ نَحْنُ قَسَمْنَا بَيْنَهُم مَّعِيشَتَهُمْ فِي الْحَيَاةِ الدُّنْيَا ۚ وَرَفَعْنَا بَعْضَهُمْ فَوْقَ بَعْضٍ دَرَجَاتٍ لِّيَتَّخِذَ بَعْضُهُم بَعْضًا سُخْرِيًّا ۗ وَرَحْمَتُ رَبِّكَ خَيْرٌ مِّمَّا يَجْمَعُونَ

Sono forse loro i dispensatori della misericordia del tuo Signore? Siamo Noi che distribuiamo tra loro la sussistenza in questa vita, che innalziamo alcuni di loro sugli altri, in modo che gli uni prendano gli altri a loro servizio. La misericordia del tuo Signore è però [di gran lunga] migliore di quello che accumulano (XLIII. Az-Zukhruf, 32)

وَاللَّهُ فَضَّلَ بَعْضَكُمْ عَلَىٰ بَعْضٍ فِي الرِّزْقِ ۚ

Allah ha favorito alcuni di voi, al di sopra di altri, nelle risorse materiali (Corano XVI. An-Nahl, 71)

Un poeta ha detto:

Di' a colui che è geloso di me:

Sai verso chi hai mancato di rispetto?

Hai mancato di rispetto ad Allah per ciò che Egli ha fatto

Poiché non sei soddisfatto del fatto che Egli mi abbia concesso i Suoi doni generosi

Egli ti ha dunque retribuito aumentanto le mie ricchezze

E chiudendo dinanzi a te, una ad una, le porte che conducono al guadagno

Un altro ha detto:

Accetta il decreto del tuo Signore, o tu, geloso

E non ti opporre a ciò che Allah desidera

La sussistenza è stata ripartita da Allah

E l'agiatezza o la povertà sono delle cose decretate da Allah

E non bisogna accordare importanza ai gelosi, come ha detto il poeta:

Pazienta dinanzi alle astuzie del geloso

Poiché la tua pazienza lo ucciderà.

In effetti, quando il fuoco non ha più combustibile da consumare,

consuma se stesso!

Allah ci ha ordinato di cercare protezione presso di Lui contro i gelosi. Ha detto infatti:

قُلْ أَعُوذُ بِرَبِّ الْفَلَقِ

مِن شَرِّ مَا خَلَقَ

وَمِن شَرِّ غَاسِقٍ إِذَا وَقَبَ

وَمِن شَرِّ النَّفَّاثَاتِ فِي الْعُقَدِ

وَمِن شَرِّ حَاسِدٍ إِذَا حَسَدَ

Di': «Mi rifugio nel Signore dell'alba nascente, contro il male che ha creato, e contro il male dell'oscurità che si estende e contro il male delle soffianti sui nodi, e contro il male dell'invidioso quando invidia» (Corano CIII. Al-Falaq, 1-5)

Jibrîl recitò delle formule [di *ruqiyyah*] in favore del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) per proteggerlo da tutto ciò che avrebbe potuto nuocergli. E menzionò la persona gelosa tra le cose nocive.

L'Imâm Muslim (4/1718) riporta [...] da °Ā'ishah, la sposa del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che ella disse: Quando il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) era sofferente, Jibrîl recitava delle formule [*di ruqiyyah*]: "*Nel Nome di Allah! Che Allah ti ristabilisca, che ti guarisca da ogni malattia, che ti protegga dal male di ogni invidioso che sia geloso di te, e dal male di ogni malocchio*".

La persona gelosa dimentica i benefici che le sono stati concessi. A questo proposito, un poeta ha detto giustamente:

Quando una persona ti insegna qualche scienza

Ringraziala abbondantemente e a lungo

Di': "È il Tale – che Allah lo ricompensi – che me l'ha insegnata".

E lascia da parte il biasimo e la gelosia.

Questi versi sono stati menzionati in *Taysîr Al-Ijtihâd* del grande sapiente As-San°ânî (pag. 59)

I diversi gradi di gelosia

"Alcune persone cercano di far sparire il beneficio di cui gode un Tale, aggredendolo verbalmente o fisicamente. Altri cercano di accaparrarsi questo beneficio.

Altre persone cercano semplicemente di far scomparire questo beneficio senza necessariamente accaparrarselo. Si tratta della peggiore e più vile delle gelosie. Ecco la gelosia biasimevole e proibita.

Certe persone, quando sono gelose di qualcuno, non fanno nulla di ciò che potrebbe implicare la loro gelosia. Esse non aggrediscono dunque la persona di cui sono gelosi, né verbalmente, né fisicamente.

Altre persone, quando provano gelosia, fanno di tutto per farla scomparire. Sono allora generose verso la persona di cui sono gelose, invocano Allah per lei e diffondono i suoi meriti. Cercano di far sparire questa gelosia, sostituendola con l'amore

di questa persona, sperando che il loro fratello musulmano sia migliore di loro e più meritevole.

Questo è uno dei più alti livelli di fede. Coloro che si comportano in questo modo sono i credenti completi che desiderano per il loro fratello ciò che desiderano per loro stessi" (fine della citazione, tratta da *Jâmi° Al-°Ulûm*, pag. 326-327).

Nessuno sfugge al sentimento della gelosia, salvo coloro che Allah ha preservato. È da qui che deriva il proverbio: "Nessun corpo (*jasad*) sfugge alla gelosia (*hasad*). Tuttavia, l'infame la lascia trasparire, mentre il nobile la dissimula". La gelosia si manifesta sia tra i commercianti, che tra i dirigenti, e le co-spose. A questo proposito, un poeta ha detto:

Ne sono divenuti gelosi poiché non possono giungere al suo livello

La gente è dunque sua nemica e avversaria

Come le co-spose di una bella donna che dicono del suo viso

Ingiustamente e per trasgressione: che brutto viso!

La gelosia si manifesta anche tra alcuni studenti in scienze religiose. Tuttavia, ciò è piuttosto raro quando si tratta di studenti e sapienti sinceri. Così – ed è questo un beneficio di Allah – se uno di essi potesse introdurre la scienza nella memoria di suo fratello, lo farebbe. Ed è ciò che abbiamo imparato da mio padre, che Allah abbia misericordia di lui. Diceva: "Figli miei – designando con ciò i suoi studenti – se la scienza potesse essere versata in un bicchiere, ve l'avrei servita. Ma, ahimé, la scienza non si ottiene che a forza di fregare le

proprie ginocchia contro il suolo[77]". A questo proposito, Yahyâ ibn Kathîr disse un giorno a suo figlio: "La scienza non si può acquisire senza affaticare il proprio corpo".

La collera

Allah dice:

وَإِمَّا يَنزَغَنَّكَ مِنَ الشَّيْطَانِ نَزْغٌ فَاسْتَعِذْ بِاللَّهِ ۖ إِنَّهُ هُوَ السَّمِيعُ الْعَلِيمُ

E se mai Satana ti tentasse, rifugiati in Allah. In verità Egli tutto ascolta e conosce (Corano XLI. Fussilat, 36)

L'Imâm Al-Bukhârî (10/465) riporta [...] da Sulaymân ibn Sard – che era un uomo facente parte dei Compagni del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) – che disse: Due uomini litigarono in presenza del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam). Uno dei due montò talmente in collera che il suo viso si gonfiò e cambiò di colore. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse allora: "*Conosco una parola[78] che – se egli la pronunciasse – dissiperebbe la collera che prova*". Una persona si avvicinò dunque all'uomo in collera, lo informò di quanto aveva detto il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) e gli disse: "Chiedi dunque ad Allah di proteggerti contro Satana". L'uomo in collera rispose: "Pensi forse che sia malato? Mi scambi per un posseduto? Vattene!".

[77] Cioè: a forza di inginocchiarsi presso i sapient per trarre profitto della loro scienza (*ndt francese*)

[78] Si tratta dell'invocazione seguente: "Cerco protezione in Allah contro Satana il lapidato" (*ndt francese*)

Riguardo alla frase “Vattene!” pronunciata dall’uomo in collera, Al-Hâfidh Ibn Hajar ha detto: “Essa era rivolta all’uomo venuto a consigliargli di cercare protezione in Allah. In altri termini, ciò significa: “Occupati dei tuoi affari”. È molto probabile che quest’uomo in collera fosse un miscredente, o un ipocrita, oppure un uomo talmente furioso che la sua collera l’aveva fatto uscire dai gangheri al punto da rimproverare senza alcuna delicatezza la persona che era giunta per consigliarlo, e indicargli il modo di dissipare la sua collera. Alcuni affermano che si trattasse di un rozzo beduino che pensava che solo un posseduto dovesse cercare protezione in Allah contro Satana. Ecco perché la persona in collera si comporta in modo inconsueto: Satana gli abbellisce la distruzione dei suoi stessi beni, come il fatto di strapparsi gli abiti, rompere i piatti, aggredire la persona che ha suscitato la sua collera, ed ogni altra attitudine propria a colui che sia uscito dai gangheri” (*Fine della citazione*).

Ma quanto numerose sono le situazioni che suscitano la collera! E come sono rare quelle che suscitano la gioia! E quando anche esistessero, scomparirebbero tanto in fretta come sono apparse. Chiediamo ad Allah di correggerci e di accordarci la pazienza.

Allah ha elogiato coloro che sanno contenere la propria collera, in questi termini:

الَّذِينَ يُنفِقُونَ فِي السَّرَّاءِ وَالضَّرَّاءِ وَالْكَاظِمِينَ الْغَيْظَ وَالْعَافِينَ عَنِ النَّاسِ ۗ وَاللَّهُ يُحِبُّ الْمُحْسِنِينَ

quelli che donano nella buona e nella cattiva sorte, per quelli che controllano la loro collera e perdonano agli altri, poiché Allah ama chi opera il bene (Corano III. Āl-°Imrân, 134)

وَالَّذِينَ يَجْتَنِبُونَ كَبَائِرَ الْإِثْمِ وَالْفَوَاحِشَ وَإِذَا مَا غَضِبُوا هُمْ يَغْفِرُونَ

coloro che evitano i peccati più gravi e le turpitudini e che perdonano quando si adirano (Corano XLII. Ash-Shûrâ, 37)

L'Imâm Ahmad riporta [...] da Ibn °Umar che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Nessun sorso è più meritevole presso Allah di un sorso di collera inghiottito da un servitore che ricerchi così la soddisfazione di Allah*". Mio padre ha detto di questo hadîth in *Al-Jâmi°* *As-Sahîh* (5/366): risponde ai criteri di autenticità di Al-Bukhârî e Muslim.

Inoltre, il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) ha descritto in termini elogiativi le persone che padroneggiano la loro collera. Così, nelle due raccolte autentiche, Abû Hurayrah riporta dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: "*L'uomo forte non è colui che riesce a mettere a terra il suo avversario. L'uomo forte è colui che sa padroneggiarsi quando è in collera*".

Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ordinò a colui che gli aveva chiesto di fargli una raccomandazione di non montare in collera, così come ha riportato Al-Bukhârî nella sua raccolta autentica, da Abû Hurayrah: Un uomo chiese al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam): "Fammi una raccomandazione". Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) gli rispose: "*Non montare in collera*". L'uomo ripeté la sua domanda più volte, e il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) si accontentò di rispondere ogni volta: "*Non montare in collera*".

Ciò è dovuto al fatto che la collera cela in sé tutti i mali.

Tra i fattori che aiutano a padroneggiare la propria collera, si trova il fatto di prendere coscienza del merito di coloro che padroneggiano la loro stizza, di pronunciare la formula di

protezione contro Satana e di rendersi conto che le conseguenze della collera sono spiacevoli. Confrontare a questo proposito *Fath Al-Bârî* (10/521). La padronanza di sé durante la collera è una caratteristica rara tra la gente. E quante persone, quando montano in collera, si vendicano senza cercare di sapere se la loro vendetta sia legittima o illegittima.

La collera proibita dalla legislazione è quella riguardante le cose di questo basso mondo o quella suscitata per delle ragioni personali. In quanto al fatto di montare in collera per Allah, si tratta di una caratteristica richiesta dal punto di vista religioso. Infatti, il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) montò in collera per Allah in diverse occasioni.

L'orgoglio

L'orgoglio: è il fatto di rifiutare la verità e di disprezzare gli altri, come spiegò il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam).

L'orgoglio è un grande peccato. Il nostro Signore ha detto nel Suo nobile Libro:

أَلَيْسَ فِي جَهَنَّمَ مَثْوًى لِّلْمُتَكَبِّرِينَ

Non c'è nell'Inferno una dimora per gli arroganti? (Corano XXXIX. Az-Zumar, 60)

L'Imâm Muslim riporta nella sua raccolta autentica (n° 91), da Ibn Mas°ûd, che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Non entrerà in Paradiso qualsiasi persona che abbia nel suo cuore il peso di una formica di orgoglio*". Un uomo disse: "Tutti apprezzano di avere dei begli abiti e delle belle calzature". Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui)

rispose: "*Allah è bello e ama la bellezza. L'orgoglio, consiste nel rifiutare la verità e nello disprezzare la gente*".

Al-Bukhârî e Muslim riportano nelle loro raccolte autentiche, da Hârithah ibn Wahb, che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Volete che vi informi riguardo alla gente del Paradiso? Sono tutte le persone deboli che evitano di compiere il male. Se esse scongiurassero Allah di esaudire le loro invocazioni, Egli acconsentirebbe alla loro domanda. Volete che vi informi a proposito della gente dell'Inferno? Sono tutte le persone rudi, rozze e orgogliose*".

Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse [a proposito di Allah]: "*La fierezza è il Suo °izâr*[79]*, l'orgoglio è il Suo mantello. [Allah dice:] Chiunque Me li disputi, lo punirò*". Questo hadîth è stato riportato da Muslim (2620). La fierezza menzionata qui è la fierezza assoluta.

L'orgoglio distoglie dalla verità e dalla scienza. Allah dice:

سَأَصْرِفُ عَنْ آيَاتِيَ الَّذِينَ يَتَكَبَّرُونَ فِي الْأَرْضِ بِغَيْرِ الْحَقِّ

Presto allontanerò dai segni Miei, coloro che, senza ragione, sono orgogliosi sulla terra (Corano VII. Al-A°râf, 146)

È a causa dell'orgoglio che Iblîs rifiutò di prosternarsi dinanzi ad Adamo, come ha detto il nostro Signore:

وَإِذْ قُلْنَا لِلْمَلَائِكَةِ اسْجُدُوا لِآدَمَ فَسَجَدُوا إِلَّا إِبْلِيسَ أَبَىٰ وَاسْتَكْبَرَ وَكَانَ مِنَ الْكَافِرِينَ

[79] Si tratta di un pezzo di stoffa che cinge la vita e scende fino ai polpacci; nel testo francese era reso con "pagne" (*ndt italiana*)

E quando dicemmo agli Angeli: "Prosternatevi ad Adamo", tutti si prosternarono, eccetto Iblîs, che rifiutò per orgoglio e fu tra i miscredenti (Corano II. Al-Baqarah, 34)

Mujâhid ha detto: "La persona troppo riservata e quella troppo orgogliosa non acquisiranno mai la scienza".

Un poeta ha detto:

La scienza non può installarsi nel cuore di un orgoglioso

Così come il corso d'acqua non può immobilizzarsi su una vetta

Le conseguenze dell'orgoglio sono spiacevoli. L'orgoglioso è detestato dalla gente e da Allah. Allah ha preparato [il Paradiso] nell'aldilà per le persone che sanno dar prova di modestia. Allah dice:

تِلْكَ الدَّارُ الْآخِرَةُ نَجْعَلُهَا لِلَّذِينَ لَا يُرِيدُونَ عُلُوًّا فِي الْأَرْضِ وَلَا فَسَادًا ۚ وَالْعَاقِبَةُ لِلْمُتَّقِينَ

Questa Dimora Ultima la riserviamo a coloro che non vogliono essere superbi sulla terra e non seminano corruzione. L'esito finale appartiene ai timorati [di Allah] (Corano XXVIII. Al-Qasas, 83)

L'elevazione [di gradi presso Allah] è riservata ai modesti e non agli orgogliosi. L'Imâm Muslim riporta nella sua raccolta autentica, da Abû Hurayrah, che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Un'elemosina non diminuisce in nulla i beni del suo autore. Più una persona perdona agli altri, e più Allah fa sì che sia rispettata. Chiunque dia prova di umiltà nei confronti di Allah, vedrà Allah elevarlo*".

L’orgoglio spinge alla trasgressione e al vanto. Ecco perché ci è stato ordinato di dar prova di umiltà. Nella raccolta di Muslim, °Iyâd ibn Himâr riporta dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: “*Allah mi ha rivelato quanto segue: Siate modesti, affinché nessuno calpesti i diritti altrui, e nessuno si vanti orgogliosamente dinanzi al prossimo*”.

L’orgoglioso disprezza gli altri e li disdegna. Tuttavia, Allah gli farà gustare il contrario di ciò che cerca, colpendolo con l’umiliazione, come ha detto il nostro Signore nel Suo glorioso Libro:

إِن فِي صُدُورِهِمْ إِلَّا كِبْرٌ مَّا هُم بِبَالِغِيهِ ۚ

Non hanno altro che invidia nei loro petti: non raggiungeranno il loro scopo (Corano XL. Ghâfir, 56)

Al-Hâfidh Ibn Rajab nel commentario del trentacinquesimo hadîth del suo libro *Jâmi° Al-°Ulûm* ha detto: “L’orgoglioso si considera perfetto, e considera gli altri imperfetti. Li disdegna dunque e li disprezza, e non li considera abbastanza meritevoli da doversi degnare di rispettare i loro diritti, o per accettare da parte loro la verità, se essi gliela presentino”.

Tra le cause che conducono ad avere il cuore sigillato, l’orgoglio si trova in prima linea, come ha detto il nostro Signore nel Suo nobile Libro:

كَذَٰلِكَ يَطْبَعُ اللَّهُ عَلَىٰ كُلِّ قَلْبِ مُتَكَبِّرٍ جَبَّارٍ

In tal modo Allah pone un suggello sul cuore di ogni orgoglioso tiranno (Corano XL. Ghâfir, 35)

Chiunque abbia il cuore sigillato è votato alla perdizione. Dobbiamo dunque fare attenzione all’orgoglio, poiché si tratta

di un carattere distruttivo, e noi dobbiamo essere fieri della nostra modestia.

Al-Hâfidh Ibn Hajar ha detto in *Al-Fath Al-Bârî* (11/431) citando At-Tabarî: "Vi sono nella modestia degli interessi sia religiosi che mondani. Infatti, se la gente praticasse la modestia in questo basso mondo, il mutuo rancore scomparirebbe ed essi non si affaticherebbero più a cercare di vantarsi o a far sfoggio della loro vanità".

L'Imâm Muslim (2564) riporta da Abû Hurayrah che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Non siate gelosi gli uni degli altri, non vi detestate, non vi spiate, non cercate di ingannare i vostri fratelli nella vendita, e siate – o servi di Allah – fratelli. Il musulmano, in tutto ciò che lo compone, è sacro: il suo sangue, i suoi beni e il suo onore*".

Riguardo all'espressione "*È un male sufficiente per l'uomo il fatto di disprezzare suo fratello*", Al-Hâfidh Ibn Rajab ha avanzato la spiegazione seguente nella sua opera *Jâmi° Al-°Ulûm wa-l-Hikam*: "Significa che il suo disprezzo nei confronti del suo fratello musulmano è un male sufficiente. In effetti, se disprezza suo fratello, significa che è orgoglioso. Ora, l'orgoglio è uno dei mali più nefasti".

La doppiezza

Al-Bukhârî e Muslim riportano nelle loro raccolte autentiche che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*La peggiore delle persone è quella dalla doppia faccia, che presenta un viso ad alcuni ed un altro ad altri*".

Un poeta ha detto:

Non vi è nulla di bene a legarsi d'amicizia con qualcuno dalla doppia faccia

Dalle parole mielose ma il cui cuore è pieno di astio

Con la punta della lingua, ti illude con delle belle parole

Ma si insinua come si insinua la volpe

Quando ti vede, giura di fidarsi di te,

ma quando volti le spalle, è uno scorpione

Un altro ha detto:

La peggiore delle persone è colei che – quando mi vede – mi lusinga

Ma che mi insulta in mia assenza

Mi saluta calorosamente quando mi incontra

Ma quando è da sola, mangia la mia carne e beve il mio sangue

Pronuncia cattive parole nei miei confronti, che non ascolto

Nonostante io non sia sordo

Molte donne – salvo coloro che Allah ha preservato per Sua misericordia – hanno questo genere di attitudine in termini di duplicità e di artifici. Tutto ciò è dovuto alla debolezza della fede e del timore di Allah. Può anche essere dovuto all'ignoranza. Comunque sia, occorre abbandonare questo vile carattere. Alcune donne hanno anche più di due facce, soprattutto le opportuniste che non ricercano che il proprio interesse.

Onorare i legami di parentela di un parente miscredente

L'Imâm Al-Bukhârî (413/10) riporta [...] da Asmâ' che ella disse: "Mia madre venne a Medina con suo padre durante il periodo del trattato di pace che la tribù di Quraysh aveva avallato. Domandai al Profeta (sallAllahu ºalayhi waSallam): "O Messaggero di Allah! Mia madre è venuta sperando che io le rendessi visita. Posso farlo?". Il Profeta (sallAllahu ºalayhi waSallam) rispose: "*Sì, fallo*" [...] Ibn ºUyaynah disse: "È a questo proposito che Allah rivelò il verseto seguente:

لَّا يَنْهَاكُمُ اللَّهُ عَنِ الَّذِينَ لَمْ يُقَاتِلُوكُمْ فِي الدِّينِ

Allah non vi proibisce di essere buoni e giusti nei confronti di coloro che non vi hanno combattuto per la vostra religione (Corano LX. Al-Mumtahanah, 8)

Questo hadîth è stato anche riportato da Muslim (2/696) [...] Questo hadîth indica dunque che è legiferato rispettare i legami di parentela, anche se il parente in questione sia un miscredente.

Allah dice:

لَّا يَنْهَاكُمُ اللَّهُ عَنِ الَّذِينَ لَمْ يُقَاتِلُوكُمْ فِي الدِّينِ وَلَمْ يُخْرِجُوكُم مِّن دِيَارِكُمْ أَن تَبَرُّوهُمْ وَتُقْسِطُوا إِلَيْهِمْ ۚ إِنَّ اللَّهَ يُحِبُّ الْمُقْسِطِينَ

Allah non vi proibisce di essere buoni e giusti nei confronti di coloro che non vi hanno combattuto per la vostra religione e che non vi hanno scacciato dalle vostre case, poiché Allah ama coloro che si comportano con equità (Corano LX. Al-Mumtahanah, 8)

Al-Hâfidh Ibn Kathîr ha detto, commentando questo versetto: “Significa che non vi è proibito di dar prova di benevolenza nei confronti dei miscredenti che non vi combattono per la vostra religione, come le donne e i deboli tra di loro [...]”

Ibn Kathîr menziona poi l’hadîth precedentemente citato di Asmâ’ come prova. Poi continua dicendo: “Allah spiega poi chi sono i miscredenti verso cui non è permesso essere benevoli, né caritatevoli, in questi termini:

إِنَّمَا يَنْهَاكُمُ اللَّهُ عَنِ الَّذِينَ قَاتَلُوكُمْ فِي الدِّينِ وَأَخْرَجُوكُم مِّن دِيَارِكُمْ وَظَاهَرُوا عَلَىٰ إِخْرَاجِكُمْ أَن تَوَلَّوْهُمْ ۚ وَمَن يَتَوَلَّهُمْ فَأُولَٰئِكَ هُمُ الظَّالِمُونَ

Allah vi proibisce soltanto di essere alleati di coloro che vi hanno combattuto per la vostra religione, che vi hanno scacciato dalle vostre case, o che hanno contribuito alla vostra espulsione. Coloro che li prendono per alleati, sono essi gli ingiusti (Corano LX. Al-Mumtahanah, 9)

Essere benevolo nei loro confronti non rientra nell’alleanza che Allah ci ha proibito di stringere con loro, nella Sua parola:

لَّا تَجِدُ قَوْمًا يُؤْمِنُونَ بِاللَّهِ وَالْيَوْمِ الْآخِرِ يُوَادُّونَ مَنْ حَادَّ اللَّهَ وَرَسُولَهُ وَلَوْ كَانُوا آبَاءَهُمْ أَوْ أَبْنَاءَهُمْ أَوْ إِخْوَانَهُمْ أَوْ عَشِيرَتَهُمْ ۚ

Non troverai alcuno, tra la gente che crede in Allah e nell'Ultimo Giorno, che sia amico di coloro che si oppongono ad Allah e al Suo Inviato, fossero anche i loro padri, i loro figli, i loro fratelli o appartenessero al loro clan (Corano LVIII. Al-Mujâdalah, 22)

D’altra parte, il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) amava suo zio Abû Tâlib benché quest’ultimo fosse miscredente. Ed è a questo proposito che fu rivelato il versetto:

إِنَّكَ لَا تَهْدِي مَنْ أَحْبَبْتَ

Non sei tu che guidi coloro che ami (Corano XXVIII. Al-Qasas, 56)

Quest'ultimo versetto può essere compreso in due modi diversi, il secondo dei quali comporta un sottinteso, ossia: tu non puoi guidare coloro che vorresti che fossero guidati. Tuttavia, la regola di base – se non ve ne sia necessità – vuole che non vi siano sottintesi. Così, gli argomenti indicanti il fatto che sia permesso provare dell'amicizia nei confronti di un miscredente riguardano l'amicizia naturale [dovuta ai legami di parentela]. Infatti, nessuno può padroneggiare questo genere di sentimenti, e ciò non è considerato come un'alleanza, un affetto proibito. E Allah è il più Sapiente.

Il nostro shaykh Yahyâ [Al-Hajûrî] – che Allah lo protegga – ha detto, riguardo al fatto di smettere di frequentare i parenti miscredenti: "Se lo smettere di frequentarli presenta un interesse religioso, non vi è nulla di male nel farlo. Altrimenti, la regola generale vuole che vengano onorati i legami di parentela con i parenti miscredenti, a meno che non si tema qualche pregiudizio da parte loro, o altro. In questo caso, occorre evitarli, ad eccezione dei genitori".

Diffondere lo scambio di saluti [di pace]

L'Imâm Muslim (1/74, n° 54) riporta [...] da Abû Hurayrah che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Non entrerete in Paradiso prima di avere creduto, e non sarete veri credenti finché non vi amerete a vicenda. Volete che vi indichi una cosa che – se la praticherete – farà nascere l'amore tra di voi? Diffondete i saluti [di pace] tra di voi*".

Ibn Al-°Arabî – come ha riportato Al-Hâfidh in *Al-Fath* (11/18) – ha detto: "Questo hadîth indica che uno dei vantaggi dei saluti [di pace] tra i musulmani è quello di generare l'amore tra loro, a causa dell'interesse che ciò rappresenta in termini di rafforzamento dei ranghi della comunità. Infatti, salutarsi l'un l'altro, significa aiutarsi reciprocamente nella realizzazione delle leggi religiose, umiliando nel contempo i miscredenti. Il saluto [di pace] è una parola che, quando viene pronunciata, svuota il cuore di colui cui è rivolta di ogni diffidenza, perché costui si consacri interamente a colui che l'ha pronunciata".

L'Imâm Al-Bukhârî (11/18) riporta [...] da Al-Barâ' ibn °Āzib: "Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) ci ha ordinato sette cose: di andare a trovare i malati, di seguire i convogli funebri, di invocare Allah in favore di colui che starnutisce, di soccorrere il debole, di aiutare l'oppresso, di diffondere il saluto [di pace] tra di noi e di rispettare i giuramenti. Ci ha proibito di bere in recipienti d'argento, di portare degli anelli d'oro, di montare *Al-Mayâthir*[80], di indossare della seta, del raso, del broccato e dell'organzino".

Non è permesso salutare alcuni musulmani e ignorarne altri

L'Imâm Al-Bukhârî (11/21) riporta [...] da °Abd Allah ibn °Amr che un uomo chiese al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam): "Qual è la migliore forma di sottomissione ad Allah?". Egli rispose: "*Consiste nel nutrire [i tuoi ospiti e i bisognosi] e nel salutare le persone che conosci e quelle che non conosci*".

[80] *Al-Mayâthir*: si tratta di una sella in seta imbottita, posta tra il cavaliere e la montatura (*ndt francese*)

L'Imâm Muslim (4/1705, n°2162) riporta [...] da Abû Hurayrah che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*I diritti del musulmano sul musulmano sono in numero di sei*". Gli venne chiesto: "*Quali sono questi diritti, Messaggero di Allah?*". Rispose: "*Quando incontri un musulmano, salutalo. Se ti invita, rispondi al suo invito. Se ti chiede consiglio, consiglialo. Se starnutisce e loda Allah, invoca la misericordia di Allah per lui. Se si ammala, vallo a trovare. Se muore, segui il suo convoglio funebre*". Al-Bukhârî ha riportato la stessa versione dell'hadîth senza la frase: "*Se ti chiede consiglio, consiglialo*".

Salutare per primo è un atto raccomandato. Rispondere al saluto è un obbligo. Ma se una parte dell'assemblea risponde al saluto altrui, l'obbligo non incombe più agli altri.

In quanto all'abitudine assunta dalla gente, e in particolare qui nello Yemen, consistente nel sostituire il saluto [di pace] (*As-Salâm °Alaykum*) con le espressioni "buongiorno" (*Sabâh Al-Khayr*) e "buonasera" (*Masâ' Al-Khayr*), e altre espressioni, si tratta di un'abitudine priva di qualsiasi fondamento nella legislazione islamica. Bisogna dunque sbarazzarsene. In effetti, il *Salâm* è un saluto proveniente da Allah, benedetto e sano.

Al-Hâfidh ha detto (11/14): "I sapienti sono d'accordo nell'affermare che la sola risposta valida al *Salâm* sia un altro *Salâm*, e che nessun'altra risposta, quali "buona mattinata", o "gioiosa mattinata" sia valida. Si sono invece trovati in divergenza riguardo alla persona che saluti [per prima] senza far uso del termine *Salâm*. È obbligatorio risponderle oppure no? Comunque sia, perché la risposta al *Salâm* sia obbligatoria, occorre prima averlo sentito. In questo caso, la risposta al *Salâm* diventa obbligatoria".

Chi deve salutare per primo l'altro?

L'Imâm Al-Bukhârî (11/15) riporta [...] da Abû Hurayrah che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*La persona a cavallo deve salutare quella appiedata. La persona che cammina deve salutare quella seduta. E il gruppo meno numeroso deve salutare il gruppo più numeroso*" Questo hadîth è stato anche riportato da Muslim (n°2160).

L'Imâm Al-Bukhârî (11/14) riporta [...] da Abû Hurayrah che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: "*La persona più giovane deve salutare la persona più anziana. La persona che cammina deve salutare quella seduta. E il gruppo meno numeroso deve salutare il gruppo più numeroso*".

Così, la persona a cavallo [o in auto] deve salutare per primo la persona che cammina. La persona più giovane deve salutare per prima la persona più anziana. Ed è il gruppo meno numeroso che deve salutare il gruppo più numeroso.

La saggezza legata a questa gerarchia è la seguente:

Al-Hâfidh ha detto in *Al-Fath* (11/17): "Alcuni sapienti hanno spiegato in dettaglio la saggezza nascosta dietro la gerarchia nello scambio di saluti.

Così, Ibn Battâl riporta, da Al-Muhallab: "Il più giovane deve salutare il più vecchio per primo, poiché gli è ordinato di rispettare le persone più vecchie di lui e di dar prova di umiltà nei loro confronti. Il gruppo meno numeroso deve salutare per primo il gruppo più numeroso, poiché i diritti della gente facente parte di quest'ultimo sono più grandi. La persona che cammina saluta per prima poiché è simile ad una persona che rientri a casa propria. La persona a cavallo saluta per prima

perché non si gonfi d'orgoglio per via del suo cavallo. Salutando per prima, dà prova di modestia".

Ibn Al-°Arabî ha detto: "Nella sua essenza, l'hadîth indica che il meno meritevole deve salutare per primo il più meritevole".

Al-Mâzirî ha detto: "Riguardo la persona su una montatura, deve salutare per prima poiché è privilegiata rispetto alla persona che cammina. Quest'ultima bilancia il suo deficit per il fatto che la persona a cavallo la saluti per prima; tutto ciò allo scopo che la persona sulla montatura non si inorgoglisca per il fatto di avere per lei sola due meriti.

Riguardo alla persona che cammina, deve salutare la persona seduta per prima, in maniera che quest'ultima si senta in sicurezza rispetto all'altra, soprattutto se la persona che avanza è a cavallo. In questo modo, la persona seduta sarà rassicurata.

Ciò può anche essere dovuto al fatto che occuparsi delle proprie faccende è umiliante. La persona seduta si distingue dunque dalla persona che cammina, da cui il fatto che quest'ultima deve salutare per prima.

Oppure perché la persona seduta non può salutare per prima tutti quelli che passano, a causa del loro gran numero. Salutare non è dunque più obbligatorio per lei, contrariamente alle persone che camminano, per le quali salutare per prime non è per nulla faticoso.

Il gruppo meno numeroso deve salutare il gruppo più numeroso per via del merito del gruppo più numeroso; oppure perché se il gruppo dovesse salutare per primo l'individuo singolo, si potrebbe temere che egli si gonfi d'orgoglio. È dunque per misura precauzionale che egli deve salutare per primo" (*Fine della citazione*).

Dico – in quanto a me – : nulla impedisce che questa gerarchia sia dovuta a tutte queste ragioni messe insieme. E Allah è il più Sapiente.

Salutarsi quando ci si lascia

L'Imâm Al-Bukhârî riporta in *Al-Adab Al-Mufrad* [...], da Abû Hurayrah, che un uomo passò accanto al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che era seduto coi suoi Compagni. L'uomo disse: "Che la pace sia su di voi (*As-Salâmu °Alaykum*)". Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse allora: "*Dieci buone azioni*". Un altro uomo passò vicino a lui e disse: "Che la pace sia su di voi, così come la misericordia di Allah *(As-Salâmu °Alaykum waRaḥmatullâh)*". Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Venti buone azioni*". Un terzo uomo passò accanto al Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) e disse: "Che la pace sia su di voi, così come la misericordia di Allah e le Sue benedizioni *(As-Salâmu °Alaykum waRaḥmatullâhi waBarakâtuHu)*". Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse allora: "*Trenta buone azioni*". Un uomo lasciò allora l'assemblea senza salutare e il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse allora: "*Che peccato che il vostro compagno si sia dimenticato [di salutarci lasciando l'assemblea]! Quando una persona passa presso un'assemblea, che rivolga il saluto. Se decide di sedersi, che si sieda. Se lascia l'assemblea, che rivolga di nuovo il saluto. L'ultimo saluto non è meno legittimo del primo*". Questo hadîth è autentico come si può vedere in *Aṣ-Ṣaḥîḥ Al-Musnad* (2/397).

Non si devono salutare i giudei e i cristiani per primi

L'Imâm Muslim (4/1707) riporta [...] da Abû Hurayrah che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Non salutate i giudei e i cristiani per primi. Se ne incrociate uno sulla vostra strada, non vi scostate per lasciarlo passare*". Si tratta di un'umiliazione per i miscredenti e un avvilimento.

Ma, in quanto alla donna, ella non deve comportarsi in questo modo[81], per preservarsi dalla tentazione. Infatti, i cuori dei servitori sono tra le due dita del sommamente Misericordioso, ed Egli li gira come vuole. Tuttavia, ella può comportarsi così nel caso in cui incroci una donna miscredente.

Se i miscredenti ci salutano per primi, come dobbiamo rispondere loro?

L'Imâm Al-Bukhârî (11/41) riporta [...] da °Ā'ishah: Un gruppo di giudei passò accanto al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) e dissero: "As-Sâm °Alaykum (che la morte si abbatta su di voi)". Allora compresi i loro propositi e risposi loro: "Che la morte e la maledizione si abbattano piuttosto su di voi!". Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) mi disse: "*Piano, °Ā'ishah! Allah ama la calma in tutte le cose*". Gli dissi: "O Messaggero di Allah! Non hai dunque sentito cosa'hanno detto?". Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) rispose: "*Ed io ho risposto loro: E su di voi lo stesso*".

Se ad una riunione si trovano seduti insieme dei musulmani e dei politeisti, bisogna salutarli tutti?

[81] Cioè non deve evitare di farsi da parte quando un giudeo o un cristiano incrociano il suo cammino (*ndt francese*).

L'Imâm Al-Bukhârî (11/37) riporta [...] da Usâmah ibn Zayd che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) passò presso un gruppo di persone composto da musulmani, politeisti idolatri e ipocriti tra i quali [vi era] °Abd Allah ibn Ubayy ibn Salûl. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) li salutò...

Salutare i bambini

L'Imâm Al-Bukhârî (11/32) riporta [...] che Anas ibn Mâlik passò presso un gruppo di bambini che salutò. Commentò poi: "Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) aveva l'abitudine di agire in questo modo".

Questo hadîth contiene la prova che occorre inculcare ai bambini le buone maniere islamiche.

La donna può salutare gli uomini?

L'Imâm Muslim (1/498) riporta [...] da Umm Hâni' bint Abî Tâlib che ella disse: L'anno della conquista della Mecca, mi recai dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam). Lo trovai mentre stava effettuando le abluzioni maggiori, mentre sua figlia Fâtimah lo copriva con un vestito. Lo salutai ed egli chiese: "*Chi è?*". Fâtimah rispose: "Umm Hâni' bint Abî Tâlib"...

Comunque sia, la donna può salutare gli uomini, a condizione che non vi sia tentazione.

Il significato della frase "As-Salâmu °Alaykum"

Ibn Al-Qayyim ha detto in *Badâ'i° Al-Fawâ'id* (2/121): "A questo proposito, esistono due opinioni note:

La prima afferma che questa frase significhi: “Che il nome di *Salâm* sia su di voi”. Il termine *Salâm* designante qui Allah, poiché è uno dei Suoi nomi. In altri termini, questa frase significa: che la benedizione del nome di Allah vi ricopra e discenda su di voi. I sapienti che propendono per questa opinione avanzano diversi argomenti. Il primo è l’hadîth autentico in cui si trova che i musulmani avevano l’abitudine di dire durante le loro preghiere: “Che la pace (*Salâm*) sia su Allah prima di essere sui Suoi servi, che la pace sia su Jibrîl, che la pace sia sul Tale”. Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse dunque loro: “*Non dite “che la pace sia su Allah”, poiché è Allah la Pace. Dite piuttosto: Che la pace sia su di te, o Messaggero di Allah, così come la Sua misericordia e le Sue benedizioni. Che la pace sia su di noi e sui servi pii di Allah*”.

Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) vietò dunque loro di dire: “che la pace sia su Allah”, poiché “la Pace” non è altro che Colui che si saluta. Gli si rivolge [dunque] un’invocazione perché sia protetto; ora, Allah è Colui dinanzi a Cui si formulano le domande, e non Colui per cui si formulano le domande. Si invoca Allah in favore di altri, e non si invoca nessuno in favore di Allah. È dunque inconcepibile dire: Che la pace sia su Allah.

La seconda [opinione] afferma che il termine *Salâm* sia un sostantivo che ha il senso di protezione. È in questo senso che questo termine è utilizzato quando si saluta qualcun altro. Uno degli argomenti [di chi sostiene questa opinione] è che il termine *Salâm* si può declinare senza articolo determinativo. Si può dunque dire *Salâm °Alaykum* [invece di *As-Salâm °Alaykum*]. Ora, se *Salâm* fosse [in questo contesto] uno dei nomi di Allah, non lo si potrebbe utilizzare senza articolo determinativo. Lo si utilizzerebbe piuttosto con un articolo,

come accade per tutti gli altri nomi di Allah, motivo per cui si dice di Allah che Egli è *As-Salâm*, *Al-Mu'min*, *Al-Muhaymin*, *Al-°Azîz*, *Al-Jabbâr*, *Al-Mutakabbir*.

Il fatto che un termine sia indefinito non permette di designare un'entità precisa, e ancora meno di designare Allah l'Unico, contrariamente ai nomi definiti che designano Alla esclusivamente nel quadro dei Suoi nomi più belli".

Ibn Al-Qayyim menziona poi altri argomenti, per concludere in questi termini: "Per troncare la questione, conviene dire che la verità risiede in entrambe le opinioni. Ciascuna di esse presenta una parte della verità, e insieme formano l'opinione corretta. Ciò si chiarisce mediante una regola che abbiamo più volte menzionato, ossia che colui che invoca Allah tramite i Suoi nomi più belli, deve invocarlo in ogni cosa attraverso un nome che corrisponda alla domanda. Colui che invoca Allah in tal modo, ricerca dunque l'intercessione di questo nome. Così, se il servitore dice: "O Allah perdonami e accetta il mio pentimento, poiché Tu sei Colui che accetta il pentimento, Colui che perdona", avrà allora domandato due cose ad Allah per mezzo di due dei Suoi nomi corrispondenti alla situazione e implicante che Allah esaudisca la richiesta.

Allo stesso modo, quando Abû Bakr As-Siddîq chiese al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) di insegnargli un'invocazione, egli gli insegnò l'invocazione seguente: "*O Allah, sono stato tante volte ingiusto verso me stesso, e nessuno tranne Te perdona i peccati. Accordami un perdono emanante da Te e fammi misericordia, poiché Tu sei il Perdonatore, il sommamente Misericordioso*".

Questo è molto frequente nei testi della rivelazione. Non vi è bisogno di menzionare tutte le prove a questo riguardo. Se

dunque questa regola è stabilita, ed essendo un dato di fatto che quando si saluta si invochi in effetti Allah perché Egli protegga il prossimo – poiché l'essere preservati da ogni male è quanto vi sia di più prezioso – Allah ha dunque istituito di salutare il prossimo attraverso uno dei Suoi nomi, che è As-Salâm, per mezzo del quale si invoca Allah perché Egli protegga la persona che si saluta.

Il termine As-Salâm racchiude dunque due significati: il primo, è la menzione del nome di Allah; e il secondo è la richiesta di protezione, che è lo scopo ricercato dalla persona che saluta. Così, quando si dice *As-Salâmu °Alaykum*, menzione è fatta del nome di Allah, e si chiede anche ad Allah di proteggere la persona salutata. Medita dunque su questo insegnamento" (*Fine della citazione*).

Qualche variante della formula di saluto

1 – Allah ha detto:

وَإِذَا حُيِّيتُم بِتَحِيَّةٍ فَحَيُّوا بِأَحْسَنَ مِنْهَا أَوْ رُدُّوهَا ۗ

Se vi si saluta, rispondete con miglior saluto o, comunque, rispondete (Corano IV. An-Nisâ', 86)

Ibn Kathîr ha detto: "Ciò significa: quando una persona vi saluta, rispondetele in una maniera ancora migliore di quella che ha utilizzato, oppure accontentatevi di rispondere nello stesso modo. Rispondere con un saluto migliore è raccomandato, e rispondere in modo equivalente è il minimo richiesto".

Il miglior modo, dunque, di rispondere al Salâm consiste nel dire: *wa °Alaykumu-s-Salâm waRaḥmatullâhi waBarakâtuHu*, in virtù del versetto menzionato, ma anche per

via dell'hadîth di Abû Hurayrah precedente, secondo cui un uomo passò accanto al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che era seduto coi suoi Compagni. L'uomo disse: "Che la pace sia su di voi (*As-Salâmu °Alaykum*)". Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse allora: "*Dieci buone azioni*". Un altro uomo passò vicino a lui e disse: "Che la pace sia su di voi, così come la misericordia di Allah *(As-Salâmu °Alaykum waRahmatullâh)*". Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Venti buone azioni*". Un terzo uomo passò accanto al Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) e disse: "Che la pace sia su di voi, così come la misericordia di Allah e le Sue benedizioni *(As-Salâmu °Alaykum waRahmatullâhi waBarakâtuHu)*". Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse allora: "*Trenta buone azioni*".

2 – Rispondere con *wa°Alayka-s-Salâm*: L'Imâm Al-Bukhârî (11/36) riporta [...] da Abû Hurayrah che un uomo si introdusse nella moschea mentre il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) era seduto in un angolo. L'uomo pregò, si avvicinò al Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) e lo salutò. Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) rispose: "*wa°Alayka-s-Salâm*".

3 – Dire *As-Salâm °Alayka waRahmatullâh*. L'Imâm Al-Bukhârî (11/1) riporta [...] da Abû Hurayrah che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Allah creò Adamo a sua immagine. La sua altezza era di sessanta cubiti. Quando lo creò, gli disse: "Vai a salutare quelli che sono là seduti – designando un gruppo di angeli – ed ascolta la maniera in cui ti saluteranno, poiché sarà il tuo saluto e quello della tua discendenza dopo di te". Adamo disse loro: "Che la pace sia su di voi". Risposero: "E su di te la pace e la misericordia di Allah". Aggiunsero quindi: "e la misericordia di Allah". Ogni persona che entrerà in Paradiso vi entrerà avendo le stesse dimensioni di Adamo. E l'altezza degli esseri umani non ha cessato di diminuire fino al giorno d'oggi*".

L'Imâm Al-Bukhârî riporta in *Al-Adab Al-Mufrad* (pag. 356) [...] da °Abd Allah ibn °Amr: Eravamo seduti presso il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) all'ombra di un albero tra Mecca e Medina. Un beduino dei più rozzi e dei più cattivi venne da noi e ci disse: "Che la pace sia su di voi". Noi rispondemmo: "E su di te".

Questo hadîth è autentico come si può vedere in *As-Sahîh Al-Musnad* (1/533)

Il gran numero di donne alla fine dei tempi

L'Imâm Al-Bukhârî (9/5231) riporta [...] da Anas che egli disse: "Vi menzionerò certamente un hadîth che ho sentito dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam), e che non sentirete da nessuno oltre a me. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: "*Si conta tra i segni della fine dei tempi la scomparsa della scienza, la diffusione dell'ignoranza e la proliferazione delle donne, al punto che per cinquanta donne, non si troverà che un solo uomo per prendersi cura di loro*".

I meriti di Khadijah bint Khuwaylid

L'Imâm Al-Bukhârî (7/133) riporta [...] da °Alî che egli sentì il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) dire: "*Le migliori delle donne sono Maryam e Khadîjah*". Questo hadîth è stato riportato anche da Muslim (4/2430).

L'Imâm Al-Bukhârî (7/134) riporta [...] da °Ā'ishah: Hâlah bint Khuwaylid – la sorella di Khadîjah – si presentò alla porta della casa del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) e chiese il

permesso di entrare. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) riconobbe allora lo stesso modo di fare di Khadîjah e ne fu molto scosso. Esclamò: "*O Allah! Fa' che sia Hâlah!*". °Ā'ishah disse: "Ebbi allora una crisi di gelosia e dissi: Cos'hai, che non smetti di menzionare questa vecchia donna dalle gengive rosse della tribù di Quraysh, quando Allah te l'ha sostituita con qualcosa di migliore?". Questo hadîth è stato riportato anche da Muslim.

In quanto a noi donne, dovremmo prendere come modello questa donna esemplare, e tutte le altre donne meritevoli, come °Ā'ishah, che presentava dei grandi meriti, al punto in cui alcuni sapienti hanno ritenuto che ella avesse più meriti di Khadîjah, a causa di tutte le prove testuali citanti le sue virtù. Ma anche a causa del fatto che ella diffuse la scienza e fece parte dei Compagni che riportarono il maggior numero di ahadîth, come ha detto il poeta:

Vi sono sette Compagni che hanno riportato più di mille ahadîth

Che hanno sentito dall'Eletto [Muhammad, sallAllahu °alayhi waSallam], discendente della tribù di Mudar

Si tratta di Abû Hurayrah, Sa°d, Jâbir, Anas, [°Ā'ishah] la Veridica,

Ibn °Abbâs, senza dimenticare Ibn °Umar

As-Suyûtî ha messo in versi l'elenco di questi sette Compagni nella maniera seguente:

Coloro – tra i Compagni – che hanno riportato il maggior numero di ahadîth

Sono Abû Hurayrah, seguito da Ibn °Umar,

Anas, il sapientissimo, [Abû Sa°îd] Al-Khudrî,

Jâbir e [°Ā'ishah] la sposa del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam)

L'Imâm At-Tirmidhî (3883) riporta [...] da Abû Mûsâ che egli disse: Tutte le volte che noi, i Compagni del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam), riscontravamo delle difficoltà a comprendere un hadîth, trovavamo la risposta presso °Ā'ishah.

Questo hadîth è *hasan* [...]

Lo stesso dicasi di tutte le altre mogli del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam), così come di Umm Sulaym, questa pia donna, la cui dote consistette nella conversione di suo marito all'Islâm.

L'Imâm Al-Bukhârî riporta nella sua raccolta il racconto seguente, la cui catena dei trasmettitori è troncata alla base: Umm Ad-Dardâ' si sedeva in preghiera come fanno gli uomini, ed era una donna istruita nella religione.

Alcune donne dei Compagni si presentarono al cospetto del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) e gli dissero: "O Messaggero di Allah, gli uomini si sono accaparrati tutto il tuo tempo ai nostri danni. Offrici un giorno della settimana in cui ci insegnerai ciò che Allah ti ha insegnato". Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) rispose loro: "*Riunitevi dunque il tal giorno*". Si riunirono quindi, e si presentarono all'appuntamento come previsto. Egli le esortò, intimò loro degli ordini e uno dei suoi propositi fu il seguente: "*Se una di voi perda tre figli, essi saranno per lei una protezione contro l'Inferno*". Una delle donne presenti chiese: "E se non ne perdesse che due?". Rispose: "*Anche se non ne perdesse che due*".

Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) insisteva perché le donne profittassero della scienza benefica. È per questa ragione che riservava loro alcune delle sue esortazioni.

Così, Ibn Jurayj riporta da °Aṭâ', da Jâbir ibn °Abd Allah: Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) si alzò il giorno della festa della rottura del digiuno. Compì innanzitutto la preghiera, prima di fare il suo sermone. Quando ebbe terminato il suo sermone, discese dal minbar e si recò vicino alle donne, che esortò, appoggiandosi al braccio di Bilâl. Quest'ultimo distese il suo abito, perché le donne potessero deporvi le loro elemosine.

Nella versione di Ma°an, da Ibn °Abbâs, si trova questa precisazione: Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) credette che le donne non avessero sentito il sermone. Le esortò dunque e ordinò loro di fare l'elemosina.

Ibn Jurayj chiese a °Atâ': "Sei dell'opinione che sia un dovere per l'Imâm rivolgere un richiamo alle donne?" Rispose: "È effettivamente un dovere, ma cos'hanno costoro, che non vogliono compierlo?"

Di conseguenza, rivolgere un richiamo alle donne non è una caratteristica propria soltanto del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam).

Conviene dunque ai sapienti e ai tutori di preoccuparsi delle donne, così come se ne preoccupavano il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) e i pii predecessori. Esse apprendevano la scienza e gli ahadîth del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) e li memorizzavano tanto coscienziosamente quanto gli uomini, allo scopo di esser delle guide ben guidate e virtuose, delle chiavi che aprano le porte del bene e chiudano quelle del male. In effetti, nessun atto di adorazione può essere

compiuto correttamente senza la scienza religiosa. E la scienza religiosa è la migliore delle adorazioni in assoluto.

È ciò che affermò una donna sapiente, istruita e ascetica, ossia Umm Ad-Dardâ', che disse: "Ho cercato di adorare Allah tramite tutti i mezzi legali, e non ho trovato nulla di più sano per la mia anima che sedermi presso i sapienti e trarre profitto dalla loro scienza"

Abbiamo talmente bisogno di donne di questo tipo ai giorni nostri, ossia di donne educatrici, sapienti, meritevoli ed ascetiche.

Tutto questo paragrafo è tratto dal libro di Mash-hur ibn Hasan intitolato "*Il ruolo delle donne nella preservazione degli ahadîth del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam)*" (pag. 13)

L'uomo deve cercare di sposare una donna virtuosa e vice-versa

L'Imâm Al-Bukhârî (9/132) riporta [...] da Abû Hurayrah che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Si sposa in generale una donna per una di queste quattro ragioni: per la sua ricchezza, per il suo livello sociale, per la sua bellezza e per la sua religione. Scegli dunque la donna che si conforma alla sua religione!*". Questo hadîth è riportato anche da Muslim (2/1086).

Questo hadîth significa che gli uomini si distinguono gli uni dagli altri per le ragioni che motivano la scelta della loro sposa, e si dividono così in quattro categorie:

1) Alcuni cercano la donna che possieda beni e ricchezze

2) Alcuni cercano la donna che goda di un elevato rango sociale, cioè proveniente da una famiglia nobile

3) Certi cercano la donna dotata di una bellezza eccezionale

4) Altri infine cercano la donna che si conformi alla religione

Scegliere una donna per le sue ricchezze, nonostante non sia pia, non è un'attitudine conveniente. Infatti, una donna ricca ma perversa si gonfia d'orgoglio e cerca di godere di una totale libertà. Ella si aspetta che suo marito sia il suo servo, e si vanta delle proprie ricchezze in sua presenza. Si comporta dunque con lui come dice la poesia:

O tu che cerchi di sposare Suhayl con Thurayya

Per Allah! Come potrebbero incontrarsi

Ella è della regione dello Shâm

Mentre egli è dello Yemen

Lo stesso vale per la donna che goda di un elevato rango sociale. Se suo marito non sia dello stesso livello sociale, ella rischia di inorgoglirsi in sua presenza, se non sia una donna pia. Non smetterà allora di menzionare la nobiltà del suo lignaggio, come dice il poeta:

Hind è simile a una giumenta araba i cui antenati

Sono tutti dei purosangue, ma si è accoppiata con un asino

Se dà alla luce un cavallo, è grazie al suo nobile lignaggio

Ma se partorisce un asino, è a causa di quell'asino del suo compagno

Lo stesso vale per la donna dotata di grande bellezza: ella rischia di inorgoglirsi dinanzi a suo marito, a meno che non sia pia. È per questo che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) incitò a sposarsi con una donna che si conformi alla religione.

Tutto ciò che abbiamo appena affermato non significa che l'uomo debba mettere da parte le donne ricche, belle e nobili. Tuttavia, non deve farne un obiettivo, a discapito delle donne pie. D'altronde, se tutte queste qualità coesistono con la pietà, è un'ottima cosa.

La donna pia è colei che teme Allah. Ella mette in pratica gli ordini di Allah in maniera coscienziosa e si allontana dai Suoi divieti, come ha detto Allah:

فَٱلصَّٰلِحَٰتُ قَٰنِتَٰتٌ حَٰفِظَٰتٌ لِّلْغَيْبِ بِمَا حَفِظَ ٱللَّهُ ۚ

Le [donne] virtuose sono le devote, che proteggono nel segreto quello che Allah ha preservato (Corano IV. An-Nisâ', 34)

La donna pia preserva la sua castità e i beni di suo marito. Elle non esce che con la sua autorizzazione. Ella conosce i suoi diritti, che non oltrepassa, sapendo che – benché sia pia – la mancanza è un carattere che le è inerente, poiché è mancante sia dal punto di vista razionale che religioso. Tuttavia, questa deficienza è insignificante paragonata alla sua virtù. È questo genere di donne che non bisogna esitare a sposare.

Allah ha ricordato la Sua beneficenza nei confronti del Suo servo Zaccaria (su di lui la pace) in questi termini:

فَٱسْتَجَبْنَا لَهُۥ وَوَهَبْنَا لَهُۥ يَحْيَىٰ وَأَصْلَحْنَا لَهُۥ زَوْجَهُۥٓ ۚ

Lo esaudimmo, gli donammo Giovanni (Yahyâ) e facemmo della sua sposa una donna virtuosa (Corano XXI. Al-Anbiyâ', 90)

È uno dei significati del versetto, cioè Allah fece sì che la sposa di Zaccaria (pace su di lui) divenisse virtuosa tanto dal punto di vista della nobiltà di carattere, quanto dal punto di vista della religione.

Alcuni esegeti hanno piuttosto interpretato il versetto in questi termini:

Noi lo esaudimmo, gli donammo Giovanni e sanammo la sua sposa

Vale a dire: Allah permise alla sua sposa di avere un figlio dopo essere stata sterile. Secondo Ibn Kathîr, questa è la spiegazione più coerente in virtù del contesto del versetto. E, in questo caso, il versetto non sarebbe un argomento riguardante la pietà della moglie di Zaccaria (pace su di lui).

Parallelamente, [anche] la donna deve scegliere un uomo pio. Infatti, quante donne sono pie, ma non scelgono uno sposo conveniente e virtuoso. Esse si sposano con degli uomini vili che le attirano verso le loro idee e la vita che conducono.

L'uomo può essere influenzato dalle idee di sua moglie, come accadde a °Imrân ibn Hattân, che sposò la sua cugina germana allo scopo di salvarla dalla dottrina dei Khawârij, ma fu piuttosto lei che lo attirò verso la sua credenza.

Se dunque l'uomo può essere influenzato dalle idee di sua moglie, il contrario è ancora più vero, a causa di quanto abbiamo menzionato in precedenza riguardo alla deficienza della donna in termini di ragione. Inoltre, la donna cambia

molto rapidamente d'opinine e di convinzione. Chiediamo dunque ad Allah di accordarci la costanza.

La persona che si frequenta può grandemente influenzarci. È per questo che i testi della rivelazione ci incitano a scegliere delle buone frequentazioni e a passare del tempo con esse. Allah dice:

وَاصْبِرْ نَفْسَكَ مَعَ الَّذِينَ يَدْعُونَ رَبَّهُم بِالْغَدَاةِ وَالْعَشِيِّ يُرِيدُونَ وَجْهَهُ ۖ وَلَا تَعْدُ عَيْنَاكَ عَنْهُمْ تُرِيدُ زِينَةَ الْحَيَاةِ الدُّنْيَا ۖ وَلَا تُطِعْ مَنْ أَغْفَلْنَا قَلْبَهُ عَن ذِكْرِنَا وَاتَّبَعَ هَوَاهُ وَكَانَ أَمْرُهُ فُرُطًا

E persevera insieme con coloro che invocano il loro Signore al mattino e alla sera, desiderando il Suo Volto. Non vadano, oltre loro, i tuoi occhi, in cerca degli agi di questa vita. Non dar retta a colui il cui cuore abbiamo reso indifferente al Ricordo di Noi, che si abbandona alle sue passioni ed è oltraggioso nel suo agire (Corano XVIII. Al-Kahf, 28)

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا اتَّقُوا اللَّهَ وَكُونُوا مَعَ الصَّادِقِينَ

O voi che credete, temete Allah e state con i sinceri (Corano IX. At-Tawbah, 119)

Il poeta ha detto il vero nei versi seguenti:

Nessun rimprovero è migliore di quello rivolto a se stessi

E sono le buone frequentazioni che fanno sì che ci si migliori

Nelle due raccolte autentiche, Abû Mûsâ riporta dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: "*Le buone e le cattive frequentazioni sono paragonabili a un venditore di profumi e a un fabbro. Il venditore di profumi può regalarti del profumo o vendertelo, mentre il fabbro può bruciare i tuoi*

vestiti e – nel migliore dei casi – ti indisporrà col suo odore nauseabondo".

Quando il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse a suo zio Abû Tâlib che era sul letto di morte: "*O zio! Di': Non vi è altra divinità degna d'adorazione che Allah; una parola grazie alla quale potrò perorare la tua causa dinanzi ad Allah*", Abû Jahl e °Abd Allah ibn Abî Umayyah gli dissero: "Abbandonerai la religione di °Abd Al-Muttalib?". Egli disse allora [parlando di se stesso]: "Egli aderisce alla religione di °Abd Al-Muttalib". Questo hadîth è riportato da Al-Bukhârî e Muslim, da Al-Musayyib ibn Hazn.

Le cattive frequentazioni impedirono dunque a Abû Tâlib di abbracciare l'Islâm.

Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse, com'è riportato nelle Sunan di Abû Dâwûd (n° 4833), da Abû Hurayrah: "*L'uomo aderisce alla religione delle sue frequentazioni. Che ciascuno di voi faccia dunque attenzione a chi frequenta*".

Un poeta ha detto:

Non ti informare sul Tale, piuttosto sulle sue frequentazioni

Poiché ogni persona si identifica con le sue frequentazioni

Allah dice:

فَأَقْبَلَ بَعْضُهُمْ عَلَىٰ بَعْضٍ يَتَسَاءَلُونَ

قَالَ قَائِلٌ مِّنْهُمْ إِنِّي كَانَ لِي قَرِينٌ

يَقُولُ أَإِنَّكَ لَمِنَ الْمُصَدِّقِينَ

أَإِذَا مِتْنَا وَكُنَّا تُرَابًا وَعِظَامًا أَإِنَّا لَمَدِينُونَ

قَالَ هَلْ أَنتُم مُّطَّلِعُونَ

فَاطَّلَعَ فَرَآهُ فِي سَوَاءِ الْجَحِيمِ

Si rivolgeranno gli uni agli altri, interrogandosi. Uno di loro dirà: "Avevo un compagno che [mi] diceva: "Sei uno di quelli che credono? Quando saremo morti, [ridotti a] polvere ed ossa, dovremo rendere conto?"". E dirà: "Volete guardare dall'alto?". Guarderà dall'alto e vedrà l'altro in mezzo alla Fornace (Corano XXXVII. As-Sâffât, 50-55)

وَقَيَّضْنَا لَهُمْ قُرَنَاءَ فَزَيَّنُوا لَهُم مَّا بَيْنَ أَيْدِيهِمْ وَمَا خَلْفَهُمْ وَحَقَّ عَلَيْهِمُ الْقَوْلُ فِي أُمَمٍ قَدْ خَلَتْ مِن قَبْلِهِم مِّنَ الْجِنِّ وَالْإِنسِ ۖ إِنَّهُمْ كَانُوا خَاسِرِينَ

Demmo loro compagni che abbellirono [agli occhi loro] il loro futuro e il loro passato. Si realizzò su di loro la sentenza che già era stata pronunziata contro altre comunità di jinn e di uomini che li precedettero. Invero furono tra i perdenti (Corano XLI. Fussilat, 25)

La donna pia desidera sposarsi con un uomo pio, e vice-versa, come disse il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam): "*Le anime sono come personalità differenti. Quelle che coincidono convergono, e quelle che non coincidono divergono*". Questo hadîth è stato riportato da Muslim, da Abû Hurayrah, e Al-Bukhârî (3336) da °Ā'ishah con una catena di trasmettitori troncata alla base.

L'Imâm An-Nawawî ha detto nel commentario della raccolta di Muslim (16, hadîth n°2638): "I sapienti hanno spiegato questo hadîth dicendo che le anime sono tanto numerose quanto differenti. Il fatto che due anime coincidano è dovuto a un

elemento che Allah ha posto in esse, ossia a causa della corrispondenza di caratteri che Allah ha posto in esse, in maniera che esse concordino in termini morali. Alcuni sapienti sono dell'opinione che questo hadîth significhi che le anime sono state create insieme, poi sono state poste in corpi differenti. Le anime dai caratteri simili convergono dunque e quelle dai caratteri opposti divergono e si allontanano le une dalle altre. Al-Khattâbî e altri sapienti hanno detto che la convergenza in questione è la vita felice o infelice che Allah ha predestinato per ciascun essere. Le anime erano in origine due gruppi opposti. Quando i corpi si incontrano in questo basso mondo, essi convergono o divergono in funzione del destino per cui sono stati creati. I buoni tendono dunque verso i buoni, e i cattivi verso i cattivi, e Allah ne sa di più".

Il proverbio dice: "Chi è simile si riunisce". Un altro proverbio dice: "Gli uccelli di una stessa razza coabitano". Ogni persona è dunque attratta dal suo simile.

Degli altri ahadîth incitanti a sposare la donna virtuosa

L'Imâm Muslim (2/1090) riporta [...] da °Abd Allah ibn °Amr che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Questo basso mondo non è che diletto. E il migliore dei diletti di questo basso mondo consiste nello sposare una donna virtuosa*".

Questo hadîth è un immenso motivo di orgoglio per la donna virtuosa, poiché il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) la descrisse come il miglior diletto di questo basso mondo.

Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) considerò anche la donna virtuosa come causa di felicità. Così, Ibn Hibbân riporta

– come si può vedere in *Al-Ihsân* (9/340) – da Sa°d ibn Abî Waqqâs che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Quattro cose sono causa di felicità: una moglie virtuosa, una dimora spaziosa, un buon vicino e una montatura confortevole. Quattro cose sono una causa di disgrazia: una cattiva moglie, un cattivo vicino, una cattiva montatura e una dimora angusta*". Questo hadîth è stato anche riportato da Al-Hâkim.

Che la donna stia dunque attenta a far parte delle virtuose, e cerchi di conoscere le loro caratteristiche per contare tra esse. E per tagliare corto, diremo che la donna virtuosa è colei che si conforma al Libro del suo Signore, alla Sunnah del Suo Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam), secondo la comprensione dei Pii predecessori, come ha detto il nostro Signore:

وَالَّذِينَ يُمَسِّكُونَ بِالْكِتَابِ وَأَقَامُوا الصَّلَاةَ إِنَّا لَا نُضِيعُ أَجْرَ الْمُصْلِحِينَ

Quanto a coloro che si attengono saldamente al Libro ed eseguono l'orazione, certamente non trascuriamo la ricompensa a quelli che si emendano (Corano VII. Al-A°râf, 170)

E ci lamentiamo dinanzi ad Allah degli uomini avidi che – quando un giovanotto pio e fedele alla Sunnah si presenta a chiedere la mano della loro figlia – lo respingono perché non è laureato. È perfino successo che un padre sia scoppiato in lacrime, rendendosi conto che sua figlia era determinata a sposarsi con questo giovanotto fedele alla Sunnah, dicendole: "Non voglio che il tuo bene!", mentre in realtà egli aveva agito così per ignoranza, ed era stata la sua avidità per i beni materiali di questo basso mondo a spingerlo a trasgredire i limiti imposti da Allah... Non sono altro - queste – che tenebre sovrapposte le une sulle altre!

Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse il vero quando affermò: "*La sola fierezza che conta per la gente che ama questo basso mondo è la ricchezza materiale*".

Questo hadîth è riportato da An-Nasâ'î, da Buraydah ibn Al-Hasîb. È stato autentificato da mio padre in *As-Sahîh Al-Musnad*.

Quante persone sono laureate, ma non hanno potuto approfittare delle loro lauree, a causa delle complicazioni burocratiche che impone lo Stato? Quante persone hanno trasgredito dei divieti e hanno commesso dei peccati a causa delle loro lauree, a causa del fatto che le scuole sono miste e che non è loro permesso vestirsi conformemente alla legislazione islamica? È il caso della donna che si reca a scuola [e alla quale viene chiesto di togliersi il velo], o l'uomo cui viene imposto di radersi la barba e di indossare dei pantaloni [stretti], ciò che è considerato come un'imitazione dei miscredenti, ed altre calamità... Mio padre ha d'altronde tenuto una conferenza registrata nella cassetta audio intitolata: "*Messa in guardia dello studente contro le tentazioni presenti nella scuola*".

I peccati sono pericolosi sia per il musulmano singolo che per la società in generale. E tutti i disordini nel mondo [musulmano], così come la corruzione, la carestia, la dominazione dei nemici e l'umiliazione hanno per causa i peccati. Allah dice:

ظَهَرَ الْفَسَادُ فِي الْبَرِّ وَالْبَحْرِ بِمَا كَسَبَتْ أَيْدِي النَّاسِ لِيُذِيقَهُم بَعْضَ الَّذِي عَمِلُوا لَعَلَّهُمْ يَرْجِعُونَ

La corruzione è apparsa sulla terra e nel mare a causa di ciò che hanno commesso le mani degli uomini, affinché Allah faccia gustare parte di quello che hanno fatto. Forse ritorneranno [sui loro passi]? (Corano XXX. Ar-Rûm, 41)

وَمَا أَصَابَكُم مِّن مُّصِيبَةٍ فَبِمَا كَسَبَتْ أَيْدِيكُمْ وَيَعْفُو عَن كَثِيرٍ

Qualunque sventura vi colpisca, sarà conseguenza di quello che avranno fatto le vostre mani, ma [Allah] molto perdona (Corano XLII. Ash-Shûrâ, 30)

Fu a causa di un solo peccato che i nostri genitori Adamo ed Eva furono espulsi dal Paradiso, come ha menzionato Allah nel Suo nobile Libro.

Per questo, è necessario pentirsi immediatamente e tornare verso Allah, e non è permesso ritardare il pentimento di un solo istante:

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا تُوبُوا إِلَى اللَّهِ تَوْبَةً نَّصُوحًا

O credenti, pentitevi davanti ad Allah d'un pentimento sincero (Corano LXVI. At-Tahrîm, 8)

Acquisire la scienza benefica

Allah dice nel Suo Libro glorioso:

فَلَوْلَا نَفَرَ مِن كُلِّ فِرْقَةٍ مِّنْهُمْ طَائِفَةٌ لِّيَتَفَقَّهُوا فِي الدِّينِ وَلِيُنذِرُوا قَوْمَهُمْ إِذَا رَجَعُوا إِلَيْهِمْ لَعَلَّهُمْ يَحْذَرُونَ

Perché mai un gruppo per ogni tribù, non va ad istruirsi nella religione, per informarne il loro popolo quando saranno rientrati, affinché stiano in guardia? (Corano IX. At-Tawbah, 122)

Nelle due raccolte autentiche, tra gli altri, Mu°âwiyah ibn Abî Sufyân riportò dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che

egli disse: "*Quando Allah vuole il bene per una persona, le permette di acquisire la conoscenza della religione*".

Questo hadîth indica che il bene si trova nell'acquisizione della scienza religiosa. È il senso proprio dell'hadîth. Ma, per deduzione, indica anche che quando Allah non vuole bene ad una persona, Egli non le permette di acquisire la conoscenza della religione. Questa è dunque una prova del fatto che questa persona è privata del bene, che Allah ci protegga.

Il fatto di acquisire la scienza religiosa induce a compiere ogni bene, protegge la persona dai disordini e dalle tenebre, e conduce verso il Paradiso, che è l'obiettivo di ogni credente pio. L'Imâm Muslim riporta nella sua raccolta autentica, da Abû Hurayrah, che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Quando una persona si incammina per una via che conduce alla scienza religiosa, Allah le facilita la strada che conduce al Paradiso*".

In virtù del rango elevato occupato dalla scienza religiosa, Allah ha elevato di grado coloro che la acquisiscono. Allah ha detto:

يَرْفَعِ اللَّهُ الَّذِينَ آمَنُوا مِنكُمْ وَالَّذِينَ أُوتُوا الْعِلْمَ دَرَجَاتٍ ۚ وَاللَّهُ بِمَا تَعْمَلُونَ خَبِيرٌ

Allah innalzerà il livello di coloro che credono e che hanno ricevuto la scienza. Allah è ben informato di quel che fate (Corano LVIII. Al-Mujâdalah, 11)

L'Imâm Muslim riporta nella sua raccolta autentica, da °Umar ibn Al-Khattâb, che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Allah eleva della gente tramite questo Libro e ne abbassa altra*".

Allah ha fatto dei sapienti dei testimoni della Sua unicità. Ha così detto:

شَهِدَ اللَّهُ أَنَّهُ لَا إِلَٰهَ إِلَّا هُوَ وَالْمَلَائِكَةُ وَأُولُو الْعِلْمِ قَائِمًا بِالْقِسْطِ ۚ لَا إِلَٰهَ إِلَّا هُوَ الْعَزِيزُ الْحَكِيمُ

Allah testimonia, e con Lui gli Angeli e i sapienti, che non c'è dio all'infuori di Lui, Colui Che realizza la giustizia. Non c'è dio all'infuori di Lui, l'Eccelso, il Saggio (Corano III. Āl-°Imrân, 18)

E li ha resi altresì testimoni della profezia del Suo Messaggero, Muhammad (pace e benedizioni di Allah su di lui):

وَيَقُولُ الَّذِينَ كَفَرُوا لَسْتَ مُرْسَلًا ۚ قُلْ كَفَىٰ بِاللَّهِ شَهِيدًا بَيْنِي وَبَيْنَكُمْ وَمَنْ عِندَهُ عِلْمُ الْكِتَابِ

Dicono i miscredenti: "Tu non sei un inviato". Rispondi: "Mi basta Allah, testimone tra me e voi, Colui Che possiede la Scienza del Libro" (Corano XIII. Ar-Ra°d, 43)

Allah ha reso i sapienti i custodi del Suo Libro:

بَلْ هُوَ آيَاتٌ بَيِّنَاتٌ فِي صُدُورِ الَّذِينَ أُوتُوا الْعِلْمَ ۚ وَمَا يَجْحَدُ بِآيَاتِنَا إِلَّا الظَّالِمُونَ

Sono invece chiari segni [custoditi] nei cuori di coloro ai quali è stata data la scienza. Solo gli ingiusti negano i Nostri segni (Corano XXIX. Al-°Ankabût, 49)

Allah considera i sapienti come coloro che hanno una retta comprensione delle cose:

وَتِلْكَ الْأَمْثَالُ نَضْرِبُهَا لِلنَّاسِ ۖ وَمَا يَعْقِلُهَا إِلَّا الْعَالِمُونَ

Queste metafore Noi le proponiamo agli uomini, ma non le capiscono se non i sapienti (Corano XXIX. Al-°Ankabût, 43)

Allah ha accordato ai sapienti il privilegio di prendere la parola nel Giorno della Resurrezione:

ثُمَّ يَوْمَ الْقِيَامَةِ يُخْزِيهِمْ وَيَقُولُ أَيْنَ شُرَكَائِيَ الَّذِينَ كُنتُمْ تُشَاقُّونَ فِيهِمْ ۚ قَالَ الَّذِينَ أُوتُوا الْعِلْمَ إِنَّ الْخِزْيَ الْيَوْمَ وَالسُّوءَ عَلَى الْكَافِرِينَ

Nel Giorno della Resurrezione li coprirà di abominio e dirà loro: "Dove sono i Miei associati, a favore dei quali eravate in polemica?". E quelli che avranno ricevuto la scienza, diranno: "Oggi ci saranno vergogna e sventura sui miscredenti (Corano XVI. An-Nahl, 27)

Allah ha anche dichiarato che i sapienti sono coloro che Lo temono maggiormente:

إِنَّمَا يَخْشَى اللَّهَ مِنْ عِبَادِهِ الْعُلَمَاءُ ۗ

Tra i servi di Allah solo i sapienti Lo temono (Corano XXXV. Fâtir, 28)

Allah ha mostrato che vi è, tra l'ignorante e il sapiente, una grande differenza:

قُلْ هَلْ يَسْتَوِي الَّذِينَ يَعْلَمُونَ وَالَّذِينَ لَا يَعْلَمُونَ ۗ إِنَّمَا يَتَذَكَّرُ أُولُو الْأَلْبَابِ

Di': "Sono forse uguali e coloro che sanno e coloro che non sanno?". Solo gli uomini dotati di intelletto riflettono (Corano XXXIX. Az-Zumar, 9)

أَفَمَن يَعْلَمُ أَنَّمَا أُنزِلَ إِلَيْكَ مِن رَّبِّكَ الْحَقُّ كَمَنْ هُوَ أَعْمَىٰ ۚ إِنَّمَا يَتَذَكَّرُ أُولُو الْأَلْبَابِ

Colui che sa che ciò che ti è stato rivelato da parte del tuo Signore è la verità, è forse come colui che è cieco? In verità, riflettono solo coloro che sono dotati d'intelletto (Corano XIII. Ar-Ra°d, 19)

Allah ha perfino preferito il cane addestrato a quello non addestrato. Per questo motivo la bestia uccisa da un cane [da caccia] addestrato è lecita. Allah dice:

يَسْأَلُونَكَ مَاذَا أُحِلَّ لَهُمْ ۖ قُلْ أُحِلَّ لَكُمُ الطَّيِّبَاتُ ۙ وَمَا عَلَّمْتُم مِّنَ
الْجَوَارِحِ مُكَلِّبِينَ تُعَلِّمُونَهُنَّ مِمَّا عَلَّمَكُمُ اللَّهُ ۖ فَكُلُوا مِمَّا أَمْسَكْنَ عَلَيْكُمْ
وَاذْكُرُوا اسْمَ اللَّهِ عَلَيْهِ ۖ وَاتَّقُوا اللَّهَ ۚ إِنَّ اللَّهَ سَرِيعُ الْحِسَابِ

Ti chiederanno quello che è loro permesso. Di': "Vi sono permesse tutte le cose buone e quello che cacceranno gli animali che avete addestrato per la caccia, nel modo che Allah vi ha insegnato. Mangiate dunque quello che cacciano per voi e menzionatevi il nome di Allah". Temete Allah. In verità Allah è rapido al conto (Corano V. Al-Mâ'idah, 4)

L'upupa ebbe il meglio sul Profeta Sulaymân (Salomone, pace su di lui) a causa dei suoi argomenti. Allah ha infatti detto:

وَتَفَقَّدَ الطَّيْرَ فَقَالَ مَا لِيَ لَا أَرَى الْهُدْهُدَ أَمْ كَانَ مِنَ الْغَائِبِينَ

لَأُعَذِّبَنَّهُ عَذَابًا شَدِيدًا أَوْ لَأَذْبَحَنَّهُ أَوْ لَيَأْتِيَنِّي بِسُلْطَانٍ مُّبِينٍ

فَمَكَثَ غَيْرَ بَعِيدٍ فَقَالَ أَحَطتُ بِمَا لَمْ تُحِطْ بِهِ وَجِئْتُكَ مِن سَبَإٍ بِنَبَإٍ يَقِينٍ

Passò in rivista gli uccelli e disse: "Perché mai non vedo l'upupa? È forse tra gli assenti? Le infliggerò un severo castigo, o la sgozzerò, a meno che non adduca una valida scusa". Ma non tardò ancora per molto. Disse: "Ho appreso qualcosa che tu non conosci: ti porto notizie certe sui Sabâ...(Corano XXVII. An-Naml, 20-22)

La scienza è quindi una luce per colui che l'acquisisce. Il nostro Signore ha detto nel Suo Libro glorioso:

أَوَمَن كَانَ مَيْتًا فَأَحْيَيْنَاهُ وَجَعَلْنَا لَهُ نُورًا يَمْشِي بِهِ فِي النَّاسِ كَمَن مَّثَلُهُ فِي الظُّلُمَاتِ لَيْسَ بِخَارِجٍ مِّنْهَا ۚ كَذَٰلِكَ زُيِّنَ لِلْكَافِرِينَ مَا كَانُوا يَعْمَلُونَ

Forse colui che era morto, e al quale abbiamo dato la vita, affidandogli una luce per camminare tra gli uomini, sarebbe uguale a chi è nelle tenebre senza poterne uscire? Così sembrano graziose ai miscredenti le loro azioni (Corano VI. Al-An°âm, 122)

E come è stato detto così giustamente: "È tramite il loro contrario che le cose si distinguono nettamente". Di conseguenza, il contrario della scienza è l'ignoranza. Ora, l'ignoranza non è altro che tenebre e disgrazia. Per questo motivo, in diversi punti del Suo Libro, Allah condanna l'ignoranza.

Il Profeta Mûsâ (Mosè, pace su di lui) invocò Allah perché lo preservasse dall'ignoranza:

قَالَ أَعُوذُ بِاللَّهِ أَنْ أَكُونَ مِنَ الْجَاهِلِينَ

Disse: "Mi rifugio in Allah dall'essere tra gli ignoranti" (Corano II. Al-Baqarah, 67)

Allah proibì al Suo Profeta Nûh (Noè, pace su di lui) di far parte degli ignoranti:

إِنِّي أَعِظُكَ أَن تَكُونَ مِنَ الْجَاهِلِينَ

Ti ammonisco, affinché tu non sia tra coloro che ignorano (Corano XI. Hûd, 46)

Il Profeta Yûsuf (Giuseppe) disse, riguardo alle donne che cercavano di farlo soccombere:

وَإِلَّا تَصْرِفْ عَنِّي كَيْدَهُنَّ أَصْبُ إِلَيْهِنَّ وَأَكُن مِّنَ الْجَاهِلِينَ

ma se Tu non allontani da me le loro arti, cederò loro e sarò del numero degli ignoranti (Corano XII. Yûsuf, 33)

Allah ha elogiato coloro che evitano le assemblee degli ignoranti:

وَإِذَا سَمِعُوا اللَّغْوَ أَعْرَضُوا عَنْهُ وَقَالُوا لَنَا أَعْمَالُنَا وَلَكُمْ أَعْمَالُكُمْ سَلَامٌ عَلَيْكُمْ لَا نَبْتَغِي الْجَاهِلِينَ

Quando sentono discorsi vani, se ne allontanano dicendo: "A noi le opere nostre e a voi le opere vostre. Pace su di voi! Noi non cerchiamo gli ignoranti" (Corano XXVIII. Al-Qaṣaṣ, 55)

وَعِبَادُ الرَّحْمَٰنِ الَّذِينَ يَمْشُونَ عَلَى الْأَرْضِ هَوْنًا وَإِذَا خَاطَبَهُمُ الْجَاهِلُونَ قَالُوا سَلَامًا

I servi del Compassionevole: sono coloro che camminano sulla terra con umiltà e quando gli ignoranti si rivolgono loro, rispondono: "Pace!" (Corano XXV. Al-Furqân, 63)

Gli ignoranti sono un ponte verso il male e verso tutte le calamità, in ogni tempo e in ogni luogo. Sono loro – così come la gente che segue le proprie passioni e gli sviati – che hanno accolto la democrazia a braccia aperte. Ora, la democrazia significa che è il popolo a governare, e questa non è altro che miscredenza. Infatti Allah dice:

وَمَن لَّمْ يَحْكُم بِمَا أَنزَلَ اللَّهُ فَأُولَٰئِكَ هُمُ الْكَافِرُونَ

Coloro che non giudicano secondo quello che Allah ha fatto scendere, questi sono i miscredenti (Corano V. Al-Mâ'idah, 44)

Sono loro che hanno accolto a braccia aperte le elezioni, che sono un concetto importato dai nemici di Allah. Sono loro che hanno accolto altresì le manifestazioni, che sono anch'esse un concetto importato dai nemici di Allah, tra i miscredenti e altri.

Sono loro che hanno accolto il multipartitismo pernicioso, anch'esso un concetto importato dai nemici di Allah, allo scopo di dividere i musulmani e indebolire le loro forze.

E invito ogni sorella che si preoccupi per la sua religione a cessare di essere solidale allo spirito partigiano abietto, che si tratti di quello del movimento dei Fratelli Musulmani, o del partito *Al-Iṣlâḥ* (la riforma)[82], che dovrebbe piuttosto chiamarsi *Al-Ifsâd* (la corruzione), o dal movimento dei *Tablîgh*, poiché essi ignorano la religione di Allah. Sono certo motivati, ma questa motivazione è basata sull'ignoranza. Si sono dunque sviati e hanno sviato gli altri. Ed è presso Allah che imploriamo aiuto.

Occorre anche cessare di essere solidali con le confraternite sufi, poiché il sufismo è un'innovazione religiosa e i sufi aggiungono alla religione di Allah ciò che non ne fa parte; così come non bisogna essere solidali con lo shiismo e altri gruppi sviati.

L'Islâm ha messo in guardia contro lo spirito partigiano abietto, come nelle parole di Allah:

وَلَا يَزَالُونَ مُخْتَلِفِينَ

[82] Partito politico presente nello Yemen, e vicino alle posizioni del movimento dei Fratelli Musulmani (*ndt francese*)

إِلَّا مَن رَّحِمَ رَبُّكَ ۚ وَلِذَٰلِكَ خَلَقَهُمْ ۗ

Invece non smettono di essere in contrasto tra loro, eccetto coloro ai quali il tuo Signore ha concesso la Sua misericordia. Per questo li ha creati (Corano XI. Hûd, 118-119)

إِنَّ الَّذِينَ فَرَّقُوا دِينَهُمْ وَكَانُوا شِيَعًا لَّسْتَ مِنْهُمْ فِي شَيْءٍ ۚ إِنَّمَا أَمْرُهُمْ إِلَى اللَّهِ ثُمَّ يُنَبِّئُهُم بِمَا كَانُوا يَفْعَلُونَ

Tu non sei responsabile di coloro che hanno fatto scismi nella loro religione e hanno formato delle sette. La loro sorte appartiene ad Allah. Li informerà di quello che hanno fatto (Corano VI. Al-An°âm, 159)

وَأَنَّ هَٰذَا صِرَاطِي مُسْتَقِيمًا فَاتَّبِعُوهُ ۖ وَلَا تَتَّبِعُوا السُّبُلَ فَتَفَرَّقَ بِكُمْ عَن سَبِيلِهِ ۚ ذَٰلِكُمْ وَصَّاكُم بِهِ لَعَلَّكُمْ تَتَّقُونَ

In verità, questa è la Mia retta via: seguitela e non seguite i sentieri che vi allontanerebbero dalla Sua Via . Ecco cosa vi comanda, affinché siate timorati (Corano VI. Al-An°âm, 153)

إِنَّ هَٰذِهِ أُمَّتُكُمْ أُمَّةً وَاحِدَةً وَأَنَا رَبُّكُمْ فَاعْبُدُونِ

Sì, questa vostra Comunità è un'unica Comunità e Io sono il vostro Signore. AdorateMi! (Corano XXI. Al-Anbiyâ', 92)

وَإِنَّ هَٰذِهِ أُمَّتُكُمْ أُمَّةً وَاحِدَةً وَأَنَا رَبُّكُمْ فَاتَّقُونِ

In verità questa vostra Comunità è una Comunità unica e Io sono il vostro Signore. TemeteMi dunque (Corano XXIII. Al-Mu'minûn, 52)

Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*La mano di Allah è sul gruppo*".

Disse anche (pace e benedizioni di Allah su di lui): “I giudei si sono divisi in 71 o 72 sette. I cristiani si sono divisi in 71 o 72 sette. E la mia comunità si dividerà in 73 sette”.

I sapienti fedeli alla Sunnah hanno letteralmente perso la voce a forza di mettere in guardia i musulmani contro lo spirito partigiano. Che Allah li ricompensi nel modo migliore a nome dell’Islâm e dei musulmani, e in particolare mio padre, il grande sapiente, lo shaykh Muqbil, che Allah abbia misericordia di lui.

Ciò che ho appena menzionato non è altro che un richiamo. Ora, ricordare Allah alla memoria della gente di fede le è benefico. Il nostro Signore dice:

وَذَكِّرْ فَإِنَّ الذِّكْرَىٰ تَنفَعُ الْمُؤْمِنِينَ

e ricorda, ché il ricordo giova ai credenti (Corano LI. Adh-Dhâriyât, 55)

Invece, ciò non è benefico per i miscredenti e altri sviati, come dice Allah:

وَمَا تُغْنِي الْآيَاتُ وَالنُّذُرُ عَن قَوْمٍ لَّا يُؤْمِنُونَ

Ma né i segni, né le minacce serviranno alla gente che non crede (Corano X. Yûnus, 101)

Accorda una grande attenzione, cara sorella, che Allah ti sostenga, a conoscere le prove degli argomenti religiosi, poiché ciò irrita gli innovatori e coloro che seguono le loro passioni, e sono allora incapaci di impegnarsi in un confronto. Tuttavia, la conoscenza delle prove degli argomenti religiosi non può essere acquisita che attraverso l’acquisizione della scienza religiosa. D’altra parte, Allah non ha ordinato al Suo Profeta Muhammad

(sallAllahu °alayhi waSallam) di chiederGli di aumentare i suoi beni in questo basso mondo, o la sua notorietà o il suo rango sociale. Gli ha semplicemente ordinato di chiederGli di aumentare la sua scienza:

وَقُل رَّبِّ زِدْنِي عِلْمًا

E di': "Signor mio, accresci la mia scienza" (Corano XX. Tâ-Hâ, 114)

Aumentare la propria scienza religiosa fortifica la persona. Ella non è più allora influenzata dalle ambiguità, ed è come disse il poeta:

Queste ambiguità sono fragili come il vetro

Che crederesti solido, mentre al minimo tocco va in frantumi

L'Imâm Ash-Shâfi°î ha detto: "Colui che memorizzi gli ahadîth rafforza così la sua argomentazione".

Studiare la dottrina autentica è molto importante. In effetti, senza dottrina, l'essere umano è scosso e destabilizzato dalla minima ambiguità. Se il suo credo è forte, diverrà allora simile ad un'alta montagna ben consolidata. Nulla la destabilizza, anche se stuoli di nemici tentino di farla vacillare.

Studiare l'unicità di Allah (*at-Tawhîd*) è altrettanto importante. Infatti, molti musulmani oggi dicono *Lâ ilâha illa-Llâh*, ma agiscono in maniera contraria a questa parola. Essi giurano così per altri che Allah, si permettono di dire: "Ciò che vogliono Allah e il Tale", sacrificano per altri che Allah, si recano dagli astrologi, dai maghi, dai ciarlatani, dagli indovini, dagli oracoli e altri.

Salvare la propria anima dagli atti di politeismo è importante, poiché il politeismo precipita eternamente l'essere umano all'Inferno se costui muoia in questo stato. Allah dice:

إِنَّ اللَّهَ لَا يَغْفِرُ أَن يُشْرَكَ بِهِ وَيَغْفِرُ مَا دُونَ ذَٰلِكَ لِمَن يَشَاءُ ۚ وَمَن يُشْرِكْ بِاللَّهِ فَقَدِ افْتَرَىٰ إِثْمًا عَظِيمًا

In verità Allah non perdona che Gli si associ alcunché; ma, all'infuori di ciò, perdona chi vuole. Ma chi attribuisce consimili ad Allah, commette un peccato immenso (Corano IV. An-Nisâ', 48)

وَمَن يُشْرِكْ بِاللَّهِ فَقَدْ ضَلَّ ضَلَالًا بَعِيدًا

Ma chi attribuisce consimili ad Allah, si perde lontano, nella perdizione (Corano IV. An-Nisâ', 116)

إِنَّهُ مَن يُشْرِكْ بِاللَّهِ فَقَدْ حَرَّمَ اللَّهُ عَلَيْهِ الْجَنَّةَ وَمَأْوَاهُ النَّارُ ۖ وَمَا لِلظَّالِمِينَ مِنْ أَنصَارٍ

Quanto a chi attribuisce consimili ad Allah, Allah gli preclude il Paradiso, il suo rifugio sarà il Fuoco. Gli ingiusti non avranno chi li soccorra! (Corano V. Al-Mâ'idah, 72)

Il politeismo annulla le [buone] azioni compiute. Allah dice:

وَلَوْ أَشْرَكُوا لَحَبِطَ عَنْهُم مَّا كَانُوا يَعْمَلُونَ

Se avessero attribuito ad Allah dei consimili, tutte le loro opere sarebbero state vane (Corano VI. Al-An°âm, 88)

وَلَقَدْ أُوحِيَ إِلَيْكَ وَإِلَى الَّذِينَ مِن قَبْلِكَ لَئِنْ أَشْرَكْتَ لَيَحْبَطَنَّ عَمَلُكَ وَلَتَكُونَنَّ مِنَ الْخَاسِرِينَ

Invero a te e a coloro che ti precedettero è stato rivelato: "Se attribuirai associati [ad Allah], saranno vane le opere tue e sarai tra i perdenti (Corano XXXIX. Az-Zumar, 65)

Allah ha descritto il politeismo come un'enorme ingiustizia. Ha detto infatti:

إِنَّ الشِّرْكَ لَظُلْمٌ عَظِيمٌ

AttribuirGli associati è un'enorme ingiustizia (Corano XXXI. Luqmân, 13)

Nella raccolta autentica di Muslim, Jâbir ibn °Abd Allah riportò dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: "*Chiunque muoia associando altre divinità ad Allah entrerà all'Inferno*".

Tutti i Messaggeri hanno invitato i loro popoli all'unicità di Allah. Allah ha detto:

وَلَقَدْ بَعَثْنَا فِي كُلِّ أُمَّةٍ رَّسُولًا أَنِ اعْبُدُوا اللَّهَ وَاجْتَنِبُوا الطَّاغُوتَ ۖ

Ad ogni comunità inviammo un profeta [che dicesse]: "Adorate Allah e fuggite gli idoli!" (Corano XVI. An-Nahl, 36)

Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) predicò l'unicità di Allah per lunghi anni. Insisteva molto su questo aspetto, anche nei mercati, quali il mercato di Mijannah e di °Ukâdh. Diceva infatti alla gente: "*Dite: non vi è divinità degna d'adorazione all'infuori di Allah, e avrete successo*".

Quando il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) inviò Mu°âdh nello Yemen, gli disse: "*Ti stai recando presso persone che sono giudee e cristiane. Fai dunque in modo che la prima cosa*

cui le inviterai sia di testimoniare che non vi è divinità degna d'adorazione all'infuori di Allah e che Muḥammad è il Messaggero di Allah…".

Conviene anche studiare con molta attenzione il Corano e le scienze che lo riguardano, come l'esegesi (*tafsîr*) e la salmodìa (*tajwîd*). In effetti, il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Il migliore di voi è colui che impara il Corano e che lo insegna*". Questo hadîth è stato riportato da Al-Bukhârî, da °Uthmân.

Conviene anche studiare la giurisprudenza e la scienza dell'hadîth. Attraverso la giurisprudenza, il musulmano sa come adorare il suo Signore. E per mezzo della scienza dell'hadîth, distingue gli ahadîth autentici dagli ahadîth deboli, e gli ahadîth deficienti dagli ahadîth accettabili. Ora, quanta gente mette in pratica un hadîth che non è autentico riportato dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam)? Ciò è dovuto al fatto di essersi allontanati dallo studio della scienza dell'hadîth.

Bisogna anche studiare la grammatica araba, poiché è per mezzo di essa che l'individuo sa come correggere il suo eloquio e i suoi errori linguistici, e capirà il senso delle parole. In effetti, il Corano è un Libro arabo, ed è stato rivelato in lingua araba chiara.

Ma ai giorni nostri, si tengono occupati i bambini musulmani insegnando loro delle lingue straniere come l'inglese e il francese a detrimento della lingua araba. Può anche accadere che un bambino giunga a padroneggiare diverse lingue, ma in compenso egli dimentichi letteralmente la lingua araba e non riesca più a parlarla. I suoi genitori lo considerano un progresso, mentre in realtà non si tratta che di una regressione. In effetti, essi sono influenzati dagli occidentali, di cui seguono i

passi. È così che la gioventù dei bambini musulmani è rovinata, e i loro sforzi sono dissipati in ciò che non è di grande utilità.

Le scienze sono numerose, ecco perché bisogna cominciare dalle scienze più importanti, come ha detto il poeta:

Nessuno potrà mai padroneggiare tutte le scienze

Nemmeno se studiasse più di mille anni

Le scienze sono paragonabili ad un oceano pieno di tesori

Scegli dunque il tesoro più prezioso

Acquisire la scienza è – per Allah! – meglio che ammassare le ricchezze e i beni di questo basso mondo, come ha detto il nostro Signore nel Suo nobile Libro:

قُلْ بِفَضْلِ اللَّهِ وَبِرَحْمَتِهِ فَبِذَٰلِكَ فَلْيَفْرَحُوا هُوَ خَيْرٌ مِّمَّا يَجْمَعُونَ

Di' loro che si compiacciano della grazia di Allah e della Sua misericordia, ché ciò è meglio di quello che accumulano (Corano X. Yûnus, 58)

Stai in guardia dall'imitazione [cieca] (*taqlîd*), che consiste nell'accettare senza prova i propositi di una persona che non sia una prova in sé.

L'imitazione [cieca] non fa parte delle scienze religiose. Essa non è che accecamento.

Che differenza vi è tra un imitatore nella religione

Che si soddisfa di colui che lo conduce, benché sia ignorante e disorientato

E una bestia da soma cieca, le cui briglie siano tenute

Da un cieco che la conduce su un cammino tortuoso?

Ibn °Abd Al-Barr ha menzionato il consenso dei sapienti riguardo al fatto che una persona che imiti qualcun altro nella sua religione non sia una persona di scienza.

L'imitazione [cieca] è una delle cause del fanatismo condannabile. E perfino Az-Zamakhsharî, pur essendo un Mu°tazilita sviato, si lamentò di questo fanatismo dicendo:

Se mi si chiede: qual è la tua scuola giuridica?

Non la rivelo, e la dissimulo, poiché ciò è più sicuro per me.

Poiché se dico: sono hanafita, mi si accusa di rendere lecito At-Tilâ

Che non è altro che una bevanda inebriante che Allah ha vietato.

Se dico: sono malikita, mi si accusa di legalizzare la carne di cane,

nonostante i cani sono ciò che si sa.

Se dico: sono shafi°ita, mi si accusa di permettere l'incesto

Ora, l'incesto è vietato.

Se dico: sono hanbalita, mi si accusa di essere un penoso,

un detestabile panteista, che in più è antropomorfista

se dico: faccio parte della gente dell'hadîth e del loro gruppo

essi dicono: non sei che un povero caprone che non sa e non comprende nulla

Quest'epoca e questa gente mi stupiranno sempre,

poiché nessuno è al riparo dalle loro lingue pungenti

Bisogna tuttavia sapere che il fatto di accettare l'informazione proveniente da una persona degna di fiducia e pia non è considerato come imitazione cieca. In effetti, il Signore ha detto:

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا إِن جَاءَكُمْ فَاسِقٌ بِنَبَإٍ فَتَبَيَّنُوا أَن تُصِيبُوا قَوْمًا بِجَهَالَةٍ فَتُصْبِحُوا عَلَىٰ مَا فَعَلْتُمْ نَادِمِينَ

O credenti, se un malvagio vi reca una notizia, verificatela, affinché non portiate, per disinformazione, pregiudizio a qualcuno e abbiate poi a pentirvi di quel che avrete fatto (Corano XLIX. Al-Hujurât, 6)

Per deduzione, si capisce da questo versetto che se una persona pia reca un'informazione, la si deve accettare.

In quanto alle critiche che subiscono gli studenti in scienze religiose, quando li si accusa di essere degli imitatori, non si tratta che di menzogna e calunnia. Che enorme parola emana dalle loro bocche: non fanno che mentire.

In compenso, il fatto che gli studenti accettino le critiche dei loro sapienti riguardo degli individui e altro, fa parte di ciò che abbiamo citato precedentemente, ossia dell'accettazione dell'informazione proveniente da una persona degna di fiducia.

Ti invito – cara sorella – a trarre profitto dalle opere dei sapienti e Imam fedeli alla Sunnah, come la raccolta autentica di Al-Bukhârî, quella di Muslim, la raccolta [compilata da mio padre e intitolata]: "Raccolta di ahadîth autentici che non si

trovano nelle due raccolte di Al-Bukhârî e di Muslim", *Fath Al-Majid*, che è il commentario del Libro dell'Unicità, il *Tafsîr* di Ibn Kathîr, *Al-°Aqîdah Al-Wâsitiyyah*, il commentario di *At-Tahâwiyyah*, e altre opere della gente della Sunnah.

In quanto alla gente delle passioni e dell'innovazione, stai in guardia dalle loro opere, e fai attenzione a non ascoltare le loro conferenze, poiché non sono degne di fiducia. Così, essi diffondono le loro ambiguità in nome del trionfo della religione e dei suoi adepti, e fanno cadere nelle loro trappole coloro che Allah ha voluto tra i poco istruiti.

Vi sono in tutti i modi nei libri della gente della Sunnah e nelle loro conferenze di che essere soddisfatti, rinunciando tranquillamente a ciò che propongono gli innovatori. Al-Barbahârî ha detto in *Sharh As-Sunnah* (102): "Attaccati agli ahadîth e ai sapienti che vi sono fedeli. È ad essi che devi porre le domande, con loro che ti devi sedere e dalla loro scienza che devi trarre profitto".

Aggrapparsi al Corano e alla Sunnah

Allah dice nel Suo nobile Libro:

وَاعْتَصِمُوا بِحَبْلِ اللَّهِ جَمِيعًا وَلَا تَفَرَّقُوا ۚ

Aggrappatevi tutti insieme alla corda di Allah e non dividetevi tra voi (Corano III. Āl-°Imrân, 103)

Vi è qui un'esortazione proveniente da Allah rivolta ai Suoi servi musulmani. Egli li esorta ad aggrapparsi alla Sua religione, ad essere un gruppo solido e a formare un rango unito.

Tutto il bene risiede nel fatto di seguire i precetti del Libro del nostro Signore e della Sunnah del nostro Profeta Muhammad (sallAllahu °alayhi waSallam).

Chiunque si tenga saldamente a questa religione fa parte dei ben guidati. Allah dice:

وَمَن يَعْتَصِم بِاللَّهِ فَقَدْ هُدِيَ إِلَىٰ صِرَاطٍ مُّسْتَقِيمٍ

Chi si aggrappa ad Allah è guidato sulla retta via (Corano III. Āl-°Imrân, 101)

Allah ricompensa coloro che si aggrappano alla religione nel migliore dei modi:

فَأَمَّا الَّذِينَ آمَنُوا بِاللَّهِ وَاعْتَصَمُوا بِهِ فَسَيُدْخِلُهُمْ فِي رَحْمَةٍ مِّنْهُ وَفَضْلٍ وَيَهْدِيهِمْ إِلَيْهِ صِرَاطًا مُّسْتَقِيمًا

Coloro che credono in Allah e a Lui si aggrappano, li farà entrare nella Sua misericordia e nella Sua grazia e li guiderà sulla retta via (Corano IV. An-Nisâ', 175)

Allah diviene l'alleato di coloro che si aggrappano a Lui:

وَاعْتَصِمُوا بِاللَّهِ هُوَ مَوْلَاكُمْ ۖ فَنِعْمَ الْمَوْلَىٰ وَنِعْمَ النَّصِيرُ

...e aggrappatevi ad Allah: Egli è il vostro patrono. Qual miglior patrono, qual miglior alleato! (Corano XXII. Al-Hajj, 78)

Coloro che si aggrappano alla religione avranno successo:

وَمَن يُطِعِ اللَّهَ وَرَسُولَهُ وَيَخْشَ اللَّهَ وَيَتَّقْهِ فَأُولَٰئِكَ هُمُ الْفَائِزُونَ

Coloro che obbediscono ad Allah e al Suo Inviato paventano Allah e Lo temono. Essi sono coloro che avranno il successo! (Corano XXIV. An-Nûr, 52)

Coloro che si aggrappano alla religione di Allah fanno parte di quelli che si emendano:

وَالَّذِينَ يُمَسِّكُونَ بِالْكِتَابِ وَأَقَامُوا الصَّلَاةَ إِنَّا لَا نُضِيعُ أَجْرَ الْمُصْلِحِينَ

Quanto a coloro che si attengono saldamente al Libro ed eseguono l'orazione, certamente non trascuriamo la ricompensa a quelli che si emendano (Corano VII. Al-A°râf, 170)

Coloro che si aggrappano alla religione di Allah faranno parte della gente del Paradiso. Nelle due raccolte autentiche, Abû Hurayrah (radiAllahu °anhu) riporta dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: "*Tutti i membri della mia comunità entreranno in Paradiso, tranne quelli di loro che rifiuteranno*". Gli chiesero: "Ma chi rifiuterà, Messaggero di Allah?". Rispose: "*Coloro che mi obbediscono entreranno in Paradiso. In quanto a coloro che mi disobbediscono, sono coloro che rifiutano di entrarvi*".

Nella raccolta di Muslim (4/1790), Jâbir ibn °Abd Allah riporta dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: "*Sono per voi come un uomo che abbia acceso un fuoco. Le cavallette e le farfalle, attratte dal fuoco, vi si gettano; allora l'uomo si sforza di impedire loro di farlo. In quanto a me, sono [come quest'uomo]: vi tengo per la cintura impedendovi di cadere nel fuoco, ma alcuni di voi mi scivolano dalle mani*".

Obbedire al Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) è una maniera di aggrapparsi al Libro e alla Sunnah:

L'Imâm Al-Bukhârî (13/7281) riporta [...] da Jâbir ibn °Abd Allah che degli angeli si presentarono dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) mentre egli dormiva. Alcuni di loro dissero: "Dorme". Altri dissero: "I suoi occhi dormono, ma il suo cuore è vigile". Dissero poi: "Vi è, riguardo a quest'uomo, una parabola che merita di essere menzionata. Menzionatela dunque". Degli angeli dissero: "Dorme". Altri dissero: "I suoi occhi dormono, ma il suo cuore è vigile". Essi dissero poi: "Il suo caso è simile a quello di un uomo che abbia costruito una casa, nella quale abbia preparato una festa. Ha poi inviato un emissario per invitare la gente alla sua festa. Coloro che accettino l'invito, possono entrare nella casa. In quanto a coloro che rifiutano, non possono entrare, e non possono quindi partecipare alla festa". Degli angeli dissero: "Interpretate questa parabola, perché la comprenda". Alcuni angeli dissero: "Dorme". Altri dissero: "I suoi occhi dormono, ma il suo cuore è vigile". Dissero: "La casa, è il Paradiso. L'emissario, è Muhammad (sallAllahu °alayhi waSallam). Chiunque obbedisca a Muhammad (sallAllahu °alayhi waSallam) avrà obbedito ad Allah. E chiunque disobbedisca a Muhammad (pace e benedizioni di Allah su di lui) avrà disobbedito ad Allah. E Muhammad dividerà gli uomini [tra credenti e miscredenti]" [...]

Aggrapparsi alla religione conduce alla salvezza, al buon esito e al successo. E nulla può proteggerci dallo sviamento e dalla deviazione se non il fatto di aggrapparci alla nostra religione. Allah ha detto:

فَمَنِ اتَّبَعَ هُدَايَ فَلَا يَضِلُّ وَلَا يَشْقَىٰ

وَمَنْ أَعْرَضَ عَن ذِكْرِي فَإِنَّ لَهُ مَعِيشَةً ضَنكًا وَنَحْشُرُهُ يَوْمَ الْقِيَامَةِ أَعْمَىٰ

قَالَ رَبِّ لِمَ حَشَرْتَنِي أَعْمَىٰ وَقَدْ كُنتُ بَصِيرًا

قَالَ كَذَٰلِكَ أَتَتْكَ آيَاتُنَا فَنَسِيتَهَا ۖ وَكَذَٰلِكَ الْيَوْمَ تُنسَىٰ

...chi allora seguirà la Mia guida non si svierà e non sarà infelice. Chi si sottrae al Mio Monito, avrà davvero vita miserabile e sarà resuscitato cieco nel Giorno della Resurrezione. Dirà: "Signore! Perché mi hai resuscitato cieco quando prima ero vedente?". [Allah] Risponderà: "Ecco, ti giunsero i Nostri segni e li dimenticasti; alla stessa maniera oggi sei dimenticato" (Corano XX. Tâ-Hâ, 123-126)

Muslim riporta nella sua raccolta autentica (4/1873), da Zayd ibn Arqam (che Allah si compiaccia di lui) che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Lascio dietro di me per voi due pesi di un grande valore: il primo è il Libro di Allah, in cui troverete rettitudine e luce. Aggrappatevi dunque al Libro di Allah e attaccatevici forte...*" Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) incitò e incoraggiò dunque ad aggrapparsi al Libro di Allah.

In un'altra versione di questo stesso hadîth, si trova: "*Lascio per voi dietro di me due pesi di un grande valore: il primo è il Libro di Allah, che Egli sia glorificato ed esaltato. Esso è la corda di Allah: chiunque vi si conformi sarà sulla retta via, e chiunque lo abbandoni si svierà*".

Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse anche: "*Lascio tra voi una cosa che – se vi ci aggrapperete – vi impedirà di sviarvi per sempre: il Libro di Allah*". Questo hadîth è riportato da Muslim (2/890), dal lungo racconto di Jâbir riguardante il pellegrinaggio del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam).

Quando le persone si allontanarono dal Libro del loro Signore e dalla Sunnah del loro Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam), la loro situazione si deteriorò e non smise di peggiorare.

Allontanarsi dalla religione di Allah è una caratteristica di coloro che non credono nel Giorno Ultimo. Il nostro Signore dice:

فَمَا لَهُمْ عَنِ التَّذْكِرَةِ مُعْرِضِينَ

كَأَنَّهُمْ حُمُرٌ مُّسْتَنفِرَةٌ

فَرَّتْ مِن قَسْوَرَةٍ

بَلْ يُرِيدُ كُلُّ امْرِئٍ مِّنْهُمْ أَن يُؤْتَىٰ صُحُفًا مُّنَشَّرَةً

كَلَّا ۖ بَل لَّا يَخَافُونَ الْآخِرَةَ

Ma perché mai si scostano dal Monito? Sembravano onagri spaventati che fuggono davanti a un leone! Ciascuno di loro vorrebbe che gli fossero dati fogli dispiegati. No, non hanno invece alcun timore dell'altra vita! (Corano LXXIV. Al-Muddaththir, 49-53)

L'essere umano non può sperare di raggiungere la felicità nella sua vita senza aggrapparsi al Corano e alla Sunnah. Infatti, il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse, come riportato da Ibn °Abbâs (che Allah sia soddisfatto del padre e del figlio): "*Proteggi Allah, ed Egli ti proteggerà*", ossia: proteggi la religione di Allah, conformandoti ai Suoi ordini e abbandonando ciò che Egli ha vietato, ed Egli ti proteggerà nella tua religione e nella tua vita di quaggiù, poiché la retribuzione è dello stesso genere dell'atto in se stesso.

Se dunque noi cerchiamo la potenza e il bene per noi stessi, aggrappiamoci allora alla nostra religione, poiché la potenza non si trova nel lignaggio o nei beni effimeri di questo basso mondo. La potenza non si acquisisce nemmeno attraverso la notorietà e il rango sociale. La potenza si acquisisce aggrappandosi alla religione pura. Il nostro Signore dice:

مَن كَانَ يُرِيدُ الْعِزَّةَ فَلِلَّهِ الْعِزَّةُ جَمِيعًا ۚ

E chi desidera potenza... [sappia che] tutta la potenza [appartiene] ad Allah (Corano XXXV. Fâtir, 10)

وَلِلَّهِ الْعِزَّةُ وَلِرَسُولِهِ وَلِلْمُؤْمِنِينَ

La potenza appartiene ad Allah, al Suo Messaggero e ai credenti (Corano LXIII. Al-Munâfiqûn, 8)

Nella raccolta autentica di Muslim, °Umar riporta dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: "*Allah eleva attraverso questo libro alcune persone e ne abbassa altre*".

Allah ha elevato il rango dei nostri sapienti in ragione del loro forte attaccamento alla religione.

Occorre dunque fare molta attenzione a non opporsi agli ordini del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam), poiché il nostro Signore dice nel Suo nobile Libro:

فَلْيَحْذَرِ الَّذِينَ يُخَالِفُونَ عَنْ أَمْرِهِ أَن تُصِيبَهُمْ فِتْنَةٌ أَوْ يُصِيبَهُمْ عَذَابٌ أَلِيمٌ

Coloro che si oppongono al suo comando stiano in guardia che non giunga loro una prova o non li colpisca un castigo doloroso (Corano XXIV. An-Nûr, 63)

وَمَن يُشَاقِقِ الرَّسُولَ مِن بَعْدِ مَا تَبَيَّنَ لَهُ الْهُدَىٰ وَيَتَّبِعْ غَيْرَ سَبِيلِ الْمُؤْمِنِينَ نُوَلِّهِ مَا تَوَلَّىٰ وَنُصْلِهِ جَهَنَّمَ ۖ وَسَاءَتْ مَصِيرًا

Chi si separa dal Messaggero dopo che gli si è manifestata la guida, e segue un sentiero diverso da quello dei credenti, quello lo allontaneremo come si è allontanato e lo getteremo nell'Inferno. Qual triste destino (Corano IV. An-Nisâ', 115)

وَمَا كَانَ لِمُؤْمِنٍ وَلَا مُؤْمِنَةٍ إِذَا قَضَى اللَّهُ وَرَسُولُهُ أَمْرًا أَن يَكُونَ لَهُمُ الْخِيَرَةُ مِنْ أَمْرِهِمْ ۗ وَمَن يَعْصِ اللَّهَ وَرَسُولَهُ فَقَدْ ضَلَّ ضَلَالًا مُّبِينًا

Quando Allah e il Suo Inviato hanno decretato qualcosa, non è bene che il credente o la credente scelgano a modo loro. Chi disobbedisce ad Allah e al Suo Inviato palesemente si travia (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 36)

فَلَا وَرَبِّكَ لَا يُؤْمِنُونَ حَتَّىٰ يُحَكِّمُوكَ فِيمَا شَجَرَ بَيْنَهُمْ ثُمَّ لَا يَجِدُوا فِي أَنفُسِهِمْ حَرَجًا مِّمَّا قَضَيْتَ وَيُسَلِّمُوا تَسْلِيمًا

No, per il tuo Signore, non saranno credenti finché non ti avranno eletto giudice delle loro discordie e finché non avranno accettato senza recriminare quello che avrai deciso, sottomettendosi completamente (Corano IV. An-Nisâ', 65)

Nelle due raccolte atentiche, Anas riporta che tre uomini resero visita alle spose del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) per interrogarle riguardo gli atti di adorazione del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam). Quando ne furono informate, sembrò loro che fosse ben poco. Dissero: "Ma chi siamo noi paragonati al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam), cui Allah ha perdonato i peccati passati e futuri?". Uno di essi disse

allora: “Per quanto mi riguarda, passerò tutte le notti in preghiera”. L’altro dichiarò: “In quanto a me, digiunerò tutti i giorni”. L’ultimo disse: “In quanto a me, non mi sposerò mai, in modo da non avvicinare alcuna donna”. Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) venne poi verso di loro dicendo: “*Siete voi che avete detto la tale e la tal cosa? Sappiate dunque che io sono quello, tra voi, che teme maggiormente Allah e che è più pio nei Suoi confronti. Tuttavia, io digiuno alcuni giorni e non digiuno altri. Prego una parte della notte e dormo il resto della notte. E sposo le donne. Chiunque dunque disdegni la mia Sunnah, non fa parte della mia comunità*”.

Nelle due raccolte autentiche, Hudhayfah ibn al-Yamân disse: La gente aveva l’abitudine di interrogare il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) riguardo al bene. In quanto a me, lo interrogavo riguardo al male, per timore di incorrervi. Gli chiesi un giorno: “O Messaggero di Allah! Noi vivevamo in un’epoca d’ignoranza e di male, e fu allora che Allah ci donò un bene [l’Islâm]. Vi sarà un male dopo questo bene?” Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) rispose: “*Sì*”. Continuai: “Vi sarà del bene dopo questo male?”. Rispose: “*Sì, ma sarà uno scompiglio*”. Continuai: “Di che scompiglio parli?”. Mi disse: “*Parlo di genti che seguiranno una via diversa dalla mia. Tu approverai alcuni dei loro atti, ma ne disapproverai altri*”. Continuai: “E vi sarà un male dopo questo bene?”. Rispose: “*Sì. Dei predicatori [staranno ritti] alle porte dell’Inferno: chiunque risponderà al loro appello sarà precipitato nel fuoco*”. Domandai: “O Messaggero di Allah! Descriviceli”. Disse: “*Sono della nostra razza e parlano la nostra lingua*”. Chiesi: “Che cosa mi ordini di fare, se dovessi vivere fino a quell’epoca?”. Rispose: “*Resta fedele alla comunità dei musulmani e ai loro dirigenti*”. Domandai: “Ma se non vi fossero né comunità, né dirigente?”. Rispose: “*Allontanati*

allora da tutti i gruppi esistenti, anche se dovessi isolarti presso un albero finché la morte ti colga".

L'Imâm Ahmad (3/321) riporta [...] da Jâbir ibn °Abd Allah che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse a Ka°b ibn °Ujarah: "*Che Allah ti protegga dal governo degli stolti!*". Ka°b domandò: "E cos'è il governo degli stolti?". Rispose: "*Si tratta di governanti che verranno dopo di me. Non seguiranno la mia via e non si conformeranno alla mia Sunnah. Coloro che accorderanno credito alle loro menzogne, o li sosterranno nella loro oppressione, non sono dei miei. Io non sono dei loro e non potranno accedere al mio bacino. In quanto a coloro che non accorderanno credito alle loro menzogne e non li sosterranno nella loro oppressione, essi sono dei miei. Io sono dei loro ed essi accederanno al mio bacino. O Ka°b ibn °Ujarah! Il digiuno è una protezione, e l'elemosina cancella i peccati. La preghiera è un'offerta fatta ad Allah* (oppure: *la preghiera è un chiarore*). *O Ka°b ibn °Ujarah! Un corpo che ingrassi a forza di consumare delle cose illecite non entrerà in Paradiso e meriterà l'inferno. O Ka°b ibn °Ujarah! Le persone che escono dalla loro casa al mattino sono di due tipi: coloro che vendono l'anima [ad Allah] e l'affrancano così dall'inferno, e coloro che vendono la loro anima [al diavolo] e la votano così alla dannazione*".

Mio padre – che Allah abbia misericordia di lui- considera questo hadîth come *<u>h</u>asan* [...]

L'Imâm A<u>h</u>mad (2/210) riporta [...] da °Abd Allah ibn °Amr che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Ogni opera abbisogna di una motivazione, ma ogni motivazione è suscettibile di indebolirsi. Chiunque – quando la sua motivazione si indebolisca – si limiti alla mia Sunnah avrà successo. E chiunque – quando la sua motivazione si*

indebolisca – si orienti verso qualcosa di diverso dalla mia Sunnah, sarà perduto". Questo hadîth è stato anche riportato da Ibn Abî °Āsim in *As-Sunnah* (n°51) da Ibn Fudayl, da Husayn. È un hadîth autentico.

L'Imâm Muslim riporta nella sua raccolta autentica, da Salamah ibn Al-Akwa°, che un uomo mangiò con la mano sinistra in presenza del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam). Costui gli disse: "*Mangia con la mano destra*". L'uomo rispose: "Non posso", mentre nulla glielo impediva, se non l'orgoglio. Non poté mai più, da allora, alzare la sua mano [destra] verso la bocca.

Nelle due raccolte autentiche, Ibn °Abbâs riporta dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli rese visita a un uomo malato. Gli disse: "*Non è nulla di grave. Questa malattia è una purificazione [dai peccati], se Allah lo vuole*". L'uomo rispose: "Oh, no! È piuttosto una febbre violenta che ha colpito un vecchio, e che rischia di condurlo al cimitero!". Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse allora: "*Che sia dunque così*".

Questo vecchio fu così privato dell'invocazione del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) in suo favore. Ed è il caso di tutti coloro che divergono dalla sua Sunnah: essi sono privati di un grande bene. E occorre sapere che la parola "musulmano" significa: sottomesso al Corano e alla Sunnah. Bisogna dunque fare in modo che il nome che portiamo corrisponda alla realtà.

I Compagni – che Allah sia soddisfatto di tutti loro – mettevano in pratica il Corano e la Sunnah in maniera ancora più rigorosa di quanto un malato metterebbe in pratica i consigli di un medico, e ciò va tutto a loro onore. Ecco qualche esempio che illustra questo punto:

L'Imâm Al-Bukhârî riporta [...] da °Abd Allah ibn °Umar che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) portava un anello d'oro. [Un giorno] lo gettò dicendo: "*Non lo porterò mai più*". Tutti i Compagni allora gettarono a loro volta i loro anelli d'oro.

Al-Bukhârî riporta nella sua raccolta autentica, da °Ā'ishah, che ella disse: "Che Allah abbia misericordia delle spose dei primi emigrati. Quando fu rivelato il versetto:

وَلْيَضْرِبْنَ بِخُمُرِهِنَّ عَلَىٰ جُيُوبِهِنَّ ۖ

di lasciar scendere il loro velo fin sul petto (Corano XXIV. An-Nûr, 31)

esse strapparono le loro tuniche e ne fecero dei veli per coprire le loro teste".

L'Imâm Muslim (3/1280) riporta [...] da Abû Mas°ûd Al-Badrî: "Stavo battendo uno dei miei schiavi a colpi di scudiscio, quando sentii una voce dietro di me che diceva: "*Sappi, Abû Mas°ud...*", ma non potei intendere il tenore dei suoi propositi, talmente ero in collera. Quando la persona in questione mi si avvicinò, vidi che si trattava del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam), che mi disse: "*Sappi, Abû Mas°ûd, che Allah ha più autorità su di te di quanta tu ne abbia su questo schiavo*". Gettai allora lo scudiscio in terra e dissi: "Mai più batterò uno schiavo"."

L'Imâm Ahmad (3/20) riporta [...] da Abû Sa°îd Al-Khudrî: Mentre il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) si trovava in preghiera, si tolse le scarpe, e la gente dietro di lui si tolse le scarpe a sua volta. Quando ebbe terminato la preghiera, il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) domandò: "*Perché vi siete tolti le scarpe?*". Risposero: "O Messaggero di Allah! Ti abbiamo visto toglierle, allora le abbiamo tolte [anche

noi]". Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*L'angelo Gabriele è venuto ad informarmi che le mie scarpe erano macchiate d'impurità. Quando uno di voi si reca alla moschea, che scruti la suola delle sue scarpe: se vi noti un'impurità, strofini allora le scarpe al suolo e poi preghi indossandole*".

Per ulteriori racconti relativi alla questione, confrontare l'opera intitolata: "*Al-Ilhâd Al-Khomeinî fî Ard Al-Haramayn*" (pag. 206), scritto da mio padre, che Allah abbia misericordia di lui, al capitolo intitolato: "La sottomissione dei Compagni alla legislazione di Allah".

La vita odierna non aiuta a restare sulla retta via. Così, molti genitori impediscono ai loro figli di aggrapparsi alla religione, poiché considerano che ciò sia una forma di estremismo e di regressione. La società intera considera che questi giovani abbiano adottato un'altra religione. Quanti mariti scoraggiano le loro mogli dall'attaccarsi alla religione, e vice-versa. Gli alleati nel cammino della rettitudine sono talmente pochi, e i seminatori di disordine sono talmente numerosi! Che Allah faccia che il loro numero non aumenti.

È per tutte queste ragioni che occorre dar prova di pazienza sul retto sentiero. Bisogna aggrapparvisi a denti stretti. Infatti, il nostro Signore dice nel Suo nobile Libro:

أَمْ حَسِبْتُمْ أَن تَدْخُلُوا الْجَنَّةَ وَلَمَّا يَأْتِكُم مَّثَلُ الَّذِينَ خَلَوْا مِن قَبْلِكُمْ ۖ مَّسَّتْهُمُ الْبَأْسَاءُ وَالضَّرَّاءُ وَزُلْزِلُوا حَتَّىٰ يَقُولَ الرَّسُولُ وَالَّذِينَ آمَنُوا مَعَهُ مَتَىٰ نَصْرُ اللَّهِ ۗ أَلَا إِنَّ نَصْرَ اللَّهِ قَرِيبٌ

Credete forse che entrerete nel Paradiso, senza provare quello che provarono coloro che furono prima di voi? Furono toccati da disgrazie e calamità e furono talmente scossi, che il Messaggero e coloro che erano con lui

gridarono: "Quando verrà il soccorso di Allah?". Non è forse vicino il soccorso di Allah? (Corano II. Al-Baqarah, 214)

أَمْ حَسِبْتُمْ أَن تَدْخُلُوا الْجَنَّةَ وَلَمَّا يَعْلَمِ اللَّهُ الَّذِينَ جَاهَدُوا مِنكُمْ وَيَعْلَمَ الصَّابِرِينَ

Pensate forse di entrare nel Giardino senza che Allah riconosca coloro che lottano, coloro che sopportano? (Corano III. Āl-°Imrân, 142)

الم

أَحَسِبَ النَّاسُ أَن يُتْرَكُوا أَن يَقُولُوا آمَنَّا وَهُمْ لَا يُفْتَنُونَ

وَلَقَدْ فَتَنَّا الَّذِينَ مِن قَبْلِهِمْ ۖ فَلَيَعْلَمَنَّ اللَّهُ الَّذِينَ صَدَقُوا وَلَيَعْلَمَنَّ الْكَاذِبِينَ

Alif, Lâm, Mîm. Gli uomini credono che li si lascerà dire: "Noi crediamo", senza metterli alla prova? Già mettemmo alla prova coloro che li precedettero. Allah conosce perfettamente coloro che dicono la verità e conosce perfettamente i bugiardi (Corano XXIX. Al-°Ankabût, 1-3)

Ahimé, per Allah! Molta gente ha deviato ai nostri giorni ed è regredita. Chiediamo ad Allah di accordarci la costanza nella verità fino a quando Lo incontreremo.

Allo stesso modo, le innovazioni si sono moltiplicate. Occorre dunque stare in guardia. La benedizione di Allah risiede nel fatto di conformarsi alla Sunnah, anche se le opere [buone] siano poco numerose.

L'Imâm Al-Barbahârî ha detto in *Sharḥ As-Sunnah* (60): "Sappi che la gente non innova mai nella religione senza abbandonare, in contropartita, una Sunnah. Stai dunque in

guardia dinanzi alle cose nuove, poiché ogni cosa nuova [nella religione] è un'innovazione, ed ogni innovazione è uno sviamento e lo sviamento e i suoi adepti sono destinati al Fuoco".

Che Allah ricompensi la gente della Sunnah nel bene. In effetti, essi hanno compiuto il loro dovere in termini di incitamento ad aggrapparsi al Libro di Allah e alla Sunnah del Messaggero di Allah (sallAllahu °alayhi waSallam), mettendo in guardia contro i peccati, le innovazioni e lo spirito partigiano. Il loro messaggio ha raggiunto gli orizzonti più lontani, al punto tale che i loro nemici e i nemici della religione li temono, e tutto ciò è una grazia di Allah e un favore da parte Sua.

Le genti della Sunnah non predicano perché le si segua, ma la loro predica si rivolge dapprima alle loro stesse anime, poi essi predicano agli altri invitandoli ad aggrapparsi alla loro religione, la religione dell'Islâm:

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا ادْخُلُوا فِي السِّلْمِ كَافَّةً وَلَا تَتَّبِعُوا خُطُوَاتِ الشَّيْطَانِ ۚ إِنَّهُ لَكُمْ عَدُوٌّ مُّبِينٌ

O voi che credete! Entrate tutti nella Pace. Non seguite le tracce di Satana. In verità egli è il vostro dichiarato nemico (Corano II. Al-Baqarah, 208)

Domande e Risposte

Domanda 1 : È permesso alla donna uscire senza velo?

Risposta: Ciò non è permesso, poiché esibire le proprie beltà è una porta che conduce alla corruzione dei costumi.

Allah l'Altissimo ha detto nel Suo nobile Libro:

يَا أَيُّهَا النَّبِيُّ قُل لِّأَزْوَاجِكَ وَبَنَاتِكَ وَنِسَاءِ الْمُؤْمِنِينَ يُدْنِينَ عَلَيْهِنَّ مِن جَلَابِيبِهِنَّ ۚ ذَٰلِكَ أَدْنَىٰ أَن يُعْرَفْنَ فَلَا يُؤْذَيْنَ ۗ وَكَانَ اللَّهُ غَفُورًا رَّحِيمًا

O Profeta, di' alle tue spose, alle tue figlie e alle donne dei credenti di coprirsi dei loro veli, così da essere riconosciute e non essere molestate. Allah è perdonatore, misericordioso (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 59)

وَقَرْنَ فِي بُيُوتِكُنَّ وَلَا تَبَرَّجْنَ تَبَرُّجَ الْجَاهِلِيَّةِ الْأُولَىٰ

Rimanete con dignità nelle vostre case e non mostratevi come era costume ai tempi dell'ignoranza (*Jahiliyyah*) (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 33)

È autenticamente riportato nella raccolta di Muslim, da Abû Hurayrah (radiAllahu °anhu) che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Vi sono all'inferno due tipi di persone che non ho ancora visto in questo basso mondo: delle persone che hanno delle fruste simili a code di vacche, con cui colpiscono la gente; e delle donne vestite, ma nude, perverse e che incitano alla perversione. La loro acconciatura è simile ad una gobba di cammello ciondolante. Queste donne non entreranno mai in paradiso, e non ne percepiranno nemmeno il profumo,*

sebbene il profumo del paradiso giunga ad una distanza di tanto e tanto".

Questo hadîth prova che il fatto che la donna esca senza velo fa parte dei grandi peccati.

Domanda 2: È permesso giurare per il rispetto del deposito (*Al-Amânah*)?

Risposta: Ciò non è permesso, poiché il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Chiunque giuri per il rispetto del deposito non è dei nostri*". Questo hadîth è riportato da Abû Dâwûd (2/243) e Al-Hâkim in *Al-Mustadrak* (4/298), da °Abd Allah ibn Buraydah, da suo padre. Al-Hâkim ha detto: questo hadîth presenta una catena di trasmettitori autentica, benché non sia stato citato nelle raccolte di Al-Bukhârî e Muslim.

È stato autenticamente riportato nei due *Sahîh*, da °Abd Allah ibn °Umar ibn Al-Khattâb (che Allah sia soddisfatto del padre e del figlio), che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) raggiunse °Umar ibn Al-Khattâb in un convoglio, mentre questi stava giurando su suo padre. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: "*Certamente, Allah vi ha proibito di giurare sui vostri padri. Che colui che voglia giurare, giuri per Allah oppure taccia*".

L'Imâm Abû Dâwûd (3251) riporta [...] da Sa°d ibn °Ubaydah che Ibn °Umar sentì un uomo giurare dicendo: "No! Per la Ka°bah!". Ibn °Umar gli disse allora: "Ho sentito il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) dire: "*Chiunque giuri su altri che Allah ha commesso un atto di politeismo*". Questo hadîth è stato riportato anche da Al-Hâkim (4/792), che disse: "Questo hadîth è autentico e risponde ai criteri di autentificazione di Al-

Bukhârî e Muslim, benché essi non l'abbiano citato nelle loro raccolte rispettive". Tuttavia, affermare che questo hadîth sia autentico non è corretto. Infatti, Sa°d ibn °Ubaydah non sentì questo hadîth dalla bocca di Ibn °Umar.

L'Imâm Ahmad (2/125) riporta [...] da Sa°d ibn °Ubaydah: Ero seduto a casa di °Abd Allah ibn °Umar quando decisi di recarmi da Sa°îd ibn Al-Masayyib. Lasciai da Ibn °Umar un uomo della tribù di Kindah. Quest'uomo mi venne poi dietro, come sgomento. Gi chiesi: "Cos'è successo?". Rispose: "Poco fa, un uomo è venuto da Ibn °Umar e gli ha chiesto: "Ho il diritto di giurare per la Ka°bah?". Ibn °Umar gli ha risposto: "Giura per il Signore della Ka°bah, poiché mio padre aveva l'abitudine di giurare su suo padre, ma il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) gli disse: "*Chiunque giuri su altri che Allah ha commesso un atto di politeismo*"."

Questa versione dell'hadîth precedente indica che Sa°d ibn °Ubaydah sentì in effetti questo hadîth dalla bocca dell'uomo della tribù di Kindah. Per questo Al-Bayhaqî disse – come si può vedere in *Al-Talkhîs* (4/311) – : "Sa°d ibn °Ubaydah non ha sentito questo hadîth dalla bocca di Ibn °Umar".

In quanto all'uomo di Kindah, si chiamava Muhammad, ma non si sa nulla su di lui (*Majlûl*). Per maggiori dettagli, confrontare l'opera intitolata *Ahâdîth Mu°allah* (pag. 248) scritta da mio padre, che Allah abbia misericordia di lui.

L'Imâm An-Nasâ'î (7/6) riporta [...] che un giudeo disse al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam): "Voi [musulmani] associate altre divinità ad Allah. Commettete degli atti di politeismo quando dite: "Ciò che Allah vuole e che tu vuoi", e anche quando dite: "Per la Ka°bah!". Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) ordinò allora ai musulmani di dire: "Per il

Signore della Kaºbah!” e “Ciò che Allah vuole, poi ciò che tu vuoi”.

Questo hadîth è autentico, e prova che il fatto di giurare per altri che Allah è un atto di politeismo, il cui grado di gravità dipende dall’intenzione. Se una persona giura per una creatura perché la venera come Allah o più ancora, si tratta di un atto di politeismo maggiore. Se, invece, ella giura su questa creatura, senza tuttavia venerarla come Allah o ancor più, sarà dunque un atto di politeismo minore. Il politeismo maggiore esclude dall’Islâm la persona che se ne rende colpevole, contrariamente al politeismo minore. Tuttavia, e benché esso non escluda dalla sfera dell’Islâm, il politeismo minore è il peggiore peccato dopo il politeismo maggiore.

Domanda 3: È permesso alla donna implorare il soccorso del jinn chiamato Umm As-Sibyân, o di implorare il soccorso del diavolo e dei suoi demoni?

Risposta: Il fatto di invocare altri che Allah per quanto riguarda ciò che solo Allah è capace di compiere, si divide in due categorie:

[Prima categoria:] Se si considera che queste creature invocate possano nuocere o aiutare insieme ad Allah o indipendentemente da Allah, si tratta di una forma di politeismo maggiore.

Allah dice:

قُلْ إِنَّمَا أَدْعُو رَبِّي وَلَا أُشْرِكُ بِهِ أَحَدًا

Di': "Non invoco altri che il mio Signore e non Gli associo alcunché" (Corano LXXII. Al-Jinn, 20)

وَأَنَّ الْمَسَاجِدَ لِلَّهِ فَلَا تَدْعُوا مَعَ اللَّهِ أَحَدًا

Le moschee appartengono ad Allah: non invocate nessuno insieme con Lui (Corano LXXII. Al-Jinn, 20)

وَلَا تَدْعُ مِن دُونِ اللَّهِ مَا لَا يَنفَعُكَ وَلَا يَضُرُّكَ ۖ فَإِن فَعَلْتَ فَإِنَّكَ إِذًا مِّنَ الظَّالِمِينَ

E non invocare, all'infuori di Allah, chi non ti reca né beneficio, né danno. Se lo facessi, saresti uno degli ingiusti (Corano X. Yûnus, 106)

Una creatura che sia invocata non può apportare alcun beneficio nemmeno a se stessa. Come potrebbe dunque apportare un profitto ad altri? Allah dice:

قُل لَّا أَمْلِكُ لِنَفْسِي نَفْعًا وَلَا ضَرًّا

Di': "Non dispongo, da parte mia, né di ciò che mi giova, né di ciò che mi nuoce..." (Corano VII. Al-A°râf, 188)

Allah ci ordina di invocarLo:

وَقَالَ رَبُّكُمُ ادْعُونِي أَسْتَجِبْ لَكُمْ ۚ

Il vostro Signore ha detto: "InvocateMi, vi risponderò..." (Corano XL. Ghâfir, 60

[La seconda categoria:] Se si invocano queste creature senza credere che esse possano aiutare o nuocere insieme ad Allah o indipendentemente da Lui, si avrà allora commesso un'azione proibita, ma che non giunge al livello di politeismo. Allah dice:

وَقُل رَّبِّ أَعُوذُ بِكَ مِنْ هَمَزَاتِ الشَّيَاطِينِ

وَأَعُوذُ بِكَ رَبِّ أَن يَحْضُرُونِ

E di': "Signore, mi rifugio in Te contro le seduzioni dei diavoli, e mi rifugio in Te, Signore, contro la loro presenza vicino a me" (Corano XXIII. Al-Mu'minûn, 97-98)

Inoltre, Allah ha ordinato di invocare Lui e nessun altro.

Domanda 4: È permesso alla donna ascoltare la musica?

Risposta: Allah dice:

وَمِنَ النَّاسِ مَن يَشْتَرِي لَهْوَ الْحَدِيثِ لِيُضِلَّ عَن سَبِيلِ اللَّهِ بِغَيْرِ عِلْمٍ وَيَتَّخِذَهَا هُزُوًا ۚ أُولَٰئِكَ لَهُمْ عَذَابٌ مُّهِينٌ

Tra gli uomini vi è chi compra storie ridicole per traviare gli uomini dal sentiero di Allah e burlarsi di esso: quelli avranno un castigo umiliante (Corano XXXI. Luqmân, 6)

Alcuni sapienti hanno affermato che le "**storie ridicole**" non siano altro che la musica.

Al-Bukhârî riporta nella sua raccolta autentica, secondo una catena di trasmettitori troncata alla base, ma che Abû Dâwûd e altri hanno menzionato completamente, da Abû Mâlik Al-Ash°arî: il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Giungerà un tempo in cui alcune persone della mia comunità*

renderanno leciti la fornicazione, la seta[83]*, le bevande inebrianti e gli strumenti musicali*[84]”.

È dunque proibito procurarsi degli strumenti musicali o ascoltare della musica. La sola eccezione riguarda il tamburello (*duff*) che è tollerato. Occorre sapere che saremo tutti interrogati sul tempo che avremo sprecato, così come disse il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam): “*Nessuno potrà fare il più piccolo passo, il Giorno del Giudizio, prima di essere stato interrogato su quattro cose: gli anni della sua vita: come li ha impiegati? La sua scienza: come l’ha messa in pratica? La sua gioventù: come l’ha utilizzata? E il suo corpo: come l’ha usato?*”. [...] Il nostro shaykh Yahyâ è tuttavia giunto alla conclusione che questo hadîth non sia autentico. Confronta *Akhlâq Al-°Ulamâ’* (n° 49).

Inoltre, non è possibile conciliare l’amore per la musica con l’amore di Allah come Egli lo merita. Infine, amare la musica è una malattia del cuore.

Domanda 5: È permesso alla donna appendere talismani e amuleti protettori?

Risposta: Allah ci ha chiaramente reso noto che la nocività e il profitto provengono da Lui. Ha infatti detto:

[83] La seta è proibita per gli uomini ma lecita per le donne

[84] Solo il tamburello (*duff*) fa eccezione, in virtù delle prove testuali a questo proposito

قُلْ أَفَرَأَيْتُم مَّا تَدْعُونَ مِن دُونِ اللَّهِ إِنْ أَرَادَنِيَ اللَّهُ بِضُرٍّ هَلْ هُنَّ كَاشِفَاتُ ضُرِّهِ أَوْ أَرَادَنِي بِرَحْمَةٍ هَلْ هُنَّ مُمْسِكَاتُ رَحْمَتِهِ ۚ قُلْ حَسْبِيَ اللَّهُ ۖ عَلَيْهِ يَتَوَكَّلُ الْمُتَوَكِّلُونَ

Di': "Considerate allora coloro che invocate all'infuori di Allah. Se Allah volesse un male per me, saprebbero dissiparlo? Se volesse per me una misericordia, saprebbero trattenere la Sua misericordia?". Di': "Allah mi basta: in Lui confidino coloro che confidano" (Corano XXXIX. Az-Zumar, 38)

L'Imâm Al-Bukhârî (6/141) riporta [...] che Abû Bashîr Al-Ansârî si trovava con il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) durante un viaggio. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) inviò allora di notte un emissario presso dei Compagni in bivacco, che dicesse loro: *"[Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) vi ordina] di strappare tutte le collane – che siano confezionate con budella oppure no – dal collo delle cammelle".*

Appendere talismani e amuleti protettori è dunque proibito, anche se non si tratti che di versetti del Corano o di invocazioni profetiche. In effetti, né il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) né i suoi Compagni fecero mai una cosa del genere, benché capitasse loro di ammalarsi.

Esistono dei mezzi di protezione profetici, che sono le formule di invocazione, come il versetto del Trono (*Āyat al-Kursiyy*) da recitare prima di dormire, gli ultimi due versetti di Sûrat-l-Baqarah, le ultime tre Sûre del Corano, e altre formule di invocazione che si recitano al mattino, e la sera prima di dormire. Per maggiori dettagli, confrontare l'opera intitolata *Al-Adhkâr* di An-Nawawî, che occorre tuttavia leggere con

precauzione, poiché l'autore non ha distinto gli ahadîth autentici dagli ahadîth deboli nel suo libro.

Una delle prove indicanti che è proibito appendere gli amuleti si trova in quanto riporta l'Imâm Ahmad (4/156): il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: "*Chiunque appenda un amuleto o un talismano avrà commesso un atto di politeismo*". Shaykh Al-Albânî ha detto in *As-Sahîhah* (1/809): la catena dei trasmettitori di questo hadîth è autentica.

Se una persona appende un amuleto pensando che esso possa recare beneficio oppure nuocere all'infuori di Allah o insieme a Lui, questa persona diviene allora politeista. [Il Profeta] Abramo (su di lui la pace) disse:

وَإِذَا مَرِضْتُ فَهُوَ يَشْفِينِ

Colui Che, quando sono malato, mi guarisce (Corano XXVI. Ash-Shu°arâ', 80)

Associare altre divinità ad Allah è il più grande dei peccati. Allah dice:

إِنَّ الشِّرْكَ لَظُلْمٌ عَظِيمٌ

Attribuirgli associati è un'enorme ingiustizia (Corano XXXI. Luqmân, 13)

إِنَّ اللَّهَ لَا يَغْفِرُ أَن يُشْرَكَ بِهِ وَيَغْفِرُ مَا دُونَ ذَٰلِكَ لِمَن يَشَاءُ ۚ وَمَن يُشْرِكْ بِاللَّهِ فَقَدِ افْتَرَىٰ إِثْمًا عَظِيمًا

In verità Allah non perdona che Gli si associ alcunché; ma, all'infuori di ciò, perdona chi vuole. Ma chi attribuisce consimili ad Allah, commette un peccato immenso (Corano IV. An-Nisâ', 48)

È autenticamente riportato nelle raccolte di Al-Bukhârî e Muslim, da Ibn Mas°ûd che egli chiese al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam): "O Messaggero di Allah! Qual è il peccato più grave?". Rispose: "*È che tu associ altre divinità ad Allah, mentre Egli [Solo] ti ha creato*".

Se la persona appende l'amuleto senza ritenere che esso possa recare benficio o nuocere all'infuori di Allah o in associazione con Lui, ma lo porta considerando che sia un mezzo di protezione come un altro, questa persona avrà commesso un atto illecito, poiché il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) non fece mai questo genere di cose.

Il musulmano deve armarsi di pazienza. A questo proposito, i versi seguenti sono pieni di buon senso:

Occorre armarsi di bella pazienza: ché l'epilogo è prossimo!

Chiunque sappia che Allah lo sorveglia costantemente sarà salvato

Chiunque sia sincero nei confronti di Allah non sarà mai toccato dal male

Chiunque ponga le sue speranze in Allah, Allah concretizzerà le sue speranze.

È veramente triste vedere che queste elucubrazioni e questo ciarlatanismo si siano diffusi nello Yemen. Accade di vedere una donna – e ciò non riguarda solo le donne, ma molta gente – che, quando si ammala, si reca da un'indovina, poi da un'altra indovina, e Allah decide allora di guarirla per metterla alla prova, ed eccola che dice: "Non ho mai visto miglior indovina di questa donna!". Ad Allah apparteniamo e a Lui faremo ritorno. Questa stessa donna dice poi: "Se lo avessi saputo, sarei andata

da questa indovina dall'inizio della mia malattia". Così, questa donna non ripone più le sue speranze in Allah.

Eppure, il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Se domandi, domanda ad Allah. Se cerchi aiuto, chiedilo ad Allah. Sappi che se tutte le creature riunissero i loro sforzi per recarti un qualsiasi beneficio, esse non potrebbero giungervi a meno che questo beneficio non ti fosse predestinato. E se tutte le creature si alleassero per nuocerti, esse non potrebbero pervenirvi, a meno che ciò non ti fosse predestinato. I calàmi sono alzati, e l'inchiostro è seccato*".

Domanda 6: È permesso alla donna guardare gli uomini da dietro al suo velo?

Risposta: Allah dice nel Suo nobile Libro:

قُل لِّلْمُؤْمِنِينَ يَغُضُّوا مِنْ أَبْصَارِهِمْ وَيَحْفَظُوا فُرُوجَهُمْ ۚ ذَٰلِكَ أَزْكَىٰ لَهُمْ ۗ إِنَّ اللَّهَ خَبِيرٌ بِمَا يَصْنَعُونَ

Di' ai credenti di abbassare il loro sguardo e di essere casti. Ciò è più puro per loro. Allah ben conosce quello che fanno (Corano XXIV. An-Nûr, 30)

L'Imâm Al-Bukhârî (11/503) riporta [...] da Ibn °Abbâs (che Allah sia soddisfatto del padre e del figlio) che egli disse: Non ho mai sentito hadîth che descrivesse meglio i peccati lievi, che quello riportato da Abû Hurayrah (che Allah sia soddisfatto di lui) dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam): "*Allah ha predestinato per ogni essere umano la sua parte di fornicazione, cui non potrà sfuggire: la fornicazione*

dell'occhio, è lo sguardo. La fornicazione della lingua, è il parlare [in maniera frivola con le donne]. L'anima spera e desidera [raggiungere l'oggetto del desiderio], e il sesso conferma tutto ciò oppure lo rifiuta". Questo hadîth è stato riportato da Muslim (4/2046), Abû Dâwûd (1/653) e Ahmad nel suo *Musnad* (2/286).

Un poeta ha detto:

Tutte le catastrofi cominciano dallo sguardo:

sono le scintille trascurate che provocano gli incendi.

Quanti sguardi provocano nei cuori dei loro autori

lo stesso effetto di una freccia, ma senza arco né corda.

Il godimento degli occhi nuoce alla salute del cuore,

un piacere che si trasforma in un effetto nocivo non è il benvenuto.

I sapienti sono unanimi – come riporta An-Nawawî nel commento alla raccolta di Muslim – nell'affermare che guardare gli uomini con desiderio è vietato. Alcuni sapienti hanno tuttavia permesso alla donna di guardare gli uomini senza condizioni. Per appoggiare la loro argomentazione, si basano sul racconto di °Ā'ishah (radiAllahu °anha) secondo cui ella guardava giocare gli Abissini. Quando ne ebbe abbastanza, il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) le chiese: "*Ti basta?*". Ella rispose: "Sì". Egli le disse allora: "*Puoi andare*".

Tuttavia, il senso di questo hadîth è soggetto a diverse obiezioni. An-Nawawî ha detto: "È probabile che questo avvenimento abbia avuto luogo prima che °Ā'ishah fosse pubere". Ma Al-Hâfidh ha menzionato in *Al-Fath* (2/445) una

versione di questo stesso hadîth nel capitolo del matrimonio [in cui °Ā'ishah disse]: "Tenete dunque conto dei desideri delle giovani donne che amano divertirsi". Le sue parole: "Tenete dunque conto..." sottintende che ella fosse in quel momento già una giovane donna.

Alcuni sapienti sono dell'avviso che questo avvenimento ebbe luogo all'inizio dell'Islâm. Al-Hâfidh ha tuttavia avanzato l'obiezione seguente: "Questa opinione è confutabile, a causa del fatto che le parole di °Ā'ishah: "Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) mi nascondeva con la sua tunica" indicano che questo avvenimento si produsse dopo l'istituzione del velo.

An-Nawawî ha detto: "È possibile che °Ā'ishah (che Allah si compiaccia di lei) non facesse che guardare il modo in cui essi maneggiavano le lance, e non i loro visi e i loro corpi. E se ciò si sia potuto produrre involontariamente, le sarà stato del tutto possibile distogliere immediatamente lo sguardo". (Fine della citazione tratta da *Al-Fath* (2/445)).

Domanda 7: È permesso alla donna di imporre a suo marito di sacrificare una bestia per altri che Allah?

Risposta: Allah dice:

فَصَلِّ لِرَبِّكَ وَانْحَرْ

Esegui l'orazione per il tuo Signore e sacrifica! (Corano CVIII. Al-Kawthar, 2)

قُلْ إِنَّ صَلَاتِي وَنُسُكِي وَمَحْيَايَ وَمَمَاتِي لِلَّهِ رَبِّ الْعَالَمِينَ

لَا شَرِيكَ لَهُ ۖ وَبِذَٰلِكَ أُمِرْتُ وَأَنَا أَوَّلُ الْمُسْلِمِينَ

Di': "In verità la mia orazione e il mio rito, la mia vita e la mia morte appartengono ad Allah Signore dei mondi. Non ha associati. Questo mi è stato comandato e sono il primo a sottomettermi" (Corano VI. Al-An°âm, 162-163)

È stato autenticamente riportato nel *Saĥîĥ Muslim*, da °Alî ibn Abî Tâlib: Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) mi ha dispensato quattro insegnamenti, tra cui il seguente: "*Allah maledice coloro che sacrificano per altri che Lui*".

Coloro che sacrificano delle bestie per altri che Allah sono dei politeisti, a meno che non siano ignoranti. In effetti, i testi del Corano e della Sunnah stabiliscono chiaramente che il sacrificio deve essere fatto per Allah, e che sacrificare una bestia per altri che Allah è un atto di politeismo che esclude coloro che se ne rendano colpevoli dalla sfera dell'Islâm.

Domanda 8: È permesso lamentarsi per un morto?

Risposta: Si trova nelle raccolte autentiche di Al-Bukhârî e Muslim, da Ibn Mas°ûd (che Allah sia soddisfatto di lui) che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Non sono dei nostri coloro che si percuotono il viso, strappano i loro abiti e si lamentano come al tempo del periodo dell'ignoranza [preislamica]*".

È stato autenticamente riportato nella raccolta di Muslim,da Abû Al-Hârith Al-Ash°arî che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Quattro comportamenti provenienti dal*

periodo dell'ignoranza [preislamica] saranno sempre presenti tra i membri della mia comunità: gonfiarsi d'orgoglio a causa della propria notorietà, insultare i lignaggi, invocare le stelle perché facciano scendere la pioggia e lamentarsi. La donna che si lamenta, se non si penta prima di morire, sarà resuscitata il Giorno della Resurrezione vestita di una tunica di catrame e di un'armatura rognosa".

Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) si è dissociato dalla donna che emetta lamentazioni, da colei che si rasi la testa in segno di lutto e da colei che strappi i suoi abiti indispettita. Questo hadîth è menzionato nelle due raccolte autentiche, da Abû Mûsâ.

È stato autenticamente riportato nella raccolta di Muslim, da Umm °Atiyyah che ella disse: "Quando prestammo giuramento al Profeta (sallAllahu°alayhi waSallam), egli ci fece promettere di non emettere mai più lamentazioni. Nessuna di noi poté rispettare questo giuramento, eccetto cinque donne, tra cui Umm Sulaym".

Si trova nelle due raccolte autentiche che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Il defunto è punito nella sua tomba a causa di coloro che si lamentano sulla sua sorte*".

Questo hadîth deve essere compreso riguardo alla situazione di colui che – in vita – abbia chiesto ai suoi parenti di lamentarsi alla sua morte. Egli sarà allora punito per questo, come ha detto Tarafah ibn Al-°Abad:

Se muoio, rendimi degli elogi degni del mio rango

E strappa i tuoi abiti per disperazione per me, o figlia di Ma°bad

È altresì il caso della persona che non abbia informato la sua famiglia del carattere illecito delle lamentazioni funebri. Allah dice:

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا قُوا أَنفُسَكُمْ وَأَهْلِيكُمْ نَارًا

O credenti, preservate voi stessi e le vostre famiglie, dal fuoco (Corano LXVI. At-Tahrîm, 6)

Una tale interpretazione dell'hadîth è necessaria, poiché Allah dice:

وَلَا تَزِرُ وَازِرَةٌ وِزْرَ أُخْرَىٰ ۚ

Nessuno porterà il fardello di un altro (Corano VI. Al-An°âm, 164)

Se dunque il defunto non appartiene ad una delle due categorie summenzionate, non incorre in alcun peccato in virtù di questo versetto, ma anche in virtù della parola di Allah:

وَلَا تَكْسِبُ كُلُّ نَفْسٍ إِلَّا عَلَيْهَا ۚ

Ognuno pecca contro se stesso (Corano VI. Al-An°âm, 164)

وَأَن لَّيْسَ لِلْإِنسَانِ إِلَّا مَا سَعَىٰ

Invero, l'uomo non ottiene che il [frutto dei] suoi sforzi (Corano LIII. An-Najm, 39)

D'altra parte, °Ā'ishah (radiAllahu °anha) refutò i propositi di °Abd Allah ibn °Umar (che Allah sia soddisfatto del padre e del figlio) quando venne a sapere che egli menzionava l'hadîth [del defunto che è castigato a causa delle lamentazioni dei suoi parenti]. Ella si basava da parte sua sul versetto:

وَلَا تَزِرُ وَازِرَةٌ وِزْرَ أُخْرَىٰ

Nessuno porterà il fardello di un altro (Corano VI. Al-An°âm, 164)

Tuttavia, la concordia dei due ahadîth come abbiamo menzionato è la sola verità, e Allah è più sapiente. In effetti, il Compagno che affermi che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) abbia detto qualcosa, ha la preminenza su colui che lo neghi. E il Compagno che sappia che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) abbia tenuto un certo discorso è una prova contro colui che pretenda il contrario.

Le lamentazioni funebri fanno parte dei grandi peccati, ma non vi è nulla di male nel piangere un morto. Infatti, il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) pianse quando morì suo figlio Ibrahîm. E disse: "*L'occhio versa delle lacrime, il cuore è triste, ma non diciamo se non ciò che soddisfa il nostro Signore. E siamo talmente tristi – o Ibrahîm – di averti perduto*".

Domanda 9: È permesso alla donna profumarsi per recarsi alla moschea?

Risposta: Ciò non è permesso. La prova a questo proposito è la parola del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che si trova nella raccolta autentica di Muslim, da Busr ibn Sa°îd da Zaynab Ath-Thaqafiyyah che riportò dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: "*Se una di voi vuole recarsi alla moschea per la preghiera dell' °Ishâ', che non si profumi quella notte*".

È autenticamente riportato nella raccolta di Muslim, da Abû Hurayrah (radiAllahu °anhu) che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"Se una donna si sia profumata di incenso, che non assista dunque alla preghiera dell'°Ishâ' con noi"*

At-Tirmidhî (2886) riporta da Abû Mûsâ che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Ogni occhio è fornicatore. E quando la donna si profuma e passa accanto ad un gruppo di uomini, è allora così e così*", cioè fornicatrice.

I trasmettitori di questo hadîth sono degni di fiducia.

È un grande peccato per la donna profumarsi, poi passare accanto ad un gruppo di uomini, a causa della tentazione che ne deriva. E ciò è valido sia che la sua destinazione sia la moschea, o un altro luogo.

Domanda 10: Se una donna fa visita ad un'altra donna che abbia la televisione a casa, le è permesso di guardarla?

Risposta: In ogni caso, non è permesso guardare la televisione se le trasmissioni diffuse sono accompagnate da musica.

Lo stesso dicasi nel caso in cui il presentatore sia un uomo, poiché in tal caso la donna poserà il suo sguardo su di lui. Ora, ci è stato ordinato di abbassare lo sguardo in presenza di uomini.

Se la trasmissione non sia accompagnata da musica, e se il presentatore non sia un uomo, occorre lo stesso allontanarsene, poiché guardare la televisione apre la porta a grandi mali.

La televisione presenta numerosi inconvenienti, tra cui la presenza di immagini. Ora, il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Gli angeli non entrano in una casa in cui si trovino un cane o un'immagine*". Questo hadîth, riportato da Abû Talhah, è unanimemente riconosciuto come autentico.

Comunque sia, gli inconvenienti della televisione sono davvero troppo numerosi perché li si possa elencare tutti.[85]

Domanda 11: Una donna si reca con suo marito a casa del fratello di quest'ultimo. Quando arrivano a destinazione, la donna dice a suo marito: lasciami da tuo fratello, e vai dove vuoi. È permesso al marito lasciare la moglie da suo fratello?

Risposta: Se non vi è altri che il fratello nell'abitazione, allora ciò non è permesso, poiché la moglie e il cognato sono degli estranei l'una per l'altro e non sono *mahram*. Ora, il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse, come si può vedere nelle due raccolte autentiche da °Uqbah ibn °Āmir: "*Attenzione a non entrare dalle donne*". Un uomo degli Ansâr disse allora: "O Messaggero di Allah! Che ne pensi del cognato?". Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) rispose: "*Il cognato, è la morte*". Questo hadîth è riportato anche da At-Tirmidhî, che ha commentato: "L'hadîth di °Uqbah ibn °Āmir è *hasan sahîh*. Il senso di questo hadîth è che è detestabile introdursi dalle donne. Ciò è simile all'hadîth che viene riportato dal Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "*Nessun uomo si isola con una donna senza che Satana sia il terzo*"." (Fine dei propositi di At-Tirmidhî).

[85] Alcuni inconvenienti sono già stati menzionati in un capitolo precedente

Si trova nelle due raccolte autentiche, da Safiyyah, che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Satana circola nell'essere umano come il sangue circola nelle vene*".

Tuttavia, se vi sono altre persone in casa, e la sposa non si trovi perciò da sola con il cognato, è allora permesso lasciarvela. E Allah è il più sapiente.

Domanda 12: Se il tutore della donna si mostra recalcitrante, rifiutando di sposarla ad un uomo pio che ella desideri sposare, è permesso alla donna mettersi d'accordo con quest'uomo dicendogli: "Mi dono a te in quanto sposa"?

Risposta: Non è permesso alla ragazza di sposarsi da sola, anche se l'uomo che desideri sposare le piaccia dal punto di vista della religione e del comportamento. Infatti, è stato autenticamente riportato dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: "*Una donna non può sposare [fare da tutrice per, ndt] un'altra donna, e una donna non può sposarsi da sola*". Questo hadîth è stato riportato da Ibn Mâjah e Ad-Dâraqutnî da Abû Hurayrah. I trasmettitori di questo hadîth sono degni di fiducia, come si può vedere in *Bulûgh Al-Marâm*.

È stato anche autenticamente riportato da Abû Mûsâ che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Nessun matrimonio senza tutore*". Questo hadîth è stato riportato da Ahmad e dai quattro autori delle *Sunan*. Ibn Al-Madînî l'ha autentificato, così come At-Tirmidhî, come si può vedere in *Bulûgh Al-Marâm*. Si tratta di un hadîth autentico.

Un matrimonio non può dunque essere valido senza la presenza di un tutore. Si tratta della posizione della maggioranza dei sapienti, come hanno riportato Al-Hâfidh in *Al-Fath* e As-San°ânî in *Subul As-Salâm*, contrariamente all'opinione degli Hanafiti.

Se il tutore si mostri recalcitrante, e rifiuti di sposare la donna ad un uomo che presenti tutti i criteri richiesti, ella può allora portare in giudizio il tutore, poiché °Ā'ishah riportò dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: "*Se una donna si sposa senza il consenso del suo tutore, il suo matrimonio non è valido. E se vi è disaccorso tra loro, il detentore dell'autorità diviene allora il tutore delle donne che non ne hanno*". Questo hadîth è riportato dagli autori delle *Sunan*, eccetto An-Nasâ'î, come si può vedere in *Bulûgh Al-Marâm*.

I tutori hanno il dovere di temere Allah. In effetti, ai giorni nostri, molti tutori si comportano in maniera esecrabile, non tengono conto dell'opinione della donna che è sotto la loro tutela, e accade addirittura che quest'ultima non sappia nulla di quel che si trama, e che non ne sia informata se non dopo che il contratto di matrimonio sia stato firmato.

Ora, il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Il consenso della donna che sia già stata sposata è essenziale per il suo successivo matrimonio. In quanto alla vergine, le si domanda la sua opinione, e il suo silenzio è un consenso*".

Ibn Al-Qayyim dice in *Zâd Al-Ma°âd* (5/97): "Il padre della giovane vergine pubere e in pieno possesso delle sue ricchezze non può utilizzare la sua più piccola proprietà senza il suo accordo. Come potrebbe allora porla allo stesso livello di una schiava offrendo – senza il suo accordo – la sua verginità a chi vuole lui, nonostante ella detesti questo marito più di qualsiasi

cosa al mondo? E si sa bene che è più sopportabile per una donna vedere tutti i suoi beni dilapidati senza il suo consenso, piuttosto che essere sposata ad un uomo che non abbia scelto".

È permesso alla donna proporsi come moglie agli uomini pii e retti:

L'Imâm Al-Bukhârî riporta [...] da Thâbit Al-Bunânî: Mi trovavo a casa di Anas, dove si trovava una delle sue figlie. Anas disse: "Una donna si presentò al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) per proporgli di sposarla". La figlia di Anas disse: "Che mancanza di pudore! Ho vergogna per lei!". Anas le rispose: "Questa donna era migliore di te, poiché desiderava che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) fosse suo marito".

Se l'uomo cui ella si è proposta è d'accordo per sposarla, è il tutore che deve legarli tramite il matrimonio. Se quest'ultimo rifiuti, ella può citarlo in giudizio, a meno che ciò non provochi disordini, come delle minacce di morte che siano rivolte a lei o al pretendente, e altre situazioni del genere.

Domanda 13: Se il padre della ragazza, suo fratello o il suo tutore, le chiedono di sposare un uomo che tralasci la preghiera o che consumi delle bevande inebrianti, ella deve accettare?

Risposta: Non si deve obbedienza se non nelle cose convenienti. Così, ella non deve obbedire al suo tutore nel caso citato, e non deve dare il suo consenso per il matrimonio.

Infatti, una donna si recò un giorno dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) dicendogli: "Mio padre mi ha sposata ad un uomo al solo scopo di elevare il suo rango sociale". Il Profeta

(pace e benedizioni di Allah su di lui) rispose: "*Il tuo consenso è prioritario a qualsiasi altra considerazione riguardo al tuo matrimonio*". Ella disse: "Do il mio consenso. Volevo semplicemente che le donne sapessero di avere dei diritti".

L'atto di matrimonio è nullo se si costringa la ragazza a sposarsi, a meno che ella dia il suo accordo in seguito, come è detto nell'hadîth succitato... è suo diritto.

Riguardo all'uomo che abbandoni la preghiera, i sapienti sono unanimi nell'affermare che – se egli rinneghi il suo carattere obbligatorio – è allora miscredente. Divergono tuttavia riguardo al caso di una persona che tralasci la preghiera semplicemente per pigrizia. Alcuni sapienti ritengono che sia comunque miscredente. Si tratta dell'opinione della maggior parte dei sapienti dell'hadîth, come si può vedere in *Ta°dhîm Qadr As-Salâh* di Muhammad ibn Nasr Al-Marwazî.

Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Null'altro separa il servo dalla miscredenza e dal politeismo, se non la preghiera*". Questo hadîth è riportato ad Muslim, da Jâbir ibn °Abd Allah (radiAllahu °anhu).

Nelle *Sunan* di At-Tirmidhî, Buraydah riportò dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: "*Il criterio che ci distingue dai miscredenti è la preghiera. Chiunque l'abbandoni è miscredente*".

Alcuni sapienti tuttavia – e si tratta in questo caso della maggior parte dei giuristi – ritengono che la persona che abbandoni la preghiera per pigrizia commetta un atto di miscredenza minore.

Si possono conciliare gli argomenti del primo gruppo di sapienti – ossia le prove accusanti di miscredenza coloro che

abbandonano la preghiera – e gli argomenti menzionanti la vasta misericordia di Allah, interpretando il termine "miscredenza" come una miscredenza minore, poiché Allah dice:

إِنَّ اللَّهَ لَا يَغْفِرُ أَن يُشْرَكَ بِهِ وَيَغْفِرُ مَا دُونَ ذَٰلِكَ لِمَن يَشَاءُ ۚ

In verità Allah non perdona che Gli si associ alcunché; ma, all'infuori di ciò, perdona chi vuole (Corano IV. An-Nisâ', 48 e 116)

Un miscredente non può sposare una musulmana. Allah dice:

لَا هُنَّ حِلٌّ لَّهُمْ وَلَا هُمْ يَحِلُّونَ لَهُنَّ ۖ

esse non sono lecite per loro né essi sono loro leciti (Corano LX. Al-Mumtahanah, 10)

Colui che consumi bevande inebrianti è un perverso, poiché la loro consumazione è proibita. Allah dice:

يَسْأَلُونَكَ عَنِ الْخَمْرِ وَالْمَيْسِرِ ۖ قُلْ فِيهِمَا إِثْمٌ كَبِيرٌ وَمَنَافِعُ لِلنَّاسِ وَإِثْمُهُمَا أَكْبَرُ مِن نَّفْعِهِمَا ۗ

Ti chiedono del vino e del gioco d'azzardo. Di': "In entrambi c'è un grande peccato e qualche vantaggio per gli uomini, ma in entrambi il peccato è maggiore del beneficio!" (Corano II. Al-Baqarah, 219)

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا إِنَّمَا الْخَمْرُ وَالْمَيْسِرُ وَالْأَنصَابُ وَالْأَزْلَامُ رِجْسٌ مِّنْ عَمَلِ الشَّيْطَانِ فَاجْتَنِبُوهُ لَعَلَّكُمْ تُفْلِحُونَ

إِنَّمَا يُرِيدُ الشَّيْطَانُ أَن يُوقِعَ بَيْنَكُمُ الْعَدَاوَةَ وَالْبَغْضَاءَ فِي الْخَمْرِ وَالْمَيْسِرِ وَيَصُدَّكُمْ عَن ذِكْرِ اللَّهِ وَعَنِ الصَّلَاةِ ۖ فَهَلْ أَنتُم مُّنتَهُونَ

O voi che credete, in verità il vino, il gioco d'azzardo, le pietre idolatriche, le frecce divinatorie, sono immonde opere di Satana. Evitatele, affinché possiate prosperare. In verità col vino e il gioco d'azzardo, Satana vuole seminare inimicizia e odio tra di voi e allontanarvi dal Ricordo di Allah e dall'orazione. Ve ne asterrete? (Corano V.Al-Mâ'idah, 90-91)

Inoltre, coloro che consumano bevande inebrianti sono stati maledetti in più di un hadîth.

Alcuni tutori non cercano di sposare la propria figlia ad un uomo che presenti tutti i criteri religiosi richiesti. Così, o cercano il loro proprio interesse, donando [la mano del]la figlia a colui che offrirà loro più denaro, che sia musulmano, miscredente o perverso; oppure cercano un uomo di nobile famiglia, o che abbia un mestiere gratificante, senza cercare di sapere se presenti i criteri religiosi richiesti.

In verità, il tutore deve temere Allah riguardo alla figlia di cui è responsabile, e deve cercare per lei un uomo che presenti tutte le caratteristiche religiose dovute. Infatti, un uomo che presenti tali criteri, onorerà la donna se l'ama, e non la umilierà minimamente [anche] se provasse della repulsione nei suoi confronti.

E sono proprio i criteri religiosi ad essere richiesti. Allah dice:

إِنَّ أَكْرَمَكُمْ عِندَ اللَّهِ أَتْقَاكُمْ ۚ

Presso Allah, il più nobile di voi è colui che più Lo teme (Corano XLIX. Al-Hujurât, 13)

Il che significa: distinguetevi gli uni dagli altri dinanzi ad Allah in funzione della vostra pietà e non in funzione della vostra notorietà, come ha detto Ibn Kathîr nella sua esegesi. Ha detto poi: "Alcuni sapienti si sono basati su questo versetto per

affermare che la corrispondenza [economico-sociale] tra lo sposo e la sposa non è una condizione per la validità del matrimonio. La sola condizione è quella di soddisfare i criteri religiosi richiesti".

Allah dice:

وَلَا تَنكِحُوا الْمُشْرِكَاتِ حَتَّىٰ يُؤْمِنَّ ۚ وَلَأَمَةٌ مُّؤْمِنَةٌ خَيْرٌ مِّن مُّشْرِكَةٍ وَلَوْ أَعْجَبَتْكُمْ ۗ وَلَا تُنكِحُوا الْمُشْرِكِينَ حَتَّىٰ يُؤْمِنُوا ۚ وَلَعَبْدٌ مُّؤْمِنٌ خَيْرٌ مِّن مُّشْرِكٍ وَلَوْ أَعْجَبَكُمْ ۗ

Non sposate le [donne] associatrici, finché non avranno creduto, ché certamente una schiava credente è meglio di una associatrice, anche se questa vi piace. E non date spose agli associatori, finché non avranno creduto, ché, certamente, uno schiavo credente è meglio di un associatore, anche se questi vi piace (Corano II. Al-Baqarah, 221)

Si trova nella raccolta di Al-Bukhârî, da Abû Hurayrah (radiAllahu °anhu) che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) fu interrogato in questi termini: "Chi è il più nobile tra noi?". Egli rispose: "*Il più pio*".

Il tutore dovrà rendere dei conti riguardo alle persone che si trovano sotto la sua tutela. Si trova così nelle due raccolte autentiche, da Ibn °Umar (che Allah si compiaccia del padre e del figlio) che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Voi siete tutti pastori, e dovrete rendere conto riguardo al vostro gregge*".

Nelle due raccolte autentiche, da Ma°qal ibn Yasâr, il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Colui cui Allah affida una responsabilità e che non se ne occupa con sincerità non sentirà il profumo del Paradiso*".

È una grande rovina inviare la propria figlia allo sviamento, come dice Allah:

قُلْ إِنَّ الْخَاسِرِينَ الَّذِينَ خَسِرُوا أَنفُسَهُمْ وَأَهْلِيهِمْ يَوْمَ الْقِيَامَةِ ۗ أَلَا ذَٰلِكَ هُوَ الْخُسْرَانُ الْمُبِينُ

Di': "Coloro che nel Giorno della Resurrezione [constateranno] la rovina delle loro persone e delle loro famiglie, saranno i [veri] perdenti". Non è forse questa la perdita palese? (Corano XXXIX. Az-Zumar, 15)

La ragazza deve dunque scegliere bene il proprio sposo se il suo tutore non lo fa in sua vece. Che affronti la questione del matrimonio con calma, senza precipitarsi, così come fece la pia donna Umm Sulaym, quando Abû Talhah la chiese in sposa, ed ella gli rispose: "Non si può rifiutare la propria mano ad un uomo come te, ma tu sei miscredente e io sono musulmana. Tu mi sei dunque illecito". Abû Talhah si convertì allora all'Islâm, ed ella lo sposò, la sua dote non essendo nient'altro che la conversione all'Islâm di suo marito.

Domanda 14: Dov'è Allah? Alcuni affermano che Egli sia in cielo. Altri dicono piuttosto che Egli sia dappertutto. Quale di queste due affermazioni è corretta?

Risposta: Allah dice:

أَأَمِنتُم مَّن فِي السَّمَاءِ أَن يَخْسِفَ بِكُمُ الْأَرْضَ فَإِذَا هِيَ تَمُورُ

أَمْ أَمِنتُم مَّن فِي السَّمَاءِ أَن يُرْسِلَ عَلَيْكُمْ حَاصِبًا ۖ فَسَتَعْلَمُونَ كَيْفَ نَذِيرِ

Siete forse sicuri che Colui Che sta nel cielo non vi faccia inghiottire dalla terra quando trema? O siete sicuri che Colui Che sta nel cielo non scateni contro di voi un uragano? Conoscerete allora il Mio avvertimento (Corano XLVII. Al-Mulk, 16-17)

الرَّحْمَـٰنُ عَلَى الْعَرْشِ اسْتَوَىٰ

Il Misericordioso Si è innalzato (istawâ) sul Trono (Corano XX. Tâ-Hâ, 5)

ثُمَّ اسْتَوَىٰ عَلَى الْعَرْشِ

...poi si è innalzato (istawâ) sul Trono (Corano VII. Al-A°râf, 54)

I propositi dei sapienti riguardo il senso del termine "*Si è innalzato (istawâ)*" in questi versetti e in altri, sono diversi.

Alcuni hanno affermato che "*istawâ*" significhi "Egli Si è elevato", ed è l'opinione di Abû °Āliyah. Altri hanno detto: "*istawâ*" significa che Allah Si è alzato al di sopra del Trono. È l'opinione di Mujâhid. Queste due opinioni sono state menzionate da Al-Bukhârî nella sua raccolta autentica con una catena di trasmettitori troncata alla base. Confrontare col capitolo dell'Unicità (1/403). Altri hanno avanzato la spiegazione seguente: "*istawâ*" significa "Egli Si è innalzato". Altri hanno detto: "Egli Si è stabilito". In quanto all'interpretazione dei Mu°taziliti, secondo cui "*istawâ*" significherebbe "*istawlâ*" nel senso di dominare e prendere possesso di una cosa, basandosi sui versi seguenti:

Bishr ha preso possesso (istawâ) dell'Iraq

Senza ricorrere alla violenza, e senza far colare sangue

si tratta di una falsa interpretazione.

Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Allah era prima che ogni cosa fosse*".

Allah dice:

هُوَ الْأَوَّلُ وَالْآخِرُ وَالظَّاهِرُ وَالْبَاطِنُ ۖ وَهُوَ بِكُلِّ شَيْءٍ عَلِيمٌ

Egli è il Primo [senza inizio] e l'Ultimo [senza fine], il Palese e l'Occulto, Egli è l'Onnisciente (Corano LVII. Al-Ḥadîd, 3)

وَهُوَ الْوَاحِدُ الْقَهَّارُ

Egli è l'Unico, il Supremo Dominatore (Corano XIII. Ar-Ra°d, 16)

Si deve dunque credere che Allah Si è stabilito sul Suo Trono, senza cercare di sapere come. Quando l'Imâm Mâlik fu interrogato riguardo il significato del termine *istawâ*, rispose: "Il fatto che Allah Si sia stabilito sul Trono è un fatto noto. Il "come" è sconosciuto. Credervi è un obbligo. E cercare di sapere "come" Allah Si sia stabilito sul Trono è un'innovazione".

Allah dice:

إِلَيْهِ يَصْعَدُ الْكَلِمُ الطَّيِّبُ وَالْعَمَلُ الصَّالِحُ يَرْفَعُهُ ۚ

scende a Lui la buona parola ed Egli eleva alta l'azione devote (Corano XXXV. Fâṭir, 10)

Allah ha detto a proposito di Gesù:

إِنِّي مُتَوَفِّيكَ وَرَافِعُكَ إِلَيَّ

ti porrò un termine e ti eleverò a Me (Corano III. Āl-°Imrân, 55)

Nelle due raccolte autentiche, Abû Hurayrah (radiAllahu °anhu) riportò dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: *"Degli angeli si trovano tra voi e si danno il cambio, così, notte e giorno. Si riuniscono al momento della preghiera del Fajr e di quella dell'°Asr. Gli angeli che hanno passato la notte con voi si elevano allora e Allah chiede loro – benché conosca la risposta meglio di loro – : "Come avete lasciato i Miei servi?". Rispondono allora: "Li abbiamo lasciati in preghiera, e quando siamo arrivati da loro, erano in preghiera"."*

Nelle due raccolte autentiche, Abû Sa°îd Al-Khudrî riportò dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: "*Non avete dunque fiducia in me, nonostante io sia il depositario di Colui che è in cielo? La rivelazione mi giunge dal cielo di giorno come di notte*".

Nelle due raccolte autentiche, Abû Dharr riportò: Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) mi disse un giorno: "*Sai dove tramonta il sole?*". Risposi: "Allah e il Suo Messaggero lo sanno meglio". Disse allora: "*Il sole si muove finché si prosterna sotto il Trono, presso il suo Signore*".

Nella raccolta autentica di Al-Bukhârî, troviamo che Zaynab bint Jahsh si vantava con le altre mogli del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) in questi termini: "Sono le vostre famiglie che vi hanno sposate al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam), mentre, per ciò che mi riguarda, è stato Allah – dall'alto dei sette cieli – che mi ha sposata al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam)".

Nella raccolta autentica di Muslim, Mu°âwiyah ibn Al-Hakam As-Sulamî riporta il seguente racconto: Avevo una schiava che faceva la guardia ai miei montoni, tra le montagne di Uhud e

Al-Juwâniyah. Passavo di là, un giorno, e vidi che il lupo si era impadronito di uno dei montoni che pascolava. Ora, non sono che un essere umano, che si irrita come tutti. Allora la schiaffeggiai forte. Mi recai poi a trovare il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam), che mi rimproverò severamente per il mio comportamento. Gli chiesi: "O Messaggero di Allah! Devo affrancarla?". Mi rispose: "*Conducila da me*". Mi recai allora da lui con lei, ed egli le chiese: "*Dov'è Allah?*". Ella rispose: "In cielo". Continuò: "*Chi sono io?*". Rispose: "Tu sei il Messaggero di Allah". Disse allora: "*Affrancala, poiché è credente*".

Nelle due raccolte autentiche, Abû Hurayrah riportò dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: "*Quando Allah concepì la creazione, scrisse su un manoscritto che si trova presso di Lui al di sopra del Trono: la Mia misericordia precederà sempre la Mia collera*".

Nella raccolta autentica di Muslim, nel lungo hadîth di Jâbir che narra del pellegrinaggio del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam), egli disse durante il suo sermone il giorno di °*Arafah*: "*Ho trasmesso il messaggio?*". I Compagni risposero: "Sì". Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) si mise allora ad alzare il dito verso il cielo, poi a puntarlo verso l'assemblea dicendo: "*O Allah! Sìì dunque Testimone*".

Abû Dâwûd riporta nelle sue *Sunan*, da °Abd Allah ibn °Amr ibn Al-°Ās che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Il sommamente Misericordioso avrà misericordia dei misericordiosi. Abbiate misericordia delle creature di questo basso mondo, e Colui Che è in cielo avrà misericordia di voi*".

At-Tabarânî riporta da Jarîr che egli sentì dire al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam): "*Colui che non sia misericordioso verso le creature di questo basso mondo, non*

potrà sperare nella misericordia di Colui Che è in cielo". I trasmettitori di questo hadîth sono degni di fiducia, come ha affermato shaykh Al-Albânî in *Mukhtasar Al-°Uluww*.

Tutte queste prove confermano il fatto che Allah è al di sopra delle Sue creature, sul Suo Trono. Questa è la dottrina di *Ahl As-Sunnah wa-l-Jamâ°ah*.

In quanto a coloro che affermano che Allah è dappertutto, essi sono i Jahmiti, questa setta innovatrice che diverge dalla Sunnah in molti punti, come sulla questione della visione di Allah e l'affermazione degli attributi divini. Essi sono gli adepti di Al-Jahm ibn Safwân, originario della città di Kûfah, che è un innovatore sviato.

I loro propositi "Allah è dappertutto", implicano che Allah si trovi anche nei luoghi impuri. In effetti, il termine "dappertutto" ha una portata generale. Allah è ben più elevato di ciò che essi affermano!

Una delle ambiguità da parte loro consiste nel presentare [in modo amniguo] la seguente parola di Allah:

أَلَمْ تَرَ أَنَّ اللَّهَ يَعْلَمُ مَا فِي السَّمَاوَاتِ وَمَا فِي الْأَرْضِ ۖ مَا يَكُونُ مِن نَّجْوَىٰ ثَلَاثَةٍ إِلَّا هُوَ رَابِعُهُمْ وَلَا خَمْسَةٍ إِلَّا هُوَ سَادِسُهُمْ وَلَا أَدْنَىٰ مِن ذَٰلِكَ وَلَا أَكْثَرَ إِلَّا هُوَ مَعَهُمْ أَيْنَ مَا كَانُوا ۖ ثُمَّ يُنَبِّئُهُم بِمَا عَمِلُوا يَوْمَ الْقِيَامَةِ ۚ إِنَّ اللَّهَ بِكُلِّ شَيْءٍ عَلِيمٌ

Non vedi che Allah conosce quel che è nei cieli e sulla terra ? Non c'è conciliabolo a tre in cui Egli non sia il quarto, né a cinque in cui non sia il sesto; siano in più o in meno, Egli è con loro ovunque si trovino. Poi, nel Giorno della Resurrezione, li porrà di fronte a quello che avranno fatto.

In verità Allah conosce ogni cosa (Corano LVIII. Al-Mujâdalah, 7)

E tutti i versetti indicanti che Allah è con le Sue creature sono un mezzo per i Jahmiti di negare l'elevazione di Allah.

Le genti della Sunnah, in quanto a loro, conciliano le prove indicanti che Allah è con le Sue creature, e quelle indicanti che Egli è elevato. Dicono così: Allah è stabilito sul Suo Trono in una maniera consona alla Sua Grandezza e alla Sua Magnificenza; ma è anche con le Sue creature tramite il Suo udito, la Sua vista, la Sua potenza e la Sua scienza.

Il termine "con" non designa la prossimità fisica a meno che un elemento esterno venga ad indicarla. In effetti, si dice pure: "Per tutto il tempo che marciammo, la luna era con noi", sapendo con assoluta certezza che non vi è prossimità fisica tra la luna e gli uomini.

Ibn Al-Qayyim ha menzionato nella sua opera intitolata *I°lâm Al-Muwaqqi°în* (2/318): "Se si enumerassero una ad una tutte le prove dell'elevazione di Allah, se ne enumererebbero più di mille. Ma i Jahmiti hanno abbandonato tutte queste prove, refutandole con delle ambiguità".

Sii dunque – che Allah ti sostenga cara sorella – perspicace e sicura che Allah è nelle altezze, stabilito sul Suo Trono. Fai attenzione alle false dottrine, e sappi che la dottrina dei Jahmiti è spesso insegnata agli studenti che seguono i corsi dell'educazione nazionale, e in particolare la dottrina secondo cui Allah sarebbe dovunque. Ed è Allah Che imploriamo in soccorso.

Domanda: I sapienti sono in disaccordo riguardo ai gioielli delle donne. Alcuni affermano che la Zakât relativa ad essi debba essere versata. Altri affermano che essa non lo debba essere. Vorremmo che lei menzionasse l'opinione più corretta argomentata da prove, così come la posizione dei sapienti a riguardo.

Risposta: L'opinione più corretta è quella dei sapienti che affermano che la Zakât debba essere versata per i gioielli delle donne, in virtù della parola di Allah:

وَوَيْلٌ لِّلْمُشْرِكِينَ

الَّذِينَ لَا يُؤْتُونَ الزَّكَاةَ وَهُم بِالْآخِرَةِ هُمْ كَافِرُونَ

Guai agli associatori, che non pagano la decima e non credono nell'Altra vita (Corano XLI. Fussilat, 6-7)

وَلَا يَحْسَبَنَّ الَّذِينَ يَبْخَلُونَ بِمَا آتَاهُمُ اللَّهُ مِن فَضْلِهِ هُوَ خَيْرًا لَّهُم ۖ بَلْ هُوَ شَرٌّ لَّهُمْ ۖ سَيُطَوَّقُونَ مَا بَخِلُوا بِهِ يَوْمَ الْقِيَامَةِ ۗ وَلِلَّهِ مِيرَاثُ السَّمَاوَاتِ وَالْأَرْضِ ۗ وَاللَّهُ بِمَا تَعْمَلُونَ خَبِيرٌ

Coloro che sono avari di quello che Allah ha concesso loro della Sua grazia, non credano che ciò sia un bene per loro. Al contrario, è un male: presto, nel Giorno del Giudizio, porteranno appeso al collo ciò di cui furono avari. Ad Allah l'eredità dei cieli e della terra; e Allah è ben informato di quello che fate (Corano III. Āl-°Imrân, 180)

وَالَّذِينَ يَكْنِزُونَ الذَّهَبَ وَالْفِضَّةَ وَلَا يُنفِقُونَهَا فِي سَبِيلِ اللَّهِ فَبَشِّرْهُم بِعَذَابٍ أَلِيمٍ

يَوْمَ يُحْمَىٰ عَلَيْهَا فِي نَارِ جَهَنَّمَ فَتُكْوَىٰ بِهَا جِبَاهُهُمْ وَجُنُوبُهُمْ وَظُهُورُهُمْ ۖ هَٰذَا مَا كَنَزْتُمْ لِأَنفُسِكُمْ فَذُوقُوا مَا كُنتُمْ تَكْنِزُونَ

Annuncia a coloro che accumulano l'oro e l'argento e non spendono per la causa di Allah un doloroso castigo nel Giorno in cui queste ricchezze saranno rese incandescenti dal fuoco dell'Inferno e ne saranno marchiate le loro fronti, i loro fianchi e le loro spalle: "Questo è ciò che accumulavate? Gustate dunque quello che avete accumulato!" (Corano IX. At-Tawbah, 34-35)

Nella raccolta autentica di Al-Bukhârî, Khâlid ibn Aslam riporta il racconto seguente: Uscimmo un giorno con °Abd Allah ibn °Umar (che Allah sia soddisfatto del padre e del figlio), quando un beduino gli si avvicinò chiedendogli: "Informami a proposito della parola di Allah: **Annuncia a coloro che accumulano l'oro e l'argento e non spendono per la causa di Allah un doloroso castigo**". Ibn °Umar rispose: "Coloro che tesaurizzano le loro ricchezze per il loro solo interesse, senza versare la Zakât, guai a loro. Questo versetto fu rivelato prima che la Zakât fosse istituita. Quando Allah la istituì, fece di essa una purificazione per i beni accumulati".

Si trova nelle due raccolte autentiche, da Abû Hurayrah (radiAllahu °anhu) che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Ogni persona che possieda dei beni su cui non versi la Zakât, vedrà le sue ricchezze divenire incandescenti all'inferno, poi verranno bruciati la sua fronte e i suoi fianchi con esse, e ciò finché Allah giudicherà tra gli uomini, in un giorno che durerà cinquantamila anni. Dopodiché, questa persona vedrà la sua destinazione: o il paradiso, o l'inferno...*"

Quando il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) inviò Mu°âdh nello Yemen, gli disse: "*Ti recherai presso genti giudee e cristiane. Fai dunque in modo che la prima cosa cui le inviterai*

sia l'adorazione di Allah. Se imparano a conoscere Allah, informali del fatto che Allah ha imposto loro di versare un'elemosina prelevata sui loro beni e che sarà ridistribuita tra i poveri tra loro. Se obbediscono, preleva dunque la Zakât, ma non toccare i loro beni più preziosi". Questo hadîth è stato riportato da Al-Bukhârî (3/322) – da cui questa versione – e Muslim.

Muslim riporta nella sua raccolta (988) da Jâbir che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Ogni individuo che tesaurizzi dei beni senza versare il loro diritto (la Zakât) vedrà i suoi beni trasformati il giorno della Resurrezione in un enorme serpente che lo inseguirà, con la bocca spalancata. Quando gli si avvicinerà, egli fuggirà, ma il serpente griderà: prendi i beni che hai ammassato, poiché – da parte mia – non ne ho bisogno. Quando vedrà che non vi è altra soluzione, metterà la sua mano nella sua bocca e il serpente lo morderà forte quanto un cammello*".

Al-Mundhirî ha detto: "Gli avari presentano una delle caratteristiche degli ipocriti. Ora, gli ipocriti sono biasimati in questo basso mondo e nell'Aldilà. I loro beni sono un beneficio e un pegno di potenza in apparenza, ma in realtà non sono che tormenti, desolazione, tentazione e disgrazia, a causa del castigo di Allah che li attende per non aver versato la Zakât".

Tutte queste prove abbracciano nella loro portata l'oro e l'argento, a condizione che essi oltrepassino la quantità [minima] fissata dalla legislazione (*nisâb*) e che non siano stati spesi per un anno. Ciò è valido nel caso in cui i gioielli non siano indossati, ma anche nel caso in cui siano indossati.

Riguardo alle prove particolari relative ai gioielli indossati, eccone qualcuna:

Ahmad riporta nel suo *Musnad* [...] che una donna si recò dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) con sua figlia, che aveva in mano due grossi braccialetti d'oro. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) chiese: "Versi la Zakât per questi braccialetti?". Ella rispose: "No". Continuò: *"Ti piacerebbe che a causa di ciò Allah ti facesse indossare due braccialetti di fuoco?"*. Ella li tolse allora di mano a sua figlia e li gettò esclamando: "Li dono [in elemosina] per Allah e il Suo Profeta". Questo hadîth è *hasan*.

Al-Khattâbî – come riportato da Al-Mundhirî in At-Targhîb – ha detto a proposito della frase: *"Ti piacerebbe che a causa di ciò Allah ti facesse indossare due braccialetti di fuoco?"*: È l'interpretazione stessa della parola di Allah: **nel Giorno in cui queste ricchezze saranno rese incandescenti dal fuoco dell'Inferno e ne saranno marchiate le loro fronti, i loro fianchi e le loro spalle**".

L'Imâm Ahmad[86] riporta da Asmâ' bint Yazîd: Entrammo, mia zia ed io, dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam), indossando dei braccialetti d'oro. Egli ci chiese: "*Versate la loro Zakât?*". Rispondemmo: "No". Disse: "*Non temete dunque che Allah vi faccia indossare degli anelli di fuoco? Versate la loro Zakât!*".

Abû Dâwûd riporta nelle sue *Sunan*, da °Ā'ishah, la sposa del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam): Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) entrò da me e vide che indossavo degli anelli d'argento. Mi chiese: "*Cosa sono, °Ā'ishah?*". Gli risposi: "Li ho fatti con le mie mani per farmi bella per te, o Messaggero di Allah!". Chiese: "*Versi la loro Zakât?*". Risposi:

[86] Il recensore del *Musnad* ha detto a proposito di questo hadîth: la catena dei trasmettitori di questo hadîth è debole a causa della presenza di °Alî ibn °Āsim Al-Wâsitî e du Shahr ibn Hawshab.

"No", o qualcosa del genere. Mi disse: "*Sono la tua parte d'inferno*".

La catena dei trasmettitori di questo hadîth comporta il nominato Yahyâ ibn Ayyûb Al-Ghâfiqî, rispetto l'integrità del quale i sapienti dell'hadîth sono discordi. Tuttavia, questo hadîth merita di essere menzionato, non foss'altro che per corroborare gli ahadîth precedenti.

Riguardo ai sapienti che hanno affermato che occorresse versare la Zakât dei gioielli – ed è questa l'opinione più corretta – si contano i Compagni °Abd Allah ibn °Abbâs, Ibn Mas°ûd e °Abd Allah ibn °Amr ibn Al-°Ās (che Allah sia soddisfatto di tutti loro). Nella generazione seguente, si contano Sa°îd ibn Al-Musayyib, °Atâ', Sa°îd ibn Jubayr, Ibn Sirîn, Az-Zuhrî, Ath-Thawrî, ed è altresì l'opinione di Ibn Al-Mundhir come si può vedere in *At-Targhîb wa-t-Tarhîb* (1/558).

In quanto ai sapienti che inclinano per l'opinione secondo cui non si dovrebbe versare la Zakât per i gioielli, si contano tra essi: °Abd Allah ibn °Umar, Jâbir ibn °Abd Allah, Asmâ' bint Abî Bakr, °Ā'ishah, Ash-Sha°bî, Al-Qâsim ibn Muhammad, Mâlik, Ahmad e Is-hâq (che Allah sia soddisfatto di loro). Tuttavia, la loro argomentazione riguardo tale questione in particolare è debole.

L'opinione più corretta è dunque quella dei sapienti che affermano che la Zakât debba essere versata per i gioielli, in virtù di tutte le prove del Corano e della Sunnah indicanti il carattere obbligatorio della Zakât ad essi relativa, e Allah è il più sapiente.

Domanda 16: Alcune persone compiono due unità di preghiera che dedicano ad un morto. Altre recitano la *Fâtiẖah* che dedicano a un defunto. Quali sono gli atti che – se siano dedicati ad una persona deceduta – pervengono a quest'ultima e gli sono contati come buone azioni?

Risposta: Allah dice:

وَأَن لَّيْسَ لِلْإِنسَانِ إِلَّا مَا سَعَىٰ

Invero, l'uomo non ottiene che il [frutto dei] suoi sforzi (Corano LIII. An-Najm, 39)

Tuttavia, la portata di questo versetto è delimitata da delle prove che indicano che alcuni atti fanno eccezione, tra cui:

1 – Dedicare un'elemosina a un morto. Si trova così nelle due raccolte autentiche, da °Ā'ishah, che un uomo si presentò dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) e gli disse: "Mia madre è morta. E so che, se avesse potuto parlare prima di morire, avrebbe chiesto che facessimo un'elemosina per lei. Può sperare in qualche ricompensa se faccio l'elemosina in suo nome?". Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) rispose: "*Sì*".

2 – È stato autenticamente riportato nella raccolta di Muslim, da Abû Hurayrah (radiAllahu °anhu) che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Quando l'essere umano muore, le sue opere terminano, ad eccezione di tre di esse: un'elemosina di cui la gente continui a beneficiare, una scienza da cui la gente tragga ancora profitto, e un figlio pio che invochi Allah in suo favore*".

3 – Il fatto di istituire una buona sunnah, come disse il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam): "*Chiunque istituisca nell'Islâm*

una buona sunnah, ne raccoglierà la ricompensa, e la ricompensa di tutti coloro che l'avranno messa in pratica fino al Giorno della Resurrezione, senza che la ricompensa di questi ultimi ne sia diminuita". Questo hadîth è stato riportato da Muslim, da Jarîr ibn °Abd Allah Al-Bajalî.

4 – Se una persona muoia dovendo ancora onorare un giuramento nell'obbedienza ad Allah, si deve onorare il suo giuramento al posto suo, e la ricompensa apparterrà al defunto, come si può dedurre dall'hadîth di Ibn °Abbâs (radiAllahu °anhu): una donna si imbarcò su un battello, giurando che – se Allah le avesse permesso di raggiungere la sua destinazione sana e salva – avrebbe digiunato per un mese intero. Allah la fece giungere a destinazione, ma ella non digiunò, eppoi morì. Una delle sue parenti si recò allora dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) e gli raccontò il fatto. Egli le disse: "*Se questa donna avesse un debito nei confronti di qualcuno, lo pagheresti?*". Ella rispose: "Sì". Proseguì: "*Sappi dunque che il debito nei confronti di Allah è più in diritto di essere pagato: onora il giuramento di tua madre*".

Nelle due raccolte autentiche, Sa°d ibn °Ubâdah si informò, dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) riguardo a sua madre, che era morta lasciando un giuramento da onorare. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: "*Onora il giuramento per lei*".

Esistono altre prove, oltre a queste, che si possono trovare nell'opera intitolata: "*Al-Futuhât Al-Ilâhiyyah*", nell'esegesi del versetto precedentemente citato della Sûra *An-Najm*. Questo libro è opera di Sulaymân ibn °Umar Al-°Ujaylî, più noto col nome di Al-Jamal. Egli ha attribuito questi propositi a Shaykh Al-Islâm Ibn Taymiyyah.

In quanto a ciò che non è menzionato nel Corano e nella Sunnah, che permetta di limitare la portata del versetto, ciò non è che un'innovazione, come il fatto di leggere il Corano per i morti, o di compiere una preghiera – eccetto la preghiera funebre – dedicata ad un morto. In effetti, il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Chiunque introduca nella nostra religione qualcosa che non ne faccia parte, vedrà la sua innovazione rigettata*". Questo hadîth – riportato da °Ā'ishah (radiAllahu °anha) – è unanimemente riconosciuto come autentico.

Al-°Irbâd Ibn Sâriyah, come si può vedere nelle *Sunan*, riportò dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli disse: "*Siate fedeli alla mia Sunnah e a quella dei califfi virtuosi e ben guidati. Attaccatevici e tenetevici stretti coi denti. State in guardia dalle cose nuovamente inventate, poiché ogni cosa nuovamente inventata è un'innovazione e ogni innovazione è uno sviamento*".

In quanto all'hadîth: "*Recitate la Sûra Yâ-Sîn per i vostri morti*", si tratta di un hadîth debole che presenta tre deficienze: vi sono grandi incoerenze nelle sue diverse catene di trasmettitori, Abû °Uthmân [uno dei trasmettitori] non è Abû °Uthmân An-Nahdî, ma un tristo ignoto, e il padre di Abû °Uthmân non è conosciuto da nessuno.

Domanda 17: Si può dire che Allah ha degli occhi?

Risposta: La Lode spetta ad Allah, che la pace e le benedizioni siano sul Messaggero di Allah. Seguitando:

Allah disse al Suo Profeta Nûh (Noè, pace su di lui):

أَنِ اصْنَعِ الْفُلْكَ بِأَعْيُنِنَا وَوَحْيِنَا

Costruisci un'Arca sotto i Nostri occhi, secondo quello che ti abbiamo ispirato (Corano XXIII. Al-Mu'minûn, 27)

تَجْرِي بِأَعْيُنِنَا

Navigò sotto i Nostri occhi (Corano LIV. Al-Qamar, 14)

Allah, rivolgendosi a Mûsâ (Mosè, pace su di lui) disse:

وَأَلْقَيْتُ عَلَيْكَ مَحَبَّةً مِّنِّي وَلِتُصْنَعَ عَلَىٰ عَيْنِي

Ho posto su di te il Mio [sguardo] amorevole, affinché tu venissi allevato sotto il Mio occhio (Corano XX. Tâ-Hâ, 39)

Egli disse anche al Suo Profeta Muhammad (sallAllahu °alayhi waSallam):

وَاصْبِرْ لِحُكْمِ رَبِّكَ فَإِنَّكَ بِأَعْيُنِنَا ۖ وَسَبِّحْ بِحَمْدِ رَبِّكَ حِينَ تَقُومُ

Sopporta con pazienza il decreto del tuo Signore, poiché in verità sei sotto i Nostri occhi. Glorifica e loda il tuo Signore quando ti alzi (Corano LII. At-Tûr, 48)

L'Imâm Abû Dâwûd (6452), nel capitolo della Sunnah della sua raccolta "*as-Sunan*" riporta [...] da Sulaym ibn Jubayr che egli sentì Abû Hurayrah (radiAllahu °anhu) recitare questo versetto:

إِنَّ اللَّهَ يَأْمُرُكُمْ أَن تُؤَدُّوا الْأَمَانَاتِ إِلَىٰ أَهْلِهَا وَإِذَا حَكَمْتُم بَيْنَ النَّاسِ أَن تَحْكُمُوا بِالْعَدْلِ ۚ إِنَّ اللَّهَ نِعِمَّا يَعِظُكُم بِهِ ۗ إِنَّ اللَّهَ كَانَ سَمِيعًا بَصِيرًا

Allah vi ordina di restituire i depositi ai loro proprietari e di giudicare con equità quando giudicate tra gli uomini. Allah

vi esorta al meglio. Allah è Colui Che ascolta e osserva (Corano IV. An-Nisâ', 58)

Abû Hurayrah disse poi: "Vidi il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) – dopo aver recitato questo versetto – mettere il pollice sul suo orecchio e l'indice sul suo occhio".

Muhammad ibn Yûnus riporta da °Abd Allah ibn Yazîd Al-Muqri' che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) voleva affermare con ciò che Allah possiede vista e udito.

Abû Dâwûd ha detto: "Si tratta di una refutazione delle teorie dei Jahmiti".

Al-Hâfidh ha detto in *Al-Fath* (13/373): questo hadîth presenta una catena di trasmettitori solida, conforme alle condizioni di autenticità che si è imposto Muslim.

Al-Bayhaqî ha detto in *Al-Asmâ' wa-s-Sifât*: "Lo scopo del gesto menzionato nell'hadîth è di affermare che Allah gode della vista e dell'udito. Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) ha dunque indicato gli organi che permettono di vedere e di sentire nell'essere umano, per affermare gli attributi dell'udito e della vista di Allah".

L'Imâm Al-Bukhârî (2/90) riporta [...] da Ibn °Umar che egli disse: "Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) parlò un giorno in pubblico. Lodò Allah come Egli lo merita, poi menzionò l'anticristo e disse: "*Vi metto in guardia contro di lui. Nessun Profeta ha perso l'occasione di avvertire il suo popolo contro di lui. Ma vi dirò a suo proposito delle cose che nessun Profeta prima di me ha detto al suo popolo: l'anticristo è orbo, e Allah non è orbo*"."

Al-Bukhârî riporta anche [...] da Anas (radiAllahu °anhu) che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Nessun Profeta è stato inviato senza mettere in guardia il suo popolo contro l'anticristo: egli è orbo, ed è scritto tra i suoi occhi: miscredente*".

Nella raccolta di Muslim, Abû Hurayrah riportò dal Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) che egli disse: "*Allah non guarda i vostri corpi, né la vostra apparenza, ma guarda i vostri cuori e le vostre azioni*".

Tutte queste prove confermano il fatto che Allah possiede una vista e che Egli vede. Noi vi crediamo senza cercare di alterarne il senso, di svuotarlo del suo contenuto, di paragonare Allah alle Sue creature, o di farLo somigliare a qualcosa di esistente.

Domanda 18: Si può dire che Allah ha un "sé" (nafs)?

Risposta: Direi – ed è Allah che permette di giungere alla verità – che il "sé" (*nafs*) è un attributo reale di Allah. Allah ha detto al Profeta Mûsâ (Mosè, pace su di lui), cui ha parlato direttamente:

ثُمَّ جِئْتَ عَلَىٰ قَدَرٍ يَا مُوسَىٰ

وَاصْطَنَعْتُكَ لِنَفْسِي

Poi venisti fin qui, o Mosè, per una predestinazione. Ti ho scelto per Me (*li nafsî*) (Corano XX. Tâ-Hâ, 40-41)

Allah ha detto al Suo Profeta Muhammad (sallAllahu °alayhi waSallam):

وَإِذَا جَاءَكَ الَّذِينَ يُؤْمِنُونَ بِآيَاتِنَا فَقُلْ سَلَامٌ عَلَيْكُمْ ۖ كَتَبَ رَبُّكُمْ عَلَىٰ نَفْسِهِ الرَّحْمَةَ ۖ

Quando vengono a te quelli che credono nei Nostri segni, di': "Pace su di voi! Il vostro Signore Si è (°*alâ nafsihî*) imposto la misericordia (Corano VI. Al-An°âm, 54)

وَيُحَذِّرُكُمُ اللَّهُ نَفْسَهُ ۗ وَإِلَى اللَّهِ الْمَصِيرُ

Allah vi mette in guardia nei Suoi Stessi confronti (*nafsah*). Il divenire è verso Allah (Corano III. Āl-°Imrân, 28)

وَيُحَذِّرُكُمُ اللَّهُ نَفْسَهُ ۗ وَاللَّهُ رَءُوفٌ بِالْعِبَادِ

Allah vi mette in guardia da Se Stesso (*nafsah*). Allah è indulgente con i servi (Corano III. Āl-°Imrân, 30)

قُل لِّمَن مَّا فِي السَّمَاوَاتِ وَالْأَرْضِ ۖ قُل لِّلَّهِ ۚ كَتَبَ عَلَىٰ نَفْسِهِ الرَّحْمَةَ ۚ

Di': "A chi [appartiene] quello che c'è nei cieli e sulla terra?". Rispondi: "Ad Allah!". Egli si è imposto (°*alâ nafsihî*) la misericordia (Corano VI. Al-An°âm, 12)

Gesù figlio di Maria (pace su di lui e su sua madre) ha detto al suo Signore:

تَعْلَمُ مَا فِي نَفْسِي وَلَا أَعْلَمُ مَا فِي نَفْسِكَ ۚ

Tu conosci quello che c'è in me e io non conosco quello che c'è in Te (*fi nafsika*) (Corano V. Al-Mâ'idah, 116)

L'Imâm Muslim (4/1995) riporta da Abû Dharr che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) citò le seguenti parole di Allah: "*O miei servi! Ho vietato a Me Stesso (°alâ nafsî) l'ingiustizia e vi ho proibito di praticarla. Non siate dunque ingiusti gli uni verso gli altri*".

L'Imâm Al-Bukhârî (13/384) riporta [...] da Abû Hurayrah (che Allah sia soddisfatto di lui) che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"Quando Allah concepì la creazione, impose a Se Stesso (°alâ nafsihî) nella Sua tavola custodita che si trova presso di Lui al di sopra del Trono: "La Mia misericordia precederà sempre la Mia collera"."*. Questo hadîth è riportato anche da Muslim (4/2108) e Al-Bayhaqî in *Al-Asmâ'* (pag. 284).

L'Imâm Al-Bukhârî (13/384) riporta [...] da Abû Hurayrah (radiAllahu °anhu) che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) citò i seguenti propositi di Allah: *"Io sono secondo l'idea che il servo si fa di Me, e sono con lui finché Mi menziona. Se Mi menziona in se stesso, Io lo menzionerò in Me Stesso (fi nafsî)"*. Questo hadîth è stato anche riportato da Muslim (4/2061) e Al-Bayhaqî in *Al-Asmâ'* (pag. 284).

L'Imâm Al-Bukhârî (8/434) riporta nel capitolo dell'esegesi della sua raccolta [...] da Abû Hurayrah che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"Mosè e Adamo si incontrarono. Mosè disse ad Adamo: "Sei tu che hai causato la disgrazia degli uomini e li hai fatti uscire dal Paradiso!?". Adamo rispose: "Sei tu Mosè, che Allah ha eletto, accordandoti la rivelazione e scegliendoti per Se Stesso (li nafsihî)?"."*. Questo hadîth è riportato anche da Al-Bayhaqî in *Al-Asmâ'* (pag. 284).

L'Imâm Muslim (4/2091) riporta [...] da Juwayriyah (che Allah sia soddisfatto di lei) che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) uscì da casa sua per compiere la preghiera dell'alba, mentre ella si trovava seduta nel suo luogo di preghiera. Quando tornò a metà mattinata, la trovò ancora seduta. Chiese: *"Sei seduta così [a menzionare Allah] da quando ti ho lasciata [stamattina presto]?"*. Rispose: "Sì". Le disse allora: "Ho

pronunciato quattro frasi a tre riprese dopo averti lasciata, e se le comparassimo a tutto ciò che hai detto da stamattina, avrebbero maggior valore: *"Che le glorificazioni siano per Allah, tante volte quanto il numero delle Sue creature, tante volte quanto occorre per suscitare la Sua soddisfazione (wa ridâ nafsih), così come il peso del Suo Trono e per il numero indeterminato delle Sue parole"*. Questo hadîth è stato riportato da At-Tirmidhî (5/556) che ha detto: "È un hadîth *hasan sahîh*". È stato anche riportato da Ahmad (1/258) e Al-Bayhaqî in *Al-Asmâ'* (285).

Domanda 19: Si può dire di Allah che Egli è una cosa?

Risposta: Sì, si può dire di Allah che Egli è una cosa. Allah dice:

قُلْ أَيُّ شَيْءٍ أَكْبَرُ شَهَادَةً ۖ قُلِ اللَّهُ ۖ شَهِيدٌ بَيْنِي وَبَيْنَكُمْ ۚ

Di': "Qual è la cosa più grande in fatto di testimonianza?". Di': "Allah. Egli è testimone tra voi e me" (Corano VI. Al-An°âm, 19)

L'Imâm Al-Bukhârî (9/319) riporta [...] da Asmâ' che ella sentì dire al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam): "*Nessuna cosa è più gelosa di Allah*". Questo hadîth è stato riportato anche da Muslim (4/2115), e da Ahmad nel *Musnad* (6/346) [...].

L'Imâm Al-Bukhârî, nel capitolo dell'Unicità di Allah, dice a proposito del versetto:

Di': "Qual è la cosa più grande in fatto di testimonianza?". Di': "Allah...:

“Allah ha dunque detto di Se Stesso che Egli è una cosa, e il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) ha detto del Corano che è una cosa. Ora, si tratta di uno degli attributi di Allah.

L’Imâm Al-Bukhârî riporta poi [...] da Sahl ibn Sa°d: Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) chiese ad un uomo: “*Memorizzi qualcosa del Corano?*”. Rispose: “Sì, la tale e tale Sûrah”.

Questo hadîth è stato anche riportato da Muslim (2/1041).

L’Imâm Al-Bukhârî (9/319) riporta [...] da Abû Hurayrah (che Allah sia soddisfatto di lui) che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: “*Il più veridico dei versi che abbia declamato un poeta è quello di Labîd: Ogni cosa – eccetto Allah – è senza valore. E Umayyah ibn Abî-s-Salt fu sul punto di convertirsi all’Islâm*”. Questo hadîth è stato anche riportato da Muslim, At-Tirmidhî, Ibn Mâjah e Al-Bayhaqî in *Al-Asmâ’*.

Domanda 20: Si può dire di Allah che Egli è Antico (*Qadîm*), Eterno (*Dâ’im*), così come *Sittîr*, *Sâtir* e *Sattâr*[87]?

Risposta: Nessuno di questi nomi può legittimamente essere attribuito ad Allah.

Riguardo ai nomi *Qâdim* e *Dâ’im*, essi sono stati menzionati in un hadîth debole riportato da Ibn Mâjah [...] da Abû Hurayrah (radiAllahu °anhu): il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: “*Allah ha novantanove nomi...*” e tra questi nomi sono

[87] Questi tre nomi hanno un significato simile e implicano che Allah ama dissimulare i peccati dei Suoi servi e ama i Suoi servi che dissimulano la loro nudità per pudore (*ndt francese*).

menzionati *Al-Qâdim* e *Ad-Dâ'im*. [...] Ash-Shawkânî ha menzionato questo hadîth in *Tuhfat Adh-Dhâkirîn* (70) dicendo: "La sua catena di trasmettitori è debole". Per maggiori informazioni riguardanti le diverse vie [di trasmissione] di questo hadîth, confrontare le annotazioni del libro *Al-Asmâ' wa-s-Sifât* di Al-Bayhaqî (1/22-26) a cura di Al-Hâshidî.

In quanto all'espressione di At-Tahâwî in *Al-°Aqîdah At-Tahâwiyyah* (pag. 111): "Allah è Antico (*Qadîm*) senza inizio, Eterno (*Dâ'im*) senza fine", essa è stata refutata da Ibn Abî Al-°Izz in questi termini: "I dialettici hanno incluso *Al-Qadîm* nei nomi di Allah, mentre esso non fa parte dei più bei nomi di Allah. Infatti, in arabo – che è la lingua del Corano rivelato – *Al-Qadîm* designa una cosa che ne precede un'altra. Si dice dunque di una cosa vecchia: essa è antica, e di una cosa nuova: essa è recente. E gli arabi non utilizzano il termine *Qadîm* se non per designare una cosa che ne precede un'altra, e non per designare una cosa che non abbia inizio. Allah dice:

حَتَّىٰ عَادَ كَالْعُرْجُونِ الْقَدِيمِ

finché non diventa come una palma invecchiata (*qadîm*) (Corano XXXVI. Yâ-Sîn, 39)

La palma invecchiata è quella che dura fino all'apparizione della nuova palma. Quando quella nuova appare, si dice della prima che è una palma invecchiata". Ibn Abî Al-°Izz dice poi: "In quanto al fatto di includere *Al-Qadîm* tra i nomi di Allah, si tratta di una cosa corrente tra la maggior parte dei dialettici, ma molti dei Pii Predecessori e dei sapienti contemporanei hanno condannato questa inclusione, tra cui Ibn Hazm".

Si può passare oltre questi nomi, facendo uso di quelli riportati nella parola di Allah:

هُوَ الْأَوَّلُ وَالْآخِرُ وَالظَّاهِرُ وَالْبَاطِنُ ۖ وَهُوَ بِكُلِّ شَيْءٍ عَلِيمٌ

Egli è il Primo e l'Ultimo, il Palese e l'Occulto, Egli è l'Onnisciente (Corano LVII. Al-Hadîd, 3)

È stato autenticamente riportato nella raccolta di Muslim (4/2084) che Abû Hurayrah disse: "Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) ci ordinava di dire, al momento di andare a dormire: "*O Allah! Tu sei il Primo, prima del quale non vi è nulla, e Tu sei l'Ultimo, dopo del quale non vi è nulla…*"."

Riguardo al nome *As-Sittîr*: Abû Dâwûd riporta nelle sue *Sunan* (2/436) […] da Ya°lâ che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) vide un uomo pulirsi dopo aver fatto i suoi bisogni senza nascondersi dietro un tessuto. Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) salì allora sul *minbar*, lodò Allah e Gli rivolse degli elogi, poi disse: *"Allah è pudico e decente (Sittîr). Ama il pudore e la decenza. Coloro di voi che si lavino si pongano al riparo dagli sguardi della gente"*. Questo hadîth ha una catena di trasmettitori interrotta (*munqati*°) […].

Lo stesso vale per i nomi *Sâtir* e *Sattâr*: non sono dei nomi di Allah. Tuttavia, è stato autenticamente affermato per Allah nella Sunnah l'attributo di *Sitr* (nascondere i difetti), come si può vedere nella raccolta di Muslim, da Abû Hurayrah: il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Chiunque nasconda i difetti di suo fratello, vedrà Allah nascondere i suoi peccati il Giorno della Resurrezione*".

In ogni caso, i nomi e gli attributi di Allah non possono essere affermati che attraverso il Corano e la Sunnah autentica.[88]

[88] La sezione "domande e risposte" della prima edizione della presente opera si concludeva così. Le domande successive mi sono state poste in seguito, ed ho

Domanda 21: Quando lo Shiismo si è introdotto nello Yemen? E cosa significa la parola Shiismo? E chi è l'autore della celebre frase: "Se gli Shiiti fossero degli uccelli, sarebbero degli avvoltoi. E se fossero dei quadrupedi, sarebbero degli asini"?

Risposta: L'innovazione denominata "Shiismo" si introdusse nello Yemen ai tempi dell'emiro °Abderrazzâq ibn Humâm As-San°ânî, nel corso del decimo secolo dell'era egiriana. Fu Ja°far ibn Sulaymân ad iniziarlo. Tuttavia, la maggioranza degli Shiiti di quei tempi non erano dei duodecimani.

Quando Al-Hâdî giunse nello Yemen, l'innovazione denominata "Shiismo" si sviluppò ancor più, come si può vedere nell'opera intitolata *Tabaqât Fuqahâ' Al-Yemen*. Dopo la morte di Al-Hâdî, la gente fu messa alla prova da questa innovazione.

Tuttavia, ed è ad Allah che spetta la lode, lo Shiismo nello Yemen oggi non è più che un'innovazione in piena decadenza. E Allah dice il vero quando afferma:

وَقُلْ جَاءَ الْحَقُّ وَزَهَقَ الْبَاطِلُ ۚ إِنَّ الْبَاطِلَ كَانَ زَهُوقًا

E di': "È giunta la verità, la falsità è svanita". Invero la falsità è destinata a svanire (Corano XVII. Al-Isrâ', 81)

Chiediamo ad Allah che Egli purifichi i paesi musulmani da questa innovazione.

Il termine "Shiismo" designa il sentimento di amore fanatico che alcune persone provano nei confronti della famiglia del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam). All'opposto, vi è ciò che

---

giudicato opportuno includerle qui, perché possano essere utili al più gran numero di persone.

si chiama *An-Nasb*, che non è altro che un sentimento di odio verso la famiglia del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui).

I nostri Pii Predecessori – quando menzionavano i trasmettitori di ahadîth – dicevano di alcuni di loro che erano Shiiti, e di altri che erano *Nâsibî*.

L'Imâm °Alî ibn Al-Husayn[89] si opponeva agli Shiiti estremisti dicendo: "O gente! Amateci come si ama il proprio fratello nell'Islâm. Il vostro amore nei nostri confronti ha raggiunto un grado tale di fanatismo che ce ne vergognamo!". Secondo un'altra versione, egli disse: "Per Allah! I vostri propositi al nostro riguardo sono talmente tinti di fanatismo che la gente ha cominciato ad odiarci a causa vostra"[90].

L'Imâm Ahmad ibn °Amr ibn Abî °Āsim riporta nella sua opera *As-Sunnah* (2/476) [...] da °Alî che egli disse: "Alcune persone mi ameranno di un amore così fanatico che li condurrà all'inferno. E altri mi odieranno al punto in cui il loro odio li condurrà all'inferno". Questo hadîth è autentico e risponde ai criteri di autenticità imposti da Al-Bukhârî e Muslim.[91]

In quanto alla celebre frase: "Se gli Shiiti fossero degli uccelli, sarebbero avvoltoi. E se fossero dei quadrupedi, sarebbero degli asini", essa è di Ash-Sha°bî °Āmir ibn Sharâhîl Al-Hamadânî. Nacque sotto il califfato di °Umar e faceva parte dei *tâbi°î*[92] più

[89] Nipote di °Alî ibn Abî Tâlib (*ndt francese*)

[90] Confrontare l'opera intitolata: "*Lo Shiismo*" di Muhammad Al-Bandârî (pag. 37), al capitolo "La posizione degli Imam in rapporto allo Shiismo".

[91] Cfr. l'opera intitolata *Al-Ilhâd Al-Khomeynî* scritta da mio padre, Abû °Abd Ar-Rahmân Muqbil ibn Hâdî Al-Wâdi°î, che Allah abbia misericordia di lui (pag. 156).

[92] Generazione successiva a quella dei Compagni (*ndt francese*)

degni di fiducia e più eruditi. Si spense nell'anno 103 dell'era egiriana. Queste informazioni sono tratte dall'opera intitolata *At-Taqrîb*.

°Abd Allah ibn Ahmad ibn Muhammad ibn Hanbal Ash-Shaybânî riporta in *As-Sunnah* (2/548, n°1284) [...] da Ash-Sha°bî che egli disse: "Se gli Shiiti fossero degli uccelli, sarebbero degli avvoltoi". Ash-Sha°bî disse: "Ho sondato le diverse correnti di pensiero. Ho dialogato con i loro adepti, e non ho mai visto individui più limitati intellettualmente dei *Khashabiyyah* (gli Shiiti)".

°Abd Allah ibn Ahmad ibn Muhammad ibn Hanbal Ash-Shaybânî riporta in *As-Sunnah* (n°1276) [...] da Ash-Sha°bî: "Se gli Shiiti fossero degli uccelli, sarebbero degli avvoltoi. E se fossero dei quadrupedi, sarebbero degli asini".

L'innovazione denominata "Shiismo" era molto diffusa a Kûfah, città in cui risiedeva Ash-Sha°bî. Egli seppe tuttavia persistere con costanza nella verità, che Allah abbia misericordia di lui.

Domanda 22: La gente diverge riguardo la questione della visione di Allah. Alcuni pretendono che sia possibile vedere Allah in questo basso mondo, Altri affermano che non sia possibile vederLo che nell'Aldilà. Infine, alcuni negano entrambe le opinioni precedenti. [Qual è dunque l'opinione più corretta]?

Risposta: L'opinione corretta tra tutti questi propositi è quella che afferma che non sia possibile vedere Allah se non nell'Aldilà.

Allah dice:

وُجُوهٌ يَوْمَئِذٍ نَّاضِرَةٌ

إِلَىٰ رَبِّهَا نَاظِرَةٌ

In quel Giorno ci saranno dei volti splendenti, che guarderanno il loro Signore (Corano LXXV. Al-Qiyâmah, 22-23)

Ed Egli dice, a proposito dei miscredenti:

كَلَّا إِنَّهُمْ عَن رَّبِّهِمْ يَوْمَئِذٍ لَّمَحْجُوبُونَ

Niente affatto: in verità in quel Giorno un velo li escluderà dal vedere il loro Signore (Corano LXXXIII. Al-Mutaffifûn, 15)

In quanto alle prove della visione di Allah tratte dalla Sunnah, esse sono numerose. Alcuni sapienti hanno addirittura scritto delle intere opere su questo argomento, come Ad-Dâraquṯnî e Al-Ājurrî.

Al-Bukhârî (13/419) ha intitolato uno dei capitoli della sua raccolta: Capitolo della parola di Allah: **Niente affatto: in verità in quel Giorno un velo li escluderà dal vedere il loro Signore.**

Ha poi riportato l'hadîth seguente [...] da Jarîr: Eravamo seduti col Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) quando il suo sguardo si posò sulla luna piena. Egli disse: "*Vedrete il vostro Signore come vedete questa luna. Non avrete bisogno di accalcarvi per vederLo. Se dunque riuscite a non perdere la preghiera dell'alba e quella del pomeriggio, fatelo*".[93]

[93] Questo hadîth è stato riportato da Muslim (1/439), Ibn Khuzaymah in *At-Tawḥîd* (pag. 168), Abû Dâwûd (2/646) e At-Tirmidhî (4/687) che disse: "È un hadîth *ḥasan ṣaḥîḥ*". È stato anche riportato da Ibn Mâjah (1/63)[...]

Al-Bukhârî riporta anche [...] da Jarîr ibn °Abd Allah che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Vedrete il vostro Signore coi vostri occhi*". Esso è [debole e] singolare (*shâdhdhah*) [...]. cfr. *Al-Fath* per maggiori dettagli.

Al-Bukhârî riporta poi [...] da Abû Hurayrah (radiAllahu °anhu) che delle persone chiesero: "O Messaggero di Allah! Vedremo il notro Signore nel Giorno della Resurrezione?". Rispose: "*Dovete accalcarvi gli uni sugli altri per vedere la luna quando è piena?*". Risposero: "No, Messaggero di Allah". Continuò: "*Dovete accalcarvi gli uni sugli altri per vedere il sole in un cielo senza nubi?*". Risposero: "No, Messaggero di Allah". Disse: "*Ebbene, vedrete Allah nello stesso modo. Allah riunirà la gente nel Giorno della Resurrezione e dirà: "Che colui che adorava qualcosa la segua". Coloro che adoravano il sole seguiranno il sole. Coloro che adoravano la luna seguiranno la luna. Coloro che adoravano le false divinità seguiranno le false divinità. Non resterà allora altro che questa comunità con i suoi intercessori* (o: *i suoi ipocriti*, il dubbio proveniente da uno dei trasmettitori, Ibrâhîm ibn Sa°d). *Allah si presenterà dunque dinanzi a loro e dirà loro: "Io sono il vostro Signore". Risponderanno: "Non ci muoveremo prima che sia giunto il nostro Signore. Quando il nostro Signore verrà, noi Lo riconosceremo". Allah giungerà allora sotto una forma che riconosceranno ed essi diranno: "Sei veramente il nostro Signore". E lo seguiranno...*".[94]

Al-Bukhârî (pag. 423) riporta poi [...] da °Adiyy ibn Hâtim che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Il vostro Signore parlerà personalmente a ciascuno di voi. Non vi sarà*

[94] Questo hadîth è stato riportato da Muslim (1631), Ahmad in *Al-Musnad* (2/534), Ibn Khuzaymah in riassunto, in *At-Tawhîd* (pag. 174), da °Atâ' ibn Yazîd Al-Laythî.

alcun interprete tra voi e Lui, né alcun velo separantevi da Lui".[95]

Ibn Al-Qayyim ha detto nel suo poema *An-Nûniyyah* (pag. 773-775)

Non senti l'araldo della fede[96]

Informare a proposito dell'araldo della vera vita in Paradiso?

Egli dirà: "Abitanti del Paradiso! Il sommamente Misericordioso Si è impegnato

Nei vostri confronti ed Egli manterrà il Suo giuramento, statene sicuri".

Diranno: "Signore! Non hai illuminato i nostri visi?

Non hai appesantito la bilancia delle nostre buone azioni?

Non ci hai introdotti in Paradiso

E salvati dalle fiamme dell'Inferno?".

Egli risponderà: "Vi ho fatto una promessa.

È tempo che essa si realizzi per Mia misericordia e Mia tenerezza".

Essi Lo vedranno allora distintamente dopo che Egli avrà levato il Suo velo

[95] I Compagni, i loro successori, la generazione seguente, e coloro che li seguirono tra gli Imâm della religione sono unanimi nell'affermare che si vedrà Allah nell'Aldilà. Questa è l'opinione più corretta.

[96] Cioè il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) (*ndt francese*)

È ciò che ha chiaramente riportato Muslim.

Ci è stato anche riportato nelle due raccolte autentiche,

che sono i due libri più esatti dopo il Corano,

Dal degno di fiducia, il veridico Jarîr Al-Bajalî

Dal Profeta che venne col Corano:

"I servitori vedranno Allah, che Egli sia Glorificato,

tanto chiaramente quanto si vedono il sole e la luna.

Se potete, siate assidui alle preghiere del Fajr e dell'°Asr

Finché siete in vita e il più costantemente possibile".

Più di venti Compagni del Profeta Muhammad,

l'Eletto del sommamente Misericordioso, hanno riportato

degli ahadîth a questo proposito, che hanno sentito dalla bocca stessa

di colui cui giunse la rivelazione in dettaglio e senza dissimulazione.

Il più dolce dei piaceri per il cuore è questo genere di ahadîth

E coloro che se ne avvicinano: ecco la delizia della fede.

Per Allah! Se non si potesse vedere Allah in Paradiso

I saggi non ne trarrebbero alcun piacere.

Il peggiore dei castighi inflitti alla gente dell'Inferno

È il fatto che Allah – che Egli sia Glorificato – impedirà loro di vederLo.

Quando i credenti vedranno Allah, dimenticheranno

Le delizie del Paradiso che avranno tuttavia veduto coi loro stessi occhi

E quando Allah non sarà più visibile,

essi torneranno alle diverse delizie del Paradiso.

Essi si diletteranno della Sua visione, oltre a dilettarsi

Nei piaceri del Paradiso: quale doppia ricompensa!

Non hai sentito l'invocazione della più sapiente delle Sue creature

Che è stata inviata col Corano?

Egli Gli chiese di suscitare in lui il desiderio ardente di incontrarLo

E il diletto di vedere il nobile viso del Signore Onnipotente.

Il desiderio ardente è la delizia dell'anima in questo basso mondo

Ma anche il giorno in cui i corpi saranno resuscitati.

Gli occhi – a differenza di tutte le altre membra – gusteranno

Il piacere della Sua visione che avranno ricevuto come ricompensa.

Per Allah! Nulla è più delizioso in questo basso mondo

Che il desiderio di incontrare il sommamente Misericordioso

Così come vedere il Suo viso – che Egli sia Glorificato –

È il più grande dei piaceri per l'essere umano.

Tuttavia, i Jahmiti negano entrambe le cose, e negano il fatto stesso

Che Allah abbia un viso, per timore di farlo somigliare alle Sue creature.

I Jahmiti e i Mu°taziliti dicono: "Non si può vedere se non ciò che sia delimitato da un corpo". Ora, questo è un errore, poiché la regola vuole che si affermi riguardo ad Allah ciò che Egli ha affermato per Se Stesso, o ciò che ha affermato il Suo Profeta e Messaggero Muhammad (sallAllahu °alayhi waSallam), nel modo consono ad Allah, glorificato ed elevato Egli sia, senza cercare di alterarne il senso, o di far somigliare Allah a qualcosa di esistente.

I Jahmiti e i Mu°taziliti hanno la loro interpretazione personale del versetto seguente:

وُجُوهٌ يَوْمَئِذٍ نَّاضِرَةٌ

إِلَىٰ رَبِّهَا نَاظِرَةٌ

In quel Giorno ci saranno dei volti splendenti, che guarderanno (*nâdhirah*) il loro Signore (Corano LXXV. Al-Qiyâmah, 22-23)

Questo versetto significherebbe, secondo loro, che i servitori saranno in attesa (*muntadhirûn*) di sapere ciò che il loro Signore farà di loro, come quando si dice: "Aspetto (*anâ*

nâdhir) di sapere ciò che il Tale farà di me". Il verbo *nadhara* sottitende il fatto di essere nell'attesa e nella speranza.[97]

Questa pretesa è falsa. La sua falsità risiede nel fatto che il verbo *nadhara*, quando è accompagnato dalla particella *ilâ* [come nel versetto succitato], designa la visione oculare, come si può vedere nel commentario di *Al-°Aqîdah At-Tahâwiyyah*. E [anche] supponendo che la loro interpretazione del versetto sia corretta, esistono malgrado tutto delle prove chiare, numerose e irrefutabili indicanti che occorre credere nella visione di Allah nell'Aldilà. Confrontare a tale proposito le numerose prove menzionate innanzi.

In quanto a coloro che pretendono che sia possibile vedere Allah coi propri occhi in questo basso mondo, si tratta in questo caso di un grave errore.[98] In effetti, le prove testuali indicano che non sia possibile vedere Allah in questo basso mondo. Allah dice:

لَّا تُدْرِكُهُ الْأَبْصَارُ وَهُوَ يُدْرِكُ الْأَبْصَارَ ۖ وَهُوَ اللَّطِيفُ الْخَبِيرُ

Gli sguardi non Lo raggiungono, ma Egli scruta gli sguardi. È il Perspicace, il Ben Informato (Corano VI. Al-An°âm, 103)

Mûsâ (Mosè, pace su di lui) parlò ad Allah in questi termini:

قَالَ رَبِّ أَرِنِي أَنظُرْ إِلَيْكَ ۚ

[97] Confronta *Al-Kashshâf* di Az-Zamakhsharî (4/192). L'autore di questo libro è un mu°tazilita sviato. Occorre dunque stare in guardia da lui, poiché gli accade nel suo libro di diffondere il suo veleno sotto forma di miele.

[98] Ibn Taymiyyah dice in *Majmû° Al-Fatâwâ* (2/389): "Chiunque pretenda di aver visto il suo Signore coi suoi propri occhi prima di morire, avrà così avanzato una pretesa delle più false, e ciò all'unanimità di *Ahlu-s-Sunnah wa-l-Jamâ°ah*.

"O Signor mio, mostraTi a me, affinché io Ti guardi" (Corano VII. Al-A°râf, 143)

Il nostro Signore gli rispose:

قَالَ لَن تَرَانِي وَلَـٰكِنِ انظُرْ إِلَى الْجَبَلِ فَإِنِ اسْتَقَرَّ مَكَانَهُ فَسَوْفَ تَرَانِي ۚ

Rispose: "No, tu non Mi vedrai, ma guarda il Monte; se rimane al suo posto, tu Mi vedrai" (Corano VII. Al-A°râf, 143)[99]

Allah dice anche:

يَسْأَلُكَ أَهْلُ الْكِتَابِ أَن تُنَزِّلَ عَلَيْهِمْ كِتَابًا مِّنَ السَّمَاءِ ۚ فَقَدْ سَأَلُوا مُوسَىٰ أَكْبَرَ مِن ذَٰلِكَ فَقَالُوا أَرِنَا اللَّهَ جَهْرَةً فَأَخَذَتْهُمُ الصَّاعِقَةُ بِظُلْمِهِمْ ۚ

La gente della Scrittura pretende che tu faccia scendere un Libro dal cielo. A Mosè chiesero qualcosa ancora più enorme, quando gli dissero: "Facci vedere Allah apertamente". E la folgore li colpì per la loro iniquità (Corano IV. An-Nisâ', 153)

Ibn Kathîr ha detto nella sua esegesi: "°Ā'ishah, madre dei credenti, affermava la realtà della visione di Allah nell'Aldilà,

[99] Ibn Kathîr ha menzionato due opinion riguardo la frase **tu non Mi vedrai**. Ha così detto nella sua esegesi: "Molti sapienti hanno incontrato difficoltà a spiegare il tempo futuro e negativo della particella "*lam*" della frase. In effetti, la particella "*lam*" esprime la negazione definitiva nel futuro. Per questa ragione, i Mu°taziliti hanno utilizzato questo versetto per negare la possibilità di vedere Allah in questo basso mondo e nell'Aldilà. Ma si tratta dell'opinione più debole. In effetti, gli ahadîth indicanti che i credenti vedranno Allah nell'Aldilà sono così numerosi da essere irrefutabili, come menzioneremo più avanti. La seconda opinione riguardante questo versetto è quella stipulante che la particella "*lam*" non indichi una negazione definitiva, ma temporanea nel futuro". E questa è l'opinione più corretta.

ma la negava per quanto riguarda questo basso mondo. Avanzava come prova il versetto seguente:

لَّا تُدْرِكُهُ الْأَبْصَارُ وَهُوَ يُدْرِكُ الْأَبْصَارَ ۖ وَهُوَ اللَّطِيفُ الْخَبِيرُ

Gli sguardi non Lo raggiungono, ma Egli scruta gli sguardi. È il Perspicace, il Ben Informato (Corano VI. Al-An°âm, 103)

Muslim (4/2245) riporta [...] da un Compagno del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse, il giorno in cui mise in guardia contro il falso messia: "*È scritto tra i suoi occhi "miscredente". Ogni persona che condanni le azioni del falso messia potrà leggerlo* (oppure: *ogni credente potrà leggerlo*). *E sappiate che nessuno di voi vedrà il suo Signore prima di morire*".

Coloro che negano la possibilità di vedere Allah coi propri occhi in stato di veglia in questo basso mondo sono nel vero. In quanto a coloro che negano la visione di Allah nell'Aldilà, non sono nel vero, nonostante si basino sul versetto seguente:

لَّا تُدْرِكُهُ الْأَبْصَارُ وَهُوَ يُدْرِكُ الْأَبْصَارَ ۖ وَهُوَ اللَّطِيفُ الْخَبِيرُ

Gli sguardi non Lo raggiungono, ma Egli scruta gli sguardi. È il Perspicace, il Ben Informato (Corano VI. Al-An°âm, 103)

Avanzare questo versetto come argomento è fuori luogo. Infatti, il versetto parla di "scrutare". Ora, "scrutare" e "vedere" sono due termini diversi.

Ibn Abî Al-°Izz dice nel suo commentario di *Al-°Aqîdah At-Taḥâwiyyah* (pag. 193): "Scrutare una cosa significa inglobarla da tutte le parti, ciò che è ben più del semplice fatto di vederla, come dice Allah:

فَلَمَّا تَرَاءَى الْجَمْعَانِ قَالَ أَصْحَابُ مُوسَىٰ إِنَّا لَمُدْرَكُونَ

قَالَ كَلَّا

Quando le due schiere si avvistarono, i compagni di Mosè dissero: "Saremo raggiunti![100]". Disse [Mosè]: "Giammai..." (Corano XXVI. Ash-Shu°arâ', 61-62)

Mûsâ (Mosè, su di lui la pace) non negò il fatto che l'armata di Faraone li vedesse, ma negò il fatto che potesse raggiungerli[101].

Così, si può vedere e/o scrutare/raggiungere. Il Signore può dunque essere visto ma non Lo si può scrutare, così come si può conoscerLo, ma non si può sapere tutto su di Lui. Ecco ciò che i Compagni e i sapienti compresero da questo stesso versetto. A titolo d'esempio, il sole non è che una creatura, tuttavia chiunque l'osservi non può scrutarlo interamente".

Domanda 23: Il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) vide il suo Signore la notte del Viaggio Notturno e dell'Ascensione?

Risposta: Le opinioni divergono a questo proposito, come spiega Ibn Taymiyyah in *Majmû° Al-Fatâwâ* (3/386): "I

[100] In arabo, si tratta dello stesso verbo reso nel versetto precedente con "scrutare" (*ndt italiana*)

[101] Cfr. nota precedente

Compagni hanno avanzato opinioni divergenti riguardo al fatto di sapere se Muhammad (sallAllahu °alayhi waSallam) avesse visto il suo Signore la notte del viaggio notturno e dell'ascensione. Ibn °Abbâs e la maggior parte dei sapienti della Sunnah hanno detto che Muhammad (sallAllahu °alayhi waSallam) vide il suo Signore quella notte. °Ā'ishah e qualche altro Compagno hanno negato, quanto a loro, tale eventualità. Ora, °Ā'ishah non ha riportato alcun hadîth del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) a questo proposito, e non l'ha mai interrogato sull'argomento. Inoltre, nulla ci è stato tramandato da Abû Bakr As-Siddîq a questo riguardo, contrariamente a ciò che riportano alcuni ignoranti che pretendono che Abû Bakr, il padre di °Ā'ishah, interrogò il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam), che gli rispose: "Sì", mentre avrebbe risposto ad °Ā'ishah "No". Questo hadîth è una menzogna, secondo l'unanimità dei sapienti".

Ibn Khuzaymah riporta in *At-Tawhîd* che Ibn °Abbâs disse: "Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) vide Allah coi suoi stessi occhi". Ma questo hadîth è debole, come si può vedere nelle annotazioni a margine del commento della °*Aqîdah Tahâwiyyah* (pag. 197).

L'opinione più corretta riguardo questo argomento è che il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) non vide Allah coi suoi propri occhi, ma Lo vide col proprio cuore.

Al-Bukhârî (8/606) riporta [...] da Masrûq: Chiesi ad °Ā'ishah: "Carissima madre! Muhammad (sallAllahu °alayhi waSallam) vide il suo Signore?". Ella rispose: "I capelli mi si sono rizzati in testa ascoltando queste parole! Non sai forse che chiunque ti informi delle tre cose seguenti ti avrà mentito?... Chiunque ti informi che Muhammad (sallAllahu °alayhi waSallam) vide il suo Signore, t'avrà mentito...". Ella recitò poi:

لَّا تُدْرِكُهُ الْأَبْصَارُ وَهُوَ يُدْرِكُ الْأَبْصَارَ ۖ وَهُوَ اللَّطِيفُ الْخَبِيرُ

Gli sguardi non Lo raggiungono, ma Egli scruta gli sguardi. È il Perspicace, il Ben Informato (Corano VI. Al-An°âm, 103)

وَمَا كَانَ لِبَشَرٍ أَن يُكَلِّمَهُ اللَّهُ إِلَّا وَحْيًا أَوْ مِن وَرَاءِ حِجَابٍ

Non è dato all'uomo che Allah gli parli, se non per ispirazione o da dietro un velo (Corano XLII. Ash-Shûrâ, 51)[102]

Muslim (1/158) riporta [...] da Ibn °Abbâs che egli disse: "Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) vide Allah col suo cuore".

Muslim riporta altresì [..] da Abû Dharr che egli disse: Domandai al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam): "Vedesti il tuo Signore?", ed egli rispose: "*Era una luce abbagliante. Come avrei potuto vederLo?*".

[102] Muslim (1/159) ha menzionato questo hadîth [...] da Masrûq: Stavo appoggiato sui gomiti a casa di °Ā'ishah, quando ella mi disse: "O Abû °Ā'ishah! Chiunque ti riporti una di queste tre cose avrà foggiato un'enorme menzogna nei confronti di Allah". Ero appoggiato sui gomiti, mi misi allora seduto e dissi: "O madre dei credenti! Lasciami il tempo di risponderti e non mi togliere la parola: Allah non ha forse detto: **In verità l'ha visto sull'orizzonte luminoso** (Corano LXXXI. At-Takwîr, 23) e: **E invero lo vide in un'altra discesa** (Corano LIII. An-Najm, 13)? Ella rispose: "Sono la prima persona di questa comunità ad aver interrogato il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) a questo proposito. Egli mi rispose: "*Si tratta dell'angelo Jibrîl, che non vidi nella sua forma originaria se non in due occasioni: lo vidi discendere dal cielo, e la sua immensità riempiva lo spazio che separa la terra dal cielo*". Non hai sentito Allah dire: **Gli sguardi non Lo raggiungono, ma Egli scruta gli sguardi. È il Perspicace, il Ben Informato** (Corano VI. Al-An°âm, 103) e: **Non è dato all'uomo che Allah gli parli, se non per ispirazione o da dietro un velo** (Corano XLII. Ash-Shûrâ, 51)?..."

Domanda 24: Si può dire di Allah che Egli ha un viso, due mani e un fianco?

Risposta: Direi – ed è da Allah che proviene l'aiuto – : Noi abbiamo il dovere di affermare per Allah ciò che Egli ha affermato riguardo Se Stesso. E non abbiamo assolutamente il diritto di negare alcuni dei Suoi attributi. Allah dice:

وَلِلَّهِ الْأَسْمَاءُ الْحُسْنَىٰ فَادْعُوهُ بِهَا ۖ

Ad Allah appartengono i nomi più belli: invocateLo con quelli (Corano VII. Al-A°râf, 180)

وَلَهُ الْمَثَلُ الْأَعْلَىٰ فِي السَّمَاوَاتِ وَالْأَرْضِ ۚ

A lui appartiene la similitudine più sublime nei cieli e sulla terra (Corano XXX. Ar-Rûm, 27)

Coloro che negano gli attributi di Allah – se lo facciano per interpretazione – sono degli innovatori sviati. Se, al contrario, non lo facciano né per interpretazione, né per ignoranza, né sotto costrizione, sono allora miscredenti, poiché non credono al Libro di Allah e alla Sunnah del Suo Messaggero (pace e benedizioni di Allah su di lui), e le prove a questo riguardo sono innumerevoli.

Allah dice nel Suo nobile Libro:

فَآتِ ذَا الْقُرْبَىٰ حَقَّهُ وَالْمِسْكِينَ وَابْنَ السَّبِيلِ ۚ ذَٰلِكَ خَيْرٌ لِّلَّذِينَ يُرِيدُونَ وَجْهَ اللَّهِ ۖ وَأُولَٰئِكَ هُمُ الْمُفْلِحُونَ

Riconosci il loro diritto al parente, al povero e al viandante diseredato. Questo è il bene per coloro che bramano il Volto di Allah: questi sono coloro che prospereranno (Corano XXX. Ar-Rûm, 38)

وَلِلَّهِ الْمَشْرِقُ وَالْمَغْرِبُ ۚ فَأَيْنَمَا تُوَلُّوا فَثَمَّ وَجْهُ اللَّهِ ۚ إِنَّ اللَّهَ وَاسِعٌ عَلِيمٌ

Ad Allah appartengono l'Oriente e l'Occidente. Ovunque vi volgiate, ivi è il Volto di Allah. Allah è immenso e sapiente (Corano II. Al-Baqarah, 115)

إِنَّمَا نُطْعِمُكُمْ لِوَجْهِ اللَّهِ لَا نُرِيدُ مِنكُمْ جَزَاءً وَلَا شُكُورًا

È solo per il volto di Allah, che vi nutriamo; non ci aspettiamo da voi né ricompensa, né gratitudine (Corano LXXVI. Al-Insân, 9)

وَاصْبِرْ نَفْسَكَ مَعَ الَّذِينَ يَدْعُونَ رَبَّهُم بِالْغَدَاةِ وَالْعَشِيِّ يُرِيدُونَ وَجْهَهُ ۖ

E persevera insieme con coloro che invocano il loro Signore al mattino e alla sera, desiderando il Suo Volto (Corano XVIII. Al-Kahf, 28)

La forza argomentativa di questi versetti deriva dal fatto che il Volto del nostro Signore vi è menzionato. Tuttavia, il Volto di Allah non è come quello dei Suoi servi. È piuttosto un Volto consono alla Sua grandezza e alla Sua immensità.

كُلُّ شَيْءٍ هَالِكٌ إِلَّا وَجْهَهُ ۚ

Tutto perirà, eccetto il Suo Volto (Corano XXVIII. Al-Qaṣaṣ, 88)

Ibn Kathîr dice nella sua esegesi: “Allah dichiara qui che Egli è l’eterno[103], il persistente, il vivente, il sussistente, al di fuori del

[103] Abbiamo visto in precedenza che l’eterno non è uno dei nomi di Allah. Neppure il persistente è uno dei nomi di Allah confermati nel Corano e nella Sunnah autentica.

Quale tutte le creature muoiono, mentre Egli non muore. Esso è paragonabile al versetto seguente:

كُلُّ مَنْ عَلَيْهَا فَانٍ

وَيَبْقَىٰ وَجْهُ رَبِّكَ ذُو الْجَلَالِ وَالْإِكْرَامِ

Tutto quel che è sulla terra è destinato a perire, [solo] rimarrà il Volto del tuo Signore, pieno di Maestà e di Magnificenza (Corano LV. Ar-Rahmân, 26-27)

Menzionando il Suo Volto, Allah designa tutto il Suo Essere. È dunque lo stesso per il versetto:

كُلُّ شَيْءٍ هَالِكٌ إِلَّا وَجْهَهُ

Tutto perirà, eccetto il Suo Volto (Corano XXVIII. Al-Qaṣaṣ, 88)

Cioè: eccetto Lui.

È stato autenticamente riportato nelle due raccolte autentiche, da Abû Salamah, che Abû Hurayrah disse: Il Profeta (sallAllahu ºalayhi waSallam) disse: "*Il più veridico dei versi che poeta abbia declamato è quello di Labîd: Ogni cosa – eccetto Allah – è senza valore*".

Mujâhid e Ath-Thawrî hanno detto a proposito del versetto **Tutto perirà, eccetto il Suo Volto**: cioè tutte le opere mediante le quali il Volto (soddisfazione) di Allah è stato ricercato.

Al-Bukhârî ha menzionato questi propositi nella sua raccolta autentica, come se li approvasse. Ibn Jarîr ha detto: Questa interpretazione può essere corroborata dai seguenti propositi del poeta:

Chiedo perdono ad Allah per i miei innumerevoli peccati,

Signore dei servitori, le nostre intenzioni (wajh) e le nostre opere Gli sono votate"

[Fine dei propositi di Ibn Kathîr]

L'Imâm Muslim (1/161) riporta [...] da Abû Mûsâ: Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) si alzò tra di noi un giorno per impartirci cinque insegnamenti: "*Allah non dorme e non Gli conviene dormire. Abbassa la bilancia e la rialza. Le opere della notte salgono verso di Lui prima di quelle del giorno, e le opere del giorno salgono verso di Lui prima di quelle della notte. Il Suo Velo è fatto di luce*".

Nella versione di Abû Bakr: "*Il Suo velo è fatto di fuoco. Se strappasse questo velo, la luce del Suo Volto brucerebbe tutte le creature che il Suo sguardo raggiungesse*".[104]

Al-Bukhârî ha detto nel capitolo dell'esegesi della sua raccolta (8/291 n°4628): Della parola di Allah:

قُلْ هُوَ الْقَادِرُ عَلَىٰ أَن يَبْعَثَ عَلَيْكُمْ عَذَابًا مِّن فَوْقِكُمْ

Di': "Egli vi può mandare un castigo dall'alto..." (Corano VI. Al-An°âm, 65)

[...] Al-Bukhârî riporta poi [...] da Jâbir: Quando fu rivelato il versetto: **Di': "Egli vi può mandare un castigo dall'alto..."**, il Profeta (sallAllahu°alayhi waSallam) invocò Allah in questi termini: "*Cerco protezione presso il Tuo Volto*". Dopo il versetto: **...o confondervi con le divisioni, facendovi provare**

[104] Riportato da Ibn Abî °Āsim in *As-Sunnah* (272, n°614), e Ahmad in *Al-Musnad* (4/405), da Abû Mu°âwiyah.

la violenza degli uni sugli altri (Corano VI. Al-An°âm, 65), egli disse: "*Ciò è meno grave* (oppure: *ciò è più sopportabile*)"[105]

Al-Bayhaqî riporta nella sua opera *Al-Asmâ' wa-s-Sifât* [...] da Abû Mûsâ che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Vi sono due giardini in paradiso le cui coperte e tutto ciò che vi si trova sono d'argento. E nulla separa gli abitanti del paradiso dalla visione del loro Signore se non la Tunica di Grandezza che copre il Suo Volto nel giardino dell'Eden*"[106]

Ibn Khuzaymah riporta nella sua opera *At-Tawhîd* [...] da Abû Hurayrah che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "Il combattente nel sentiero di Allah che ricerchi il Volto di Allah è simile ad una persona [che stia] continuamente in preghiera, e ciò finché il combattente ritorni dalla sua spedizione"[107]. Le sette sviate interpretano il termine "Volto" attribuendogli il senso di "Essere". Ma l'hadîth di °Abd Allah ibn °Amr ibn Al-°Ās – così come altri ahadîth – sono una refutazione dei loro propositi.

L'hadîth di °Abd Allah ibn °Amr ibn Al-°Ās è menzionato nelle *Sunan* di Abû Dâwûd: quando il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) entrava in moschea, diceva: "*Cerco protezione presso Allah l'Immenso, presso il Suo nobile Volto e presso la Sua sovranità eterna, contro Satana il maledetto*". L'attributo

[105] Riportato da Ibn Khuzaymah in *At-Tawhîd* (pag. 11) e Al-Bayhaqî in *Al-Asmâ' wa-s-Sifât* (4/405) [...]

[106] Al-Bayhaqî disse: "Questo hadîth è stato riportato anche da Muslim nella sua raccolta autentica, da Nasr ibn °Alî Al-Jahdamî. È stato altresì riportato da Al-Bukhârî, da °Alî ibn Al-Madînî, che lo riportava da °Abd Al-°Azîz ibn °Abd As-Samad".

[107] Il recensore dell'opera *At-Tawhîd* afferma che questo hadîth è menzionato nelle raccolte di Al-Bukhârî e di Muslim.

del Volto è citato dopo l'essere di Allah, e ciò indica dunque che si tratta di due cose distinte.

Riguardo all'attributo della mano, dobbiamo altresì affermarlo riguardo ad Allah. Allah dice:

وَقَالَتِ الْيَهُودُ يَدُ اللَّهِ مَغْلُولَةٌ ۚ غُلَّتْ أَيْدِيهِمْ وَلُعِنُوا بِمَا قَالُوا ۘ بَلْ يَدَاهُ مَبْسُوطَتَانِ يُنفِقُ كَيْفَ يَشَاءُ ۚ

I giudei dicono: "La mano di Allah si è incatenata!". Siano incatenate le mani loro e siano maledetti per quel che hanno detto. Le Sue mani sono invece ben aperte: Egli dà a chi vuole (Corano V. Al-Mâ'idah, 64)

وَمَا قَدَرُوا اللَّهَ حَقَّ قَدْرِهِ وَالْأَرْضُ جَمِيعًا قَبْضَتُهُ يَوْمَ الْقِيَامَةِ وَالسَّمَاوَاتُ مَطْوِيَّاتٌ بِيَمِينِهِ ۚ سُبْحَانَهُ وَتَعَالَىٰ عَمَّا يُشْرِكُونَ

Non hanno considerato Allah nella Sua vera realtà. Nel Giorno della Resurrezione, di tutta la terra farà una manciata e terrà ripiegati i cieli nella Sua Mano destra. Gloria a Lui, Egli è ben al di sopra di quel che Gli associano! (Corano XXXIX. Az-Zumar, 67)

إِنَّ الْفَضْلَ بِيَدِ اللَّهِ

In verità, la Grazia è nella mano di Allah (Corano III. Āl-°Imrân, 73)

مَا مَنَعَكَ أَن تَسْجُدَ لِمَا خَلَقْتُ بِيَدَيَّ ۖ

Cosa ti impedisce di prosternarti davanti a ciò che ho creato con le Mie mani? (Corano XXXVIII. Sâd, 75)

Al-Bukhârî (13/392) ha intitolato uno dei capitoli della sua raccolta: "Della parola di Allah: **ciò che ho creato con le Mie mani**"

Ha poi riportato l'hadîth seguente [...] da Anas: Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Allah riunirà i credenti nel Giorno della Resurrezione. Essi diranno: "Domandiamo a qualcuno di intercedere presso il nostro Signore affinché Egli ci risparmi questa situazione difficile in questo luogo". Andranno a trovare Adamo e gli diranno: "O Adamo! Non vedi in che situazione difficile si trova la gente? Allah ti ha creato con la Sua mano. Ha ordinato agli angeli di prosternarsi davanti a te. Ti ha insegnato i nomi di tutte le cose. Intercedi dunque in nostro favore presso il tuo Signore...*"[108]

Al-Bukhârî riporta poi [...] da Abû Hurayrah che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*La mano di Allah è piena. Nessuna spesa ne diminuisce il contenuto. Allah distribuisce i Suoi doni notte e giorno*". Ha detto anche: "*Vedete tutti i doni che Allah ha prodigato dalla creazione dei cieli e della terra? Tuttavia, ciò che vi è nella Sua mano non è diminuito in nulla*". Ha detto anche: "*Il Suo Trono è al di sopra dell'acqua. Nell'altra Sua mano si trova la bilancia, che Egli eleva e abbassa*".[109]

Muslim (4/2106) riporta [...] da Abû Hurayrah che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Per Colui che detiene la mia anima nella Sua mano, se voi non commetteste dei peccati, Allah vi farebbe scomparire, e vi sostituirebbe con*

[108] Riportato da Muslim (1/180, capitolo 322), Ibn Mâjah (2/1442), Ibn Khuzaymah in *At-Tawḥîd*, la cui versione è più breve (pag. 56) e Ibn Abî °Āṣim in *As-Sunnah* (363), da Qatâdah che lo intese da Anas.

[109] Riportato da Muslim (2/691). Ibn Kathîr l'ha menzionato nella sua esegesi, così come Ibn Abî °Āṣim in *As-Sunnah* (348, n°807)

della gente che commetta dei peccati, poi che Lo invochi perché Egli la perdoni, ed Egli allora le perdonerebbe".[110]

Riguardo al fianco (*Al-Janb*) di Allah: nessuna prova conferma questo attributo. In quanto al versetto:

أَن تَقُولَ نَفْسٌ يَا حَسْرَتَا عَلَىٰ مَا فَرَّطتُ فِي جَنبِ اللَّهِ

[prima] che un'anima dica: "Ahimè, quanto sono stata negligente nei confronti (*fî janb*) di Allah!..." (Corano XXXIX. Az-Zumar, 56)

Ciò che è qui designato è la religione di Allah. E non bisogna considerare ciò un'intrepretazione errata, poiché il contesto del versetto indica questo significato.

Le genti della Sunnah sono le persone più lontane da qualsiasi forma di interpretazione erronea, che ciò riguardi i nomi e gli attributi di Allah o altra cosa. Sia Lode perciò ad Allah, Che ha permesso loro di prendere tale posizione.

Shams Ad-Dîn Ibn Al-Qayyim riporta nel suo libro intitolato "*Ijtimâ° Al-Juyûsh Al-Islâmiyyah*" (pag. 77) i seguenti propositi di Abû Al-°Abbâs ibn Surayj: "Noi non avanziamo interpretazioni erronee come quelle dei devianti, e non paragoniamo gli attributi di Allah come fanno gli antropomorfisti. Non aggiungiamo né diminuiamo nulla da ciò che è stato riportato a questo proposito. Non cerchiamo di interpretarli, né di spiegare il "come". Non li traduciamo in una

[110] La chiave di volta di questo hadîth è il passaggio seguente: "*Per Colui che detiene la mia anima nella Sua mano"*. Questo hadîth è stato riportato da Ahmad nel *Musnad*, da Yazîd ibn Al-Asamm, da Abû Hurayrah.

lingua diversa dall'arabo.[111] Non li designamo con ciò che ci passa per la testa, o tramite gesti delle nostre membra. Non facciamo che dichiarare ciò che Allah ha dichiarato a questo proposito, e non avanziamo interpretazione altra che quella riportata dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam), i suoi Compagni, i Tabi°în e gli Imâm tra i pii predecessori accettati dalla comunità, e noti per la loro pietà e la loro precisione. Non vi è consenso altro che il loro, e noi ci attacchiamo fermamente alle cose cui essi si sono attaccati. Ci sottomettiamo al senso apparente degli ahadîth che ci pervengono e ai versetti chiaramente rivelati. Non interpretiamo gli attributi di Allah alla maniera dei Mu°taziliti, degli Ash°ariti, dei Jahmiti e dei traviati. Affermiamo che credere negli attributi di Allah è un obbligo, dichiararli tali e quali è una Sunnah, e cercare di interpretarli è un'innovazione".

Domanda 25: Ci può parlare del destino?

Risposta: Lode ad Allah Che ha creato ogni cosa e ha decretato il suo destino. Che la preghiera e la pace siano sulla più nobile delle Sue creature, il signore dei Messaggeri, il nostro Profeta Muhammad, sui suoi Compagni che hanno creduto al destino, che sia favorevole o sfavorevole, dolce o amaro. Seguitando:

Allah dice nel Suo nobile Libro:

وَإِن مِّن شَيْءٍ إِلَّا عِندَنَا خَزَائِنُهُ وَمَا نُنَزِّلُهُ إِلَّا بِقَدَرٍ مَّعْلُومٍ

[111] Nulla impedisce di tradurre il senso degli attributi di Allah in un'altra lingua diversa dall'arabo. E Allah è il più sapiente.

Di ogni cosa abbiamo tesori, ma la facciamo scendere in quantità misurata (Corano XV. Al-Hijr, 21)

اللَّهُ يَعْلَمُ مَا تَحْمِلُ كُلُّ أُنثَىٰ وَمَا تَغِيضُ الْأَرْحَامُ وَمَا تَزْدَادُ ۖ وَكُلُّ شَيْءٍ عِندَهُ بِمِقْدَارٍ

Allah conosce quello che cela ogni femmina, [conosce] la diminuzione degli uteri e il loro aumento. Ogni cosa ha presso di Lui misura predestinata (Corano XIII. Ar-Ra°d, 8)

أَيَحْسَبُ الْإِنسَانُ أَن يُتْرَكَ سُدًى

أَلَمْ يَكُ نُطْفَةً مِّن مَّنِيٍّ يُمْنَىٰ

ثُمَّ كَانَ عَلَقَةً فَخَلَقَ فَسَوَّىٰ

فَجَعَلَ مِنْهُ الزَّوْجَيْنِ الذَّكَرَ وَالْأُنثَىٰ

أَلَيْسَ ذَٰلِكَ بِقَادِرٍ عَلَىٰ أَن يُحْيِيَ الْمَوْتَىٰ

Crede forse l'uomo che sarà lasciato libero? Già non fu che una goccia di sperma eiaculata, quindi un'aderenza, poi [Allah] lo creò e gli diede forma armoniosa; poi ne trasse una coppia, il maschio e la femmina. Colui [che ha fatto tutto questo] non sarebbe dunque capace di far risorgere i morti? (Corano LXXV. Al-Qiyâmah 36-40)

وَأَنزَلْنَا مِنَ السَّمَاءِ مَاءً بِقَدَرٍ

E facemmo scendere l'acqua dal cielo in quantità predestinata (Corano XXIII. Al-Mu'minûn, 18)

إِنَّا كُلَّ شَيْءٍ خَلَقْنَاهُ بِقَدَرٍ

Ogni cosa creammo in misura predestinata (Corano LIV. Al-Qamar, 49)[112]

Al-Bukhârî (11/477) riporta nel capitolo del destino [...] da °Abd Allah ibn Mas°ûd: Il Profeta – che è veridico e degno d'essere creduto – ci mise a parte di questi propositi: "*Ciascuno di voi rimane nel ventre di sua madre per un periodo di quaranta sotto forma di una goccia di sperma. Poi diviene un'aderenza per uno stesso periodo. Poi prende la forma di un boccone di carne per uno stesso periodo. È allora che un angelo è inviato, cui Allah ordina di scrivere quattro cose: la sussistenza di questa creatura, la durata della sua vita, e se sarà felice o disgraziata. L'anima le è poi insufflata. Per Allah! Può accadere che uno di voi pratichi le stesse azioni della gente dell'inferno, finché non vi sia tra lui e l'inferno che la distanza di un cubito. Ma è allora che il suo destino si compie: agisce tutto d'un tratto come la gente del paradiso, e vi sarà introdotto. Uno di voi può anche praticare le stesse azioni della gente del paradiso, finché non vi sia più tra lui e il paradiso che la distanza di un cubito. Ma è allora che il suo*

[112] Ibn Kathîr ha detto: "Questo versetto: **Ogni cosa creammo in misura predestinata** è paragonabile al versetto seguente: **Che ha creato ogni cosa e le ha dato misura predestinata** (Corano XXV. Al-Furqân, 2), e al versetto: **Glorifica il Nome del tuo Signore, l'Altissimo, Colui Che ha creato e dato forma armoniosa, Colui Che ha decretato e guidato** (Corano LXXXVII. Al-A°lâ, 1-3), mostrando alle creature la via che conduce a Lui. Questi versetti sono altresì delle prove su cui si basano gli Imâm della Sunnah per affermare il destino che Allah ha decretato per le Sue creature. Questo destino non è altro che il fatto che Allah conosce le cose prima che esse si producano, e le scrive prima che accadano. È mediante questo genere di versetti, ma anche per mezzo degli ahadith autentici che vanno nello stesso senso, che gli Imâm della Sunnah hanno refutato le asserzioni dei Qadariti, che fecero la loro comparsa alla fine del secolo dei Compagni.

destino si compie: agisce tutto d'un tratto come la gente dell'inferno e vi sarà introdotto".[113]

Al-Bukhârî (11/494, capitolo 4) ha poi intitolato il suo capitolo "**L'ordine di Allah è un decreto ineluttabile** (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 38)", nel quale ha menzionato l'hadîth seguente [...] da Abû Hurayrah, il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Non è permesso a una donna di chiedere il divorzio di sua sorella affinché il marito non abbia occhi che per lei, poiché ella non avrà se non ciò che le è stato predestinato*".

Al-Bukhârî riporta poi l'hadîth seguente [...] da Usâmah: Mi trovavo col Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) quando una delle sue figlie gli mandò qualcuno per informarlo che il suo nipotino stava morendo. Vi erano col Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam), in quel momento, Sa°d, Ubayy ibn Ka°b e Mu°âdh. Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) inviò a sua figlia il messaggio seguente: "*Ad Allah appartiene ciò che Egli riprende, e a Lui appartiene ciò che Egli dona, ed ogni cosa ha un termine predestinato. Pazienta dunque e spera nella ricompensa di Allah*".

Al-Bukhârî riporta poi l'hadîth seguente [...] da Abû Sa°îd Al-Khudrî: Ero seduto col Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam), quando un uomo della tribù degli Ansâr venne da lui e gli disse: "O Messaggero di Allah! Ci capita di avere delle [schiave] prigioniere, e noi amiamo i beni di questo basso mondo. Che ne pensi del coito interrotto?". Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) rispose: "*Praticate questo genere di cose? Comunque sia, sarebbe meglio non praticarlo, poiché non vi è*

[113] Riportato da Muslim (4/2036), Ibn Abî °Ā<u>s</u>im in *As-Sunnah* (pag. 77), At-Tirmidhî nelle sue *Sunan* (4/446) che disse: "È un hadîth *<u>h</u>asan <u>s</u>a<u>hîh</u>*", A<u>h</u>mad nel suo *Musnad* (1/382, 430) da Al-A°mash da Zayd ibn Wahb.

bambino che Allah abbia deciso di far venire al mondo, senza che Egli non lo faccia effettivamente venire al mondo".

Al-Bukhârî riporta poi l'hadîth seguente [...] da Abû Hurayrah, il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) riportò da Allah che Egli disse: "*Nessuno dei voti pii dell'essere umano ha luogo senza che gli sia predestinato. Il destino gli viene incontro ed Io l'ho predestinato. Il voto pio costringe soltanto l'avaro a dare dei suoi beni in elemosina*".

Al-Bukhârî riporta poi l'hadîth seguente [...] da Abû Hurayrah, il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Mûsâ e Adam ebbero una discussione. Mûsâ disse: "O Adam! Tu sei il nostro padre, ma ci hai reso disgraziati facendoci uscire dal paradiso". Adam gli rispose: "O Mosè! Allah ti ha scelto per consegnarti la Sua parola ed ha scritto per te dei versetti con la Sua stessa mano. Mi biasimeresti forse per una cosa che Allah mi aveva predestinato quarantamila anni prima di crearmi?". E fu Adamo ad aver la meglio su Mosè. Fu Adamo ad avere la meglio su Mosè. Fu Adamo ad avere la meglio su Mosè*" [...] Questo hadîth è stato riportato anche da Muslim (4/2044).

Ibn Taymiyyah ha detto: "Il destino è composto da due cose. La prima consiste nel credere che Allah sappia – con la Sua scienza assoluta che è Suo attributo eterno tanto nel passato quanto nel futuro – ciò che le creature faranno. Egli sa tutto ciò che esse compiranno, che si tratti di atti di obbedienza o di peccati. Egli sa quale sarà la loro sussistenza e la durata della loro vita. Poi, Allah ha scritto nella Tavola Custodita il destino di ciascuna delle creature.

Così, quando Allah creò il càlamo, gli disse: "*Scrivi*". [Il càlamo] domandò: "*Cosa devo scrivere?*". Rispose: "*Scrivi tutto quello che accadrà fino al Giorno della Resurrezione*".

Ciò che accade all'essere umano è dunque inevitabile. E ciò che non gli accade non poteva in nessun modo giungergli. I càlami sono seccati e i fogli sono piegati. Allah dice:

أَلَمْ تَعْلَمْ أَنَّ اللَّهَ يَعْلَمُ مَا فِي السَّمَاءِ وَالْأَرْضِ ۗ إِنَّ ذَٰلِكَ فِي كِتَابٍ ۚ إِنَّ ذَٰلِكَ عَلَى اللَّهِ يَسِيرٌ

Non sai che Allah conosce ciò che c'è nei cieli e sulla terra? Tutto ciò [è racchiuso] in un Libro; ciò è facile per Allah! (Corano XXII. Al-Hajj, 70)

مَا أَصَابَ مِن مُّصِيبَةٍ فِي الْأَرْضِ وَلَا فِي أَنفُسِكُمْ إِلَّا فِي كِتَابٍ مِّن قَبْلِ أَن نَّبْرَأَهَا ۚ إِنَّ ذَٰلِكَ عَلَى اللَّهِ يَسِيرٌ

Non sopravviene sventura né alla terra né a voi stessi, che già non sia scritta in un Libro prima ancora che [Noi] la produciamo; in verità ciò è facile per Allah (Corano LVII. Al-Hadîd, 22)

Questo grado di predestinazione è legato alla scienza di Allah. Essa si manifesta in diversi momenti, che sia generale o dettagliata. Allah ha così scritto nella Tavola Custodita ciò che Egli vuole. Quando plasma il corpo di un feto e prima di insufflarvi la vita, Allah invia un angelo cui ordina di scrivere quattro cose: la sussistenza di questo feto, la durata della sua vita, le sue opere, se avrà una vita disgraziata o felice, e altre cose ancora.

I Qadariti estremisti del passato rinnegavano questo grado di predestinazione. Ma, ai nostri giorni, più nessuno lo nega.

Il secondo grado di predestinazione è la volontà effettiva di Allah, e la Sua onnipotenza assoluta. Si tratta di credere che ciò che Allah vuole accade, e ciò che Egli non vuole non può avere luogo. Si tratta di credere che ogni movimento o immobilità nei cieli e sulla terra non possono avvenire che per Sua volontà, Gloria e purezza a Lui! Nulla può accadere nel Suo regno al di fuori della Sua volontà. Si tratta di credere che Allah è capace di tutto, e che tutto dipende dalla sua volontà, che si tratti di cose esistenti o inesistenti. Ogni creatura nei cieli e sulla terra è il frutto della Sua creazione, glorificato ed elevato Egli sia! Non vi è creatore al di fuori di Lui, e non vi è signore se non Lui. Tuttavia, Allah ha ordinato alle Sue creature di obbedirGli e di obbedire ai Suoi Messaggeri, ed ha vietato loro di disobbedirGli. Allah ama i pii, coloro che fanno il bene e i giusti. Egli è soddisfatto di coloro che credono e compiono le opere buone. Egli non ama i miscredenti e non è soddisfatto dei perversi. Egli non ordina di commettere le turpitudini, non accetta che le Sue creature Lo rinneghino e non ama la corruzione. I servi compiono realmente le loro azioni, ed è Allah Che crea le loro opere. È il servo ad essere credente o miscredente, buono o cattivo, fedele alla preghiera e al digiuno.

I servi possiedono la capacità di compiere le loro azioni. Essi sono altresì dotati di volontà. Ed è Allah il loro Creatore e il Creatore della loro capacità e della loro volontà, come dice Allah:

لِمَن شَاءَ مِنكُمْ أَن يَسْتَقِيمَ

وَمَا تَشَاءُونَ إِلَّا أَن يَشَاءَ اللَّهُ رَبُّ الْعَالَمِينَ

Per chi di voi voglia seguire la Retta Via. Ma voi lo vorrete solo se lo vorrà Allah, il Signore dei mondi (Corano LXXXI. At-Takwîr, 28-29)

La maggioranza dei Qadariti rinnegano questo grado di predestinazione. Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) li ha soprannominati gli zoroastriani (*Majûs*) di questa comunità" [Fine dei propositi di shaykh Al-Islâm Ibn Taymiyyah, tratti da *Al-°Aqîdah Al-Wâs̲it̲iyyah*].

Il destino è uno dei pilastri della fede. Una delle ambiguità avanzate dagli innovatori è la seguente: "Se le cose sono predestinate in anticipo. Se alcune persone sono destinate ad essere felici e altre ad essere disgraziate. Se il felice non può conoscere la disgrazia e il disgraziato non può conoscere la felicità. Se le azioni non sono compiute al solo scopo di essere compiute, ma per raggiungere la felicità ed evitare la disgrazia, e se la predestinazione dei nostri atti ci ha preceduti: non vi è allora ragione di affaticarsi a compiere delle opere, o di privarsi dei piaceri di questo basso mondo. In effetti, ciò che è stato scritto nel libro del destino deve accadere in maniera ineluttabile". Confronta *Talbîs Iblîs* di Ibn Al-Jawzî (pag. 458).

Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) rispose ad un uomo che gli aveva chiesto: "Dobbiamo tralasciare gli atti, o Messaggero di Allah?". Egli rispose: "*No. Agite dunque, poiché la via di ognuno sarà facilitata [in funzione delle sue azioni]*". In un'altra versione dello stesso hadîth: "*Poiché ognuno vedrà la sua via facilitata in funzione della dimora che gli è riservata*". Poi il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) recitò:

فَأَمَّا مَنْ أَعْطَىٰ وَاتَّقَىٰ

وَصَدَّقَ بِالْحُسْنَىٰ

فَسَنُيَسِّرُهُ لِلْيُسْرَىٰ

A chi sarà stato generoso e timorato e avrà attestato la verità della cosa più bella, faciliteremo il facile (Corano XCII. Al-Layl, 5-7)

Questo hadîth è stato riportato da Al-Bukhârî nel capitolo del destino della sua raccolta, e da Muslim (4/2040) da °Alî ibn Abî Tâlib.

Così, il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) non disse a quest'uomo che non aveva bisogno di affaticarsi, dato che tutto era già scritto nel destino. Piuttosto gli disse: *"Agite dunque, poiché la via di ognuno sarà facilitata [in funzione delle sue azioni]*".

Ibn Rajab ha detto in *Jâmi° Al-°Ulûm wa-l-Hikam* (pag. 26): "°Abd Allah ibn °Umar fu severo verso coloro che negavano la realtà del destino. Li rinnegò e affermò che nessuna delle loro azioni sarebbe stata accettata da Allah finché non avessero creduto nel destino".

Si trova nelle *Sunan* di Ibn Mâjah, da Ibn Ad-Daylamî: Dei dubbi mi assalirono riguardo alla questione del destino, e temetti che ciò potesse avere un'influenza nefasta sulla mia religione e la mia vita. Mi recai allora da Ubayy ibn Ka°b dicendogli: "O Abû Mundhir! Dei dubbi mi hanno assalito riguardo alla questione del destino, e temo che ciò abbia un'influeza nefasta sulla mia religione e la mia vita. Parlami dunque del destino, affinché Allah mi faccia profittare dei tuoi propositi". Ubayy disse: "Se Allah punisse tutti gli abitanti dei cieli e della terra, non sarebbe altro che giustizia da parte Sua. E se fosse misericordioso nei loro confronti, la Sua misericordia avrebbe maggior valore delle loro azioni. Se tu possedessi l'equivalente della montagna di Uhud in oro, o se tu donassi in elemosina l'equivalente della montagna di Uhud allo scopo di essere gradito da Allah, Egli non accetterebbe nulla da te,

finché tu non crederai al destino". Ubayy consigliò poi a Ibn Ad-Daylamî di porre la stessa domanda a °Abd Allah ibn Mas°ûd. Quest'ultimo formulò la stessa risposta e gli disse: "Dovresti andare da Hudhayfah per interrogarlo". Si recò da Hudhayfah e lo interrogò. Egli gli rispose come avevano fatto i due Compagni precedenti.

Ciò che conviene prendere in considerazione è che i Compagni erano estremamente severi verso coloro che rinnegavano il destino. Infatti, chiunque neghi il destino di Allah rinnega nello stesso momento la Sua onnipotenza.

I Qadariti sono gli adepti di Ma°bad Al-Juhanî.

Ash-Shâfi°î diceva: "Quando dibattete coi Qadariti, avanzate l'argomento della scienza infinita di Allah. Se la riconoscono, potrete allora convincerli. Se la rinnegano, saranno stati miscredenti".

Per ulteriori prove riguardo all'affermazione della realtà del destino, conviene riferirsi alla raccolta intitolata: *Al-Jâmi° As-Sahîh fil-Qadar* compilato da mio padre, che Allah abbia misericordia di lui.

Domanda 26: Se si afferma che i peccati derivano dal destino di Allah, si può biasimare il peccatore?

Risposta: Colui che commette dei peccati è biasimevole. Allah dice:

أَمْ حَسِبَ الَّذِينَ اجْتَرَحُوا السَّيِّئَاتِ أَن نَّجْعَلَهُمْ كَالَّذِينَ آمَنُوا وَعَمِلُوا الصَّالِحَاتِ سَوَاءً مَّحْيَاهُمْ وَمَمَاتُهُمْ ۚ سَاءَ مَا يَحْكُمُونَ

Coloro che commettono il male credono che Noi li tratteremo alla stessa stregua di coloro che credono e

compiono il bene, come se fossero uguali nella loro vita e nella loro morte? Come giudicano male! (Corano XLV. Al-Jâthiyah, 21)

أَفَنَجْعَلُ الْمُسْلِمِينَ كَالْمُجْرِمِينَ

مَا لَكُمْ كَيْفَ تَحْكُمُونَ

Tratteremo i sottomessi come i criminali? Che cosa vi prende? Come giudicate? (Corano LXVIII. Al-Qalam, 35-36)

وَإِذَا فَعَلُوا فَاحِشَةً قَالُوا وَجَدْنَا عَلَيْهَا آبَاءَنَا وَاللَّهُ أَمَرَنَا بِهَا ۗ قُلْ إِنَّ اللَّهَ لَا يَأْمُرُ بِالْفَحْشَاءِ ۖ أَتَقُولُونَ عَلَى اللَّهِ مَا لَا تَعْلَمُونَ

Quando commettono qualcosa di turpe, dicono: "Così facevano i nostri avi, è Allah che ce lo ha ordinato". Di': "Allah non comanda la turpitudine. Direte, contro Allah, ciò che non conoscete?" (Corano VII. Al-A°râf, 28)

قُلْ إِنَّمَا حَرَّمَ رَبِّيَ الْفَوَاحِشَ مَا ظَهَرَ مِنْهَا وَمَا بَطَنَ وَالْإِثْمَ وَالْبَغْيَ بِغَيْرِ الْحَقِّ وَأَن تُشْرِكُوا بِاللَّهِ مَا لَمْ يُنَزِّلْ بِهِ سُلْطَانًا وَأَن تَقُولُوا عَلَى اللَّهِ مَا لَا تَعْلَمُونَ

Di': "Il mio Signore ha vietato solo le turpitudini palesi o nascoste, il peccato e la ribellione ingiusta, l'attribuire ad Allah consimili, a proposito dei quali [Egli] non ha concesso autorità alcuna e il dire contro Allah cose di cui non conoscete nulla" (Corano VII. Al-A°râf, 33)

أَفَمَن كَانَ مُؤْمِنًا كَمَن كَانَ فَاسِقًا ۚ لَّا يَسْتَوُونَ

Forse il credente è come l'empio? Non sono affatto uguali (Corano XXXII. As-Sajdah, 18)

Ibn Kathîr ha detto nella sua esegesi: “Allah ci informa – per Sua giustizia e Sua generosità – che nel Giorno del Giudizio, non metterà sullo stesso piano colui che credeva nei Suoi segni, seguiva i Suoi messaggeri; e colui che era perverso, cioè colui che rifiutava di obbedire al Suo signore e rinnegava ciò che Allah gli inviava”.

Allah dice:

سَيَقُولُ الَّذِينَ أَشْرَكُوا لَوْ شَاءَ اللَّهُ مَا أَشْرَكْنَا وَلَا آبَاؤُنَا وَلَا حَرَّمْنَا مِن شَيْءٍ ۚ كَذَٰلِكَ كَذَّبَ الَّذِينَ مِن قَبْلِهِمْ حَتَّىٰ ذَاقُوا بَأْسَنَا ۗ قُلْ هَلْ عِندَكُم مِّنْ عِلْمٍ فَتُخْرِجُوهُ لَنَا ۖ إِن تَتَّبِعُونَ إِلَّا الظَّنَّ وَإِنْ أَنتُمْ إِلَّا تَخْرُصُونَ

قُلْ فَلِلَّهِ الْحُجَّةُ الْبَالِغَةُ ۖ فَلَوْ شَاءَ لَهَدَاكُمْ أَجْمَعِينَ

Presto gli associatori diranno: “Se Allah avesse voluto non avremmo associato alcunché, e neppure i nostri avi; né avremmo dichiarato illecito alcunché”. Allo stesso modo i loro antenati smentirono, finché non provarono la Nostra severità. Di': “Potete produrre una qualche scienza? Non seguite altro che congetture e supposizioni”. Di': “Allah possiede l'argomento decisivo. Se volesse, vi guiderebbe tutti quanti” (Corano VI. Al-An°âm, 148-149)

Al-Bukhârî ha intitolato uno dei capitoli della sua raccolta: **Non avvicinatevi alle cose turpi, siano esse palesi o nascoste** (Corano VI. Al-An°âm, 151). Ha poi riportato l’hadîth seguente [...] da °Amr, da Abû Wâ’il, da °Abd Allah [ibn Mas°ûd): “*Nessuno è più geloso di Allah. È per questo che Egli ha proibito le cose turpi, che siano palesi o nascoste. E nessuno ama maggiormente di Allah che Lo si elogi, ed è per questo che Egli ha fatto l’elogio di Se stesso*”. °Amr chiese a Abû Wâ’il: “Hai sentito questo hadîth dalla bocca di °Abd Allah [ibn Mas°ûd]?”. Abû Wâ’il rispose: “Sì”. °Amr continuò: “Ed egli

attribuì questi propositi al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam)?". Rispose: "Sì".

Ibn Al-Qayyim ha tenuto su questo argomento dei propositi di grande pertinenza nella sua opera intitolata "*Al-Jawâb Al-Kâfî li man sa'ala °an Ad-Dawâ' Ash-Shâfi*". Ha dunque detto: "I peccati pongono il servitore sotto la minaccia della maledizione del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam). In effetti, il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) ha maledetto alcuni peccati, nonostante altri peccati siano in realtà più gravi. Questi ultimi meritano dunque maggiormente di essere toccati da maledizione. Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) maledisse la tatuatrice e colei che chieda di essere tatuata. Maledisse colei che prolunghi artificialmente i capelli e colei che chieda di farseli prolungare. Maledisse colei che depili le sopracciglia e colei che chieda di farsele depilare. Maledisse colei che limi i denti e colei che chieda di farseli limare. Ha maledetto l'usuraio, colui che contragga un prestito presso di lui, il notaio che certifichi tale prestito e il testimone di questa transazione. Maledisse l'uomo che sposi una donna divorziata [tre volte] al solo scopo di divorziare da lei e di permetterle così di sposare di nuovo il precedente marito, così come maledisse il precedente marito nel caso in cui sia complice [dell'imbroglio]. Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) maledisse altresì il ladro, il consumatore di bevanda inebriante, colui che la serva, colui che ne pressi il frutto [per ricavarne vino], colui che consumi il guadagno proveniente dalla sua vendita, colui che la trasporti e colui per il quale essa sia trasportata. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) maledisse anche colui che cambi i confini del suolo di una proprietà privata. Maledisse colui che maledica i suoi genitori e colui che tiri su un essere vivente al solo scopo di farne un bersaglio [per divertimento]. Maledisse gli uomini effeminati e le donne che somiglino agli uomini.

Maledisse colui che sacrifichi una bestia per altri che Allah e colui che innovi nella religione o accordi rifugio a un innovatore. Maledisse anche colui che riproduca degli esseri viventi, colui che insulti suo padre e sua madre e colui che svii volontariamente un cieco che gli chieda la via. Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) maledisse colui che marchi una bestia sul muso, colui che rechi pregiudizio a un musulmano o usi l'astuzia contro di lui, e quelle che visitino spesso le tombe. Maledisse colui che aizzi una donna contro suo marito, o uno schiavo contro il suo padrone. Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) ci informò che la donna che rifiuti di avere dei rapporti con suo marito la notte è maledetta dagli angeli fino al mattino. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) maledisse colui che pretenda di essere il figlio di una persona diversa da suo padre. Ci informò che colui che minacci suo fratello con un'arma è maledetto dagli angeli. Infine, il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) maledisse coloro che insultino i Compagni".

Più avanti, Ibn Al-Qayyim dice: "Si contano tra i flagelli che generano i peccati: la scomparsa dei benefici e l'apparizione delle disgrazie. Così, ogni beneficio che scompaia è dovuto ad un peccato commesso dal servo, ed ogni disgrazia che abbia luogo è dovuta a un peccato, come disse °Alî ibn Abî Tâlib: "Una disgrazia non si produce che in ragione di un peccato commesso, e non scompare che grazie al pentimento". Allah dice:

وَمَا أَصَابَكُم مِّن مُّصِيبَةٍ فَبِمَا كَسَبَتْ أَيْدِيكُمْ وَيَعْفُو عَن كَثِيرٍ

Qualunque sventura vi colpisca, sarà conseguenza di quello che avranno fatto le vostre mani, ma [Allah] molto perdona
(Corano XLII. Ash-Shûrâ, 30)

ذَٰلِكَ بِأَنَّ اللَّهَ لَمْ يَكُ مُغَيِّرًا نِّعْمَةً أَنْعَمَهَا عَلَىٰ قَوْمٍ حَتَّىٰ يُغَيِّرُوا مَا بِأَنفُسِهِمْ ۙ وَأَنَّ اللَّهَ سَمِيعٌ عَلِيمٌ

Allah non cambia la grazia che ha concesso ad un popolo, fintanto che questo non cambia quello che è nel suo cuore. Allah è audiente, sapiente (Corano VIII. Al-Anfâl, 53)

Allah ci informa dunque che Egli non altera una grazia di cui abbia gratificato qualcuno, prima che costui non cambi interiormente. Egli sostituisce così l'obbedienza ad Allah con la disobbedienza nei Suoi confronti, il Suo ringraziamento con l'ingratitudine nei Suoi confronti, e le cause che conducono alla Sua soddisfazione con quelle che portano alla Sua irritazione. Se dunque egli cambi queste cose, Allah cambierà i Suoi benefici nei suoi confronti, e questa sarà una giusta retribuzione. E Allah **non è ingiusto con i Suoi servi** (Corano XLI. Fussilat, 46)".

Se il servo sostituisce la disobbedienza con l'obbedienza, Allah sostituirà il castigo con la protezione, e l'umiliazione con l'onore. Allah dice:

إِنَّ اللَّهَ لَا يُغَيِّرُ مَا بِقَوْمٍ حَتَّىٰ يُغَيِّرُوا مَا بِأَنفُسِهِمْ ۗ وَإِذَا أَرَادَ اللَّهُ بِقَوْمٍ سُوءًا فَلَا مَرَدَّ لَهُ ۚ وَمَا لَهُم مِّن دُونِهِ مِن وَالٍ

In verità, Allah non modifica la realtà di un popolo, finché esso non muta nel suo intimo. Quando Allah vuole un male per un popolo, nessuno può allontanarlo; né avranno, all'infuori di Lui, alcun protettore (Corano XIII. Ar-Ra°d, 11)

A questo proposito, i versi seguenti sono di una grande pertinenza:

Se tu godi di un beneficio, preservalo.

In effetti, i peccati fanno sparire i benefici.

Proteggi questo beneficio con l'obbedienza al Signore degli uomini,

poiché il Signore degli uomini castiga rapidamente i disobbedienti.

Stai in guardia dall'ingiustizia finché puoi,

poiché l'ingiustizia dinanzi agli uomini ha delle gravi conseguenze.

Viaggia col tuo cuore tra le creature,

per vedere il destino di coloro che sono stati ingiusti.

Le loro dimore vuote dopo che perirono

Sono un testimone indiscutibile a questo riguardo.

E nulla è stato loro più nefasto della loro ingiustizia,

ed è stata la loro ingiustizia a distruggerli.

Quanti giardini e palazzi hanno lasciato?

E quante altre cose ancora più grandi?

Sono stati introdotti all'inferno, e le delizie sono scomparse.

In quanto ai piaceri passati, sono stati per essi come un miraggio."

[fine dei propositi di Ibn Al-Qayyim che ho qui riportato in sostanza].

Domanda 27: Può menzionarci qualcuno dei meriti dei Compagni? E qual è lo statuto di colui che insulti i Compagni?

Risposta: Esistono diverse opere che trattano questo argomento, come *Al-Isâbah fî Ma°rifat As-Sahâbah* di Al-Hâfidh Ibn Hajar, *Al-Istî°âb* di Ibn °Abd Al-Barr, e *Usud Al-Ghâbah* di Ibn Al-Athîr.

Menzionerò tuttavia alcuni versetti del Corano e qualche hadîth profetico menzionanti i meriti dei Compagni in generale. Ed è Allah che permette di raggiungere la verità.

Allah dice:

كُنتُمْ خَيْرَ أُمَّةٍ أُخْرِجَتْ لِلنَّاسِ تَأْمُرُونَ بِالْمَعْرُوفِ وَتَنْهَوْنَ عَنِ الْمُنكَرِ وَتُؤْمِنُونَ بِاللَّهِ ۗ وَلَوْ آمَنَ أَهْلُ الْكِتَابِ لَكَانَ خَيْرًا لَّهُم

Voi siete la migliore comunità che sia stata suscitata tra gli uomini, raccomandate le buone consuetudini e proibite ciò che è riprovevole e credete in Allah. Se la gente della Scrittura credesse, sarebbe meglio per loro (Corano III. Āl-°Imrân, 110)

Al-Hâfidh Ibn Kathîr dice nell'esegesi di questo versetto: "Ibn °Abbâs disse: "Questo versetto riguarda i Compagni che sono emigrati col Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) dalla Mecca a Medina". Ma l'opinione più corretta è che tale versetto inglobi l'insieme della comunità, ogni generazione di musulmani essendo più o meno interessata. Ma la migliore delle generazioni di musulmani fu quella tra cui il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) fu inviato. Viene poi la generazione seguente, poi quella ancora successiva, come nel versetto in cui Allah

dice: “**E così facemmo di voi una comunità del giusto mezzo**”, cioè: voi siete la migliore delle comunità, “**affinché siate testimoni di fronte ai popoli** (Corano II. Al-Baqarah, 143)”.”

[Fine dei propositi di Ibn Kathîr].

Allah dice:

وَالسَّابِقُونَ الْأَوَّلُونَ مِنَ الْمُهَاجِرِينَ وَالْأَنصَارِ وَالَّذِينَ اتَّبَعُوهُم
بِإِحْسَانٍ رَّضِيَ اللَّهُ عَنْهُمْ وَرَضُوا عَنْهُ وَأَعَدَّ لَهُمْ جَنَّاتٍ تَجْرِي تَحْتَهَا
الْأَنْهَارُ خَالِدِينَ فِيهَا أَبَدًا ۚ ذَٰلِكَ الْفَوْزُ الْعَظِيمُ

Allah Si è compiaciuto dell'avanguardia degli Emigrati e degli Ausiliari e di coloro che li hanno seguiti fedelmente, ed essi sono compiaciuti di Lui. Per loro ha preparato Giardini in cui scorrono i ruscelli dove rimarranno in perpetuo. Questo è il successo immenso (Corano IX. At-Tawbah, 100)

لِلْفُقَرَاءِ الْمُهَاجِرِينَ الَّذِينَ أُخْرِجُوا مِن دِيَارِهِمْ وَأَمْوَالِهِمْ يَبْتَغُونَ فَضْلًا
مِّنَ اللَّهِ وَرِضْوَانًا وَيَنصُرُونَ اللَّهَ وَرَسُولَهُ ۚ أُولَٰئِكَ هُمُ الصَّادِقُونَ

وَالَّذِينَ تَبَوَّءُوا الدَّارَ وَالْإِيمَانَ مِن قَبْلِهِمْ يُحِبُّونَ مَنْ هَاجَرَ إِلَيْهِمْ وَلَا
يَجِدُونَ فِي صُدُورِهِمْ حَاجَةً مِّمَّا أُوتُوا وَيُؤْثِرُونَ عَلَىٰ أَنفُسِهِمْ وَلَوْ
كَانَ بِهِمْ خَصَاصَةٌ ۚ وَمَن يُوقَ شُحَّ نَفْسِهِ فَأُولَٰئِكَ هُمُ الْمُفْلِحُونَ

وَالَّذِينَ جَاءُوا مِن بَعْدِهِمْ يَقُولُونَ رَبَّنَا اغْفِرْ لَنَا وَلِإِخْوَانِنَا الَّذِينَ
سَبَقُونَا بِالْإِيمَانِ وَلَا تَجْعَلْ فِي قُلُوبِنَا غِلًّا لِّلَّذِينَ آمَنُوا رَبَّنَا إِنَّكَ رَءُوفٌ
رَّحِيمٌ

[Appartiene] inoltre agli emigrati bisognosi che sono stati scacciati dalle loro case e dai loro beni poiché bramavano la

grazia e il compiacimento di Allah, ausiliari di Allah e del Suo Inviato: essi sono i sinceri; e [appartiene] a quanti prima di loro abitavano il paese e [vivevano] nella fede, che amano quelli che emigrarono presso di loro e non provano in cuore invidia alcuna per ciò che hanno ricevuto e che [li] preferiscono a loro stessi nonostante siano nel bisogno. Coloro che si preservano dalla loro stessa avidità, questi avranno successo. E [appartiene anche a] coloro che verranno dopo di loro [e] diranno: "Signore, perdona noi e i nostri fratelli che ci hanno preceduto nella fede, e non porre nei nostri cuori alcun rancore verso i credenti. Signor nostro, Tu sei dolce e misericordioso" (Corano LIX. Al-Hashr, 8-10)

Ibn Kathîr ha detto: "Che accuratezza nella deduzione avanzata dall'Imâm Mâlik di questo nobile versetto! Così, l'Imâm Mâlik afferma che gli shi°iti duodecimani che insultano i Compagni non abbiano diritto ad alcuna parte del bottino [*Fay'*] dei musulmani. In effetti, gli shi°iti non presentano le caratteristiche di cui Allah ha fatto l'elogio nel versetto, dicendo: **E [appartiene anche a] coloro che verranno dopo di loro [e] diranno: "Signore, perdona noi e i nostri fratelli che ci hanno preceduto nella fede, e non porre nei nostri cuori alcun rancore verso i credenti. Signor nostro, Tu sei dolce e misericordioso**" [Fine dei propositi di Ibn Kathîr].

Allah dice:

يَوْمَ لَا يُخْزِي اللَّهُ النَّبِيَّ وَالَّذِينَ آمَنُوا مَعَهُ

nel Giorno in cui non imporrà umiliazione alcuna al Profeta e a coloro che avranno creduto insieme con lui (Corano LXVI. At-Tahrîm, 8)

Al-Bukhârî (7/3649) ha intitolato uno dei capitoli della sua raccolta: "Capitolo dei meriti dei Compagni. Ed ogni musulmano che abbia incontrato il Profeta (sallAllahu °alayhi

waSallam) o l'abbia visto è un Compagno". Ha poi menzionato l'hadîth seguente [...] da Abû Sa°îd Al-Khudrî, il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: *"Verrà un tempo in cui i musulmani partiranno in spedizione. Chiederanno loro: "Vi sono tra voi dei Compagni del Profeta?". Risponderanno: "Sì". E Allah accorderà loro la vittoria. Poi verrà un tempo in cui i musulmani partiranno in spedizione. Chiederanno: "Vi sono tra voi persone che abbiano incontrato i Compagni del Profeta?". Risponderanno: "Sì". E Allah accorderà loro la vittoria. Poi verrà un tempo in cui i musulmani partiranno in spedizione. Chiederanno: "Vi sono tra voi persone che abbiano incontrato i compagni dei Compagni del Profeta?". Risponderanno: "Sì". E Allah accorderà loro la vittoria".* Questo hadîth è riportato anche da Muslim (4/1962).

Al-Bukhârî riporta [...] da °Imrân ibn Husayn che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: "*La migliore delle generazioni è la mia, poi la seguente, poi la seguente* - °Imrân disse: "Non so più se il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) menzionò due o tre generazioni dopo la sua" – *poi verranno dopo di voi genti che testimonieranno senza che sia stato loro domandato. Tradiranno e non saranno degne di fiducia. Prometteranno senza mantenere la loro promessa e l'obesità farà la sua comparsa tra loro*". Questo hadîth è stato anche riportato da Muslim (4/2535).

Muslim (4/1965) riporta nella sua raccolta [...] da °Ā'ishah che ella disse: Un uomo interrogò il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam): "Chi sono i migliori degli uomini?". Egli rispose: "*Quelli della mia generazione, poi quelli della generazione seguente, poi quelli della generazione seguente*".

Muslim (16/82, edizione commentata da An-Nawawî) riporta [...] da Abû Burdah: Compimmo la preghiera del Maghrib col

Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) e dicemmo a noi stessi: "E se restassimo qui per compiere la preghiera dell'°Ishâ' col Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam)?". Restammo dunque sul posto e il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) venne da noi. Ci chiese: "*Siete ancora là?*". Rispondemmo: "Abbiamo compiuto con te la preghiera del Maghrib e abbiamo deciso di restare per compiere con te [anche] la preghiera dell'°Ishâ'". Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Avete fatto bene*". Alzò poi la testa al cielo e disse: "*Le stelle sono una protezione per il cielo. Quando le stelle scompariranno, accadrà al cielo ciò che deve accadergli. Io sono una protezione per i miei Compagni. Quando scomparirò, accadrà ai miei Compagni ciò che deve accadere loro. I miei Compagni sono una protezione per la mia comunità. Quando i miei Compagni saranno scomparsi, accadrà alla mia comunità ciò che deve accaderle*".

Riguardo allo statuto di coloro che insultano i Compagni, ecco i propositi di shaykh Al-Islâm Ibn Taymiyyah in *As-Sârim Al-Maslûl* (3/1108): "Capitolo: Dello statuto dettagliato di coloro che insultano i Compagni.

Coloro i cui insulti vengono ad aggiungersi alla dottrina secondo cui °Alî sarebbe un dio, o che egli avrebbe dovuto essere profeta, ma Jibrîl si sarebbe sbagliato di persona per ciò che riguarda la rivelazione, nessun dubbio riguardo al fatto che siano miscredenti. Non vi è neppure alcun dubbio riguardo alla miscredenza di coloro che rifiutino di dichiararli miscredenti. Lo stesso dicasi per gli shi°iti che pretendano che alcuni versetti del Corano siano stati soppressi o dissimulati, o pretendano di possedere una certa interpretazione del Corano che li dispenserebbe dal praticare gli atti d'adorazione, e altro. Questo genere di shi°iti sono chiamati i Qarmati e i Bâtinî, di cui fanno

parte coloro che credono alla reincarnazione. Non vi è alcun dubbio riguardo la miscredenza di costoro.

In quanto agli shi°iti che insultino i Compagni in una maniera che non rimetta in causa la loro onestà o la loro dottrina – come il fatto di considerarli avari e codardi, di ritenere che avessero poca scienza, che non fossero abbastanza distaccati da questo basso mondo, e altri qualificativi analoghi – essi meritano punizioni e ammonizioni, tuttavia non bisogna considerarli miscredenti. Ed è di loro che parlano quei sapienti che non considerano gli shi°iti miscredenti.

In quanto agli shi°iti che insultano e denigrano senza limiti, vi è divergenza al loro riguardo, poiché i loro insulti possono derivare da un odio che essi nutrono nei confronti dei Compagni, o da una dottrina consolidata dentro di loro.

Riguardo agli shi°iti che si spingono fino ad affermare che i Compagni avrebbero tutti apostatato dopo la morte del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) – ad eccezione di pochi Compagni, il cui numero supererebbe appena le dieci dita delle mani – o che la maggioranza di essi sarebbe diventata perversa, non vi è dubbio riguardo alla loro miscredenza. Infatti, questi shi°iti rinnegano in tal modo i numerosi versetti del Corano che indicano che Allah è soddisfatto dei Compagni ed ha tessuto i loro elogi. Ed ogni persona che dubiti della miscredenza di questi shi°iti è miscredente. La ragione deriva dal fatto che i loro propositi implicano che coloro che ci hanno trasmesso il Corano e la Sunnah sarebbero dei miscredenti o dei perversi, e che questa comunità, che è **la migliore comunità che abbiamo suscitato tra gli uomini** (Corano III. Āl-°Imrân, 110) e la cui migliore generazione è la prima, sarebbe una comunità di miscredenti e di perversi. I loro propositi implicano altresì che questa comunità sarebbe la peggiore delle comunità, e che la

prima generazione di musulmani sarebbe la peggiore generazione. Ora, la miscredenza di coloro che avanzino tali propositi è nota nell'Islâm.

È per questo che tutti coloro che avanzino tali propositi risultano rapidamente essere eretici, e la maggioranza degli eretici dissimula la sua vera dottrina. D'altronde, la punizione di Allah si è manifestata nei loro confronti, ed è stato riportato in maniera notoria che il viso di alcuni di loro è stato trasformato in viso di porco durante la loro vita e dopo la loro morte. Alcuni sapienti hanno compilato delle raccolte riguardanti le informazioni che sono pervenute loro a questo proposito. Tra essi, il pio tradizionalista Abû °Abd Allah Muhammad ibn °Abd Al-Wâhid Al-Maqdisî ha scritto un libro intitolato: "Il divieto di insultare i Compagni e il peccato e la punizione derivantene".

Riassumendo, diremo che tra coloro che insultano i Compagni, alcuni sono miscredenti senza alcun dubbio. Altri non meritano di essere considerati come miscredenti. Alcuni sono oggetto di esitazione, e non è questa la sede adeguata per dettagliare lo statuto di ciascuno di loro. Non abbiamo menzionato tale questione se non perché essa viene a completare la questione precedente" [Fine dei propositi di Ibn Taymiyyah].

Coloro che insultano maggiormente i Compagni sono gli shi°iti duodecimani, a proposito dei quali shaykh Al-Islâm ha detto in *Minhâj As-Sunnah*: "Essi sono le persone più ignoranti riguardo agli argomenti testuali e razionali".

Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) – come si può vedere nelle due raccolte autentiche, da Abû Sa°îd Al-Khudrî – disse: "*Non insultate i miei Compagni, poiché se uno di voi dispensasse in elemosina una quantità d'oro di peso*

equivalente alla montagna di Uhud, essa non varrebbe nemmeno un pugno, o la sua metà, che un Compagno avesse donato in elemosina".

Una messa in guardia ci è pervenuta da alcuni pii predecessori riguardo al fatto di insultare i Compagni, come ciò che ha riportato Muslim [...] da °Urwah: °Ā'ishah mi disse: "O figlio di mia sorella! È stato ordinato alla gente di chiedere ad Allah di perdonare i Compagni, ed essi li hanno insultati".

Che Allah abbia misericordia di Al-Qahtânî che ha detto:

Gli shi°iti duodecimani sono le peggiori creature sulla terra

Tra gli esseri umani e i jinn.

Tessono l'elogio del Profeta, ma trattano i suoi Compagni da traditori

E li accusano di essere degli ingiusti e dei trasgressori

Amano la Famiglia del Profeta, ma insultano i suoi Compagni,

ecco due comportamenti contraddittori presso Allah.

In effetti, la Famiglia del Profeta e i suoi Compagni sono come

Una sola anima ripartita in due corpi

Sono due gruppi la cui dottrina è la religione del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam)

Sacrificherei mio padre e mia madre per questi due gruppi.

Sono due gruppi che camminano sulla via della rettitudine

E si conformano alla religione di Allah.

E chiunque denigri i Compagni denigra in effetti la Sunnah, e perfino il Corano, poiché sono i Compagni che ce l'hanno trasmesso.

Domanda 28: Può menzionare qualcuno dei meriti dei membri della Famiglia del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam)? E chi sono coloro che hanno deviato dalla via della Famiglia del Profeta: gli shi°iti o i sunniti?

Risposta: La lode spetta ad Allah Che non Si è mai attribuito un figlio, Che non ha mai avuto associato nella Sua sovranità, e Che ha creato ogni cosa secondo misura predestinata. Egli dice nel Suo nobile Libro:

إِنَّمَا يُرِيدُ اللَّهُ لِيُذْهِبَ عَنكُمُ الرِّجْسَ أَهْلَ الْبَيْتِ وَيُطَهِّرَكُمْ تَطْهِيرًا

O gente della casa, Allah non vuole altro che allontanare da voi ogni sozzura e rendervi del tutto puri (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 33)

Che le benedizioni e la pace siano sul nostro Profeta Muhammad, la sua Famiglia e tutti i suoi Compagni. Seguitando:

L'Imâm Muslim ibn Al-Hajjâj (15/179, edizione commentata da An-Nawawî) riporta [...] da Yazîd ibn Hayyân: Husayn ibn Sabrah, °Umar ibn Muslim ed io ci recammo un giorno da Zayd ibn Arqam. Quando ci sedemmo presso di lui, Husayn gli disse: "Tu sei stato veramente privilegiato, o Zayd! Hai visto il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam), hai sentito le sue parole, hai combattuto al suo fianco e hai pregato dietro di lui. Sei stato veramente privilegiato, o Zayd! Insegnaci dunque alcuni dei propositi che hai inteso dal Profeta (sallAllahu °alayhi

waSallam)". Zayd rispose: "O figlio di mio fratello! Per Allah! Ho raggiunto un'età avanzata, invecchio e ho dimenticato alcuni dei propositi che intesi dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam). Accettate dunque le parole che vi trasmetterò, e non imponetemi di trasmettervi più parole di quelle che conto di insegnarvi". Disse poi: "Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) si alzò un giorno tra noi per farci un sermone, in un'oasi denominata Khumm, tra la Mecca e Medina. Lodò Allah, fece i Suoi elogi e ci rivolse delle esortazioni e dei richiami. Poi disse: "*Inoltre: sappiate, voi che siete qui riuniti, che io sono un essere umano e che molto presto il messaggero del mio Signore [l'angelo della morte] verrà da me e io dovrò rispondere al suo invito. Lascio tra voi due cose di un'enorme importanza: la prima è il Libro di Allah, in cui troverete rettitudine e guida. Agite dunque conformemente al Libro di Allah e attaccatevici*". Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) ci incitò allora a conformarci al Libro di Allah e ci incoraggiò. Poi disse: *"[La seconda cosa è] la mia Famiglia. Vi chiedo di temere Allah riguardo alla mia Famiglia. Vi chiedo di temere Allah riguardo alla mia Famiglia*".

Husayn chiese poi a Zayd: "Chi sono i membri della Famiglia del Profeta, o Zayd? Le spose del Profeta non fanno forse parte della sua Famiglia?". Egli rispose: "Certamente le sue spose fanno parte della sua Famiglia, ma i membri della sua Famiglia di cui parliamo sono coloro a favore dei quali la zakât è vietata". Husayn domandò: "E chi sono?". Disse: "Si tratta della famiglia di °Alî, della famiglia di °Aqîl, della famiglia di Ja°far e della famiglia di °Abbâs". Husayn chiese: "La zakât è vietata a favore di tutte queste famiglie?". Rispose: "Sì".

L'Imâm Al-Bukhârî (6/408) riporta [...] da °Abd Ar-Rahmân ibn Abî Laylâ: Ka°b ibn °Ujarah mi incontrò un giorno e mi

disse: “Vuoi che ti offra un regalo che ho ascoltato dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam)?”. Risposi: “Certamente! Offrimelo!”. Disse: “Interrogammo il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) in questi termini: “O Messaggero di Allah! Come dobbiamo invocare Allah in vostro favore, voi membri della famiglia del Profeta, sapendo che Allah ci ha insegnato come salutarvi?”. Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: “*Dite: O Allah! Fai l’elogio di Muḥammad e della famiglia di Muḥammad come Tu hai fatto l’elogio di Abramo e della famiglia di Abramo. Tu sei certo degno di lode e glorioso. O Allah! Benedici Muḥammad e la famiglia di Muḥammad come Tu hai benedetto Abramo e la famiglia di Abramo. Tu sei certo degno di lode e glorioso*”.

Questo hadîth è uno dei meriti della famiglia del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam). Infatti, il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha menzionato l’elogio di Allah nei suoi confronti e quello della sua famiglia per estensione. E una delle prove dell’alto rango che essi occupano è il fatto che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) proibì che la zakât fosse loro versata.

L’Imâm Muslim (2/752) riporta [...] che °Abd Al-Muttalib ibn Rabî°ah ibn Al-Ḥârith disse: Rabî°ah ibn Al-Ḥârith e Al-°Abbâs ibn °Abd Al-Muttalib si incontrarono un giorno e dissero: “Per Allah! Se noi inviassimo questi due giovani – designandomi e designando Al-Fadl ibn Al-°Abbâs – dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) perché gli parlino ed egli li impieghi nella raccolta dell’elemosina? Distribuirebbero allora l’elemosina alla gente e prenderebbero la loro parte di salario”. Discutevano dunque così quando arrivò °Alî ibn Abî Ṭâlib, che si fermò accanto a loro. Essi lo informarono del loro progetto ed egli disse loro: “Non fate nulla di tutto ciò, poiché – per Allah! – il

Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) non accetterà questa richiesta da parte vostra". Rabî°ah ibn Al-Hârith lo fissò allora negli occhi e gli disse: "Per Allah! Non dici questo se non perché sei geloso di noi! E per Allah! Tu sei diventato il genero del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui), tuttavia noi non ci siamo ingelositi!". °Alî disse allora: "Mandate dunque i vostri figli". Essi se ne andarono allora, e °Alî andò a dormire. [°Abd Al-Muttalib ibn Rabî°ah ibn Al-Hârith proseguì:] Quando il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) ebbe compiuto la preghiera del Dhuhr, lo precedemmo e ci appostammo dinanzi alla porta del suo appartamento. Quando arrivò, ci prese per le orecchie e ci disse: "*Esprimete dunque ciò che state dissimulando*". Entrò in casa e noi lo seguimmo. Si trovava, quel giorno, a casa di Zaynab bint Jahsh. Ognuno di noi due incitava l'altro a parlare al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam), poi uno di noi si decise e disse: "O Messaggero di Allah! Tu sei la persona che rispetta maggiormente i legami di parentela e la pietà filiale. Noi abbiamo raggiunto la pubertà e siamo venuti da te perché tu ci impieghi nella raccolta della zakât. Distribuiremo allora ciò che deve essere distribuito e toccheremo la nostra parte di salario". Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) tacque allora per un lungo istante, finché decidemmo di parlargli di nuovo, ma Zaynab ci fece segno da dietro al suo velo di non parlargli. Poi il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Non conviene alla famiglia di Muhammad di approfittare della zakât, poiché la zakât non è altro che il residuo delle ricchezze della gente*".

Al-Bukhârî (6/183) riporta [...] da Abû Hurayrah che Al-Hasan ibn °Alî prese un giorno un dattero poveniente dalla zakât e se lo mise in bocca. Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) gli disse allora in lingua persiana: "*Kikh! Kikh! Non sai che noi –*

la famiglia del Profeta – non consumiamo i beni della zakât?!"[114]

Muslim (2/752) riporta [...] da Anas ibn Mâlik che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) trovò un dattero e disse: "*Se non facesse parte dei beni della zakât lo avrei mangiato*".

L'Imâm Ahmad (2/426) riporta [...] da Abû Hurayrah che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) vide Al-Hasan ibn °Alî prendere un dattero proveniente dai beni della zakât. Se lo mise in bocca, e il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) gli disse: "*Kikh! Kikh! Kikh! I beni della zakât non ci sono leciti*".

Un poeta ha detto:

O famiglia del Profeta! L'amore che nutriamo per voi

È un dovere che Allah ha rivelato nel Corano.

È sufficiente al vostro nobile rango di sapere che chiunque

Non invochi Allah in vostro favore durante la preghiera,

vedrà la sua preghiera annullata.[115]

Mio padre ha menzionato nella sua epistola intitolata *Ar-Risâlah Al-Wâzi°ah li-l-Mu°tadîn* (pag. 343) che la gente si divide in tre categorie riguardo ai sentimenti che prova nei

[114] Riportato anche da Muslim (2/751) [...] secondo una versione leggermente differente in cui il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Kikh! Kikh! Sputalo! Non sai che noi – la famiglia del Profeta – non consumiamo i beni della zakât?!*"

[115] L'autore di questi due versi è l'Imâm Ash-Shâfi°î, come si può vedere in *Al-Kawâkib Ad-Durriyah*. La nobile sorella Umm Shu°ayb Al-Wâdi°iyyah – che Allah la protegga – ha compilato una raccolta di ahadîth raggruppanti i meriti dei membri della Famiglia del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam).

confronti della Famiglia del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam):

1 – Alcuni provano un amore tinto di fanatismo e si estremismo nei loro confronti

2 – Altri sono pieni di animosità verso di loro.

Questi due gruppi sono degli innovatori.

3 – Il gruppo del giusto mezzo è composto da coloro che sono animati da un amore limitato dai principi della legislazione, e sono la gente della Sunnah.

Coloro che si sono allontanati dalla via della famiglia del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) sono gli shi°iti, che hanno deviato dal Corano e dalla Sunnah. Ecco qualche esempio delle loro divergenze innovate:

1 – Si trova in *Sahîh Muslim* (2/666) da Abû Al-Hayyâj: °Alî ibn Abî Tâlib mi disse: "Vuoi che ti affidi la stessa missione che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) mi affidò? Non lasciare alcuna statua senza distruggerla, né alcuna tomba sopraelevata senza raderla al suolo".[116]

Ora, vediamo che gli shi°iti collezionano le immagini [delle loro personalità religiose] e sopraelevano le tombe, soprattutto se si tratta della tomba di un Hashimita o di uno Shaykh, o di ogni altra persona che essi venerano.

2 – Si trova nel *Sahîh Bukhârî* (13/241), da Mâlik ibn Al-Huwayrith che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Pregate come mi avete visto pregare*".

[116] Muslim riporta nella sua raccolta autentica che Jâbir disse: Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) vietò che le tombe fossero imbiancate a calce.

Ora, gli shi°iti non pregano come faceva il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui). Ecco qualche esempio delle loro divergenze riguardo alla preghiera:

Innanzitutto: gli shi°iti non alzano le mani al momento di pronunciare la formula *Allahu Akbar* durante la preghiera. E può accadere che alcuni non alzino le mani se non al primo *Takbîr*.

In secondo luogo: non appoggiano la mano destra sulla mano sinistra.

In terzo luogo: non dicono *Âmîn* [dopo la recitazione di *Sûratu-l-Fâti<u>h</u>ah*].

In quarto luogo: non recitano il *Tashahhud* che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) recitava. Essi dicono al posto di questo: "Nel nome di Allah, per Allah, lode ad Allah, tutti i più bei nomi sono per Allah. Testimonio che non vi è divinità al di fuori di Allah, Unico e senza associati, e che Mu<u>h</u>ammad è il Suo servo e Messaggero".

Ecco gli ahadîth che provano che le loro azini divergono dalla Sunnah del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam):

Il primo hadîth riguarda il fatto di alzare le mani al momento di dire *Allahu Akbar* in preghiera.

L'Imâm Al-Bukhârî (2/218) ha intitolato uno dei capitoli della sua raccolta: "Del fatto di alzare le mani durante il primo *Takbîr* e di recitare l'invocazione di apertura della preghiera". Ha poi riportato l'hadîth seguente [...] da Sâlim ibn °Abd Allah, da suo padre: "Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) alzava le mani al livello delle spalle all'inizio della preghiera, ma anche quando pronunciava il Takbîr prima di inclinarsi e quando si

rialzava dall'inclinazione. In quel momento, diceva: "*Che Allah esaudisca coloro che Lo lodano. O Allah! A Te la lode*". Invece, non alzava le mani durante la prosternazione".

Il secondo hadîth riguarda il fatto di appoggiare la mano destra sulla mano sinistra in preghiera.

Al-Bukhârî (2/224) riporta [...] da Abû Hâzim che Sahl ibn Sa°d disse: "Ci era ordinato di appoggiare la mano destra sull'avanbraccio sinistro in preghiera". Abû Hâzim disse: "So, da Sahl, che egli attribuiva questi propositi al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam)".

Il terzo hadîth riguarda anch'esso il fatto di appoggiare la mano destra sulla mano sinistra in preghiera e il fatto di alzare le mani mentre si pronuncia il *Takbîr*.

L'Imâm Muslim (1/301) riporta [...] da Wa'il ibn Hujr che egli vide il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) alzare le mani al momento di cominciare la preghiera – Hammâm, uno dei trasmettitori dell'hadîth, descrisse il gesto del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) alzando le mani al livello delle orecchie – poi il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) si coprì del suo abito e appoggiò la mano destra sulla mano sinistra. Quando volle inclinarsi, estrasse le mani dall'abito e le alzò di nuovo. Poi pronunciò il *Takbîr* e si inclinò. Quando pronunciò: "*Che Allah esaudisca coloro che Lo lodano*", alzò le mani. Quando si prosternò, appoggiò la testa al suolo, tra le mani.

Il quarto hadîth riguarda il fatto di dire *Âmîn* ad alta voce, che si tratti dell'Imâm o dei fedeli dietro di lui.[117]

[117] Obbligatorio per il fedele che prega dietro l'Imâm, in virtù di questo hadîth. Invece, riguardo all'Imâm o alla persona che preghi da sola, l'opinione più corretta è che ciò sia solo raccomandato. Il fatto di dire *Âmîn* non è dunque obbligatorio per

Al-Bukhârî (2/262) riporta [...] da Abû Hurayrah che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Quando l'Imâm pronuncia la formula Âmîn, dite Âmîn, poiché se la vostra formula coincide in quel momento con quella degli angeli, i vostri peccati passati saranno perdonati*". Ibn Shihâb disse: "Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) diceva *Âmîn*". Questo hadîth è stato anche riportato da Muslim (1/307).

Il quinto hadîth riguarda il carattere obbligatorio del fatto di pronunciare la formula *Âmîn*.

Al-Bukhârî riporta [...] da Abû Hurayrah che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "Quando l'Imâm dice: **non [il cammino] di coloro che [sono incorsi] nella [Tua] ira, né degli sviati** (Corano I. Al-Fâtihah, 7), dite: *Âmîn*. Poiché, se i vostri propositi coincidono in quel momento con quelli degli angeli, i vostri peccati passati saranno perdonati" [...]

Il sesto hadîth riguarda i meriti del fatto di pronunciare la formula *Âmîn*.

Al-Bukhârî (2/266) ha intitolato uno dei capitoli della sua raccolta: "Dei meriti della formula Âmîn", e ha poi menzionato l'hadîth seguente [...] da Abû Hurayrah: il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Se uno di voi dice Âmîn, gli angeli che sono in cielo dicono Âmîn e le due formule sono pronunciate nello contemporaneamente, i suoi peccati passati*

---

l'Imâm e la persona che preghi da sola. Tuttavia, tralasciarlo priva il fedele di una grande ricompensa.

Questa è l'opinione di Ibn Hazm e di coloro che condividono la sua opinione. In quanto all'opinione della maggioranza dei sapienti, essa consiste nell'affermare che la formula *Âmîn* sia raccomandata sia per l'Imâm che per i fedeli in preghiera dietro di lui, che per la persona che preghi da sola.

saranno perdonati". Questo hadîth è riportato anche da Muslim (1/307) da Abû Zinnâd.

Ora, gli shi°iti tralasciano il grande merito derivante dal pronunciare la formula *Âmîn*.

Il settimo hadîth riguarda l'obbligo di pronunciare il *Tashahhud* in preghiera.

Al-Bukhârî (2/311) riporta [...] da °Abd Allah: "Quando pregavamo dietro al Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) dicevamo: "Che la pace sia su Jibrîl e Mîkâ'îl. Che la pace sia sul Tale e il Tale". Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) si voltò allora verso di noi e ci disse: "*Allah è la Pace. Quando uno di voi prega, che dica: "I saluti sono per Allah, così come le preghiere e le buone cose. Che la pace sia su di te o Profeta, così come la misericordia di Allah e le Sue benedizioni. Che la pace sia su di noi, così come sui servi virtuosi di Allah – se direte così, la vostra invocazione ingloberà ogni servitore virtuoso nei cieli e sulla terra – Testimonio che non vi è divinità degna d'adorazione che Allah, e che Muhammad è il Suo servo e il Suo Messaggero*". In un'altra versione di questo stesso hadîth riportata da Al-Bukhârî (2/302) il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) aggiunse: "*Poi, che scelga le invocazioni che preferisce*". Questo hadîth è stato anche riportato da Muslim (1/301).

L'ottavo hadîth riguarda anch'esso il *Tashahhud*.

Muslim (1/302) riporta [...] da Ibn °Abbâs: Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) ci insegnava il *Tashahhud* come ci insegnava una Sûrah del Corano. Diceva: "*I saluti, le benedizioni, le preghiere e la buone cose sono per Allah. Che la pace sia su di te, o Profeta, così come la misericordia di Allah e le Sue benedizioni. Che la pace sia su di ni, così come sui*

servitori virtuosi di Allah. Testimonio che non vi è divinità degna d'adorazione che Allah e che Muhammad è il Suo servitore e Messaggero".

3 – Muslim (1/289) riporta da °Umar ibn Al-Khattâb che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Quando il muezzin dice: "Allahu Akbar Allahu Akbar", ed uno di voi dica: "Allahu Akbar, Allahu Akbar". Quando il muezzin dice: "Testimonio che non vi è divinità degna di adorazione che Allah", ed uno di voi dica: "Testimonio che non vi è divinità degna di adorazione che Allah". Quando dice: "Testimonio che Muhammad è il Suo servitore e Messaggero", ed uno di voi dica: "Testimonio che Muhammad è il Suo servitore e Messaggero". Quando dice: "Venite alla preghiera", ed uno di voi dica: "Non vi è forza né potenza se non in Allah". Quando dice: "Venite alla salvezza", ed uno di voi dica: "Non vi è forza né potenza se non in Allah". Quando dice: "Allahu Akbar Allahu Akbar", ed uno di voi dica: "Allahu Akbar Allahu Akbar". Quando dice: "Testimonio che non vi è divinità degna di adorazione che Allah", ed uno di voi dica: "Testimonio che non vi è divinità degna di adorazione che Allah", dal più profondo del suo cuore, entrerà in paradiso*".

Così, si vede che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) non menzionò la formula: "Venite alla migliore delle azioni". Si tratta dunque di una innovazione riguardo la quale Allah non ha rivelato alcuna scienza. Ora, gli shi°iti menzionano questa formula nel loro appello alla preghiera.

Alcuni muezzin pronunciano male l'appello alla preghiera, deformando alcune parole, come coloro che dicono: "*Allahu Akbaaar*", che è un errore. La pronuncia corretta è la seguente: "*Allahu Akbar*". Altri dicono: "*Hayya °ala-s-Saalâh*", che è un errore. La pronuncia corretta è: "*Hayya °ala-s-Salâh*". Alcuni

dicono: "*Lâ iiilâha illa-llâh*", che è un errore che gli shi°iti comuni commettono. Può anche accadere che certi sunniti sempliciotto commettano lo stesso errore. La pronuncia corretta è la seguente: "*Lâ ilâha illa-llâh*".

Per maggiori informazioni riguardanti gli errori commessi dai muezzin, conviene riferirsi all'opera intitolata *Al-Adhân*, scritta da Abû Hâtim Usâmah ibn °Abd Al-Laṭîf Al-Qûsî, che Allah lo riconduca sul cammino della verità e della rettitudine.

4 – Muslim (1/288) riporta nella sua raccolta autentica da °Abd Allah ibn °Amr ibn Al-°Āṣ che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Quando sentite il muezzin, ripetete le stesse frasi dopo di lui, poi invocate Allah in mio favore, poiché colui che invochi Allah in mio favore vedrà Allah fare dieci volte i suoi elogi. Poi chiedete ad Allah di accordarmi Al-Wasîlah, che è un grado del Paradiso...*". Tuttavia, il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) non ci ordinò di fare queste invocazioni in suo favore ad alta voce. E recitare le invocazioni ad alta voce è un'innovazione, poiché ciò si oppone alla via improntata dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam).

5 – Si trova nelle due raccolte autentiche, da °Umar (radiAllahu °anhu) che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Quando giunge da questa parte la notte e il giorno se ne va dall'altra, il digiunatore deve rompere il suo digiuno*".

E il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) – come si può vedere nelle due raccolte autentiche, da Sahl ibn Sa°d – disse: "*La gente non cesserà di essere sulla retta via fintanto che romperà il digiuno il più presto possibile*".[118]

[118] Al-Hâfidh ha detto in *Al-Fath* (4/199): "Ibn Daqîq Al-°Îd ha detto: "Questo hadîth viene a refutare gli shi°iti che rinviano la rottura del digiuno fino all'apparizione delle

Ora, gli shi°iti rinviano l'ora della rottura del digiuno, e ciò non è altro che dell'estremismo nella religione. E il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse, come si può vedere nella raccolta autentica di Muslim, da Ibn Mas°ûd: "*Gli estremisti sono votati alla perdizione. Gli estremisti sono votati alla perdizione. Gli estremisti sono votati alla perdizione*". Inoltre, rinviare l'ora della rottura del digiuno è una tradizione giudeo-cristiana.

Abû Dâwûd riporta nelle sue *Sunan* (1/718) da Abû Hurayrah che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*La religione non cesserà di essere trionfante finché la gente romperà il digiuno il prima possibile, poiché i giudei e i cristiani rinviano l'ora della rottura del digiuno*".

6 – Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) proibì ai musulmani di recarsi presso gli indovini, come si può vedere nella raccolta di Muslim (4/1748), da Mu°âwiyah ibn Al-Hakam Al-Aslamî.

Ora, la maggior parte degli shi°iti si recano dagli indovini. E la maggioranza degli indovini sono shi°iti.

---

stelle". Al-Hâfidh ha detto poi: "Nota: una delle innovazioni biasimevoli praticate dalla gente ai giorni nostri è il fatto di compiere il secondo appello alla preghiera del mattino venti minuti prima dell'ora effettiva della preghiera durante il mese di Ramadan. Essi spengono allora le lampade per indicare a coloro che vogliano digiunare che non hanno più il diritto di consumare bevande e cibo. Pretendono così di prendere delle precauzioni riguardo all'adorazione del digiuno. Ora, pochissima gente sa questo. Ciò li ha spinti altresì a rinviare l'appello alla preghiera del Maghrib qualche minuto dopo l'ora effettiva della preghiera, per essere sicuri che l'ora sia proprio passata, come pretendono. Hanno dunque posticipato l'ora della rottura del digiuno e hanno anticipato l'ora del *Saḥûr*, allontanandosi così dalla Sunnah. È per questo che il bene non proviene da loro che raramente e il male non cessa di aumentare tra loro. Ed è Allah che imploriamo in aiuto".

7 – Il Profeta (sallAllahu ºalayhi waSallam) disse, come si può vedere nelle due raccolte autentiche, da Abû Saºîd Al-Khudrî: "*Non insultate i miei Compagni*".

Ora, gli shiºiti insultano i Compagni del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui), benché l'insultarli sia illecito, poiché il nostro Profeta Muhammad (sallAllahu ºalayhi waSallam) ci proibì di insultarli.

8 – Gli shiºiti non credono che Allah sia elevato e stabilito sul Suo Trono.

9 – Essi non affermano per Allah gli attributi che Egli ha affermato per Se stesso nel Suo Libro o nella Sunnah del Suo Profeta Muhammad (sallAllahu ºalayhi waSallam)

10 – Essi negano il fatto che i credenti possano vedere il loro Signore nell'Aldilà.

11 – Essi provano un amore tinto di fanatismo nei confronti della Famiglia del Profeta (sallAllahu ºalayhi waSallam). Pretendono che Fâtimah fosse infallibile così come ºAlî, Al-Hasan e Al-Husayn. Ora, questo è falso.

12 – Essi cercano volontariamente di praticare ogni genere di innovazioni. Allah dice:

وَلَقَدْ صَدَّقَ عَلَيْهِمْ إِبْلِيسُ ظَنَّهُ فَاتَّبَعُوهُ إِلَّا فَرِيقًا مِّنَ الْمُؤْمِنِينَ

E Iblîs si convinse di aver visto il giusto a loro proposito. Lo seguirono dunque, eccetto un gruppo di credenti (Corano XXXIV. Sabâ', 20)

قُلْ هَلْ نُنَبِّئُكُم بِالْأَخْسَرِينَ أَعْمَالًا

الَّذِينَ ضَلَّ سَعْيُهُمْ فِي الْحَيَاةِ الدُّنْيَا وَهُمْ يَحْسَبُونَ أَنَّهُمْ يُحْسِنُونَ صُنْعًا

Di': "Volete che vi citiamo coloro le cui opere sono più inutili, coloro il cui sforzo in questa vita li ha sviati, mentre credevano di fare il bene?" (Corano XVIII. Al-Kahf, 103-104)

Consigliamo dunque ad ogni innovatore che segua le sue passioni di ritornare ad Allah e di abbandonare queste innovazioni inventate, riguardo le quali Allah non ha rivelato alcuna scienza, poiché la più veridica delle parole è il Libro di Allah e la migliore delle vie è la via di Muhammad (sallAllahu °alayhi waSallam).

È stato autenticamente riportato nelle due raccolte autentiche, da °Ā'ishah, che il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "*Chiunque includa nella nostra religione una cosa che non ne faccia parte, vedrà questa cosa rigettata*".

Si riporta anche dal Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che egli avrebbe detto: "Allah non accetta il pentimento di un innovatore, finché costui non abbandoni la sua innovazione".[119]

L'innovazione è una tentazione di Satana il maledetto. Allah dice:

قَالَ فَبِعِزَّتِكَ لَأُغْوِيَنَّهُمْ أَجْمَعِينَ

إِلَّا عِبَادَكَ مِنْهُمُ الْمُخْلَصِينَ

[119] Questo hadîth è riportato da Anas come si può vedere in *As-Sunnah* di Ibn Abî °Āsim (1/37), ma la sua catena dei trasmettitori contiene il nominato Muhammad ibn °Abd Ar-Rahmân Al-Qushayrî che è un trasmettitore debolissimo, addirittura considerato come un mentitore. Vedi *Taqrîb At-Tahdhîb*. [...] L'hadîth è dunque debole, ma noi non l'abbiamo citato che a titolo d'esempio e non a titolo di prova.

قَالَ فَالْحَقُّ وَالْحَقَّ أَقُولُ

لَأَمْلَأَنَّ جَهَنَّمَ مِنكَ وَمِمَّن تَبِعَكَ مِنْهُمْ أَجْمَعِينَ

Disse: "Per la Tua potenza, tutti li travierò, eccetto quelli, fra loro, che sono Tuoi servi protetti. [Allah] disse: "[Questa è] la Verità, Io dico in Verità, che riempirò l'Inferno di te e di tutti quelli di loro che ti seguiranno" (Corano XXXVIII. Sâd, 82-85)

Tutte queste innovazioni sono condannate – con il permesso di Allah – a scomparire. Allah dice:

وَقُلْ جَاءَ الْحَقُّ وَزَهَقَ الْبَاطِلُ ۚ إِنَّ الْبَاطِلَ كَانَ زَهُوقًا

E di': "È giunta la verità, la falsità è svanita". Invero la falsità è destinata a svanire (Corano XVII. Al-Isrâ', 81)

بَلْ نَقْذِفُ بِالْحَقِّ عَلَى الْبَاطِلِ فَيَدْمَغُهُ فَإِذَا هُوَ زَاهِقٌ ۚ وَلَكُمُ الْوَيْلُ مِمَّا تَصِفُونَ

E invece no, scagliamo la verità sulla menzogna, che le schiacci la testa, ed ecco che essa scompare. Siate maledetti per quello che affermate! (Corano XXI. Al-Anbiyâ', 18)

Il poeta ha detto:

La potenza della gente dell'innovazione è scomparsa.

Le loro forze si sono assottigliate e sono ormai inesistenti.

I loro ranghi dispersi hanno causato lo sparpagliamento

Dell'armata che Iblîs aveva assemblato.

O gente! Hanno forse nella loro innovazione

Qualche giurista o Imâm che meriti di essere seguito?

Come Sufyân Ath-Tahwrî

Che ha insegnato alla gente le sottigliezze della pietà?

O come Sulaymân At-Taymî che ha fatto a meno del sonno

Per timore del Giorno della Resurrezione?

O come il simbolo dell'Islâm, ossia Ahmad ibn Hanbal che,

se fosse stato sfidato da tutti i sapienti [del male], avrebbe avuto il sopravvento

egli non temette mai la loro frusta quando lo minacciarono

né la loro spada quando brillò al di sopra della sua testa.

Chiedo ad Allah l'Immenso di permettere ad ogni innovatore di ritornare al Corano e alla Sunnah, e Gli domando – che Egli sia Glorificato – di guidarci tutti sulla retta via.

Domanda 29: Qual è lo statuto di colui che affermi che il Wahhabismo[120] è più pericoloso per l'Islâm che il comunismo? E potrebbe menzionarci qualcuna delle differenze esistenti tra gli shi°iti e i sunniti?

[120] La gente designa colt ermine Wahhabismo gli *Ahl As-Sunnah wa-l-Jamâ°ah*, associandoli al nome del riformatore Muhammad ibn °Abd Al-Wahhâb, originario della regione del Najd in Arabia, che Allah abbia misericordia di lui. Tuttavia, noi non accettiamo questa denominazione, né alcuna altra denominazione, tranne quella che ci lega alla Sunnah del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam).

Esiste oggi un'antica setta sviata, denominata la setta Wahhabita, che è una derivazione della setta dei Kharijiti e il cui fondatore è °Abd Al-Wahhâb ibn Rustum.

Risposta: Direi – e Allah è il più sapiente – che colui che pretenda che il Wahhabismo sarebbe più pericoloso per l'Islâm del comunismo appartiene ad una delle due categorie seguenti:

- O si tratta di un ignorante, che non sa nulla dell'Islâm. È dunque scusato per la sua ignoranza riguardo l'Islâm. E Allah dice nel Suo nobile Libro:

وَمَا كُنَّا مُعَذِّبِينَ حَتَّىٰ نَبْعَثَ رَسُولًا

Non castigheremo alcun popolo senza prima inviar loro un messaggero (Corano XVII. Al-Isrâ', 15)

Lo statuto di questa persona è che si tratta di uno sviato.

- Oppure si tratta di un uomo che nutre dell'odio nei confronti di questa religione, come i nasseriani, i socialisti o i baathisti, o altri nemici dell'Islâm. Lo statuto di quest'uomo è che si tratta di un miscredente. Infatti, denigrando la gente della Sunnah, cerca di denigrare la religione veridica di Allah e a dissuadere la gente dal conformarvisi. Ora, chiunque agisca in tal modo, diviene miscredente. Allah dice:

ذَٰلِكَ بِأَنَّهُمُ اتَّبَعُوا مَا أَسْخَطَ اللَّهَ وَكَرِهُوا رِضْوَانَهُ فَأَحْبَطَ أَعْمَالَهُمْ

Ciò [avverrà] perché perseguono quello che suscita l'ira di Allah e hanno in odio ciò di cui Egli Si compiace, sicché [Allah] renderà vane le opere loro (Corano XLVII. Muhammad, 28)

إِنَّ الَّذِينَ أَجْرَمُوا كَانُوا مِنَ الَّذِينَ آمَنُوا يَضْحَكُونَ

Invero i malvagi schernivano i credenti (Corano LXXXIII. Al-Mutaffifûn, 29)

Riguardo alla differenza tra la gente della Sunnah e gli shi°iti, bisogna sapere che gli shi°iti seguono le loro passioni e le loro opinioni innovate, e divergono dagli ordini del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam). Ora, Allah dice:

فَلْيَحْذَرِ الَّذِينَ يُخَالِفُونَ عَنْ أَمْرِهِ أَن تُصِيبَهُمْ فِتْنَةٌ أَوْ يُصِيبَهُمْ عَذَابٌ أَلِيمٌ

Coloro che si oppongono al suo comando stiano in guardia che non giunga loro una prova o non li colpisca un castigo doloroso (Corano XXIV. An-Nûr, 63)

Ibn Kathîr ha detto nell'esegesi del versetto: **Coloro che si oppongono al suo comando**: Cioè agli ordini del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam), ossia alla sua via, al suo metodo, alla sua condotta, alla sua tradizione e alla sua legislazione. Così, tutte le parole e tutti gli atti devono essere pesati sulla bilancia delle parole e degli atti del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui). Ciò che è in accordo con la sua Sunnah sarà allora accettato. E ciò che è in disaccordo con la sua Sunnah sarà rigettato contro il suo autore, chiunque egli sia, come è stato autenticamente riportato nelle due raccolte autentiche – tra l'altro – secondo cui il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) disse: "Chiunque compia un'opera riguardo la quale non abbiamo dato alcun ordine, vedrà la sua opera rigettata".

Il senso del versetto è dunque il seguente: Che coloro che divergono dalla legislazione del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui), tanto in apparenza quanto in segreto, temano e paventino che una prova tocchi i loro cuori – come la miscredenza, l'ipocrisia o l'innovazione. Oppure temano che un

castigo doloroso – come l'esecuzione, una pena legale o una prigionia – non li colpisca". [Fine dei propositi di Ibn Kathîr].

In quanto alla gente della Sunnah, essi si conformano alla raccomandazione del Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) che disse: "*Conformatevi alla mia Sunnah e alla Sunnah dei Califfi virtuosi e ben guidati dopo di me. Attaccatevici stretti coi denti e fate attenzione alle cose nuovamente inventate*".[121]

Ibn Taymiyyah ha detto: "I sunniti sanno che la più veridica delle parole è la parola di Allah e che la migliore delle vie è quella di Muhammad (sallAllahu °alayhi waSallam). Danno la priorità alle parole di Allah rispetto alle parole della gente, anche se fossero di una virtù esemplare. E i sunniti danno la priorità alla via di Muhammad (sallAllahu °alayhi waSallam) rispetto alla via di chiunque [altro]. È per questo che li si denomina la gente del Corano e della Sunnah" [Fine della citazione, tratta da *Al-°Aqîdah Al-Wâs̲itiyyah*].

Il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) ci informò che la sua comunità si sarebbe divisa in settantatré sette, tutte minacciate di entrare all'inferno tranne una: il gruppo.

Il gruppo designato in questo hadîth non è altro che la gente della Sunnah. È a loro che si riferiva il Profeta (sallAllahu °alayhi waSallam) quando disse: "*Non cesserà di esistere un gruppo della mia comunità trionfante sulla via della verità. Coloro che si oppongano loro o li abbandonino non causeranno loro alcun pregiudizio, e ciò finché l'Ora giunga*".

[121] Riportato da Ah̲mad (4/126), At-Tirmidhî (5/2676), Ibn Mâjah (1/42), Abû Dâwûd (2/4607) da Al-°Irbâd ibn Sâriah. At-Tirmidhî disse: "È un hadîth *h̲asan s̲ah̲îh̲*".

Le genti della Sunnah si conformano dunque al Corano e alla Sunnah. La loro via è la religione dell'Islâm, con cui Allah ha inviato Muhammad (sallAllahu °alayhi waSallam).

[...]

Quest'opera termina qui, nell'anno 1417 H. (1997)

Chiedo ad Allah che faccia sì che questo libro sia profittevole per ogni sorella che lo leggerà, Egli è certo prodigo e generoso.

Che Allah copra di elogi, saluti e benedica il nostro Profeta Muhammad (sallAllahu °alayhi waSallam), la sua Famiglia e i suoi Compagni, e che li preservi da ogni male.

Gloria, purezza e lode a Te, o Allah! Non vi è altra divinità degna di essere adorata che Te. Ti domando perdono e mi pento verso di Te.

Traduzione italiana a cura di Umm Yahyâ °A'ishah Farina

La traduzione è stata condotta sulla traduzione francese,

« Conseils pour la femme musulmane »

Editions Dar Al Muslim, Lyon, 2007

(Inshallah non ci dimenticate nei vostri du°â)

dal sito:

http://lamadrasadimalika.wordpress.com

Attenzione - Avvertenza per chi desideri stampare questo testo:
Per rispetto alla scrittura del Nome di Allah (SWT) qui contenuto, si ricorda di non stracciare né gettare a terra o nella pattumiera questi fogli, di non abbandonarli, di non calpestarli, di non portarli in luogo improprio (come la stanza da bagno)